

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

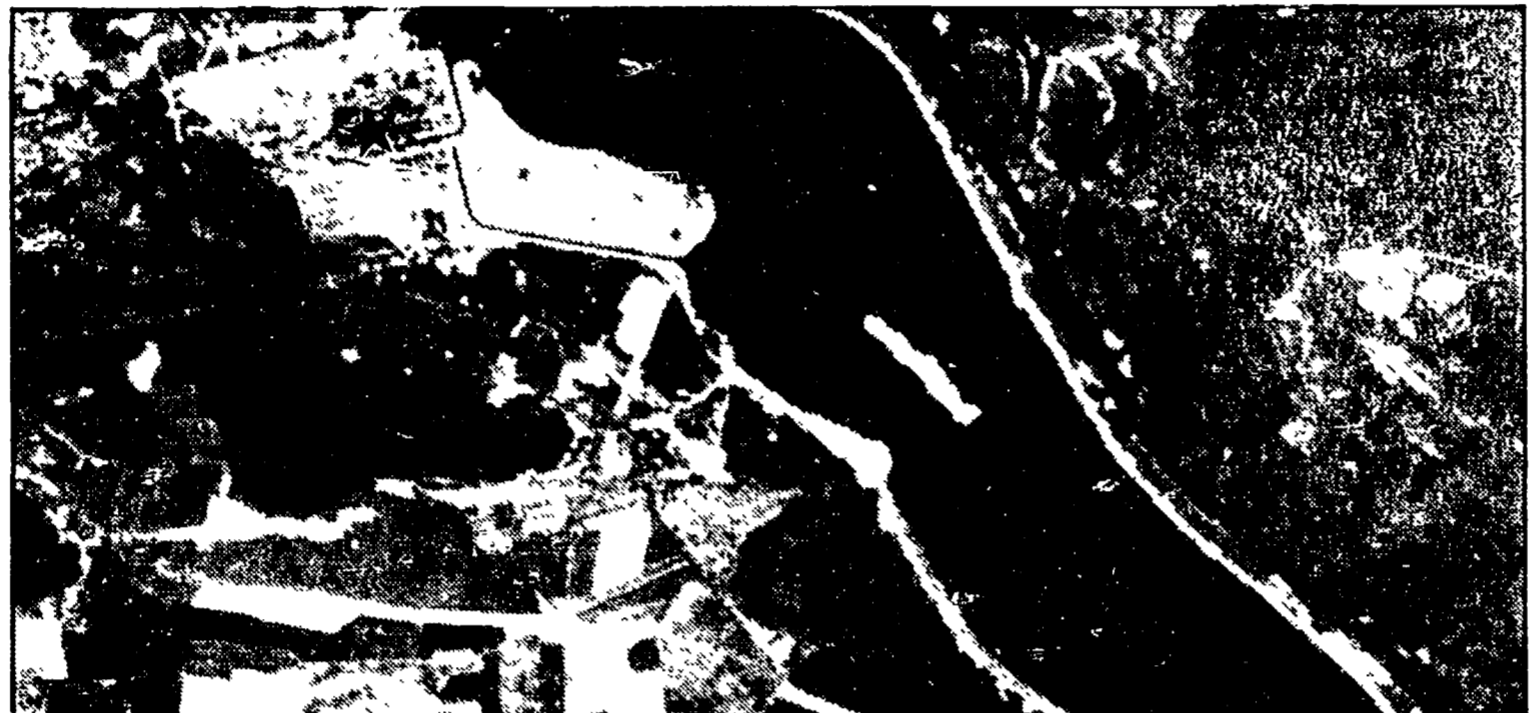
Drastiche misure di Degan rilanciano l'allarme sulla contaminazione

Vietata la vendita di verdure niente latte fresco ai bambini

L'Urss ha spento le centrali come quella di Chernobyl

L'annuncio del ministero della Sanità al termine di una giornata in cui la Protezione civile aveva rassicurato sui livelli di radioattività in Italia e si era limitata a consigliare misure precauzionali - Situazione grave in Polonia e Rdt - Allarme a Vienna

Divieto di vendere, per quindici giorni, «verdure a foglia» (cioè insalata, spinaci, ecc.) e di somministrare il latte fresco ai bambini con meno di dieci anni di età e alle donne in stato di gravidanza: queste le misure adottate improvvisamente ieri sera dal ministro della Sanità Degan, dopo che nella giornata il governo — davanti all'allarme dell'opinione pubblica per l'aumento della radioattività sull'Italia — si era mostrato con le assicurazioni del ministro della Protezione civile Zamberletti, il quale aveva sostenuto che la situazione non è preoccupante e si era limitato a consigliare a scopo precauzionale le stesse misure al centro dei divieti successivi di Degan. A testimoniare questo stato di confusione (o di irresponsabilità?) nel governo, è anche la contraddittorietà dell'annuncio della Sanità che in un primo tempo aveva vietato la vendita di latte fresco e, successivamente, davanti all'entusiasmo del provvedimento, aveva trasformato il divieto in suggerimento. Quanto allo stato della radioattività in Italia provocato dall'esplosione di Chernobyl, la Protezione civile ha dato un quadro non allarmante, con aumenti, soprattutto nelle zone settentrionali e centrali, in limiti molto al di sotto del pericolo immediato. La nube, con l'inquinamento, grazie ai venti dovrebbe lasciare i cieli italiani entro domani. Resta invece allarmante la situazione della contaminazione in Polonia e nella Repubblica democratica tedesca.



Questa è una foto della centrale di Chernobyl (in alto a sinistra) ripresa da un satellite francese alle 9.45 di martedì scorso

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Si estende, sia pure in ritardo, l'azione informativa delle autorità sovietiche sull'incidente della centrale atomica di Chernobyl. E si tratta di notizie che, seppure in parte tendenti a ridurre il tasso di drammaticità della situazione, non danno per concluse le conseguenze del disastro, mentre una fonte occidentale bene informata riferisce che la commissione governativa avrebbe deciso l'immediato arresto di tutti e venti i reattori nucleari del tipo RbmK identici a quello saltato per aria a Chernobyl.

Evidentemente in parallelo con la lotta contro la radioattività nella centrale si vuole scoprire quali siano state le cause strutturali dell'incidente. Nella giornata del 1° maggio, mentre il paese cominciava il lungo ponte festivo di quattro giorni, il consiglio dei ministri dell'Urss emetteva intanto il quarto breve comunicato ufficiale (questa volta non a sera ma alle 15 pomeridiane) per informare che 18 del 197 feriti erano in «gravi condizioni», mentre la radioattività «nel territorio del-

(Segue in ultima)

Giulietto Chiesa

Convince gli Usa la versione di un esponente sovietico

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Il tambureggiare della propaganda contro l'Urss non è più assordante. Qualche «ufficial» (i personaggi di rango che parlano se garantiti dall'anonimato) fa marcia indietro e smentisce le cifre e le valutazioni apocalittiche fornite soprattutto dalla Cia nei giorni precedenti: un solo reattore, e non tre o due, ha fuso, il fuoco è stato spento, le vittime non sono calcolate a migliaia o a centinaia e le

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

Manifestazione a Reggio Calabria

Lavoro al Sud solenne impegno del 1° Maggio

I comizi di Pizzinato, Marini, Benvenuto - Altre 84 manifestazioni unitarie in tutto il Paese - Tornano le gabbie salariali

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA — L'immagine più bella, negli occhi del cronista, è quella dei giovani di Africo (un nome che evoca storie di lotte e ingiustizie) improvvisati ballerini e poi tutti di corsa dentro la piazza gremita, al grido «lavoro, lavoro». È stato forse l'unico slogan della giornata, lungo i quattro chilometri di corteo per quella via Garibaldi che taglia come un coltello Reggio Calabria. Cgil, Cisl e Uil sono tornate ancora una volta, per questo Primo Maggio straordinario, stavolta con Pizzinato, Marini, Benvenuto. Un atto politico carico di significati: è il giorno di una ripresa dei rapporti unitari; sono in corso nelle stesse ore 84

Giornata di sangue in Cile e Sudafrica

Giornata di lotta e di sangue, il 1° Maggio, nel Cile e in Sudafrica, due paesi retti da feroci dittature. In Cile si sono consumati numerosi feriti e centinaia di arresti nel corso di violentissimi scontri, soprattutto a Santiago, dove secondo la radio cattolica si è creato un «clima di guerra civile». Ma la repressione non ha impedito che si tenessero decine e decine di iniziative, assem-

blee e incontri organizzati da studenti, lavoratori e partiti dell'opposizione. In Sudafrica invece milioni di neri hanno scioperato perché il 1° Maggio venga proclamato festa nazionale. In un clima di forte tensione raduni e comizi si sono tenuti in tutto il paese. Tra mercoledì e giovedì i morti nel disordine e negli scontri con la polizia sono stati almeno tredici. A PAG. 7

Inflazione in discesa In aprile è al 6,6%

ROMA — Il controshock petrolifero continua a frenare l'inflazione. Anche ad aprile l'Istituto di statistica ha calcolato un incremento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati contenuti nello 0,3% rispetto al mese precedente, mentre il tasso d'inflazione è risultato del 6,6% su base annua (nell'aprile dell'85 era dell'8,6%). Determinante è stata la caduta dei prezzi per l'elettricità e i combustibili: meno 1,3% ad aprile rispetto a marzo e addirittura meno 7,1% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Ancora sostenuti, in-

vece, sono gli incrementi nel settore dell'abbigliamento (più 0,8% e più 8,5%, rispettivamente sui mesi precedenti e su base annua) e soprattutto nel settore delle abitazioni (rispettivamente più 1,4% e più 9%), anche se la variazione risente del fatto che la rilevazione degli affitti viene fatta con periodicità trimestrale. Altre due cifre sui dati di variazione su base annua — l'alimentazione dal 5,9% e i beni e servizi vari al 7,7% — confermano la persistenza di spinte contrapposte rispetto a un contenimento strutturale dell'inflazione.

Individui e nazioni dello stesso pianeta

È giusta la critica che da molte parti, nel mondo, viene mossa al governo sovietico per il ritardo e l'incompletezza con cui, verso l'interno e verso l'esterno, sono state diffuse le informazioni sul disastro di Chernobyl. C'è un problema immediato di responsabilità verso i Paesi vicini, che avevano diritto ad un pronto allarme: il senso di una tale responsabilità è la prima base su cui fondare una politica di cooperazione. C'è un secondo problema ancora più di fondo: la riduzione del ruolo dell'opinione pubblica, che un sistema ad informazione controllata comporta, priva la società del suo più potente meccanismo autocorrettivo, rende meno visibili gli errori di procedura e di decisione, abbassa insomma la soglia del rischio. Un'opinione pubblica forte, informata, organizzata, può — anche quando le decisioni vengono prese obbedendo alla logica di puro profitto o subordinando l'interesse pubblico agli interessi di lobbies e di corporazioni — far vedere gli errori, attenuare i rischi.

Facciamo allora pesare come si conviene l'opinione pubblica, anche qui ora. Per esempio sembra proprio un errore, da segnalare pubblicamente e da criticare, la conclusione consolatoria e i «cari commenti» in televisione con la quale «il la» viene — a causa di una doppia arretratezza, tecnologica e politica — il pericolo «di qualità» senza tale pericolo esterno vivremmo nel regno della tranquillità e della sicurezza. L'esperienza italiana è molto amara e molto drammatica. Gli incidenti industriali, l'incuria, la legislazione arretrata, la rovina dell'ambiente sono caratteri ormai consolidati del governo della nazione, in epoca moderna. Altre esperienze, in altri Paesi, hanno già fatto ripetutamente suonare il campanello d'allarme. Ma non è solo questa la ragione dell'errore degli apologeti puri della tecnologia, nostrana occidentale. E certamente è vero, che il raffreddamento a grafite di un reattore nucleare è il più pericoloso (ma a grafite funziona la centrale di Latina e, a quanto se ne sa, dello stesso tipo, altre numerose in Francia, Inghilterra e Giappone, di altro tipo negli Stati Uniti); è certamente vero che il doppio e triplo contenimento riducono la possibilità di incidenti attraverso possibili effetti (Three Miles Island è stato simile a Chernobyl, e con gravi effetti, ma senza esito catastrofico). Ed è certamente vero che l'opinione pubblica, in Occidente, è stata decisa per incrementare le tecniche di sicurezza. Ma resta aperta anche da noi un'esigenza di ben più elevata informazione. Gli

stessi tecnologi parlano di «diminuzione di probabilità di incidente», diminuzione che può essere anche assai sensibile, ma non di sicurezza assoluta. In complesso delle informazioni di cui disponiamo, in via provvisoria si possono forse trarre almeno tre conseguenze:

1) Che, nella società industriale moderna, il governo dei grandi sistemi, entro i quali si svolge il lavoro umano, comporta crescenti problemi di complessità: nella valutazione dell'impatto sociale delle tecnologie, nello sviluppo della ricerca scientifica per perfezionare e/o cercare delle nuove, nel controllo sociale su di esse. La democrazia scopre le sue nuove frontiere.

2) Che le nuove tecnologie il cui governo e il cui controllo non sono contenuti entro le frontiere nazionali. Le informazioni relative ad esse, gli standard di sicurezza e di relativo controllo, non possono non essere affidati ad organismi che esercitano un potere sovranazionale. Appare, nell'economia e nella società, il «sistema-mondo». Una volta, di fronte al tema delle «contraddizioni di scala planetaria», Berlinguer parlò di un «governo mondiale». Fu accolto o con scetticismo o con cinismo. Ripensiamoci.

3) Che una politica di pace, di distensione, di cooperazione, di comunicazione aperta è necessaria non solo ad evitare la guerra, ma a dare qualità alla convivenza in tempo di pace. Oggi l'Urss deve riflettere sui danni ricevuti, per il comportamento dopo l'incidente. Sarebbe d'altra parte politicamente mlope, da parte occidentale, giocare ad una nuova chiusura delle comunicazioni, ad una interruzione del processo distensivo, reso già così precario da recenti iniziative dell'amministrazione Reagan. Anche perché sono molti i segni che possono metterci in allarme. Una centrale non è una bomba. È vero. E ci sono le bombe. La scorsa settimana i giornali tedeschi hanno pubblicato il testo dell'accordo riservato tra i governi americano e tedesco federale a proposito dell'SdI (le «guerre stellari»). Le scoperte scientifiche e le loro nuove applicazioni tecnologiche, c'è scritto, a insindacabile decisione del ministero della Difesa Usa saranno coperte dal segreto. In modo che nessuna «tecnologia sensibile» arrivi a «destinazioni non desiderate». Ci sono cose che non ci è dato sapere subito ed esattamente, come su Chernobyl. Quante cose, ora e per il futuro, non dobbiamo sapere? Che cosa sono le «tecnologie sensibili» da tenere segrete?

Tokio, vertice delle due paure Allarme atomico al primo posto

Il summit tra l'incubo del terrorismo e la «sindrome ucraina» - Nakasone solleva il problema dei controlli - Craxi (che ha annunciato la «lira pesante») oggi vede Reagan

Napolitano sui rapporti dell'Italia con gli Usa

ROMA — Alla vigilia della riunione del Sette, Giorgio Napolitano, della Segreteria del Pci e responsabile della Commissione Esteri, ha dichiarato: «Nel momento in cui sta per aprirsi il vertice di Tokio, riteniamo necessario ribadire le nostre gravi preoccupazioni e le nostre responsabili valutazioni. Non abbiamo esitato, nelle scorse settimane e in momenti altamente drammatici, a esprimere apprezzamento e sostegno per quegli atteggiamenti del governo italiano che meglio rispondono ad esigenze di salvaguardia della pace nel Mediterraneo e di tutela della sicurezza nazionale. Si tratta ora di muoversi coerentemente su questa linea, attorno a cui è possibile, e si è già manifestato, un largo consenso nel paese. Nessun calcolo particolare dovrebbe intervenire in una materia e in una situazione così delicate e gravide di

(Segue in ultima)

Dal nostro inviato

TOKIO — Sarà il vertice del due incubi: quello del terrorismo che ha trasformato l'immensa metropoli giapponese in una città assediata, si aggiunge ora la «sindrome ucraina». I leaders dei sette paesi più industrializzati, infatti, metteranno all'ordine del giorno nuove misure di controllo e di informazione tempestiva sulle centrali atomiche. La questione verrà sollevata dallo stesso Nakasone il quale, come ospite, presiederà la riunione plenaria. L'ha confermato Craxi ieri dopo i suoi colloqui con il premier giapponese. L'incidente di Chernobyl ha creato allarme. L'opinione pubblica qui è molto sensibile anche perché la politica energetica nipponica è stata fortemente nucleariz-

zata. Il notiziario californiano Cnn che arriva via satellite, non parla d'altro: si temeva persino che correnti negli strati medio-alti, dell'atmosfera potessero trasportare le radiazioni verso gli Stati Uniti. Tutti i viaggi di cittadini americani in Unione sovietica sono stati annullati, mentre stanno tornando gli studenti che erano a Kiev. Il presidente Reagan ha assicurato ai suoi concittadini che non ci sono pericoli. Il segretario di Stato Shultz ha dato notizia che l'Unione sovietica ha rifiutato l'offerta di aiuto statunitense perché ce l'avrebbe fatta da sola ad affrontare l'emergenza e a spegnere l'incendio nuclea-

Stefano Cingolani

(Segue in ultima)



Franco Zeffirelli

Capitali all'estero: un anno a Zeffirelli

ROMA — Il regista Franco Zeffirelli (il cui vero nome è Gianfranco Corsi) è stato condannato a un anno di reclusione e a ottocento milioni di multa e cinquanta milioni di sanzione pecuniaria, per aver violato le leggi valutarie italiane. Secondo il Tribunale di Roma che ha emesso la sentenza, Zeffirelli avrebbe costituito all'estero disponibilità finanziarie per 600 milioni di lire. Il pubblico ministero aveva chiesto allo stesso mese dell'anno scorso e a due miliardi di multa.

In una dichiarazione scritta diffusa subito dopo la sentenza, Zeffirelli (che ha trasferito la sua residenza in Tunisia) ha sottolineato come gli siano state concesse le attenuanti generiche e come il tribunale l'abbia condannato «al minimo della pena, riconoscendo tuttavia che non ha esportato altro che 37 mila dollari per tre assegni emessi fuori d'Italia». «Per il resto — si legge ancora nella nota — si è trattato di somme provenienti dall'estero e importate regolarmente in Italia».

Nell'interno

Strage di Foggia Già sei arrestati

Sei arresti sono stati effettuati ieri a Foggia, a trentasei ore dalla spietata esecuzione di quattro persone, tra cui una donna, avvenuta in un club privato della città. Non sono però i killer. Le indagini sono concentrate sul mondo della droga. Sta diventando sempre più evidente l'escalation della malavita organizzata nella città e nella regione. A PAG. 5

Trielina nei pozzi Allarme a La Spezia

Trielina in quantità superiore al limite di sicurezza è stata trovata per caso in tre pozzi di Bolano (in provincia della Spezia). Le condutture della cittadina sono state allacciate a un'altra falda freatica. È scattato l'allarme anche nel capoluogo perché non si esclude che la contaminazione possa arrivare ai pozzi che riforniscono La Spezia. A PAG. 5

Magistrati Le tre correnti a confronto

Confronto tra le tre correnti dei giudici al congresso di Magistratura democratica, il raggruppamento di sinistra spiega perché è uscito dalla giunta dell'associazione e polemizza con la corrente «moderata». La risposta di Ferri (di Magistratura indipendente) e il tentativo di mediazione di Criscuolo (Unità per la Costituzione). A PAG. 6

Sovraffollamento, mancanza di igiene, carenza di personale

Carceri inglesi in piena rivolta Decine di edifici dati alle fiamme

Feriti tra i secondini - Evasi una ventina di prigionieri - All'origine della sollevazione i pesanti disordini derivanti da un'agitazione sindacale degli agenti di custodia

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Il drammatico scoppio di violenza nelle carceri inglesi ha sconvolto l'opinione pubblica. Mal era successo che una ondata di rabbia così vasta si abbattesse, in una notte sola, su un sistema di pena, ampiamente criticato, a dimostrazione degli annosi problemi che lo affliggono. Terzi si contavano

ancora i danni. Un migliaio di posti letto distrutti in una rete di segregazione già oberata dal sovraffollamento. Decine di edifici dati alle fiamme. Preziose attrezzature perdute. Una ventina di evasi. Contusi e feriti fra il personale di custodia. Il riot, tumulto, ha un bilancio pesante. Molti dei rivoltosi sono in via di trasferimento tre

campi di prigionia speciali già da tempo allestiti sotto il controllo dell'esercito. Subito dopo gli incidenti, il sindacato degli agenti di custodia Pcu ha revocato l'agitazione intrapresa appena il giorno prima. Ossia, quel «lavoro secondo i regolamenti», e la sospensione degli straordinari, che, come dimostrano i fatti, possono

portare ad un inaccettabile abbassamento della sorveglianza. Sotto l'incalzare della necessità, le trattative interrotte da settimane sul salario e gli organici hanno potuto riprendere al ministero degli Interni con buone prospettive. Antonio Bronda (Segue in ultima)

La sciagura di Chernobyl

Domani la nube lascia le regioni dell'Italia

Radiazioni a +2 in aria e +2 a terra

ROMA — Il ministro della Sanità Degan ha vietato per 15 giorni la vendita di verdure fresche e la somministrazione di latte fresco ai bambini fino a 10 anni ed alle donne in gravidanza. Il divieto non riguarda invece il latte a lunga conservazione (o sterilizzato), quello in polvere o condensato prodotto prima del due maggio. Il provvedimento del ministro della Sanità è stato adottato ieri sera per fronteggiare eventuali rischi provocati dalla «nube» radioattiva giunta anche sull'Italia. La situazione tuttavia, secondo la valutazione del comitato tecnico-scientifico istituito presso il ministero per la Protezione civile non desta preoccupazione. La «nube» si è sdoppiata per il gioco delle correnti: una parte si sta spostando verso Ovest, interessando tutte le regioni nord-occidentali; un'altra parte verso il centro. Il livello di radioattività registrato nell'atmosfera è solo 2 volte maggiore di quello normale, a terra lo è di 2. Si prevede comunque che la situazione ritorni alla normalità entro domani: le correnti, dicono le previsioni del servizio me-

Zamberletti rassicura: non ci sono pericoli per la salute. Ma Degan vara i divieti. Iodio esaurito in farmacia. A Parma indici più alti



Il ministro della Sanità Costante Degan

teorologico dell'aeronautica, dovrebbero cambiare riprendendo a muoversi verso Est. La preoccupazione cresce in tutto il paese. L'altro ieri le farmacie di Milano e Roma avevano esaurito le scorte di iodio e di prodotti disinfettanti, talmente alta era la richiesta da parte dei cittadini. Prima che Degan firmasse il provvedimento di divieto, il suo collega titolare della Protezione civile Zamberletti, aveva tenuto una conferenza stampa per tranquillizzare l'opinione pubblica. Con lui, c'erano il presidente del comitato tecnico-scientifico, il prof. Felice Ippolito, e il prefetto Pastorelli. Le misure che Degan ha disposto come divieto, Zamberletti le aveva solo «consigliate» a titolo cautelativo per aumentare il grado di sicurezza, non presentando la situazione alcun motivo di allarme. Resta però incomprensibile la ragione per la quale due ministri abbiano tenuto atteggiamenti diversi. In ogni modo, sulla base dei rilevamenti effettuati su tutto il territorio interessato, questo il quadro presentato ieri pomeriggio dal comitato

garetta che respiriamo al chiuso. Quanto alla possibile evoluzione della «nube» radioattiva, si è già detto delle previsioni del servizio meteorologico. E se queste dovessero rivelarsi non esatte? «Valuteremo allora la nuova situazione. In ogni caso, il comitato tecnico-scientifico siede in permanenza», ha risposto Zamberletti. Ma vediamo di ricostruire la «mappa» dell'inquinamento radioattivo, sulla base delle notizie che giungono da tutta Italia. La zona ritenuta «più contaminata» è quella di Parma, con una presenza di radioattività nell'atmosfera 4 volte superiore a quella normale. A Piacenza, è stato registrato un leggero aumento delle tracce radioattive, ma la prefettura assicura che si tratta di valori «prevedibili» e non di «picco» di radioattività. A Genova, la centrale di Cavour, che l'altro ieri si era fermata per 12 ore per una serie di controlli sul reattore, ha ripreso regolarmente la propria attività. Aumenti delle radioattività sono stati registrati anche in Alto Adige: lo ha reso noto il comando dei vigili del fuoco che coordina il lavoro di 28 punti di rilevamento e analisti (vengono effettuati ogni 4 ore) dell'aria. Tuttavia, secondo i vigili del fuoco, nelle regioni nord-orientali, non vi è alcuna situazione di pericolo. In Friuli, nel Trentino e nel Veneto, funzionano 179 stazioni di rilevamento. Ebbene, hanno dichiarato i tecnici dell'ispettorato dei vigili del fuoco di Padova, «se la «nube» radioattiva che era stata segnalata è già passata su queste regioni, la sua carica di radioni è pressoché nulla in quanto gli strumenti non hanno segnalato alcuna anomalia». In queste tre regioni i controlli sono stati fatti sia a terra, sia con elicotteri ed aerei che si sono alzati fino a 4 mila metri senza trovare tracce rilevanti di radioattività. In Piemonte, la crescita radioattiva è di 3 volte maggiore del livello normale, non è fatto comunque da richiedere l'adozione di interventi particolari, essendo un quindicesimo dei valori d'allarme, secondo quanto ha dichiarato l'assessorato regionale alla Sanità. L'assessorato ha predisposto controlli anche sul latte e sulla carne.

A Torino in piazza la «Lega per il lavoro» (Fgci)

«Diteci la verità»

Protesta davanti all'ambasciata Urss

Deputati radicali occupano la centrale di Latina - Le richieste dei giovani comunisti al governo - Zanone: «Riflettiamo ulteriormente»



SAN FRANCISCO - La manifestazione degli antinuclearisti

ROMA — La protesta ieri è entrata fin dentro le austerie stanze dell'ambasciata sovietica a Roma. «Un piccolo omaggio per lei, ambasciatore: si è conclusa così, con la consegna al diplomatico Lunikov di una serie di vecchie spille («Nucleare? No grazie») tornate d'attualità dopo il disastro di Chernobyl, la manifestazione organizzata dalle associazioni ambientaliste «Amici della terra» e «Lega ambiente» per denunciare il silenzio dei sovietici sull'incidente nucleare. «Un comportamento — è stato scritto in una lettera consegnata all'ambasciatore — è sprezzante dei diritti umani». Vecchi e nuovi slogan a Torino dove i giovani della «Lega per il lavoro» (federata all'Fgci) hanno lasciato il loro congresso per manifestare in città. E qui la protesta si è animata dei contenuti politici riproposti dalla Fgci soprattutto rispetto allo «stupido» girotondo di elucubrazioni tecniche e di ottimismo industrialista. La Fgci ha avanzato precise richieste al governo italiano (solidarietà attiva e concreta alle popolazioni colpite; sospensione dei lavori di costruzione delle nuove centrali; istituzione di una commissione parlamentare straordinaria; convocazione di una conferenza nazionale sulla sicurezza; proclamazione di un referendum nazionale sull'energia nucleare) affidate a nuove iniziative nelle scuole, nelle università e nel territorio.

«Iodio 131», un nemico per otto giorni

È il «radionucleide» più capace di concentrarsi nella catena alimentare: fuoriesce allo stato gassoso, ricade sulla terra, viene ingerito dagli erbivori e, successivamente, dall'uomo attraverso il latte prodotto dagli animali - Attenzione anche alle verdure - L'ordinanza della Sanità che vieta l'importazione di animali e vegetali dai paesi più colpiti

ROMA — Si chiama catena alimentare e si configura come un passaggio di energia lungo singoli anelli. Il cibo fa parte ovviamente di quest'ultima catena alimentare. Ma attraverso il cibo non passa solo energia, ma si trasmettono anche le sostanze chimiche che costituiscono il cibo stesso o in cui sono presenti. Ecco perché ingeriamo sostanze tossiche che accumulano nel nostro organismo, e che sono contenute nei cibi. Di questo si è parlato tante volte sui giornali e in tv. È questo il perché, ad esempio, il dot è stato proibito. Che c'entra questo con la radioattività? C'entra, perché il meccanismo della catena alimentare è lo stesso per la radioattività. L'esposizione di Chernobyl ci porterà a fare conoscenza con una serie di nomi nuovi o quasi nuovi. Per cominciare c'è la catena della respirazione, la più semplice da capire: respiriamo aria (spesso inquinata); ora al piombo degli scarichi automobilistici di dovranno aggiungere i radionuclidi originati dalle esplosioni nucleari.

Ma i radionuclidi non sono tutti uguali. E la prima cosa da fare è di distinguere il tipo di radionucleide, la sua vita media nell'ambiente e la sua capacità di concentrarsi in alcuni punti della catena. Il radionucleide cui più si guarda in situazioni come questa in cui ci troviamo in questi giorni, è lo iodio 131 che, essendo gassoso, fuoriesce in maggiori quantità dal reattore. Lo iodio 131 ha un tempo di dimezzamento (cioè di riduzione o semivita) di appena otto giorni, ma ha la capacità di concentrarsi nel latte dell'animale che si nutre con erba di pascoli freschi, quindi latte di pecora e quello di mucca. Ed ecco la catena: iodio 131 che ricade a terra, sulla terra cresce l'erba, la mucca la mangia, la mucca produce latte (con iodio) che noi mangiamo. Di qui l'invito agli allevatori perché nutrano per due settimane gli animali con foraggio secco. E se qualcuno non lo farà? Quelle mucche e quelle pecore forniranno latte e formaggi con iodio radioattivo che verrà bevuto da bambini, uomini, donne, vecchi e giovani. Non è per fare dell'allarmismo, ma Chernobyl ci deve insegnare a ragionare con la nostra testa e a conoscere questi nuovi pericoli. Se nella carne e nelle uova — dicono gli esperti alimentari — la concentrazione di radionucleidi è a livelli trascurabili, diverso è il discorso per alcuni prodotti di origine animale. Ebbene, allora, la «picadua» radioattiva fu 200 volte maggiore rispetto a quella dell'incidente nella centrale sovietica di Chernobyl. Egli, infine, riferendosi ancora alla situazione di queste ore in Italia, ha detto di ritenere «più pericoloso il fumo di si-

Bishop: livelli uguali a quelli degli anni '60

VARESE — La catastrofe di Chernobyl ha fatto tornare alla ribalta il nome di Ispra, il piccolo centro sul lago Maggiore (in provincia di Varese) dove, dal '59, è insediato uno dei quattro stabilimenti Euratom del Centro comune di ricerche della commissione delle comunità europee. Nato per lo studio di energia atomica il Cer di Ispra ha diversificato in questi ultimi anni il suo intervento. Ma il nucleare è rimasto tra gli indirizzi di ricerca, soprattutto (se non esclusivamente) per quanto attiene alla sicurezza delle centrali. A Ispra in questi giorni sono stati fatti alcuni dei rilevamenti, come riportato ampiamente dalla stampa, hanno indicato un aumento della radioattività sull'Italia. I rilevamenti, diciamo subito, qui vengono effettuati routinariamente, in un raggio di 15 chilometri attorno al Centro. Ma in queste ore sono stati moltiplicati. «Abbiamo cominciato ad avvertire un aumento della radioattività a partire da mercoledì — ha detto ieri il professor George R. Bishop, lo scienziato che dirige il centro — il «picco» massimo è stato raggiunto tra le 2 e le 6 di giovedì mattina. Per «picco» si intende che pol c'è stata una diminuzione. E però una diminuzione non molto marcata e potrebbe dipendere da vari fattori (ad esempio atmosferici, ndr). Adesso c'è un livello più o meno stazionario. Com'è quantificabile? «Diciamo che, se si pone come para-

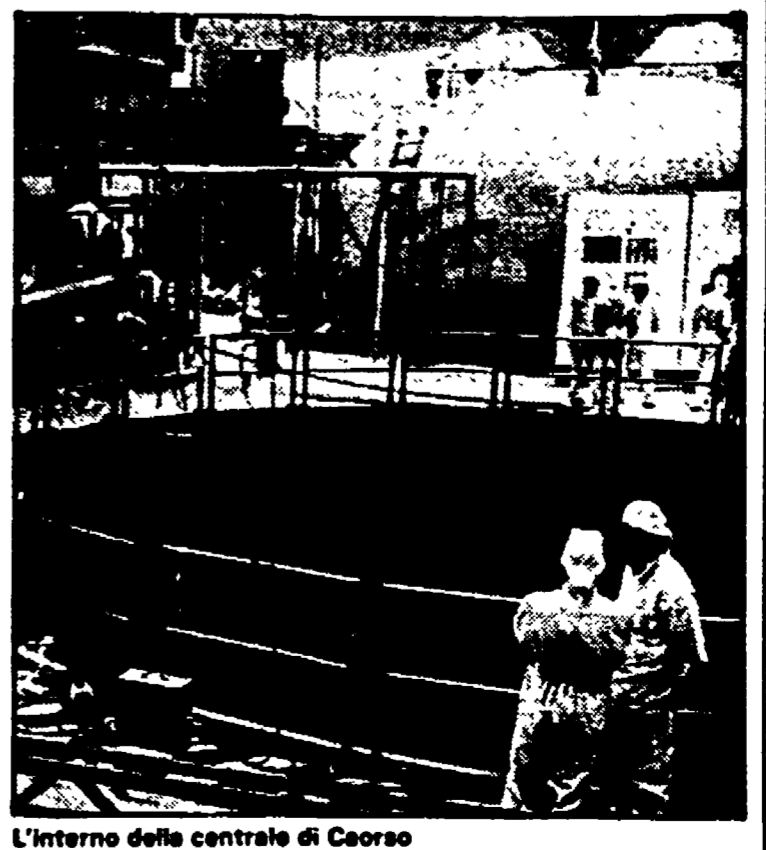
metro la radioattività naturale, sempre presente normalmente, il livello è raddoppiato. Se ne è aggiunta altrettanta artificiale, provocata dall'incidente di Chernobyl». Oltre che a Ispra dati simili sono stati rilevati a Cavour e in altri dei 1400 punti di rilevamento italiani. Qui al Cer sono in contatto continuo anche con stazioni di rilevamento svizzere. Tutte queste informazioni sono inviate all'Enea a Roma e, globalmente, hanno suggerito di fornire i consigli che sappiamo: evitare di bere acqua piovana, lavare bene frutta e verdura e, per gli allevatori, non dare al bestiame foraggio fresco. I rilevamenti effettuati ad Ispra sono su aria, suolo e flora. Non è possibile farli all'altezza presumibile a cui viaggia la nube, circa 3 mila metri. Sono stati eseguiti però controlli sugli aerei (e sui viaggiatori) che hanno attraversato la zona contaminata, che danno aumenti di radioattività modesta. Ma si può parlare di pericolo per l'Italia? «Non c'è grande pericolo» risponde il professor Bishop, ricordando che si è ben lontani dai livelli che impongono una situazione anche solo di pre-allarme. «Abbiamo già attraversato un periodo di questo tipo nel passato — dice — quando le sperimentazioni di bombe atomiche nell'atmosfera. Il «picco» di radioattività registrata in questi giorni è paragonabile a quello che esisteva allora, all'inizio degli anni 60. Chernobyl non pare avere scalfito la «sede» nucleare del professor Bishop. «Altrove si può dire che l'energia nucleare funziona senza questo tipo di incidenti. La spiegazione che si è data finora è che l'impianto sovietico non aveva un contenitore disegnato e progettato per isolare i risultati di un incidente di questo genere. Ed è vero. Gli impianti che costruiamo in Europa hanno protezioni a diversi livelli». «La cosa che ci interessa — prosegue il professor Bishop — è capire la natura dell'incidente. Quello che pare apparso è che, prevalentemente, la radioattività provocata dall'incidente nella centrale sovietica vede la presenza soprattutto di iodio e tellurio che hanno un periodo di «dimezzamento» rispettivamente di 8 e 2 giorni e mezzo. In poche settimane quindi il loro effetto dovrebbe diminuire di molto per sparire in alcuni mesi.

Paolo Bernini

In Emilia-Romagna controlli a tappeto anche nei fiumi

Dalla nostra redazione BOLOGNA — I valori della radioattività rispetto al fondo naturale risultano essere del doppio, le particelle radioattive si condensano sul terreno mentre tendono ad accumularsi nella loro presenza nell'atmosfera. Questi i risultati dell'Emilia-Romagna che, con la sua rete di monitoraggio fornisce un rilevante contributo allo studio della situazione. Sei sono le centrali di rilevazione di radioattività collocate attorno a Cavour (per captare eventuali fughe dalla centrale) così sensibili che avvertirono nel 1980 gli effetti delle esplosioni nucleari cinesi in quota. Altri 20 sono i punti

del territorio regionale in cui — moltiplicando i ritmi abituali — si stanno eseguendo prelievi ed esami di 30 sostanze diverse: il fall-out, ma anche il latte delle aziende di Bologna e Reggio, l'acqua dell'acquedotto di Ferrara, l'acqua del Po, i foraggi, gli ortaggi, ecc. Il centro di Piacenza (Presidio Multizionale di Prevenzione) è in contatto continuo con la Regione, l'ufficio appostamente costituito dall'assessorato alla sanità e con i centri che a Roma seguono gli effetti della nube radioattiva. Lo stesso ministero ha affidato al centro di Piacenza il compito dell'analisi dei prodotti alimentari



L'interno della centrale di Cavour

frutticolo di Bologna, il secondo per importanza in Italia, afferma che i prodotti «proibiti», verdure a foglia, rappresentano circa il 40% del volume degli ortaggi del mercato bolognese. Nella giornata di ieri voci ed anche dati allarmanti non ufficiali si sono diffusi: in realtà si trattava di dati parziali che confermavano però nella sostanza, i dati generali riferiti al raddoppio della radioattività. Nel tardo pomeriggio si è svolta in Regione una riunione del capigrupo con il presidente Lanfranco Turci, e per il 7 maggio su questi temi è stato convocata una riunione del consiglio regionale.

Ma il repubblicano Le Malfa teme un allarmismo tanto che ha chiesto al governo di emettere urgentemente un comunicato atto a fugare le preoccupazioni ingenerate dalla dichiarazione del ministro della Protezione civile che mentre da una parte dava assicurazione sulla assoluta non pericolosità dei livelli di radiazioni registrate sul nostro territorio, dall'altra consiglia precauzioni in merito al consumo di taluni prodotti.

La sciagura di Chernobyl

Tazieff: la Francia non è al riparo

Lo scienziato contraddice gli ottimismo 44 centrali in funzione, 20 in costruzione

Nostro servizio
PARIGI — Il presidente francese, François Mitterrand, ha sconvolto ieri anche i francesi più ottimisti dichiarando che la Francia «non è al riparo da una sciagura nucleare».

Intanto otto studenti francesi, ospiti dell'Università di Kiev, sono stati ricoverati in un ospedale di Francoforte sul Reno a cura dell'Ambasciata francese a Mosca e immediatamente quanto di sceleratamente sottratti all'assistenza dei parenti e affidati ai laboratori del «Service de protection centrale de radioprotection» (servizio centrale di protezione contro le radiazioni) che li avrebbe certificati indenni da contaminazioni radioattive. Contemporaneamente il direttore dello stesso «Service» per attenuare un movimento di panico suscitato nella popolazione dalla diffusione di notizie allarmistiche sulle conseguenze europee della catastrofe nucleare di Chernobyl — ha diffuso un comunicato ufficiale secondo cui è da escludere nel modo più assoluto un pericolo di contaminazione per la popolazione francese e quindi l'adozione di una qualsiasi contromisura sanitaria. Va detto che la Francia è particolarmente permeabile all'allarmismo nucleare se non altro perché — proporzionalmente al suo territorio e alla sua popolazione — è il paese che più di qualsiasi altro nel mondo ha voluto far fronte alla crisi petrolifera e delle materie prime energetiche tradizionali costruendo un numero impressionante di centrali nucleari per la produzione di energia elettrica, senza contare quelle destinate a fabbricare plutonio a uso militare. In totale 44 centrali nucleari disseminate nel nord (Flamanville, Paluel, Gravelines, Chooz e Cattenom), nel sud-est, verso la Svizzera e l'Italia (Bugey, Malville, Cruas, Tricastin e Marcoule), nel sud-ovest (Le Blayais) e nel centro-nord (Saint Laurent, Nogent, Dampierre, Belleville) senza contare altre 20 centrali in costruzione e tre allo stato di progetto.

Con un tale arsenale, è evidente che fin dal primo giorno delle allarmanti notizie provenienti dall'Urss le autorità francesi si sono precipitate a fornire i dati più rassicuranti sui sistemi protettivi che circondano le centrali francesi. È stato così affermato, fin dai primi giorni, che una catastrofe come quella di Chernobyl non era nemmeno «pensabile» in territorio francese per due ragioni fondamentali: perché la concezione tecnologica delle centrali nucleari francesi è diversa da quelle sovietiche e perché il «cuore» di ciascuna di esse è protetto da un triplice scudo di acciaio (6 millimetri di spessore) e di cemento (80 centimetri) che rende impossibile la fuga di gas radioattivi anche nel caso di «incidente capitale» come la fusione del cuore del reattore. Ed è stato riconosciuto che queste misure protettive si dovevano in gran parte alle lotte condotte, agli inizi degli anni '70 e dei grandi piani di nuclearizzazione della produzione energetica, dagli ecologi francesi. A questo punto l'ottimismo generale delle autorità è stato tuttavia ridimensionato da due rivelazioni: quelle fatte dall'ex ministro delle calamità naturali Harun Tazieff, secondo il quale la Francia non è al riparo da una sciagura nucleare e non dispone di un sistema di sicurezza civile in grado di far fronte a una catastrofe del genere, e quelle venute dagli stessi tecnici delle centrali francesi che si sono occupati di ricordare che, sulle 44 centrali in attività, la Francia ne possiede quattro a grafite-gas, cioè non uguali ma in un certo senso comparabili a quella esplosa a Chernobyl, basata sul sistema grafite-acqua.

«L'anello sensibile della catena nucleare francese — titolava ieri mattina il «Figaro» — è proprio questo. Ma se nel sistema di sicurezza di Chernobyl la reazione nucleare, tutto il resto è diverso ed è proprio il sistema di raffreddamento affidato all'acqua che avrebbe rivelato le sue insufficienze a Chernobyl. D'altro canto, ha precisato lo stesso Tazieff, i costi di queste centrali a grafite su quattro sono racchiuse in un enorme pozzo di cemento armato, salvo quella di Chernobyl, che ha un sistema di raffreddamento passivo all'esterno del blocco isolante. Ma Chinnon — hanno subito annunciato le autorità — non costituisce alcun pericolo: è in riparazione da due anni (nessuno ha detto perché) e da due anni il suo «cuore» è stato smantellato, messo in stato di non nuocere. Meglio così, dicono i francesi. E tuttavia milioni di essi, da qualche giorno, aspettano l'ora del bollettino meteorologico per sapere da che parte tira il vento. Non si sa mai».

Augusto Pincaldi



Harun Tazieff



FRANCOFORTE — All'aeroporto della città tedesca si effettuano controlli sui viaggiatori rientrati dai paesi più colpiti dalla nube radioattiva (sopra e nel tondo in basso)

Reagan su Chernobyl — Il presidente Usa ha chiesto al più presto una riunione del governo per esaminare tutti gli aspetti dell'incidente alla centrale russa. Reagan ha anche dichiarato che «si sa, i sovietici sono sempre un po' restii a parlare di queste cose».

Il «Washington Post» centrali chiuse in Unione Sovietica — Il «Washington Post», che insieme al resto della stampa americana ha iniziato ieri a dare dell'incidente di Chernobyl una versione meno catastrofica, afferma che le centrali a grafite in Urss sarebbero state tutte chiuse. Il «New York Times» afferma che, per assorbire le radiazioni, sugli impianti è stata lanciata dagli elicotteri una grande quantità di sabbia bagnata.

Laboratorio segreto in fiamme in Inghilterra — A Porton Down, in un centro segreto di ricerche chimiche del governo britannico, si è sviluppato un incendio, ma sembra che non ci siano pericoli per la popolazione.

Tournée in Urss del London ballet sospesa — Il complesso del London festival ballet (60 ballerini e 40 accompagnatori) ha annullato la tournée che doveva portare il loro spettacolo in città sovietiche, tra cui Kiev.

In Rft decine di intossicati dallo iodio — Decine di persone sono state ricoverate nelle cliniche universitarie di Wiesbaden, in Assia, perché intossicate da dosi eccessive di iodio che, in soggetti allergici, può provocare crisi circolatorie e collassi. Le autorità sanitarie della Rft ieri hanno ammonito ufficialmente la popolazione.

Falso allarme in Puglia — Il guasto di un rilevatore di radioattività installato a Vernole (Lecce), ieri è andato in tilt, provocando un falso allarme nella zona. Il guasto è stato subito scoperto e la radioattività è tornata normale.

Questi i tassi nella zona centrale, sono i più allarmanti registrati in Europa

Polonia: radioattività altissima

Raggiunge le 500 volte più del normale

Il governo dice: «Tutto sotto controllo»

Durissime critiche della commissione operaia di Solidarnosc - Le rappresentanze diplomatiche stanno facendo rimpatriare bambini e donne incinte - Le autorità sostengono che la situazione sta tornando normale, ma continua la somministrazione di iodio

VARSAVIA — È in Polonia il paese più colpito dalla nube radioattiva che si è spargiata a Chernobyl. Nelle zone «calde», Mikokajki, in Masuria, Byalstok, la radioattività raggiunge livelli superiori 500 volte alla normalità, secondo le testimonianze raccolte dalle agenzie di stampa italiane. Eppure, ancora fino a ieri le autorità polacche continuavano a fornire alla popolazione informazioni di «categorico e convinto» che il panico tra la gente, recita un comunicato della speciale commissione che dovrebbe controllare la situazione. E la radio e la televisione continuano a trasmettere un bollettino sulla diminuita radioattività nel paese, insieme all'invito di portare tutti i ragazzi fino ai

16 anni negli ospedali per la somministrazione di iodio. Gli esperti escludono la possibilità di danni immediati, definiscono «minimi» quelli a lungo termine: appena un leggero aumento di casi del cancro alla tiroide, dicono, e sempre comunque inferiore ai tumori provocati dal fumo. La nube radioattiva intanto, se pure divisa in parti più piccole, è sempre lì, e se la radioattività scende di valore nell'aria, sale rapidamente al suolo, dove si sta depositando da giorni. Ed è stata proprio questa mancanza di informazioni tra la gente a creare il panico che ora sembra essersi placato. Neanche i medici degli ospedali sono informati sulla gravità reale della situazione e si trovano nella difficile situazione di non sapere cosa consigliare alla gente che si rivolge loro. Unica chance certa quella raccomandata ufficialmente, la somministrazione di «Lugol», il farmaco allo iodio, del resto tossico anch'esso e quindi non assumibile in determinate situazioni. Dato il black-out di notizie e di ufficiali, le rappresentanze diplomatiche straniere stanno rimandando in patria i bambini, le donne incinte. Il primo maggio, nel corso di una trasmissione televisiva, le consuete tranquillizzazioni sono state impartite dal presidente polacco che sembra essere l'inconsistenza dei comunicati ufficiali. A Breslavia, secondo fonte occidentale, vi sarebbe stata una manifestazione di protesta con alcuni fermi da parte della polizia.

Tornati da Chernobyl in 70 dieci finiscono all'ospedale

I sintomi sono: vomito e diarrea

Allarme a Vienna dopo il rientro di un gruppo di congiunti di operai austriaci e tedeschi che lavorano presso Kiev - Il medico che li accompagnava ha detto: «Niente problemi»

VIENNA — Un gruppo di settanta persone, mogli e figli di operai austriaci e tedesco-occidentali, è arrivato la notte scorsa a Vienna, dopo essere stato evacuato da una zona nel pressi di Chernobyl. Dieci di loro, purtroppo, sono stati immediatamente ricoverati in un ospedale in un reparto di ricerche atomiche: presentavano, infatti, sintomi di diarrea e vomito. Il gruppo era accompagnato da un medico, il dott. Manfred Meier, il quale ha detto: «Le condizioni dei dieci ricoverati in osservazione non destano preoccupazioni. Abbiamo già fatto una serie di controlli e quindi siamo tranquilli. Vomito e diarrea potrebbero essere stati provocati da una qualsiasi causa». A Vienna, comunque, le autorità hanno disposto, per i dieci, l'immediato ricovero.

«Dal nostro inviato»
E la possibilità che il malessere sia un effetto delle radiazioni non può essere escluso. Intanto, nella capitale, tutti continuano a tenere gli occhi sul barometro: se piove, infatti, sono guai. Per fortuna, su tutta l'Austria orientale l'alta pressione ha portato il cielo sereno, con un sole senza timidezze e un'aria quasi d'estate. La nube radioattiva, che era arrivata martedì, ha cominciato a dissiparsi, ma nulla di grave.

Diverso il discorso in Carinzia e nel Salisburghese. La notte fra martedì e mercoledì violenti temporali hanno fatto salire, per qualche ora, il livello della radiazione verso i confini giudeici «non pericolosi» ma da tenere sotto controllo. La circostanza si è ripetuta, la notte successiva, nella sola Carinzia, dove ieri mattina verso le sei, mentre nel resto dell'Austria la situa-

zione migliorava rapidamente, i 36 punti di rilevamento sparsi nella regione hanno superato il «livello tre». Poi, con il passare delle ore e il ritorno del bel tempo, anche in Carinzia, si è tornati a «livello due».

Il governo regionale di Klagenfurt, comunque, su consiglio di uno staff di tecnici ed esperti, ha deciso che nelle prossime settimane verranno effettuati controlli continuativi sulle acque e sulle verdure destinate all'alimentazione. Si teme, infatti, che la particolare intensità delle radiazioni, seppure è durata solo qualche ora, possa avere avuto effetti da verificare a lungo termine. Intanto, finché gli apparecchi di registrazione non segnalano il ritorno a «livello uno», restano in vigore tutte le «raccomandazioni» rivolte ai cittadini.

Urtano il fondale due sottomarini nucleari Usa

WASHINGTON — Uno dei più moderni sottomarini d'attacco americani a propulsione nucleare, l'«Atlanta», ha urtato il fondale martedì scorso mentre attraversava lo stretto di Gibilterra. È stata la stessa marina a riconoscere che l'incidente ha avuto luogo dopo indiscrezioni giornalistiche. Un fatto analogo era accaduto il 1° aprile a un altro sottomarino nucleare statunitense, il «Nathanale Green», che si trovava nel Mar d'Irlanda. In ambedue i casi non si lamentano feriti né danni alle apparecchiature nucleari.

Svezia, l'allarme sta diminuendo

STOCOLMA — I tassi di radioattività stanno diminuendo in Svezia, anche se nelle zone centrali del paese sono sempre alti rispetto alla norma e raggiungono punte superiori di 50 volte allo standard. In occasione delle manifestazioni per il 1° maggio il primo ministro svedese Ingvar Carlsson si è soffermato sull'incidente di Chernobyl per condannare il comportamento delle autorità sovietiche. Dure parole di critica sono state pronunciate anche dal segretario del Partito comunista svedese, Lars Werner.

Romania, solo da ieri istruzioni ufficiali

BUCAREST — Soltanto da ieri i ragazzi sotto i 18 anni anche in Romania, dove si riscontrano tassi alti (ma imprecisati) di radioattività. Terza la televisione metteva in guardia le popolazioni delle regioni nord-orientali (Iasi, Suceava, Iași, Bacău e Botoșani) dal bere acqua che non sia quella degli acquedotti, o imbottigliata. Ieri il governo ha anche insediato una commissione speciale che dovrà seguire l'evolversi della situazione. Lo presiede la moglie del presidente Ceausescu, signora Elena.

Anche in Jugoslavia tassi alti (più 100)

BELGRADO — I venti e la pioggia hanno contribuito all'aumento della radioattività nel Balcani. A Belgrado il tasso è di 100 microroentgen, contro i 12 del livello normale. Il microroentgen è una unità internazionale usata per misurare le radiazioni di iodio. Secondo lo scienziato nucleare Pavle Todorovic, le sostanze radioattive sono ormai quasi tutte depositate al suolo: «Non c'è pericolo — avverte però la radio Jugoslava — la situazione non è critica. All'aeroporto di Belgrado vengono sottoposti a controlli gli aerei che provengono da Mosca e da Varsavia».

La Rdt sdrammatizza, ma l'allarme rimane

BERLINO — Radio, giornali e televisione della Repubblica democratica tedesca fanno ogni sforzo per tranquillizzare la gente circa l'assenza di pericolo radioattivo nel paese. Intanto però si formulano cifre a riguardo che non mancano di destare qualche perplessità: la radioattività sarebbe stata ieri di un centinaio di volte superiore al normale. L'unico dato positivo è il suo declinare: l'altro ieri era ancora più intensa e soprattutto lo era il 30 aprile, quando avrebbe toccato un livello di trecento volte superiore al normale.

«All'improvviso una nuvola nera»

Testimonianze di turisti europei e giapponesi che si trovavano nella zona del disastro - Concordano su due punti: i morti sarebbero più di quanto è stato comunicato, ma la gente non ha perso mai la calma

BONN — «Improvvisamente, verso le tre del pomeriggio di sabato, nel cielo azzurro è comparsa una nube nera». Tornati nella Repubblica federale di Germania da Kiev, dove si erano recati in un viaggio turistico organizzato dall'Unione cristiana democratica, alcuni cittadini tedeschi riferiscono le loro testimonianze dell'incidente nucleare. La nube atomica l'hanno vista dall'aereo, proprio mentre atterravano nella capitale ucraina. «Il nostro aereo — dice il pensionato

Herbert Hopf — aveva già cominciato la manovra di discesa ed era a una quota di circa tremila metri, quando abbiamo visto la nube, che aveva la forma di un albero di montagna con i bordi frastagliati». «Ho avuto l'impressione — ha detto Hans Kierdorf, un altro membro della comitiva — che scendessero improvvisamente le tenebre. Il cielo era attraversato da lampi e si udivano parecchie detonazioni».

Secondo i turisti tedeschi, nessuno dei loro accompagnatori ha successivamente parlato del fenomeno, né ha mostrato segni di nervosismo. Una volta atterrati a Kiev, gli ospiti sono stati rapidamente condotti in albergo senza essere sottoposti agli abituali controlli dei documenti. Il quotidiano tedesco-federale «Bonner Rundschau» ha riferito queste testimonianze, che hanno destato sensazione nella Rft. Considerando l'insieme



per il prossimo piano quinquennale. Per diversi motivi. Perché la Cina si trova a corto di valuta estera e le centrali nucleari sono un tipo di progetto che ne assorbirebbe quantità enormi. Perché il prezzo del petrolio continua a scendere, e oltre al fatto che ciò fa diminuire le entrate cinesi di valuta con l'esportazione del petrolio, rimette in discussione l'economicità della scelta nucleare. Infine, forse, anche perché nel frattempo è nata e si è diffusa anche in Cina una corrente «verde» antinucleare.

Dal nostro corrispondente

PECHINO — L'agenzia «Nuova Cina» riferisce prontamente che il governo di Cory Aquino nelle Filippine ha deciso di non procedere al completamento della centrale nucleare a 250 chilometri da Manila. Ma non figura tra i dispendi dell'agenzia ufficiale cinese un'altra notizia: che i movimenti antinucleari di Hong Kong insistono perché il progetto originario era stata ridimensionata alla scelta di andare avanti per il momento solo con due progetti: la centrale di Qinshan, presso Shanghai, la prima che dovrebbe entrare in operazione, nel 1989, con 300 megawatt di potenza, raddoppiabili in 600, e quella di Daya Bay, presso Hong Kong che una volta completata negli anni 90 dovrebbe fornire 1.800 megawatt. Gli altri progetti non figurano più nelle priorità indicate

Annunciano in Cina: Manila ha chiuso una centrale

L'anno scorso, per la prima volta nella storia cinese, in manifestazioni studentesche a Shanghai e nel Xinjiang erano comparsi cartelli antinucleari: contro gli esperimenti atomici ma anche contro le centrali.

delle testimonianze riferite dagli stranieri che si trovavano a Kiev durante i giorni della più acuta emergenza, si nota due elementi ricorrenti: la convinzione che il numero delle vittime sia superiore a quello (due) accreditato dalle fonti ufficiali sovietiche e la sensazione di calma offerta dalla popolazione. Una studentessa finlandese ha detto che in città si parla di una cinquantina di vittime, ma ha aggiunto che la vita vi prosegue normalmente. Il pilota della compagnia finlandese giunto da Kiev ha detto di aver sorvolato l'impianto esplosa, ma di non avervi notato nulla di anormale. Uno speciale strumento di rilevazione installato sull'aereo ha dimostrato che il tasso di radioattività a

Kiev è equivalente a quello registrato in Finlandia. Secondo voci raccolte da alcuni turisti giapponesi a Kiev, il bilancio della sciagura sarebbe di almeno trecento vittime. Anch'essi hanno comunque definito «calmissima» la situazione nella capitale ucraina. Negli Usa sono giunti 34 studenti americani che si trovavano a Kiev per ragioni turistiche. Sono stati sottoposti ad accurati esami e tracce di radioattività sono state rinvenute solo su alcuni indumenti e sotto la suola delle scarpe. Un radioamatore israeliano è entrato in contatto con uno sovietico che vive a 60 chilometri dalla centrale e che ha parlato di 20-25 vittime, di circa 300 feriti e di evacuazione del territorio attorno alla centrale in un raggio di 40 chilometri.

E che, dietro le quinte, ci fosse un dibattito acceso tra nucleari e anti, veniva rivelato dai fiorire di articoli sulla stampa in cui si difendeva la «sicurezza» del nucleare. Il «quotidiano del popolo», ad esempio, doveva ammettere che «si può facilmente comprendere la razionalità economica delle centrali nucleari, ma «ci sono tra la gente molte preoccupazioni circa la loro sicurezza». L'articolo cercava di sciogliere queste preoccupazioni spiegando che «l'esperienza di trent'anni di operatività delle centrali nucleari all'estero mostra che finora nessuno è stato ucciso o ferito dalla radioattività». In altri interventi sulla stampa, qua e là, affioravano anche dubbi e riserve come nell'articolo di un tecnico del ministero dell'Industria nucleare in cui si esprimeva allarme per l'insufficiente numero di operatori e supervisori degli impianti che si sarebbe andati a costruire. Ma la linea prevalente era stata quella di dimostrare che l'energia nucleare è la più pulita e sicura che ci sia.

Reazioni ufficiali all'incidente di Chernobyl per il momento non ve ne sono. A Daya Bay, i tecnici cinesi della futura centrale, raggiunti dai giornali di Hong Kong, dicono che «ne vogliono sapere di più».

Siegmund Ginzberg

Disastro in Urss Occorre un codice internazionale di comportamento

Ad una settimana dall'incidente di Chernobyl gli interrogativi sembrano destinati a crescere, non a diminuire. Il black-out di informazioni da parte sovietica non riguarda infatti solo l'episodio specifico, ma scelte (o non scelte) di ben più larga portata. Oltre ai quattro reattori Rbmk da 1000 mw ubicati a Chernobyl, impianti per ulteriori 13.000 mw equipaggiati con questo tipo di reattore sono attualmente in esercizio nell'Unione Sovietica. Ed altri 12.000 mw risultano in costruzione. Per di più il calore resi-

A fronte di questo quadro tutti noi, sia favorevoli sia contrari all'energia nucleare, dovremmo oggi autocriticamente riconoscere l'errore comune di avere provincializzato il confronto, focalizzato sulle prestazioni dei reattori di concezione americana, rimuovendo di conseguenza l'esistenza di altre soluzioni tecnologiche, di altri problemi. E concordare su una esigenza inderogabile: non è ammissibile che non si sappia cosa le autorità sovietiche abbiano in animo di fare a proposito delle altre centrali Rbmk. Quando sette anni fa si verificò l'incidente di Three Mile Island, che pure non provocò vittime e fu contenuto entro l'impianto, le autorità statunitensi imposero l'arresto degli impianti dello stesso tipo, cioè equipaggiati con reattore Babcock & Wilcox, finché non fosse completata l'indagine e non venissero attuate tutte le modifiche ritenute necessarie sulla base delle risultanze dell'indagine stessa. Se il silenzio perdura, i paesi europei, automaticamente o attraverso la Comunità, non possono non chiedere formalmente al governo sovietico di impegnarsi in tal senso. Quando una linea radioattiva va a passeggio per l'Europa, non è più

ammissibile chiamare in causa categorie quali la sovranità nazionale. E la sinistra europea deve assumere una funzione, questa si presuppone, in tal senso. Ma non è tutto. Sarebbe opportuno un passo altrettanto formale, ad esempio attraverso l'Aea, l'agenzia dell'Onu per l'Energia nucleare, cui l'Urss partecipa, al fine di avere al più presto tutte le informazioni già disponibili sull'incidente. Inoltre dagli scarni comunicati ufficiali sappiamo che una commissione è già all'opera: la sua relazione finale deve essere pubblicata, come è avvenuto con il rapporto della commissione Kernery, dopo Three Mile Island. Le informazioni sui problemi posti dalle centrali nucleari devono avere larga circolazione, se si vuole evitare il ripetersi di incidenti e esercitare realmente, non a parole, un controllo sociale sulle tecnologie. Si tratta insomma di ribadire ed attuare un principio irrinunciabile, che va esteso a tutti gli altri impianti a rischio potenziale rilevante, su cui scarse sono l'attenzione e la vigilanza dei cittadini e delle stesse istituzioni. Coerentemente con tale assunto, è opportuno che la stessa Aea prenda l'iniziativa di definire un

codice di comportamento per quanto concerne le notizie relative al funzionamento delle centrali nucleari, con criteri standardizzati per la trasmissione obbligatoria ad una banca dati Iaea di una lista di informazioni relative al funzionamento di ciascun impianto preventivamente concordata fra tutti i paesi membri. Ultimo, ma non minore obbiettivo, la definizione di standard di sicurezza universalmente accettati per tutti gli aspetti di progetto, realizzazione, collaudo, esercizio, comuni a qualsiasi tipo di centrale. Naturalmente si tratta di condizioni «minime», su cui costruire procedure e soluzioni ben più ricche ed articolate, come già di norma avviene. Importanti, però, per identificare in tempi brevi impianti singoli, o tipologie di impianti, che non rispondessero a tali condizioni, da mettere pertanto fuori servizio in via definitiva o finché non opportunamente modificati. Non sembrano questi obbiettivi marginali rispetto al dibattito sul nucleare che attraverso la sinistra europea, oggi giustamente rinviroto da quanto è accaduto.

G.B. Zorzoli

LETTERE ALL'UNITA'

«Abbandonare non serve e neppure seguir false mode: la scuola, bisogna guarirla»

Caro direttore, voglio rispondere a quella studentessa liceale di Bergamo la quale dice che «dobbiamo ogni giorno costruirci delle motivazioni fittizie che ci aiutino ad andare avanti e a non scappare in Africa a coltivare la terra». Cara Serenella, penso di capire bene, senza alcuna presunzione, lo stato d'animo tuo e dei tuoi compagni. Abbandonare la lotta per migliorare la scuola e la società, però non serve; e neppure serve seguire false mode e false mode perché non basterebbero a farci dimenticare il problema di fondo che, alla fine, riaffiorerebbe improvvisamente e più pericoloso, lasciandoci in più l'amaro in bocca per non aver tentato nulla. L'istituzione scuola è malata, non ci dà garanzia, sicurezza per la nostra vita e il nostro futuro; spesso si respira nell'aria scolastica quell'odore che ci dice che tutto è lasciato al caso, dove ogni studente combatte con i propri problemi senza un aiuto, senza una considerazione, ma soprattutto su un terreno dove pare di capire che non si voglia avanzare tutti assieme ma dove si tenta di conciliare «chi ci riesce, bene; chi non ci riesce, fatti suoi, non si impegna» ecc.

E spesso ci si sente dei pesi e soprattutto non ci si sente stimolati, individuati attivi nella propria posizione ma costretti, obbligati dalle regole, dalle consuetudini e dai pregiudizi a interpretare, recitare una parte che diventa finta e inutile. Non è poi neppure consolante, anzi il contrario, constatare che «attori» di questo tipo siano in molti. A questo punto, pur continuando nella tua parte di «studentessa» alla quale sottrarsi è peggio perché poi non si avrebbe più il diritto di parola, bisogna iniziare a parlare, a confrontare le idee e le esperienze. Certo, il pericolo è quello di non essere ascoltati; o, se lo si è, di essere classificati come strani, diversi.

Quello che è più importante dire è che la scuola è un'istituzione che va guarita, non affossata; essa è fonte di progresso sociale per tutte le classi (o almeno questo è nelle intenzioni della Costituzione), vera premessa per la libertà dell'individuo nella società. In molti di noi studenti c'è la consapevolezza che la scuola debba avere tali finalità e non debba essere qualcosa di opprimente o deleterio. Ma la possibilità di cambiamento si può credere sia difficile: evidentemente ci sono interessi affinché la scuola resti quello che è. LORENZO ABBATEPIETRO (Genova)

Per chi vuol sperimentare c'è sempre una circolare che dice che non si può

Signor direttore, vorrei dire alcune cose sulla situazione scolastica attuale: sono opinioni che mi sono fatte come lavoratrice nella scuola e come genitore, in vari ordini di scuole. Penso che se le cose vanno così male nel settore scolastico, la colpa è gran parte dei dirigenti scolastici, wadi direttori e presidi, i quali sono spesso assolutamente impreparati ad assolvere il loro compito. La loro logica consiste quindi solo nel non avere grane a livello giuridico e didattico. Nella scuola operano persone che lavorano onestamente; ma ve ne sono anche molte che non fanno assolutamente nulla e non succedono assolutamente niente. Certo, se i dirigenti dovessero pagare il personale di tasca propria, approfondirebbero certe situazioni e avrebbero trovato rimedio da un pezzo. Se un operaio sta qualche minuto in più al gabinetto, se parla con i colleghi di lavoro, se si ammala troppo spesso, se non rende bene come dovrebbe viene preso a licenziare e questo è pressoché disumano. Un operatore scolastico può fare qualsiasi cosa oppure può non fare assolutamente niente e non succede niente. Conoscete qualche insegnante che sia stato licenziato? Quando poi qualche genitore propone qualcosa di nuovo da sperimentare nella scuola (tipo computer, oppure inglese, o musica per le scuole materne), il bravo dirigente trova sempre una circolare che dice che non si può.

ANNA MARINI (Faenza - Ravenna)

Il ritratto del Capo dello Stato

Caro Unità, sul Corriere della Sera del 2 aprile scorso un lettore proponeva di sostituire nei tribunali e nelle scuole il crocifisso con qualcosa che rappresenti un educativo punto di riferimento per tutti.

Cosa si direbbe di un ritratto del Capo dello Stato?

CARLO LISTELLI (Savona)

Le api operose, il nettare e le api regine

Signor direttore, Freato e Musselli hanno cantato: anche Aldo Moro aveva il suo bravo conto estero, «garanzia politica» conservata (per prudenza) nelle caserfiori elvetiche. Vale la pena di preoccuparsi per un fenomeno ormai generalizzato: per la costante presenza di uomini discreti e pratici a supporto del notabilato democristiano. Ogni scandalo venuto alla luce del sole ha evidenziato il ruolo svolto da api operose che si adattavano a portare sulle spalle il prezioso nettare proccacciato per conto dell'ape regina; manovali che poi si trasformavano in tesori, sacrificavano se stessi affinché il capo non dovesse sporcarsi le mani con danaro maledoratore.

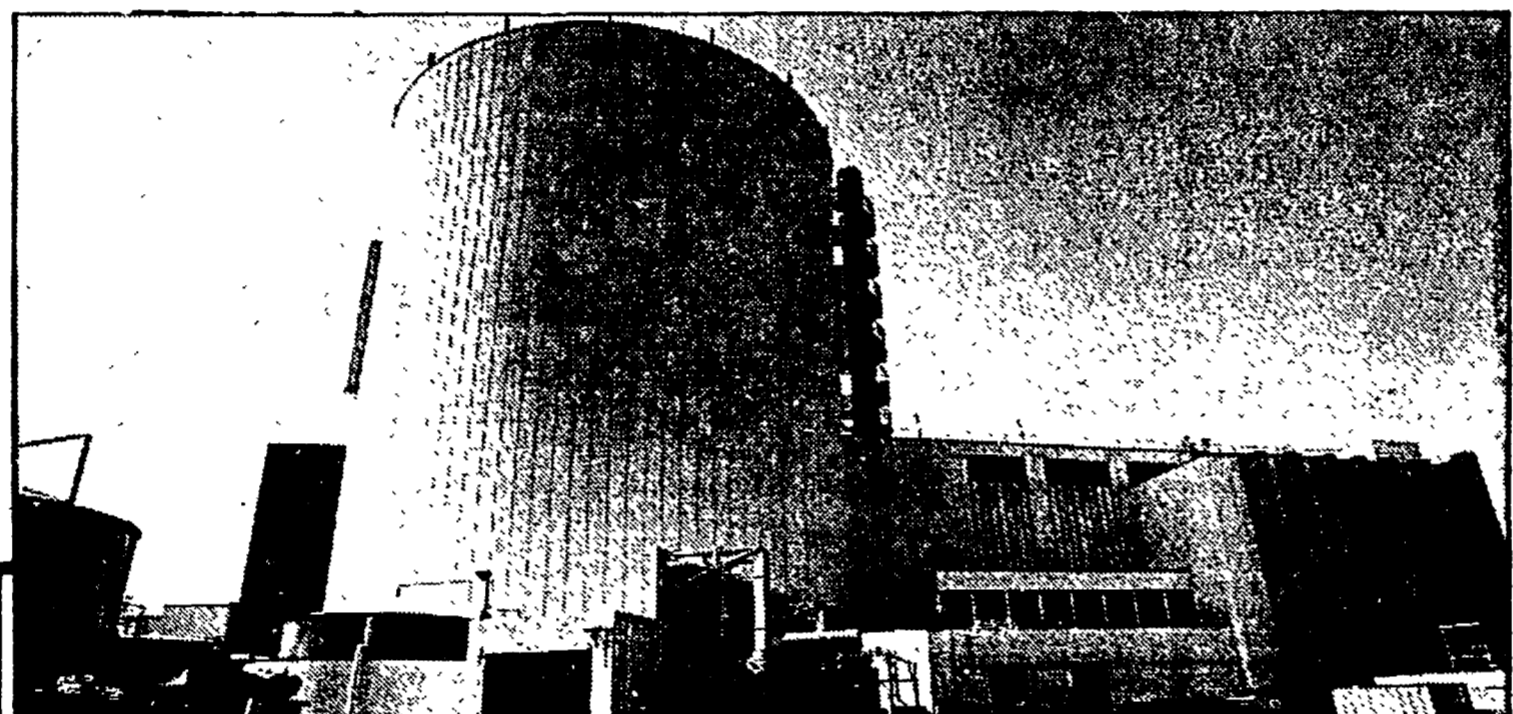
L'udienza del processo del petrolio tenutasi il 22/4 ha messo a nudo diversi squallidi spaccati di vita italiana. A conferma di precedenti indiscrezioni è infine risultato: — che il presidente di una azienda di Stato, per vendere petrolio, pretendeva tangente corrispondente a miliardi, «cresta» finita per lo meno in parte nelle casse dei partiti di governo; — che uomini politici, industriali, pubblici amministratori, generali della Guardia di finanza (cioè l'«establishment» degli anni 70), piangono la morte di Aldo Moro per la gretta ragione che in vita non avrebbe consentito che finissero in «piazza», più esattamente sul banco degli imputati («se Moro ci fosse ancora non saremmo finiti qui»);

Mario Seppino

UN PROBLEMA / Le vicende contrastate del Piano energetico nazionale

Ancora sei mesi fa il governo ha preso una serie di impegni non mantenuti, a cominciare dalla creazione del «Centro alti rischi» - Tra i ritardi e le polemiche, molti anni di battaglie politiche e parlamentari

Ma questo Pen a che punto è?



Le tre centrali oggi in funzione

In Italia sono attualmente in funzione le centrali nucleari di Latina, Trino Vercellese e Caorso (Piacenza).

una potenza di 1900 Mw. Una struttura generale è in via di localizzazione nel Mantovano.

LATINA — Entrata in funzione nel 1963, ha una potenza di 160 megawatt e ha prodotto (sino al dicembre '85) 24,9 miliardi di kilowatt-ora, con un fattore di carico complessivo (rapporto fra ore di funzionamento e numero di ore totali) vicino all'80 per cento. Il reattore è del tipo ad uranio naturale, moderato e refrigerato da acqua bollente (sigla: Bwr), realizzato su licenza General Electric. L'impianto è dotato di doppio contenitore esterno.

CAORSO — Entrata effettivamente in funzione nel 1981, ha una potenza di 880 Mw e ha prodotto (fino al 31 dicembre '85) 23,6 miliardi di Kwh, con un fattore di carico complessivo tra il 60 e il 70 per cento. Il reattore è del tipo ad uranio arricchito, moderato e refrigerato da acqua bollente (sigla: Bwr), realizzato su licenza General Electric. L'impianto è dotato di doppio contenitore esterno.

TRINO VERCELLESE — Entrata in funzione nel 1964, ha una potenza di 270 Mw e ha prodotto (sino al dicembre '85) 22,7 miliardi di Kwh, con un fattore di carico complessivo intorno al 50 per cento. Il reattore è del tipo ad uranio arricchito, moderato e refrigerato da acqua in pressione (sigla: Pwr), realizzato su licenza Westinghouse. L'impianto è dotato di contenitore esterno. Vicino alla centrale già operante è stato localizzato — il cantiere è stato aperto da poco — un impianto dello stesso tipo, ma più moderno, con il doppio contenimento e

Al Brasimone, al confine tra l'Emilia e la Toscana, è in costruzione un reattore per prova elementi di combustibile per reattori veloci (reattore Pec), che funzionerà con combustibile ad uranio arricchito o a plutonio e sarà refrigerato da sodio liquido. Non essendo concepito per produrre energia elettrica, è caratterizzato solo dalla propria potenza termica, pari a 140 Mw.

Sopra, la centrale di Caorso; a sinistra, un tecnico controlla il valore della radioattività durante una recente esercitazione di protezione civile

ROMA — «Il Pen non si tocca». Beninteso, quando mercoledì scorso si è presentato alla Camera il dibattito sulla tragedia nucleare di Chernobyl, il ministro dell'Industria, Massimo non si è espresso letteralmente così, rifiutandosi di accogliere l'insistente richiesta comunista di promuovere, al più presto, la seconda Conferenza per l'energia. Con una prosa burocratica, ha assicurato che «non sussistono allo stato elementi che possano modificare le linee operative del Piano energetico nazionale (il «Pen» appunto) varato nell'ottobre '81 e aggiornato dal Parlamento appena cinque mesi fa. Ma i ritardi del governo, in questo campo, drammaticamente balzato all'attualità, tutto fanno meno che stupire. La vicenda del Pen — accompagnata sempre da polemiche e anche da contestazioni — è in primo luogo una lunga storia di inadempimenti.

centrali elettriche; la dilazionata riforma degli enti energetici (Enel, Eni, Enea) e la mancata creazione di un organo cui affidare appositamente il controllo della sicurezza per tutti gli impianti industriali ad «alto rischio». Ci sono nei documenti parlamentari di cinque mesi addietro alcune novità rispetto al testo originario del Pen, affidate alle deliberazioni del Comitato interministeriale per la politica economica (Cipe). Anche qui, tre esempi significativi: ridotta la previsione sullo sviluppo della domanda globale di energia del paese (da un indice pari a 185 milioni di tonnellate di petrolio a un indice pari a 160 milioni), per il '90; ridimensionato l'uso di fonti «rinovabili» (solare, eolica); e tagliato il programma a carbone: da 17.000 megawatt a 12.000, nel termine del '95.



Nell'aggiornamento del piano, inoltre, su altri campi di maggioranza aveva accolto indicazioni e proposte caldegiate dal Pci. Sono diventati altrettanti impegni rilevanti per il governo, ma rappresentano quasi generalmente proprio i punti in cui bisogna registrare, ancora una volta, la sua lontananza e perfino qualche dietrofront. Eccoli, in rapida sintesi: 1) entro sei mesi dall'aggiornamento del Pen (ci siamo ormai) si garantisca la creazione di un «centro unico di governo» per il comparto energetico, allo scopo di unificare finalmente le competenze oggi disperse tra innumerevoli ministeri, enti locali ed organismi; 2) Identica scadenza di sei mesi per l'istituzione di un organo per gli «alti rischi» (ora compito affidato alla direzione sicurezza e protezione nucleare dell'Enea); 3) Identica scadenza, ancora, per la scelta del luogo di stoccaggio dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività, con l'impegno di cercare soluzioni anche per

centrali elettriche; la dilazionata riforma degli enti energetici (Enel, Eni, Enea) e la mancata creazione di un organo cui affidare appositamente il controllo della sicurezza per tutti gli impianti industriali ad «alto rischio». Ci sono nei documenti parlamentari di cinque mesi addietro alcune novità rispetto al testo originario del Pen, affidate alle deliberazioni del Comitato interministeriale per la politica economica (Cipe). Anche qui, tre esempi significativi: ridotta la previsione sullo sviluppo della domanda globale di energia del paese (da un indice pari a 185 milioni di tonnellate di petrolio a un indice pari a 160 milioni), per il '90; ridimensionato l'uso di fonti «rinovabili» (solare, eolica); e tagliato il programma a carbone: da 17.000 megawatt a 12.000, nel termine del '95.

«Perché ributtarmi tra i cartoni?»

Cara Unità, dov'è finita la legge 180? Io mi ammala di «dissociazione», o «schizofrenia» (non so bene quale sia il termine scientifico) e questa malattia mentale nel '78. Appena all'XI Rapporto psichiatrico del Forlanini: l'incoscienza che emerge e ti travolge coi suoi incubi spaventosi. Ma era la libertà di esprimere conflitti a lungo trattenuti.

Raccoglievano cartoni per mangiare. Ufficio collocamento: mai niente. Marito che rifiuta il lavoro e qualsiasi forma di collaborazione. Anni durissimi, in cui però scoprii la pittura e dipingo come una forsenata.

Da quattro anni, grazie alla stima di un giovane psichiatra, svolgo un tirocinio presso la cooperativa «Arcobaleno» in via S. Gregorio, al Celio. Dalla raccolta dei cartoni ai bambini dell'asilo nido. Ho fatto due anni di pedagogia al Magistero, con estremo impegno da parte mia, l'emarginazione sociale. Una borsa di lavoro di 350.000 mensili; che oggi però l'Usi non vuole più pagare. Un lavoro di «équipe», dall'assistente sociale, all'animatori, agli psichiatri, ai colleghi. Oggi sono quasi una di loro, cioè sto acquistando una vera e propria professionalità. Ho scritto tre diari su questa esperienza. Nel posto di lavoro ho scoperto la mia realtà, la mia gioia di vivere. Mi vogliono bene tutti.

Perché ributtarmi tra i cartoni o all'Ufficio di collocamento per fare la donna di pulizia (se si trova)? Lavoro 4 ore e mezzo al giorno in modo accurato, impegnatissimo; ma da cinque mesi non vedo un soldo. È una dignità umana recuperata! Perché non vengo minimamente retribuita?

Non faccio più parte dei malati di mente. Dove mi colloco? Quale persona, autorità (odio questa parola, ma è necessaria) può rispondermi, assicurarmi che posso andare avanti con un minimo di salario? Il diritto al lavoro secondo la persona umana, dove è andato a finire?

MARIA MAUGLIANI (Roma)

Albanesi, inglesi, (e italiani) ci leggete? Ve lo ricordate?

Caro direttore, poiché conduco delle ricerche sulle personalità antifasciste dei mio paese, vorrei, tramite l'Unità, ricevere qualche notizia da parte di albanesi o di inglesi e di italiani che abbiano conosciuto nel 1943, a Korcia, in Albania, il sottotenente Vittorio Coelli.

Celli, giudice, nato a Lucera il 16/1/1918, era conosciuto e chiamato più con il suo secondo nome, Mario. Abitava nel mio paese di Cervinara ed era però nato a Lucera. Sottotenente della Giustizia militare al Tribunale militare di Korcia, passò ai partigiani albanesi dopo l'8 settembre del 1943; e poi alle dipendenze della Commissione inglese in Albania. Fu arrestato il 5/1/1945 dagli albanesi, per imprecise ragioni politiche, e scomparve. Dopo tale fatto non ne fu mai accertata la morte, o la prigionia. FRANCESCO CILLO (Cervinara - Avellino)

Rinvio per un guasto lancio di satellite meteoro da Cape Canaveral

NEW YORK — Rinvio all'ultimo minuto del conto alla rovescia il lancio di un razzo (che doveva mettere in orbita un satellite meteorologico) da parte dell'ente spaziale americano. Il lancio sarebbe stato il primo compiuto da Cape Canaveral dopo la tragedia dello Shuttle del 28 gennaio scorso, in cui morirono sette membri d'equipaggio. La Nasa non ha comunicato subito le ragioni del rinvio di ieri ma a quanto risulterebbe da informazioni ufficiose, sarebbero stati rilevati problemi al primo stadio del vettore. Il razzo «Delta» con a bordo un sofisticato satellite meteorologico sarebbe dovuto partire alle 18,13 ora locale (corrispondente alle mezzanotte e tredici minuti di ieri in Italia) e l'esperimento era atteso con particolare interesse per l'impiego al momento del lancio di nuovi vettori addizionali di spinta a combustibile solido forniti dalla stessa società «Morton Thiokol» produttrice dei razzi addizionali dello «Shuttle». Proprio uno di questi pezzi aveva causato la scissione del gennaio scorso. L'ultima conferma si è avuta proprio nei giorni scorsi, quando è stato rilevato nell'oceano Atlantico un altro frammento dello «Shuttle», la disastrosa esplosione è stata dunque provocata dalla rottura di uno dei giunti di gomma sintetica del razzo addizionale di spinta situato a destra della navicella spaziale americana. Secondo quanto ha rivelato mercoledì sera a Cape Canaveral il colonnello Edward O'Connor, responsabile delle complesse operazioni di recupero dei «Shuttle», il frammento di spinta separato in mare era quello che mancava per dimostrare l'esattezza della teoria già da tempo sostenuta dagli esperti della commissione d'inchiesta: esso ha infatti confermato che alla base del razzo laterale di destra si aprì al momento della partenza un buco del diametro di circa 75 centimetri.



Nell'omicidio di Lolita ancora molti punti oscuri: si fa strada l'ipotesi di un terzo colpevole

Dal nostro inviato
LAMEZIA TERME — C'è una terza persona nel giallo della «Marinella»? C'è ancora un vuoto nella ricostruzione dell'effratto delitto di Lolita? Le domande rimbombano dal Palazzo di Giustizia alla caserma dei carabinieri senza trovare ovviamente risposte ufficiali. Il riserbo è d'obbligo. Ma l'impressione è che i fermi, tramutati in arresto, delle due donne — Caterina Pajluuso, 61 anni e Teresa Tropea, 27 anni, madre e figlia — non hanno chiuso definitivamente il caso. Al Tribunale il sostituto procuratore della Repubblica, Enzo Calderazzo non lascia margini a dubbi: «Non escludiamo — dice — che ci possa essere una terza persona anche se, allo stato, restano indiziate fortemente del delitto solo le due donne. Le indagini in ogni caso continuano». Il Procuratore capo Giovanni Filigi è più cauto ma anche lui lascia capire che la vicenda non è definitivamente archiviata. Gli ordini di cattura contro le due donne, Ma ci sono tessere che ancora mancano al mosaico e l'ipotesi della terza persona è senza dubbio la più inquietante. Che ad agire siano state le due donne per vendicare «l'onore», il fidanzamento rotto con Michele Roperio, medico ginecologo che si era invaghiato di Lolita, è ancora da dimostrare. Si appaiono altri particolari sul ruolo delle due donne. Innanzitutto un'asta di ferro insanguinata rinvenuta nel cofano della «Panda» di proprietà della Tropea. Poi una cioc-

ca di capelli ritrovata nella mani di Lolita che i carabinieri sospettano appartenere ad una delle due donne (ma su questo si aspetta l'esito di una perizia). Insomma gli indizi e le prove che incastrano le due donne sono più d'uno. Avvalorati dal fatto che nei giorni precedenti Teresa Tropea e la madre avevano effettuato una «spedizione punitiva» nel villaggio turistico picchiano di Lolita, per convincerla ad andarsene e lasciare campo libero per un eventuale matrimonio fra il medico e la ragazza. Su questo episodio pare che ci siano dei testimoni oculari. Nonostante tutto ciò l'ipotesi che siano state solo le due donne ad attuare tutto il piano del delitto sembra sempre più remota. Perché — si dice — Lolita avrebbe aperto la porta alle due donne che non più tardi di due giorni prima l'avevano selvaggiamente percosso? E poi ci sono i colpi inferti alla ragazza: con un coltello, ma anche — i carabinieri lo hanno riconfermato ieri — con il collo di una damigiana, violenti e insistiti. Si è appreso inoltre — che la moglie del dottor Roperio, che si separò anni fa dal marito, aveva anche lei ricevuto degli avvertimenti da parte del Tropea-Pajluuso. Pare che anche a causa di queste minacce la donna si sia trasferita anni fa a Parma da alcuni parenti. NELLE Pagine 4: Caterina Pajluuso e Teresa Tropea, accusate dell'omicidio.

Filippo Veltri

La duchessa di Windsor lascia tutto al Pasteur e alla Francia dall'«incomparabile» ospitalità

Nostro servizio
PARIGI — Ieri pomeriggio l'avvocata Suzanne Blum-Spillmann, consigliere e amica della Duchessa di Windsor, morta a Parigi lo scorso 24 aprile, ha annunciato i termini del testamento lasciato dalla defunta: l'Istituto Pasteur di Parigi è nominato erede e depositario universale dei beni della famiglia, in omaggio alla Francia che aveva ospitato «con eleganza incomparabile» il Duca e la Duchessa fin dal loro abbandono del suolo britannico, esonerandoli dal pagamento di qualsiasi imposta, offrendo loro la lussuosa residenza del Bois de Boulogne per un affittuo del tutto simbolico ed esonerando infine la Duchessa dal pagamento degli oneri di successione alla morte del Duca e di ex re d'Inghilterra. I beni lasciati all'Istituto Pasteur — valutati in alcune decine di milioni di franchi — comprendono un numero di miliardi di lire — sono costituiti da una serie di gioielli e pietre preziose e da un voluminoso portafoglio di titoli e di azioni. A questo proposito viene precisato che nessuno dei gioielli in questione appartiene alla Corona d'Inghilterra ma furono donati dal Duca alla Duchessa, acquistati nel corso degli anni presso i più noti gioiellieri parigini e internazionali: tra questi «parures» di diamanti,

rubini smeraldi e zaffiri. La Duchessa ha poi provveduto a lasciare al Louvre una serie di quadri che adornavano la sua dimora del Bois de Boulogne, al Castello di Versailles i mobili preziosi che ne formavano l'arredamento e alla Manifattura di Sevres una collezione di inestimabile valore di porcellane del XVII e del XVIII secolo. All'Istituto Pasteur, erede principale della fortuna della Duchessa, è fatto obbligo soltanto di devolvere una parte del lascito a diverse associazioni di beneficenza, di carità e organismi di ricerca scientifica, nonché all'ente nazionale che si occupa dell'infanzia abbandonata. Il testamento stipula che «nessuna somma proveniente da questa eredità potrà essere utilizzata, direttamente o indirettamente, per la vivisezione». Si afferma, in certi ambienti, che la Corona britannica potrebbe porre un veto o un principio di contestazione sul testamento della Duchessa di Windsor e che anzi un primo passo sarebbe già stato compiuto in questo senso. L'avvocata Blum-Spillmann, che ha immediatamente smentito tale circostanza, afferma che a suo giudizio la casa reale britannica non farà nulla contro le decisioni testamentarie della defunta.

8. p.

Foggia, droga dietro la strage Già sei arresti ma non sono i killer

Sono accusati per l'esecuzione di quattro trafficanti - Improvvisa escalation della malavita in una regione finora tranquilla

Nostro servizio
FOGGIA — Un terribile «salto di qualità» nella rivallata tra clan in lotta per il controllo del traffico di droga è stato alla base della strage — quattro morti e un ferito grave — consumata a colpi di mitra in un club privato di Foggia nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi. Ieri mattina, a trentasei ore dal fatto, sono scattati i primi arresti: cinque per «concorso in strage» (i fratelli Claudio e Giosué Rizzi), Caterina D'An-tonio, Massimo Tontì e Pasquale Novelli, tutti di Foggia) ed uno per «favoreggiamento personale» per Genaro Manco che, scampato miracolosamente alla sparatoria, non ha collaborato alle indagini. «I cinque arrestati per la strage — ha specificato il sostituto procuratore di Foggia Pierluigi Piccardi — hanno oggettivamente agevolato, magari vi hanno partecipato in funzione di supporto. Le indagini continuano».

Tra gli arrestati non ci sono, quindi, ancora killer e mandanti. Dalla strage del club «Bacardi» (ove alle 3,15 di giovedì mattina, dopo aver passato alcune ore in una discoteca, una «allegria comitiva» aveva deciso di finire la serata con una buona cena. Pompeo Corvino, Giovanni Rollo, Pietro e Leonardo Piserchia, Genaro Manco e la sua cognata, una «lignetta Cassanelli»; questi i loro nomi. Sono tutti intorno ai trent'anni, pregiudicati e nel giro dello spazio di droga. Intorno alle 3,30 ai «Bacardi» entrano quattro, forse cinque uomini mascherati armati di mitra e pistole che iniziano a sparare. In pochi secondi rimangono in cinque per terra in un lago di sangue. Corvino e Rollo muoiono sul colpo, Pietro Piserchia e la Cassanelli durante il tra-

sporto in ospedale. Genaro Manco viene ricoverato con una pallottola calibro 7,65 nel torace, ed un'altra in un braccio, e solo dopo una lunga operazione viene dichiarato fuori pericolo. Leonardo Piserchia, incolme, scappa via dal locale e viene ricercato dalla polizia. Il killer foggiano è stato arrestato, forse alla volta della vicina autostrada Bari-Pescara. A Foggia, in Puglia, la tecnica e la ferocia dell'esecuzione — di tipico stampo mafioso — erano sconosciute. Sono segnali tangibili che l'infiltrazione della malavita organizzata, in modo specifico della camorra, c'è e si fa sentire. D'altro canto, solo pochi mesi fa è stato disposto dal giudice istruttore di Bari, Alberto Maritati, il rinvio a giudizio di 139 persone accusate di aver costituito in Puglia una filiale della «Nuova camorra organizzata» di Raffaele Cutolo. E proprio il boss di Ottaviano intervenne il 5 gennaio del '79 ad un pranzo presso l'hotel Fiorio di Foggia, poco prima di essere arrestato. Fra gli imputati per associazione a delinquere di stampo mafioso c'è anche Giosué Rizzi, sospettato di essere un «postulante» di Cutolo ed ora coinvolto nella strage dell'altra notte. Gli inquirenti minimizzano: «E attività delinquenziale di livello locale», ha detto Piccardi ai giornalisti, «la vicenda è stata sovradimensionata». «Stavamo già indagando in quegli ambienti per altri fatti di droga e di sangue che ha detto un funzionario della Criminologia: «Ma certo le dimensioni della strage ci hanno lasciati sbalorditi». Adesso si teme un nuovo bagno di sangue. Già per terra in altri tre giorni, assistito ad un progressivo aumento della ferocia nella lotta fra clan rivali: quella



FOGGIA — L'interno del club «Bacardi», luogo della strage e le quattro vittime: Antonietta Cassanelli e Giovanni Rollo (sopra), Pompeo Corvino e Pietro Piserchia (sotto)



dell'altra notte forse era una «strage annunciata». Gli accordi erano iniziati a saltare quando, nel dicembre '83, a bordo della sua Mercedes fu ucciso a colpi di lupara il vecchio e, fino a quel momento, incontrastato boss Giuseppe Sciorio. A volerne la morte, si disse allora, erano i nuovi clan legati alla camorra napoletana che nell'81 aveva dato vita alla «Nuova camorra pugliese» di cui Cutolo, dal carcere, aveva nominato i capizona. Uno dei boss emergenti era proprio Giosué Rizzi, che aveva emerso sul campo con l'esperienza di rapine, aggressioni e tentati omicidi. Dopo la morte del vecchio Sciorio a Foggia iniziò la guerra. In particolare, polizia e carabinieri stanno indagando sui possibili collegamenti tra la strage ed altri fatti di sangue accaduti negli ultimi mesi. Tra questi, l'omicidio di un detenuto in semilibertà, Gaetano Motta, di 34 anni, ucciso in un agguato la sera del 28 febbraio, a pochi passi dal carcere nel quale stava rientrando. A poche ore di distanza il proprietario del ristorante «Aldo», Fernando D'Isidoro, fu gravemente ferito con alcuni colpi di pistola al torace. Un altro giovane pregiudicato, considerato «emergente» nella malavita locale, Giuseppe Laviano, di 25 anni, era stato anch'egli gravemente ferito a colpi di pistola da due persone mascherate mentre era al lavoro in un deposito di autodemolizioni. Il suo giorno prima era sfuggito per caso ad un altro tentativo di omicidio. Nel novembre '85 anche Laviano era stato rinvolto in un'agguato per associazione a delinquere di tipo mafioso.

La posta in gioco nella lotta tra i clan è il traffico della droga in una zona particolarmente importante: quella che da Foggia arriva nel nord Barese e nella vicina Campania. Un altro capitolo tutto da chiarire è quello delle infiltrazioni della camorra nell'agricoltura della zona. Cooperative fantasma nascono per frodare la Cee, mentre emissari della malavita minacciano i coltivatori per farsi consegnare grano e pomodori sottocosto. E di pochi giorni fa — inoltre — l'arresto del direttore della filiale foggiana del Banco di Napoli e dell'amministratore delegato dell'«alcolserve», Vittorio Del-Donne, nell'ambito dell'inchiesta sui «fidi facili» alla camorra. Foggia, insomma, è sotto il tiro della delinquenza organizzata. Perché l'opinione pubblica se ne accorge sono stati necessari quattro morti in una feroce esecuzione. Ma l'inchiesta sulle infiltrazioni della camorra nella zona, curata dalla Procura di Foggia, ha già prodotto, almeno apparentemente, nulli risultati.

Giancarlo Summa

L'inquinamento in tre pozzi di Bolano Acqua alla trielina scoperta per caso Allarme a La Spezia

La cittadina della bassa val di Vara allacciata a un'altra falda - Per ora nessuna anomalia nel capoluogo - Croma a Fermo (Marche)

Dal nostro inviato
BOLANO (La Spezia) — L'incubo dell'acqua avvelenata è arrivato nello Spezzino. I tre pozzi che alimentano la cittadina di Bolano, comune industriale della bassa Val di Vara abitato da circa 7.000 persone, sono risultati inquinati da trielina (metilene dicloro) presente in quantità elevata. Secondo le prime analisi compiute dalla Usl di Sarzana, nel pozzo numero uno sarebbe stato rilevato un inquinamento da trielina pari a 3,3 milligrammi per litro d'acqua, cioè in misura superiore sette-otto volte i limiti di sicurezza. La contaminazione era in atto da parecchio tempo, sicuramente da più di due settimane, con rischio per la salute dei cittadini.

Una simile quantità di trielina disciolta nell'acqua cosiddetta «potabile» può provocare anomalie epatiche (disturbi al fegato) e, in alcuni casi, anche lesioni, anche se temporanee e reversibili. Ma la gente ha bevuto quell'acqua per giorni e giorni, ignora dei rischi che poteva correre. Non solo: nei pozzi di Bolano sono finite altre sostanze inquinanti, le cui caratteristiche non sono state ancora rese note, che potrebbero ulteriormente aggravare una situazione già drammatica. Ma i timori più gravi sono legati all'eventualità, per ora non esclusa, che il veleno possa arrivare sino ai numerosi pozzi del consorzio Acam che erogano acqua potabile alla città di La Spezia e ai comuni della Val di Magra (circa duecentomila abitanti) e distanti non più di cinquemila metri dall'area inquinata. L'emergenza, e i suoi possibili sviluppi, sarà al centro di una riunione dei sindaci convocata per stamane in Comune.

I pozzi di Bolano, situati sul lato sinistro del basso corso del fiume Vara, rifornivano circa diecimila persone, di cui circa 3 mila residenti nei vicini comuni di Vezzano Ligure, Follo, Aulla e Podenzana, più un elevato numero di utenze industriali concentrate soprattutto nella zona di Ceparana. L'emergenza è stata parzialmente tamponata grazie ad una certa dose di fortuna e all'impegno di amministratori e dipendenti pubblici che in poche ore sono riusciti a collegare la rete idrica di Bolano ad un nuovo pozzo, trivellato circa un anno fa e non ancora entrato in funzione, risultato per ora incontaminato perché scavato ad una profondità maggiore.

Intanto si è aperta la caccia alle responsabilità: il laboratorio provinciale di igiene e profilassi sta setacciando la zona per individuare la fonte dell'inquinamento. La trielina dovrebbe essere un residuo di lavorazioni galvaniche, quindi proviene da aziende che utilizzano cloruri e che effettuano operazioni di sgrassaggio. Ma non si può escludere che qualche crimine abbia scaricato nottetempo fanghi o liquidi velenosi da qualche autobotte proprio in prossimità dei pozzi: insomma, un caso analogo a quello di Casale Monferrato e, probabilmente, a quello che proprio ieri, a Fermo, nelle Marche, ha portato alla temporanea interruzione del rifornimento idrico a un intero quartiere. Per ora siamo nel campo delle ipotesi: non si sa neppure se l'inquinamento sia penetrato in profondità sino ad intaccare la falda freatica del bacino Magra-Vara che alimenta una vasta area, a cavallo fra la provincia di La Spezia e l'Alta Toscana, abitata da circa 400 mila persone. Que-

sto interrogativo dovrebbe essere risolto nelle prossime ore. Di certo si sa che l'inquinamento di Bolano è stato scoperto quasi per caso, a seguito di indagini condotte da privati, probabilmente a scopo di studio, sugli acquedotti da La Spezia a Viareggio. A Bolano erano state riscontrate «anomalie» non meglio precisate. «Dei risultati di quelle analisi», afferma il sindaco Piergiorgio Pesalovo «ero venuto a conoscenza solo incidentalmente circa due settimane fa, quasi per «senti-

to dire» da terze persone. Per questo ho chiesto esami più approfonditi alla Usl, che hanno portato ai drammatici risultati di oggi». Intanto a La Spezia si è registrato un altro clamoroso caso di inquinamento: la Provincia ha bloccato lo scarico a mare di migliaia di tonnellate di ceneri di carbone, provenienti dalla centrale Enel di Vallegrande. Le ceneri sarebbero servite a realizzare un riempimento di 50 mila metri cubi al cantiere navale Imma.

Pierluigi Ghiggini

Stoppani, gli operai uccisi dal cromo forse sono più di 4

GENOVA — Potrebbero essere più del quattro finora ipotizzati i casi di operai delitta («Stoppani») azienda chimica di Cogoleto, produttore di cromo morti per carcinoma provocato dalle esalazioni di cromo assorbiti sul lavoro. Lo ha detto oggi il giudice istruttore del tribunale di Genova, Alberto Zingales, facendo il punto sullo stato dell'istruttoria. Due perizie sono già state depositate: la prima riguarda la contaminazione biologica delle maestranze tra il 1983 e il 1985, per quanto riguarda il controllo sulle misure per il miglioramento delle condizioni degli impianti e per la riduzione dei rischi di assorbimento di fattori nocivi. Questa indagine ha dimostrato che le apparecchiature usate dalla fabbrica ricevevano un'insufficiente manutenzione. La seconda riguarda l'ambiente esterno. Da essa è apparsa che gli «Stoppani» negli ultimi tempi hanno subito alcune cause di inquinamento esterno che avevano però prodotto in precedenza fenomeni di contaminazione. Una terza indagine, ancora in corso, è relativa all'accertamento delle cause di morte di lavoratori della «Stoppani» a partire dal 1950 fino ai giorni nostri, per verificare se esiste un rapporto tra l'esposizione al cromo e le morti per carcinoma. Il procedimento vede imputati i legali rappresentanti e i direttori dell'azienda degli ultimi anni. Il giudice li ha imputati per omicidio plurimo colposo, omissione dolosa di misure alla tutela fisica dei lavoratori.

Il tempo

TEMPERATURE

Bolzano	12	24
Verona	15	25
Trieste	15	23
Venezia	14	24
Milano	16	22
Torino	12	19
Cuneo	15	17
Genova	15	26
Bologna	11	23
Firenze	11	28
Pisa	12	24
Ancona	10	19
Perugia	13	23
Pescara	11	20
L'Aquila	10	26
Roma U	10	26
Roma F	11	23
Campob	11	20
Bari	12	22
Napoli	13	23
Polenza	10	18
S.M.I.	13	23
Reggio C.	13	24
Messina	15	21
Palermo	14	20
Catania	13	19
Alghero	12	21
Cagliari	12	21

SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è in graduale diminuzione mentre una perturbazione atlantica, proveniente dalla Francia, in parte si dirige verso l'Europa centro settentrionale e in parte si porta verso il Mediterraneo.

IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane inizialmente condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità sul settore nord occidentale dove sono possibili deboli precipitazioni. Anche sulla fascia tirrenica e la Sardegna la nuvolosità è destinata ad aumentare ma sarà comunque alternata a schiarite. Sulle regioni meridionali inizialmente ampie zone di sereno ma con tendenza ad aumento della nuvolosità durante il corso della giornata. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO

Lasciata sei mesi in obitorio la bimba uccisa dalla madre

Fu gettata dalla finestra, appena nata, da Annamaria Scevola, studentessa universitaria milanese - Si sono «ricordati» di seppellirla solo dopo alcuni servizi giornalistici

MILANO — Ci sono voluti due servizi giornalistici di denuncia all'opinione pubblica perché i familiari della neonata partorita, e subito gettata dalla finestra, da Annamaria Scevola, alla fine dell'ottobre scorso, si ricordassero che a quell'indesiderato corpicino bisognava ad ogni modo dare sepoltura. E ieri il legale della famiglia Scevola, avvocato Alberto Moro Vidonetti, si è precipitato, per così dire, dal sostituto procuratore Edoardo Monti (il magistrato che aveva condotto l'inchiesta sull'infanticidio) per chiedere il nulla osta necessario all'immumazione, e giudicate poi assolutamente ignare di quella gravidanza, assolutamente estranee alla sua tragica conclusione. Arenatasi l'inchiesta giudiziaria sul binario morto di questa generale inconsapevolezza, a cronista è venuta la curiosità di sapere che cosa ne fosse della vittima di questa storia di gente per bene. E ha scoperto la verità allucinante: quel corpicino si trovava ancora, a sei mesi dal fattaccio, all'obitorio,

abbandonato, dimenticato. «Rimossa». La sconvolgente rivelazione aveva scosso almeno una persona, che con la bimba e la sua famiglia non c'entra niente. E l'indovinai su un altro giornale si poteva leggere che una signora si offriva di assumersi l'impegno delle esequie, se ne fosse stata autorizzata dal magistrato.

Sotto il fuoco incrociato dei titoli di giornale finalmente l'assopita sensibilità dei diretti interessati si è riscossa. Forse avevano davvero dimenticato l'esistenza di quell'incombrante cadavere; forse, chissà, si erano immaginati che una sentenza di proscioglimento avesse la virtù di eliminare quello spiacevole nostro problema.

Paolo Boccardo

Sognava di essere in guerra e uccise la moglie: assolto

LONDRA — Colln Kemp, 33 anni, padre di tre figli, abitante nella regione Inglese del Surrey, e che aveva subito una grave lesione cerebrale in un incidente stradale, è diventato omicida senza saperlo in una notte dello scorso agosto. Sognava di essere in guerra e di lottare per la vita. Si svegliò con un grido: al suo fianco trovò la moglie morta, strangolata. Oggi, un tribunale di Londra lo ha assolto. La giuria è rimasta convinta dalla deposizione di uno psichiatra, che ha descritto le estreme conseguenze cui può portare una forma di incubo nota come «terrore notturno».

MA COM'E CHE AL CAPO GLI PIACE TANTO FORNIGIONI?

HA SAPUTO CHE USA UNA CINTURA DI LASTITA DI PIOMBO COME BALUARDO CONTRO LA NUBE RADIAZIONE RUSSA

Lunedì altre notizie con

Lungo

La relazione di Palombarini spiega le ragioni dell'uscita dalla giunta dell'associazione

Il congresso di Md non ricuce lo «strappo» tra i magistrati Ma riparte il confronto tra le tre correnti

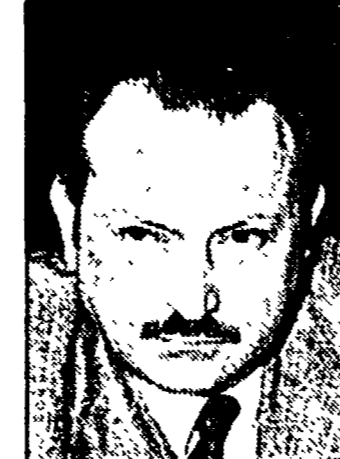
Il raggruppamento di sinistra rimprovera ai «moderati» la scelta di un metodo elettorale discutibile per il Csm e scarsa combattività sui tre referendum - La risposta di Ferri (Mi) e la mediazione di Criscuolo (Unicost)

Dal nostro inviato
RIMINI — Una magistratura capace di riconoscere le proprie manchevolezze e difuzioni e che sappia rinnovarsi per far fronte ai mutamenti intervenuti nella società, fronteggiare gli attacchi da più parti rivolte, recuperare un rapporto positivo con i cittadini. È il voto nuovo del giudice della post-emergenza quello che sta cercando di tratteggiare il congresso nazionale di Magistratura democratica aperto il 1° maggio a Rimini con la relazione del segretario generale Giovanni Palombarini.

ne, a causa del referendum sulla giustizia, si trovano ad affrontare il periodo più delicato da quarant'anni a questa parte. È difficile prevedere a quali sbocchi approderà la rotta verificatasi in Ann. Palombarini ha proposto una giunta a due, Md-Unicost; in caso di indisponibilità di quest'ultima a rompere con Mi la sua corrente resterebbe all'opposizione.



Giovanni Palombarini



Enrico Ferri



Alessandro Criscuolo

Lo scontro prodottosi nell'associazione ha comunque avuto più eco sui giornali che al congresso. Quasi nessuno degli intervenuti ne ha parlato, preferendo soffermarsi sugli altri temi trattati da Palombarini nella relazione, condivisa dal più. Ne riassumiamo i passaggi principali. La crisi dello stato sociale — ha detto il segretario di Md — si accompagna e quello dello stato di diritto, un arretramento delle garanzie in tutti i campi. È aumentata la pericolosità della criminalità organizzata e si è ampliata la criminalità politico-amministrativa ed il parallelismo interventivo del giudice penale. Qui lo svuotamento dei controlli che teoricamente dovrebbero precedere quello giudiziario, ha determinato quella che è stata definita la «sovrasposizione» della giurisdizione; e di qui sono nati

gli attacchi all'indipendenza della magistratura. Al ne-autoritarismo, che gioca la carta della centralizzazione contro la diffusione del potere, Md oppone una scelta che Palombarini ha definito «ne-illuministica», con la difesa dello stato di diritto e del garantismo. Md, mentre da un lato deve difendere il ruolo della giurisdizione e l'indipendenza del giudice, deve richiamare fortemente tutta la magistratura al rispetto delle regole e alla correttezza dell'intervento giudiziario.

Non sono mancati accenti autocritici. Il giudice — ha ancora detto Palombarini — deve fare soltanto il giudice. Abbiamo capito che logiche interventiste e di supplenza, improprie sono collegate a quel «decisionismo» che ispira la risposta ne-autoritaria alla crisi dello stato sociale. Bisogna — ha inoltre detto Palombarini — superare la legislazione e la cultura dell'emergenza e abbandonare un'ottica orientata solo sul penale e riprendere il tema dei diritti civili. C'è insoddisfazione per le insufficienze della giustizia, ci sono ragioni reali, errori, che vengono però strumentalizzati. Una magistratura che si presentasse impegnata in una duplice direzione, lotta alla criminalità e difesa degli interessi dei cittadini, riacquisterebbe un ampio consenso

Dichiarazione di Pecchioli

Tasco, ancora decreto (e tre) per una tassa facoltativa

ROMA — I Comuni, le Province non sanno ancora come imporre i bilanci '86. L'incertezza e la precarietà di fronte ai contraddittori provvedimenti varati di volta in volta dal governo rischiano di avere effetto più immediato quello di una forte contraddizione dei Servizi Sociali e degli investimenti. Di fronte a una situazione di questo genere il pentapartito non trova di meglio da fare che riproporre la Tasco, cioè la super-tassa sui servizi comunali già da più parti criticata perché distorce il senso della richiesta di una effettiva autonomia impositiva da parte dei Comuni.

Il Consiglio dei ministri — ha dichiarato a questo proposito il presidente dei senatori comunisti, Ugo Pecchioli — ha approvato un decreto legge con il quale, fra l'altro, viene riproposta per la terza volta l'istituzione della tassa sui servizi comunali (Tasco). Già i due precedenti decreti avevano sollevato riserve di costituzionalità in quanto per la prima volta mediante decreto si sopprimevano due imposte e se ne istituiva una con effetti permanenti. Lo stesso ministro dell'Interno, concludendo al Senato il dibattito sul secondo decreto, dichiarò che, «se dovesse essere rinnovato, difficilmente si potrà sostenere che siamo su un piano di correttezza costituzionale». A quelle eccezioni di legittimità se ne aggiungono ora altre, ancora più evidenti. Il nuovo decreto, infatti, stabilisce che ai Comuni viene lasciata la facoltà di applicare la Tasco per il 1986. L'imposizione diverrà obbligatoria nel 1987. Ma se la Tasco deve essere applicata solo a partire dal primo gennaio 1987, viene palesemente meno un requisito della decretazione: quello dell'urgenza. E, d'altra parte, non esiste certo il requisito della necessità in un provvedimento la cui applicazione è facoltativa.

Con questo decreto, perciò, — ha aggiunto Pecchioli — si è attuata una violazione senza precedenti dell'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza. Il nuovo decreto, inoltre, aggrava la situazione di Comuni e Province che da quattro mesi sono in uno stato di incertezza finanziaria e non sono in grado di approvare i bilanci, determinando così disagi per i cittadini. L'attuale stato di incertezza può essere superato se si limiterà l'ambito del decreto alle misure indispensabili per la formazione dei bilanci per il 1986, e si affronterà separatamente l'istituzione di un'area impositiva autonoma.

Padre Sorge: l'Ac contrasta le «concezioni preconciliari»

ROMA — La clamorosa conclusione dell'assemblea dell'Associazione cattolica, con l'emergere del contrasto tra l'associazione e la gerarchia, continua a provocare le più diverse reazioni nel mondo cattolico. Padre Bartolomeo Sorge — il gesuita che ha diretto per molti anni la «Civiltà cattolica» — ha scritto su un periodico polacco un articolo nel quale il rapporto tra il contrasto che investe la concezione del modo d'essere della Chiesa e dell'associazionismo laico. La sua amara conclusione è che «il vero problema di fondo è quello di un laicato che dopo il Concilio è cresciuto, mentre non si è sviluppata adeguatamente la coscienza teologica e pastorale della laicità e dell'autonomia delle realtà temporali». In altre parole è proprio la gerarchia che offre resistenza ad una coerente applicazione del Concilio per quanto riguarda il rapporto tra messaggio pastorale e autonomia dialettica dell'ordine sociale. Sorge parla, in proposito, di «due anime» della Chiesa italiana e auspica che il Sinodo mondiale dell'anno prossimo, proprio dedicato ai problemi della presenza dei laici nella missione della Chiesa e nella società, «sia l'occasione propizia per superare in positivo e costruttivamente il divario tra un laicato più maturo e una concezione della laicità, per tanti versi, ancora preconciliare».

Trapani: traffico di droga, dodici mandati di cattura

TRAPANI — Dodici mandati di cattura per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti sono stati emessi dal giudice istruttore di Caltanissetta, Claudio Lo Curto, che dirige l'inchiesta sull'assassinio del sostituto procuratore della Repubblica di Trapani, Giangiacomo Ciaccio Montalto, avvenuto il 25 gennaio dell'83 a Valderice. I mandati di cattura sono stati notificati agli interessati in carcere dove sono rinchiusi dallo scorso anno per un altro mandato di cattura dello stesso magistrato per l'assassinio di Ciccio Montalto. Il magistrato trapanese, secondo le indagini, fu assassinato perché stava indagando su un vasto traffico di stupefacenti fra la Sicilia e gli Stati Uniti.

Liggio condannato per oltraggio Sciopero della fame all'Ucciardone

PALERMO — Il boss Luciano Liggio è stato condannato dal pretore a sei mesi di reclusione per oltraggio. Il processo si è svolto nell'aula di massima sicurezza annessa al carcere dell'Ucciardone. I fatti si riferiscono al 25 febbraio scorso, quando Liggio avrebbe rivolto apprezzamenti oltraggiosi ad una guardia di custodia incaricata di perquisirlo prima di un'udienza del processo a «cassa nostra». Conversando con i giornalisti, il boss di Corleone ha annunciato che gli imputati del processo alla mafia (ripresero il 5 maggio dopo una sospensione di 15 giorni per consentire ad alcuni di loro di presentarsi ad altri giudizi) hanno cominciato da quattro giorni uno sciopero della fame. Secondo Liggio, alla base della protesta, (che non è stata confermata dalla direzione del carcere) il regime di isolamento cui sarebbero stati sottoposti in questa pausa i detenuti, ai quali non sarebbe stato concesso nemmeno di incontrare i propri legali.

Congresso Lega ambiente; il documento su 'Nuova ecologia'

ROMA — «La sfida verde», documento preparatorio al congresso nazionale della Lega ambiente, che si terrà dall'8 al 13 luglio a Perugia, è contenuto nel numero di aprile di Nuova ecologia attualmente in edicola.

Empoli: timori per la stabilità di un ponte sull'Arno

FIRENZE — Allarme in Toscana per la erosione degli argini del fiume Arno, che in certi punti si sono abbassati più di dieci metri, provocando il cedimento di opere murarie e creando anche problemi per la sicurezza di alcuni ponti. Nei giorni scorsi nella frazione La Torre, del comune di Montepulciano, sono state sgomberate cinque abitazioni che si trovano lungo il fiume; un'altra ventina di case sono in pericolo a Capraia Ligure e Limite. È tenuto sotto particolare osservazione anche un importante ponte stradale ad Empoli la cui stabilità è minacciata dall'abbassamento del letto dell'Arno. La situazione è stata denunciata stamane durante una conferenza stampa dall'assessore regionale all'Ambiente Marco Maruccci.

Non si ferma al casello 4 mesi di reclusione

ROMA — Attraversare un casello autostradale senza fermarsi e quindi senza pagare il pedaggio può costare qualche mese di reclusione oltre ad una consistente multa. Il pretore di Mercato San Severino (Salerno) ha infatti condannato a quattro mesi di reclusione e al pagamento di una multa di 200mila lire, oltre alle spese processuali e al risarcimento dei danni, l'automobilista Antonio Tiano che nel febbraio scorso aveva «irato dritto» alla barriera di Mercato San Severino con un'auto Fiat Ritmo n° 2308. Il pretore ha agito su querela della società «Autostrete» (Iri-Italtel) che nel dare oggi notizia della condanna rileva che un comportamento del genere può causare, oltretutto, un notevole pericolo: il personale della stazione infatti spesso attraversa le piste per motivi di servizio e gli altri automobilisti non si aspettano il transito in velocità di un autoveicolo in una stazione di uscita.

Bombe a Tripoli: nel Pri si proibisce di pensare

Al repubblicano è proibito avere — sul bombardamento americano di Tripoli — opinioni in qualche modo difformi da quelle della segreteria del partito. Il divieto era stato espressamente disposto nei giorni scorsi da una circolare inviata dall'on. Del Pennino ai consiglieri comunali e regionali del Pri. Ora ci ritorna la «Voce Repubblicana» con un articolo «ispirato» da Spadolini. Si conferma il no ad ogni frontalismo mascherato e, in particolare, un «no» intransigente a ogni confusione nei manifesti murali e nei manifesti nei consigli comunali. E non si tratta di una pura questione di muri o di facciate, sulle quali si consiglia di far crescere l'edera, bensì di un imperativo categorico. Si sostiene, infatti, che nessun repubblicano può mai atteggiarsi sulle posizioni di un gruppo di sinistra, nella suddetta materia, per ragioni di coerenza, in primo luogo, e in ogni caso inderogabili. In altre parole, si stabilisce che la «coscienza» di ogni repubblicano promana dalla segreteria del partito. Indubbiamente una bella novità politico-filosofica per il pensiero laico, non diremo che gli eduli di quello che esigono che le coscienze siano portate all'ammasso. Comunque, al confronto, le regole del famigerato «centralismo democratico» appaiono come un garbato invito alla disciplina».

Il boss getta acqua sul fuoco all'indomani del confronto con Granata

Cutolo: «Dopo tanti anni su Cirillo ricordo poco»

Messaggi in cifra del capo camorrista soddisfatto per la scarcerazione del figlio Rotondi autore del falso, è stato dimesso dall'ospedale dopo un tentato suicidio

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Il nome di Granata non l'ho tirato in ballo io. Non ho fatto il nome di nessuno. Ho confermato solo ciò che hanno detto gli altri, ciò che mi disse Casillo. Ve lo ricordate? Saltò in aria...». Ambiguo e ammiccante Raffaele Cutolo è ricomparso ieri mattina in carcere nel carcere di Bellizzi, a Napoli, o chissà di altre prigioni, dopo un tentativo di suicidio. Il boss camorrista ha appena incassato i notiziari incensurati che gli hanno chiesto di saperne di più. «Granata è un uomo onesto, una vittima — ha detto il capo della Nc — Venne nel carcere di Ascoli Piceno per salvare Cirillo, mandato da altri personaggi. Da chi? Gli è stato chiesto. «Dopo tanti anni certe date, certe cose non si possono ricordare», è stata l'evasiva risposta. Si è poi quasi a voler rassicurare chissà chi: «Il giudice Alemi è in gamba, ma non può fare nulla».

Ricco dunque il capo camorrista che lancia messaggi evidentemente soddisfatti per la scarcerazione del figlio Roberto, 23 anni, per decorrenza dei termini. Resta invece in galera l'ex sindaco di Giuliano Giuliani Granata; il confronto con Cutolo non ha soddisfatto il giudice istruttore Carlo Alemi che, ciononostante, potrebbe concedergli nelle prossime ore la libertà provvisoria: è infatti venuta meno la possibilità di inquinare le prove.



Niente amnistia per il 2 giugno, ma nell'anno

ROMA — «Non è prevedibile che la questione dell'amnistia possa concludersi per il quarantennale della Repubblica: lo ha annunciato ieri il ministro per i rapporti con il Parlamento, Mammì. Dunque, non vi sarà nessun provvedimento di genere per l'anniversario del 2 giugno, contrariamente a quanto preannunciato anche da autorevoli rappresentanti della maggioranza. In particolare alcune dichiarazioni del liberale Biondi, a conclusione della «verifica» di governo, avevano dato questa sensazione, anche se poi lo stesso Biondi aveva dovuto precisare che nessuna decisione era stata presa da momento che il problema è di pertinenza del Capo dello Stato. E sugli orientamenti del Quirinale nessuna indicazione è per il momento trapelata.

Tra i partiti, invece, come si ricorderà, l'ipotesi dell'amnistia aveva suscitato vivaci discussioni, che avevano travagliato gli schieramenti di maggioranza e minoranza. E' inteso ancora Biondi, dopo l'ultimo vertice dei cinque segretari con Craxi, aveva ribadito la contrarietà del suo partito a un provvedimento di amnistia nei confronti dei responsabili di reati di terrorismo e di peculato. Ieri infine l'intervento di Mammì, per il quale comunque «se la questione verrà presa in considerazione, avrà esito nel corso dell'anno».

Torino, folle corsa su un'auto rubata Un morto, 4 feriti

Le volanti della polizia inseguono tre zingari - Uno ucciso da un proiettile

Dalla nostra redazione
TORINO — È finita tragicamente, in una strada centrale di Nichelino nella cintura sud di Torino, la folle corsa di tre zingari che fuggivano a bordo di una Volkswagen Golf GT rubata, tentando di sottrarsi all'inseguimento della polizia. Nell'auto centrata da una raffica e poi schiantata contro un'altra vettura, è morto Felice Dellagaren, 19 anni, residente nel campo nomadi di Pinerolo, mentre lo zingaro che stava al volante, Enrico Santino Micheli, 32 anni, nato a Pontedera con domicilio presso il servizio nomadi del Comune di Torino, è rimasto ferito al fianco ed il terzo occupante del veicolo, Santino Dellagaren, che ha dichiarato di avere solo 14 anni, se l'è cavata con contusioni al capo. Possono ringraziare la fortuna anche i due giovani che viaggiavano sull'auto investita e rimasta letteralmente distrutta: hanno riportato un bel po' di ammaccature, ma nessuna ferita grave.

La fuga della Golf è durata quasi un'ora, a velocità da brivido, attraverso Vinovo, Moncalieri, Borgareto, Nichelino. La vettura era stata notata poco dopo le 22 mentre sfrecciava lungo i corsi della periferia sud di Torino, ignorando i semafori. Inutilmente una volante della polizia intimava l'alt: con una rabbiosa accelerata, la Golf riusciva a dileguarsi.

Quello dell'arcivescovo di Milano l'intervento più atteso al congresso della Gioventù aclista

Martini evita la polemica tra Papa e Ac

MILANO — L'intervento dell'arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Maria Martini, era quello più atteso nella seconda giornata del congresso nazionale della Gioventù aclista. Atteso perché il cardinale Martini rappresenta ormai un punto di riferimento per quei cattolici che, per usare le espressioni dell'ex direttore di Civiltà cattolica, padre Bartolomeo Sorge, non concepiscono una Chiesa «che si fa presente al mondo come una nave al mare», ma una Chiesa che si fa presente nel mondo come il lievito nella pasta e il sale nella vivanda. Atteso dopo il contrasto esplosivo tra il Vaticano e l'azione cattolica proprio su questa diversa concezione della presenza cristiana nel mondo, tra quella attiva o trionfalistica di Comunione e Liberazione e quella aperta al dialogo e al confronto dell'Ac.

Da quale parte stanno gli Aclisti? Lo ha detto il segretario Luigi Bobba Per uno Stato più giusto e una società più umana

gli uomini. Non immaginiamo una «società cristiana» ma vogliamo costruire uno Stato più giusto, una società più umana, più fraterna.

Il partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 6 maggio ore 18 (Ministero per l'ambiente) ed alle sedute successive.

Il corso su Gramsci a Frattocchie

Giorno di studio su Antonio Gramsci dei quadri della Fgci 12-18 maggio '86. Nel corso della giornata saranno affrontati i seguenti temi: Antonio Gramsci, la vita, le opere (G. Fiori); Gramsci e Torino: la rivoluzione d'ottobre, la crisi del Pci, l'Ordine Nuovo, il movimento dei consigli di fabbrica (Paolo Spriano); Della fondazione del Pci al congresso di Lione (Lucaiano Grassi); Gramsci, partito, Stato. La politica di Gramsci (Giuseppe Vacca); Il marxismo, le contraddizioni e la cultura (Corrado Mengoli); Il pensiero di Gramsci; I limiti della rivoluzione borghese in Italia. La questione meridionale (Stigite De Giovanni).

Le leghe del lavoro a congresso

Dal nostro inviato
TORINO — Dicono lavoro, ma intendono in modo diverso da altri. Chiedono lavoro, ma non pensano a quello tradizionale, non pensano alle otto ore (anche se sono 7 o 40 per loro lo stesso) passate in fabbrica. E non pensano neanche agli uffici del terziario avanzato. A Torino ieri è iniziato il primo congresso delle «Leghe per il lavoro», gli organismi federati alla Fgci che hanno appena un anno di vita e contano già più di tremila iscritti. Il congresso è cominciato proprio con questa richiesta: i giovani vogliono lavoro, ma vogliono un altro tipo di lavoro. La relazione di Franco Giordano ha spiegato cosa vuol dire questa parola d'ordine. Da anni si è inceppata l'economia italiana, e più sviluppo uguale più occupazione. Anzi, l'innovazione — non controllata — sta creando nuove disuguaglianze, nuove povertà e nuova emarginazione. Per tutti parlano i dati del Sud: un ragazzo ogni tre è disoccupato, qui si concentra quasi la metà della disoccupazione femminile. E entrano in crisi il modello keynesiano di sviluppo e di conseguenza sembrano sempre più improbabili le vecchie politiche riformatrici e assistenziali. Non servono, insomma, pochi aggiustamenti, non basta solo redistribuire quello che già c'è (diventa

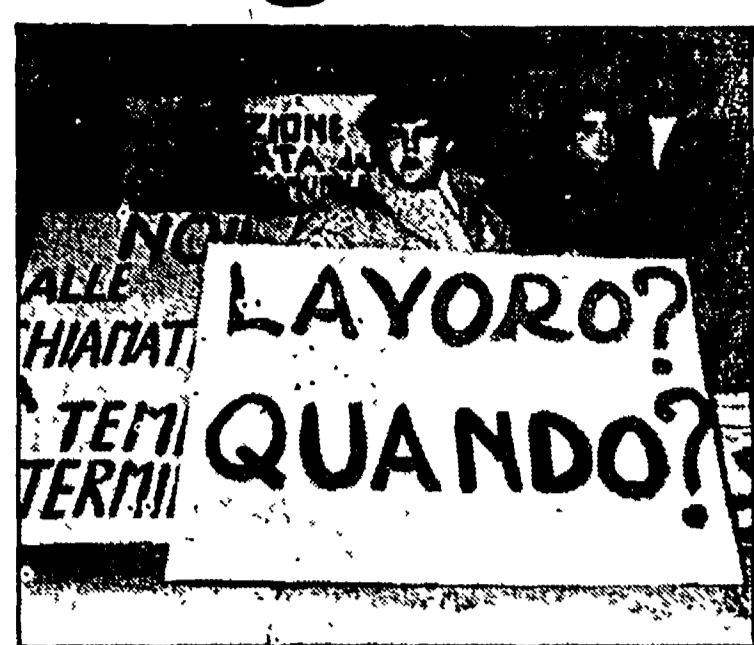
«Non soltanto posti ma una vita diversa»

Gli organismi federati alla Fgci parlano di una nuova occupazione che sia espressione di un nuovo sviluppo - Le lotte per l'ambiente

allora solo parziale la proposta di riduzione d'orario). Il problema è un nuovo sviluppo. Che porterà con sé un nuovo lavoro. Come definire questo nuovo sviluppo? Si parte da quelli che a Torino sono stati chiamati «nuovi bisogni». «Per noi — è scritto nella relazione — sono la leva per modificare la struttura del consumo, cambiando l'insieme delle attività produttive e sviluppando l'occupazione». I bisogni nuovi sono quelli di una maggiore partecipazione, di prevenzione della salute, di valorizzazione dell'ambiente. Soprattutto questo — tutela e sviluppo della risorsa ambiente — è considerato un elemento decisivo del nuovo sviluppo, o, per dirla con Bassolino, di un'idea originale dello sviluppo. L'ambiente, dunque: un elemento che invece al vecchio modello di sviluppo continua a penalizzare e distruggere (hanno letto così la tragedia di Chernobyl): hanno

interrotto il congresso ieri pomeriggio per manifestare in piazza. Tutto ciò nella struttura del consumo, cambiando l'insieme delle attività produttive e sviluppando l'occupazione. I bisogni nuovi sono quelli di una maggiore partecipazione, di prevenzione della salute, di valorizzazione dell'ambiente. Soprattutto questo — tutela e sviluppo della risorsa ambiente — è considerato un elemento decisivo del nuovo sviluppo, o, per dirla con Bassolino, di un'idea originale dello sviluppo. L'ambiente, dunque: un elemento che invece al vecchio modello di sviluppo continua a penalizzare e distruggere (hanno letto così la tragedia di Chernobyl): hanno

che qui definiscono «etica sacrificata del lavoro», concepito solo come dovere sociale. Questi i problemi che pongono i giovani delle «leghe». Non è filosofia, è una richiesta concreta fatta di piani straordinari per il recupero dell'ambiente, per la salvaguardia dei centri storici, per il disimpegno, per la predisposizione di itinerari turistici e culturali, per la protezione civile. È la richiesta di sperimentare nuove forme di cooperazione, di lavoro cogestito. Così questi ragazzi vogliono mettere al centro del dibattito la questione dell'occupazione. «Una questione — ricorderà ancora Antonio Bassolino, della direzione comunista, della — che pur rappresentando il più urgente dramma sociale, ancora non è il primo tema all'ordine del giorno nel dibattito politico». Non semplicemente sostituire i contratti di apprendistato. Non hanno creato posti aggiuntivi. Dalle «classi domi-



polli, a dicembre, il governo ha risposto con la promessa e il raro di alcune leggi. Quella chiamata De Vito, che ha già messo in moto meccanismi clientelari se non addirittura mafiosi, e quella per i contratti di formazione. Soprattutto quest'ultimo è uno strumento che il governo — come panacea a tutti i mali. Al congresso, invece, i giovani hanno dimostrato che gli 83 mila contratti di formazione del scorso anno hanno semplicemente sostituito i contratti di apprendistato. Non hanno creato posti aggiuntivi. Dalle «classi domi-

nanti» sono mancate risposte, dunque. Ma la critica qui si è rivolta anche alle forze della sinistra. «Che rimarca un ritardo culturale — è ancora Giordano — che sembrano ritirarsi in una sorta di subalternità al liberismo, rinunciando a mettere in campo la propria progettualità». E critiche anche al sindacato, «incapace di rappresentare chi non ha lavoro, chi è costretto alla precarietà, al sottosalario». Incapace «di far vivere nella sua azione quotidiana una pratica di solidarietà, verso i più deboli».

Stefano Bocconetti

Cgil: Inps e Tesoro sbagliano i conti

Guerra di cifre sulle pensioni, ma è altro l'oggetto del contendere - I ministri Gorla e De Michelis contro Cristofori - Per il sindacato, «del tutto ingiustificato l'allarmismo» - Lodi e Macciotta: si cerca di smontare il testo di riforma

ROMA — Guerra di cifre, oppure cifre che fanno polvere per nascondere altri disegni? Ieri sui conti della previdenza sono intervenuti artigiani, commercianti e la Cgil, contestando in modo convergente i conti fatti dall'Inps e quelli inviati dal Tesoro alla Camera (in parole sbrigative) da Nino Cristofori — la netta ostilità del governo al testo varato dalla commissione speciale; e riafferma la tentazione di «superare» i contrasti attraverso un intervento legislativo di Palazzo Chigi (decreto, o disegno di legge) con altre deleghe al governo.

2.873 miliardi di minori uscite, per l'Inps, attraverso quei carichi assistenziali che la Camera attribuisce al bilancio dello Stato. Secondo: si parla di maggiori uscite per l'aumento dei minimi dei lavoratori autonomi, aumento che non figura nel testo approvato dalla commissione speciale. Invece il testo «attività usurante» non sono una spesa in più, perché ne è prevista un'adeguata copertura. Infine, il contributo a carico di artigiani e commercianti non è del 10, ma del 12%. Il risultato che si ottiene, afferma la Cgil, è nettamente positivo: per il 75 per cento dei lavoratori dipendenti, fra maggiori entrate e minori uscite, si tratta di 6.843 miliardi, che se porterebbero la gestione (nel 1986) da un deficit di 6.012 miliardi ad un attivo di 831 miliardi.

«Ciò non vuol dire», precisa il breve documento, che «la Cgil condivide ogni misura prevista nell'articolo della commissione». Questo, per la Cgil «deve essere modificato in più parti, con risultati, dal punto di vista finanziario, non solo più favorevoli per l'equilibrio economico dell'Inps».

MONTECITORIO: COSA SUCCEDERÀ — Ieri il presidente della commissione speciale, Nino Cristofori, ha contrattaccato, sia sulle cifre che sulle questioni politiche. Ha affermato che non si sono fatti i conti di maggiori entrate (non i 2.000 miliardi del maggiore e più esteso contributo di solidarietà) o risparmi (come l'aumento dell'anzianità contributiva minima, da 15 a 20 anni, o l'aumento dell'età pensionabile per le donne). Conclude, Cristofori, sospettando che le cifre coprono il tentativo di insabbiare, ancora una volta, la riforma; polemizza con Sacconi (relatore socialista in commissione Bilancio, che ha bloccato l'iter della legge), dicendo che «in commissione il testo è stato approvato con il voto unanime, compreso il socialista per 75 degli 83 articoli». Infine rimbecca Gorla, che avrebbe contestato proprio gli articoli suggeriti dal suo collega di governo De Michelis. Secondo il deputato Pci, Macciotta, però, «il dato politico è che il Tesoro e il Lavoro sono d'accordo nello smontare il testo trasmesso per il parere alla commissione Bilancio».

Un parere indispensabile, però, per dare sede legislativa alla commissione speciale per l'approvazione definitiva della riforma; e, di conseguenza, il testo di riforma, che appare più che difficile. Mentre la commissione Bilancio ha deciso una serie di audizioni (sentirà tra l'altro l'Inps e la Banca d'Italia), la palla torna al governo, che potrebbe, con un'iniziativa di cui da tempo si parla, saltare a piè pari gli scogli della riforma.

ma con un testo (decreto o disegno di legge) che si dice «breve», ma che si intende il più possibile privo di sostanza. Una sostanza — almeno la più spissa — rimessa a futuri, delegati, provvedimenti. Nino Cristofori, comunque, ha messo le mani avanti e ha convocato per martedì prossimo, 6 maggio, la «sua» commissione.

Nadia Tarantini

LA CGIL: INGIUSTIFICATO ALLARMISMO — La Cgil giudica del tutto ingiustificato e pretestuoso l'allarmismo in relazione ai pretesi errori di quelli dell'istituto pensionistico, nel testo approvato dalla commissione della Camera, farebbe gravare sull'Inps. Sono conti, come si sa, presi per buoni anche dall'Inps. Essi inducono, dice però la Cgil, «in consistenti errori». Il primo: si parla di minori entrate e non si calcolano

2.873 miliardi di minori uscite, per l'Inps, attraverso quei carichi assistenziali che la Camera attribuisce al bilancio dello Stato. Secondo: si parla di maggiori uscite per l'aumento dei minimi dei lavoratori autonomi, aumento che non figura nel testo approvato dalla commissione speciale. Invece il testo «attività usurante» non sono una spesa in più, perché ne è prevista un'adeguata copertura. Infine, il contributo a carico di artigiani e commercianti non è del 10, ma del 12%. Il risultato che si ottiene, afferma la Cgil, è nettamente positivo: per il 75 per cento dei lavoratori dipendenti, fra maggiori entrate e minori uscite, si tratta di 6.843 miliardi, che se porterebbero la gestione (nel 1986) da un deficit di 6.012 miliardi ad un attivo di 831 miliardi.

«Ciò non vuol dire», precisa il breve documento, che «la Cgil condivide ogni misura prevista nell'articolo della commissione». Questo, per la Cgil «deve essere modificato in più parti, con risultati, dal punto di vista finanziario, non solo più favorevoli per l'equilibrio economico dell'Inps».

Un parere indispensabile, però, per dare sede legislativa alla commissione speciale per l'approvazione definitiva della riforma; e, di conseguenza, il testo di riforma, che appare più che difficile. Mentre la commissione Bilancio ha deciso una serie di audizioni (sentirà tra l'altro l'Inps e la Banca d'Italia), la palla torna al governo, che potrebbe, con un'iniziativa di cui da tempo si parla, saltare a piè pari gli scogli della riforma.

ma con un testo (decreto o disegno di legge) che si dice «breve», ma che si intende il più possibile privo di sostanza. Una sostanza — almeno la più spissa — rimessa a futuri, delegati, provvedimenti. Nino Cristofori, comunque, ha messo le mani avanti e ha convocato per martedì prossimo, 6 maggio, la «sua» commissione.

LE CRITICHE DI ARTIGIANI E COMMERCianti — Il ministro Gorla e l'Inps non possono inventarsi la quadratura del cerchio e lo stralcio delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi, afferma polemicamente Aglieri, della Cna. La categoria — dice Aglieri — «vuole una riforma completa, non a carico degli artigiani stessi». Anche la Confeserpic «esprime forti preoccupazioni per i nuovi osacchi che si stanno profilando; l'organizzazione chiede per i commercianti lo stralcio delle norme» che li riguardano e ricorda che «i lavoratori autonomi in questi anni hanno pagato di più senza avere prestazioni migliori». Si è assistito, infine, sempre ieri, ad un'ennesima riforma del democratico Publio Fiori, che sembra correre in solitudine: ha presentato una proposta di legge (23 articoli) per istituire il «ministero delle pensioni».

FONDIGEST S.p.A.

Il giorno 29 aprile 1986 si è tenuta l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci che ha approvato il bilancio dell'esercizio 1985 chiuso con un utile di 3 miliardi e 12 miliardi.

L'assemblea ha deliberato tra l'altro il trasferimento della sede sociale in via F. Wittgens 4, Milano, a partire dal 1° luglio 1986.

Al termine dell'assemblea, il presidente dott. Diego Galletta ha fornito ai numerosi presenti i risultati più significativi fin qui raggiunti dai fondi gestiti: ALA, fondo di reddito a parziale distribuzione dei proventi e LIBRA, fondo bilanciato ad accumulazione.

Nel complesso il patrimonio netto dei due fondi ammonta a circa 2.200 miliardi, 400 miliardi ALA e 1.800 miliardi LIBRA.

La raccolta, che fin dai primi giorni del 1986 ha avuto un incremento eccezionale, continua a presentare valori di notevole consistenza. Nei primi quattro mesi dell'anno sono stati complessivamente raccolti più di 1.100 miliardi.

I fondi ALA e LIBRA di cui Cariplo è banca depositaria sono distribuiti da:

<ul style="list-style-type: none"> Banca del Monte di Bologna e Ravenna, Banca del Monte di Milano, Banca del Monte di Parma, Banca del Monte di Pavia e Bergamo, Banca Emiliana, Banca Popolare dell'Etruria, Banca S. Paolo S.p.A., Cassa di Risparmio di Forlì, Cassa di Risparmio di Livorno, Cassa di Risparmio e Depositi di Prato, Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, Cassa di Risparmio della Provincia dell'Agogna, Cassa di Risparmio della Provincia di Bergamo, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata, Cassa di Risparmio della Provincia di Terni, Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo, Cassa di Risparmio della Spezia, Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Cassa di Risparmio di Ancona, Cassa di Risparmio di Carpi, Cassa di Risparmio di Cento, Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio di Cervinchesca, Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, Cassa di Risparmio di Fano, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio di Foligno, 	<ul style="list-style-type: none"> Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Cassa di Risparmio di Gorizia, Cassa di Risparmio di Imola, Cassa di Risparmio di Jesi, Cassa di Risparmio di Loreto, Cassa di Risparmio di Lugo, Cassa di Risparmio di Modena, Cassa di Risparmio di Pavia e Bergamo, Cassa di Risparmio di Pesaro, Cassa di Risparmio di Pescara e di L'Aquila, Cassa di Risparmio di Pisa, Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Cassa di Risparmio di Ravenna, Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, Cassa di Risparmio di Rimini, Cassa di Risparmio di San Marino, Cassa di Risparmio di Savona, Cassa di Risparmio di Spoleto, Cassa di Risparmio di Teramo, Cassa di Risparmio di Treviso, Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Cassa di Risparmio di Venezia, Cassa di Risparmio di Vigonza, Cassa di Risparmio di Viterbo, Cassa di Risparmio e Monte di Credito su Pagno di Mirandola, Cassa di Risparmio Salernitana, Istituto Bancario Italiano.
---	--

FONDIGEST S.p.A. - Via Manzoni, 17 - 20121 MILANO

Standa, oggi sciopero ma sindacati divisi

ROMA — Sindacati divisi sulla vertenza Standa: Cgil e Uil da una parte e Cisl dall'altra. Sono però convocati per lunedì gli organismi dirigenti delle organizzazioni di categoria (commercio) ed è possibile che si trovi una soluzione comune onde poter riprendere la trattativa già da martedì al ministero del Lavoro, con il sottosegretario Burruso. Oggi intanto avrà luogo lo sciopero già indetto di quattro ore.

Ma vediamo che cosa è successo. L'azienda aveva proposto di sospendere l'attività operativa del licenziamento, corrispondendo nello stesso tempo il trattamento economico al 2,910 lavoratori considerati in sovrappiù per tutta la durata della trattativa. Non solo, l'azienda si impegna a corrispondere un salario anche a tutti i lavoratori in cassa integrazione che da 5 mesi non prendono una lira. Cgil e Uil ritengono a questa proposta l'assenso del governo, «coltivare» le azioni giudiziarie in atto. La Cisl invece rifiutava e insisteva nel rivendicare l'immediata revoca dei licenziamenti.

Il problema è che è vero che la «via giudiziaria» ha portato a qualche risultato (a bilancio la Standa è stata costretta a risarcire 197 lavoratori, mentre altri ricorsi sono stati inviati a Roma e a Palermo). È altrettanto vero che il padrone potrebbe accettare la sentenza, riassumere per poi licenziare ancora. Non è meglio tentare una via negoziale, prendendo atto che la Standa accetta intanto di sospendere le ostilità e di pagare i propri lavoratori? Si possono comunque gli organismi dirigenti dei sindacati di categoria a dire l'ultima parola.

Brevi

Più ottimisti gli industriali

ROMA — Cresce tra gli imprenditori l'ottimismo sulle prospettive dell'economia. Secondo l'ultima indagine Iseo-Italocon Economico, effettuata in marzo, bisogna tornare a ran e lottarsi senza precedenti nella storia dell'inchiesta per trovare tra gli industriali un clima simile. Ai graduali progressi negli ordinativi si accompagnano infatti conferme di un recupero apprezzabile di dinamismo della produzione.

Agnellini: pronti a comprare dai libici

ROMA — Gianni Agnellini è tornato ieri in un'intervista sul problema della quota di capitale Fiat detenuta da una finanziaria libica. Agnellini ha difeso la scelta compiuta anni fa di accettare una partecipazione libica nel gruppo, ma ha riaffermato la pronta disponibilità a rievocare la quota se questa venisse messa in vendita.

74 miliardi di utile per la Sai

TORINO — Il bilancio dell'esercizio '85 della Sai (Società assicurativa industriale) si è chiuso con un utile di 73 miliardi e 885 milioni, contro i circa 29 miliardi dell'84. All'assemblea degli azionisti verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 150 lire per azione.

Domani sciopero del 116 Aci

ROMA — Difficoltà per gli automobilisti per lo sciopero delle centrali operative del 116 che domani, domenica, si fermeranno per 8 ore, dalle 11 alle 15 e dalle 19,30 alle 21,30. L'agitazione promossa da un sindacato autonomo intende sollecitare il rinnovo del contratto di lavoro del personale.

Utenti di 2 miliardi per la Cerved

ROMA — L'assemblea ordinaria degli azionisti della Cerved (società nazionale di informatica del Commercio) ha approvato il bilancio dell'esercizio '85 chiuso con un fatturato di 52,2 miliardi e un utile di poco meno di 2 miliardi.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 324,48 con una variazione positiva del 2,61%. L'indice globale Comi (1972=100) ha registrato quota 775,88 con una variazione del 2,62%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca è stato pari a 10,858 per cento (10,957 per cento).

Azioni

TITOLO	CHius	Var. %	TITOLO	CHius	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLI			Celso M. R.	11.900	-0,7
Alcanta	32.711	0,09	Colona R.	17.010	0,3
Ferraris	30.900	-0,96	Car. P. R.	6.351	1,29
Buitoni	9.099	2,24	Car. R.	10.950	-0,54
Buitoni Ig85	8.580	1,18	Car. R.	11.480	-0,26
Buitoni R.	5.550	0,80	Cofide SpA	6.350	-0,14
Bu.B. Ig85	5.100	0,99	Eurogiat	3.170	0,65
Eridania	17.445	2,02	Eurog. R. Nc	2.180	0,48
Perugia	5.521	2,24	Eurog. R.	3.000	3,31
Perugia Rp	2.955	0,34	Eurobona	10.700	1,90
			Eurobond	5.660	0,80
ASSICURATIVE			Fals	24.850	3,11
Abnati	125.000	12,97	Feltri	3.580	-1,23
Abnati	81.000	3,38	Fucamb. H. R.	5.350	0,04
Fel. R.	7.890	0,08	Fucamb. H.	8.500	0,00
Fel. R.	4.360	1,40	Gemina	3.300	2,96
Genera. Att.	141.500	2,83	Gemina R. P.	3.099	3,68
Genera. Att.	23.500	12,55	Genova	11.480	7,29
Fondaria	109.900	0,08	Genova R.	3.099	3,68
Gen. R.	7.930	0,08	Im. R.	11.480	7,29
Gen. R.	13.200	0,00	Im. R.	27.500	2,23
L. R.	12.500	0,00	Im. R.	6.699	0,43
L. R.	26.500	4,33	Im. R. Fraz.	3.880	2,78
Milano	50.500	3,08	Im. R. Nc	11.900	2,59
Milano R.	30.650	-1,07	Im. R. Nc	23.500	3,05
Max. R.	61.490	3,43	Im. R. Nc	122.500	0,76
Max. R.	71.000	5,27	Im. R. Nc	1.455	0,70
Sa. R.	71.000	5,27	Mil. R.	3.810	0,00
Sa. R.	48.990	6,48	Mil. R. Nc	3.730	-0,22
Toro Ass. P.	39.500	6,91	Par. Nc. Vv	8.370	1,09
Toro Ass. P.	49.990	0,91	Par. R.	8.845	2,93
			Par. R. E.	8.100	1,89
COMMERCE			Par. R. Nc	5.130	-0,02
Comit	29.800	-0,21	Re. R.	3.450	0,20
Comit R.	4.100	0,85	Re. R.	14.750	-0,14
Comit R.	6.790	1,95	Re. R.	14.750	-0,14
BNA	19.110	1,65	Re. R. P.	14.750	-0,14
BOC Roma	6.905	-0,07	Riva. F.	11.500	1,32
BOC Roma	4.290	0,00	Saba. R.	3.170	0,58
Car. V. R.	2.870	0,03	Saba. R.	3.170	0,58
Credito R.	3.795	0,40	Scha. R.	1.175	0,65
Credito R.	5.620	-1,36	Sem. Ord.	2.159	0,42
Credito R.	30.500	0,00	Sem. Ord.	2.095	0,24
Mesofin	281.000	0,08	Sem. Ord.	5.550	0,18
Mesofin	3.050	-1,29	Sem. Ord.	6.469	0,00
Mesofin	4.760	1,67	Sem. Ord.	2.145	0,44
Quete. D. R.	31.110	-0,61	Sem. Ord.	3.500	1,15
			Sem. Ord.	4.294	-0,14
CANTIERE EDITORIALI			Sem. Ord.	3.205	3,39
De. Medes	6.810	2,12	Sem. Ord.	1.980	1,54
Burgo	12.900	4,84	Sem. Ord.	6.192	1,40
Burgo Pr.	5.910	1,01	Sem. Ord.	3.990	-0,25
Burgo R.	12.300	2,59	Sem. Ord.	6.300	1,98
L'espresso	14.550	0,00	Sem. Ord.	4.900	-0,90
Mondadori	15.800	4,29	Sem. Ord.	6.900	0,00
Mondadori	15.500	5,44	Sem. Ord.	6.900	0,00
Mondadori	10.500	11,70	Sem. Ord.	6.900	0,00
Mondadori	9.620	9,32			
MONOPOLII EDILIZI					
Acas	14.700	1,10			
Attiv. Immob.	8.700	3,33			
Banco	8.400	0,00			
Banco	4.250	3,29			
Banco	4.100	1,23			
Banco	12.160	0,00			
Banco	18.990	-1,09			
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE					
Alfa Romeo	4.320	0,48			
Alfa Romeo	4.320	0,48			
Alfa Romeo	10.930	-0,83			
Alfa Romeo	3.560	1,71			
Alfa Romeo	17.650	-0,84			
Alfa Romeo	12.680	0,44			
Alfa Romeo	11.100	2,40			
Alfa Romeo	10.530	1,77			
Alfa Romeo	9.930	1,49			
Alfa Romeo	4.320	0,89			
Alfa Romeo	25.500	-1,15			
Alfa Romeo	25.500	-1,15			
Alfa Romeo	3.820	-0,98			
Alfa Romeo	4.320	0,89			
Alfa Romeo	4.970	0,40			
Alfa Romeo	4.880	0,51			
Alfa Romeo	4.250	-1,91			
Alfa Romeo	18.100	-0,21			
Alfa Romeo	11.390	0,38			
Alfa Romeo	9.950	0,51			
Alfa Romeo	11.460	0,97			
Alfa Romeo	5.180	1,77			
Alfa Romeo	13.420	-4,07			
Alfa Romeo	13.950	4,40			
Alfa Romeo	2.095	0,24			
Alfa Romeo	3.810	1,60			
Alfa Romeo	37.000	2,48			
Alfa Romeo	3.730	-0,22			

scelte giornali Radio televisione

Domenica 4

- Raiuno**
 - 10.00 LINEA VERDE SPECIAL - Di Federico Fazzuoli
 - 11.00 SANTA MESSA
 - 11.55 SEGNİ DEL TEMPO
 - 12.15 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
 - 13.00 TG L'UNA - TG1 - NOTIZIE
 - 13.55 RADIOCORRIERE TOTO-TV - Con P. Valentini e Maria G. Elm
 - 14.00 DOMENICA IN... - Condotto da Mino Damato
 - 16.20-17.50 NOTIZIE SPORTIVE
 - 18.20 90' MINUTO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 ELIS ISLAND - La porta dell'America - Sceneggiato (4ª ed ultima puntata)
 - 22.00 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 23.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 CONCERTO: «OMAGGIO A RESPIGHI» - Nel centenario della nascita
 - 10.50 BODY BODY - Appuntamento per essere in forma
 - 11.40 GIALLO SU GIALLO - Film «La freccia avvelenata» - Regia di Humbert Stone
 - 13.00 TGZ ONE TREDICI
 - 13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
 - 15.00 «NON SONO UN ANGELO» - Film con Gary Grant - Regia di W. Ruggles
 - 17.55 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
 - 18.50 TG2 FLASH
 - 19.00 CRONACA REGISTRATA DI UN PARTITA DI SERIE A
 - 19.45 METEO 2 - TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 DOMENICA SPRINT
 - 20.30 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA - Telefilm con Don Johnson, Philip Michael - Regia di Lee Katzin
 - 21.25 MIXER - Il piacere di saperne di più
 - 22.35 TG2 STASERA
 - 22.45 TG2 TRENTATRE - Settimanale di medicina



Joan Collins presenta «Galà» su Canale 5

I beniamini del pubblico televisivo, votati con tante cartoline saranno premiati nel corso del «Galà» trasmesso su Canale 5

Ecco i vostri divi

Sorrisi e canzoni è il settimanale più diffuso in Italia. Le cifre da coprogno delle copie vendute fanno gola a tutti gli altri. Cioché «Sorrisi» non è più solo una testata, ma anche una impresa complessa. Comprato da Berlusconi, fa parte del gruppo Fininvest come le tre maggiori antenne private italiane. Tra le sue iniziative auto-sponsorizzate c'è anche il Gran Premio Internazionale della Tv. Internazionale quale è tale il palinsesto di tutte le antenne italiane, si potrebbe dire meglio italo-americano.

Comunque il sistema del Gran Premio (che vedremo su Canale 5, martedì 6 maggio alle 20,30) è fondato sulle cartoline del pubblico, tipo Canzonissima e le sue imitazioni e repliche. Cartoline che gli anno scorso hanno portato a risultati molto prevedibili. Si potrebbe dire che se un uomo solo si fosse messo al tavolo a pensare chi premiare per la popolarità nei vari settori, avrebbe compilato una lista tale e quale a quella vincente con massiccio referendum (milioni e milioni di voti).

Così, pressappoco, succederà anche quest'anno. Ma c'è una novità. Quest'anno si votano anche gli spot pubblicitari, questi abituali dei nostri spazi quotidiani non sempre graditi e qualche volta perfino apprezzati. Spesso molto più belli del pro-

gramma che vengono a interrompere. Comunque, data la particolarità della loro presenza televisiva (per esempio il fatto che per Berlusconi sono il pane e anche il sale), ma anche un premio assegnato in modo particolare. Non di popolarità si tratta, ma di giudizio estetico. Infatti è stata costituita una giuria di giornalisti televisivi presieduta da Oreste Del Buono, che ha lavorato per parecchie ore a visionare centinaia di minifilm, e selezionarli, per arrivare a scegliere nei moduli 16 marchi «piazzati» e poi ancora tra quelli la terza vincente. Chi scrive, pur avendo partecipato alla giuria, ancora non sa i nomi dei più votati. Il segreto sarà svelato nel corso del «Galà» che si svolgerà il 6 maggio al teatro Nazionale di Milano e che sarà registrato per andare in video il giorno successivo. Ma il clou dell'attenzione del pubblico sarà naturalmente dedicato agli altri premiati. Il ballottaggio più emozionante sarà quello tra i personaggi televisivi: Pippo Baudo lotta sul filo di lana con Mike Bongiorno. Tra gli sceneggiati *La piovra 2* sembra sicura del primo posto, mentre nel campo dei telefilm *Dallas*, *Dynasty* e *Derrick* non lasciano spazio ad alcuna presenza italiana. E come potrebbe essere diversamente?

Tra i quiz è tutto terreno di Berlusconi: *Pentaton*, *Il pranzo è servito* e *Zig Zag*

sono in testa. Una curiosità tra i servizi giornalistici è il buon piazzamento di Napolitano, il programma raffinato ma tardo di Fabrizio Pasquero che si piazza niente meno che tra Spot e TgD Dossier. Per lo sport, la Domenica Sportiva si batte senza rivali, mentre è duro il confronto tra varietà: *Drive In*, *Fantastico* e *Grand Hotel* sono i primi tre.

Ma alla fine chiunque sia quello che vince, si potrà dire che ha vinto davvero il migliore? Pensiamo di no. Quella della popolarità non è una gara sportiva. Nessuno la combatte solo con le proprie forze e non ci sono colpi proibiti. Per questo le competizioni di questo genere sono sostanzialmente inutili e, sotto le paillettes e i lustri, mostrano il ghigno della crudeltà. Particolarmente adatta quindi, nel ruolo di ospite d'onore della manifestazione, Joan Collins, cattiva in Tv e perseverante nella dura lotta per il successo.

A presentarsi, per fortuna, c'è lo stile suntuoso di Mike Bongiorno, che già l'anno scorso nel corso di una affascinante «serena» durata quasi fino al mattino, toccò il vertice della sua qualità di gauffer internazionale, frestando il pubblico di battute, di errori e di scambi di persone con un effetto di sublime follia.

Maria Novella Oppo



«Non sono un angelo» (Raidue ore 14,45)

- 23.15 BUSSOLA DOMANI - John Mayall in concerto
- 0.10 TG2 - STANOTTE
- 0.20 DSE: I FIGLI DEL '68 - «Cosa è rimasto»
- Raitre**
 - 12.15 I CANTAUTORI E... - Con Bruno Lauzi
 - 12.45 DISCOSALOM - Con Sammy Barbot
 - 13.45 CHE FALLI... RIDIDI? - Riccardo Pazzaglia in «Separati in brodo»
 - 14.45 TG3 DIRETTA SPORTIVA - Torneo di tennis
 - 20.30 «CARMEN JONES» - Film con Harry Belafonte. Regia di Otto Preminger
 - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
 - 19.20 TG3 SPORT REGIONE - Edizione della domenica
 - 19.40 LA DOMENICA È SPETTACOLO - A cura di A. De Liguoro
 - 20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
 - 21.30 DSE: CITTADINI PER MODI DI DIRE
 - 22.05 TG3 - CAMPIONATO DI CALCIO SERIE B
 - 23.15 JAZZ CLUB - Concerto di Mario Schiano
- Canale 5**
 - 8.50 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
 - 9.15 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO - Rubrica religiosa
 - 10.00 COME STAI? - Rubrica della salute
 - 11.00 ANTEPRIMA - Programmi per sette sera

- 11.30 SUPERCLASSIFICA SHOW - Spettacolo musicale
- 12.20 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
- 13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
- 14.30 ORAZIO - Telefilm
- 18.00 IN STUDIO CON M. COSTANZO
- 17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
- 19.00 DALLE ALLE 5 - Telefilm con Rita Moreno
- 20.30 «OLOCAUSTO» - Sceneggiato con Michael Moriarty e Maryl Strep. Regia di M. J. Chomsky
- 23.00 MONITOR - A cura di Guglielmo Zucconi
- 24.00 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
- 1.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
- Retequattro**
 - 8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm con Larry Hagman
 - 10.20 «LA FURIA UMANA» - Film con James Cagney
 - 12.00 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
 - 13.00 CIAO CIAO
 - 15.00 I GEMELLI EDISON - Telefilm
 - 15.20 IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefilm
 - 16.15 I RAGAZZI DI PADRE MURPHY - Telefilm
 - 17.05 HUCLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefilm
 - 17.30 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
 - 18.20 CASSIE & COMPANY - Telefilm con Ange Dickenson
 - 19.15 RETEQUATTRO PER VOI
 - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly
 - 20.30 W LE DONNE - Varietà con Andrea Giordana
 - 22.40 M.A.S.H. - Telefilm con Loretta Swit
 - 23.10 MASCHERADE - Telefilm con Greg Egan
 - 24.00 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
 - 0.50 MOD SQUAD - Telefilm con Michael Cole
- Italia 1**
 - 8.30 BIM BUM BAM - Cartoni animati
 - 10.30 BASKET - Campionato Nba
 - 12.00 MANIMAL - Telefilm con Simon Mac Corkindale
 - 12.45 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
 - 14.00 DEEJAY TELEVISION - Musicale
 - 16.00 LEGNEM - Telefilm con Bruce Greenwood
 - 17.00 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm

- 18.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
- 19.00 MUPPET BABIES - Cartoni animati
- 19.30 LUCKY LUKE - Cartoni animati
- 20.30 DRIVE IN - Spettacolo con Enrico Berusch
- 22.20 SPORT - Pugilato pesi massimi
- 24.00 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack
- 0.50 CANNON - Telefilm «Ritorno sul ring»
- 1.40 QUINCY - Telefilm «La terza età»
- Telemontecarlo**
 - 14.05 TMC SPORT IN DIRETTA
 - 18.00 LA DOLCE ATTESA - Film con A. Barbeau
 - 20.00 DIMENSIONE OCEANO - Documentario
 - 21.00 I CLUB DEGLI INTRIGHI - Film con R. Wagner
 - 23.00 TMC SPORT
- Euro TV**
 - 11.50 WEEK END
 - 12.00 MEZZOGIORNO CON...
 - 13.00 SETTIMA STRADA - Sceneggiato
 - 14.00 TOTO A NAPOLI - Film con Totò
 - 15.00 NON SEI MAI STATA COSÌ BELLA - Film con Fred Astaire
 - 17.00 IL SOLE SULLA PELLE - Film con Anna Karina
 - 19.00 CARTONI ANIMATI
 - 20.30 QUATTRO PAI SUL LENZUOLO - Film con James Coburn
 - 22.20 BRET MAVERIK - Telefilm con James Garner
 - 23.25 IN PRIMO PIANO - Attualità
 - 24.00 SCANDALI NUDI - Film con Carlo Guffrè
- Rete A**
 - 10.00 LA LAC - Vendita
 - 12.00 WANNA MARCHI - Rubrica di estetica
 - 13.30 LO SMERALDO - Proposte
 - 15.30 LA LAC - Vendita
 - 17.30 PROPOSTE PROMOZIONALI
 - 19.30 SPECIALE NATALIE - Telenovela
 - 20.00 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Luca Mendez
 - 23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8, 10, 16, 13, 15, 19, 23. Onde verde: 6.57, 7.57, 10.13, 12.57, 15.20, 17.30, 18.57, 21.10, 21.53, 23.57. 6ª puntata: 9.30 Santa Messa; 10.19 Varietà Varietà; 14.30 Sarto; 14.30 Macrocosmo; che passione; 15.17.33 Carta bianca stereo; 20 Punto d'incontro; 20.30 L'Italana in Algeri - Opera lirica di Rossini; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.28, 16.20, 18.50, 19.30, 22.30. 6 Fick-Flock; 8.46 Musica proibita; 9.35 La strana casa della formica morta; 11 L'uomo della domenica; 12.45 Hit Parade; 14.30-16.27-18.15 Stereo; 19.00-17.30 Domenica sport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonotte Europa; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.50, 18.50, 20.45. 6 Prudico; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12.30 Quantico di Boccherini; 13.05 Viaggio di ritorno; 14 Antologia di Radio3; 18 Una stagione al S. Carlo; 20.10 Pagnone; 21.10 I Concerti di Milano; 22.40 Un racconto del divoratore giunto dalle stelle; 23.11 jazz; 23.58 Notturno italiano.

Lunedì 5

- Raiuno**
 - 10.25 ELEONORA Sceneggiato (4ª puntata) con Gubetta Masina
 - 11.30 PRONTO AVVOCATO - Telefilm «Una difficile eredità»
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 DI PAESI DI CITTÀ - (4ª puntata)
 - 15.30 SPECIALE PARLAMENTO
 - DSE: IL MANAGER
 - 10.30 LUNEDI SPORT - TG1 - FLASH
 - 17.05 MAGICI - Con Piero Chiambretti
 - 18.00 VIAGGIO NEL CONCILIO E Dio Parlò (2ª puntata)
 - 18.30 ITALIA SERA - Con Piero Badolati
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 LA FINISTA SUL cortile Film con James Stewart e Grace Kelly - Regia di A. Hitchcock
 - TG1
 - 22.35 SPECIALE TG1
 - 23.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 23.35 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.50 DSE: Torna della questione psichiatrica oggi - di Daniela Pallavicini
 - 11.55 CORDIALMENTE - Varietà con Enza Sampò
 - 13.00 TG2 - TG2 C'E' DA VEDERE
 - 13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
 - 14.30 TG2 FLASH
 - 14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi
 - 15.15 PAROLIAMO - Gioco a premi
 - 16.00 DSE: ARCHEOLOGIA TESORO DEI FARADINI
 - 16.30 PANE E MARPELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 OGGI E DOMANI - Con Valerio Riva
 - 18.15 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
 - 18.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 SPOT - Uomini, storie, avventure, con E. Biagi
 - 21.50 TELEGIORNALE
 - 22.00 VOGLIA DI VOLARE - Film con Gianni Morandi e Daniela Poggi. Regia di P.G. Mugga
 - 23.05 DAL FIUME AL MARE - Documentario
 - 23.55 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 0.10 DSE: CINEMA
- Raidue**
 - 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco - Con Enza Sampò
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI
 - 13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
 - 14.30 TG2 FLASH
 - 14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi
 - 16.00 DSE - ANIMALI DA SALVARE
 - 16.30 PANE E MARPELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
 - 17.40 OGGI E DOMANI - Di W. Azzeita, con V. Riva
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
 - 19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
 - 20.30 BETSY - Film con Laurence Olivier, Robert Duvall, Regia di Daniel Petre
 - 22.35 TG2 - STASERA
 - 22.45 TG2 - DOSSIER



«Casa di bambola» (Raidue ore 20,25)

- 22.30 Casa di bambola (2ª parte)
- 23.40 PROTESTANTISMO
- 00.10 TG2 STANOTTE
- 00.20 CINEMA DI NOTTE Agguato sul fondo - Film con Tyrone Power - Regia di Archie Mayo
- Raitre**
 - 13.15 I FRATELLI KARAMAZOV Sceneggiato con Carla Gravina e Lina Maseri (1ª parte)
 - 14.15 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
 - 14.45 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
 - 15.15 VOGLIA DI MUSICA - Spettacolo musicale
 - 15.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE B
 - 18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con F. Fazio e Simonetta Zeuli
 - 19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
 - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI
 - 20.05 DSE: RACCONTIAMO LE CITTÀ
 - 20.30 CHE FAI RIDI? - Andy si nasce - con Andy Luotto
 - 21.30 TG3 - Nazionale e regionali
 - 21.40 LA MACCHINA DEL TEMPO - Documentario
 - 22.20 IL PROCESSO DEL LUNEDI - A cura di Aldo Biscardi
 - 23.25 TG3
- Canale 5**
 - 10.15 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
 - 11.00 COME STAI UN AFFARE - Gioco a quiz
 - 11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
 - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
 - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado

- 13.30 SENTIERI - Teleromanzo
- 14.25 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
- 15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Teleromanzo
- 15.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
- 15.45-20.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
- 17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
- 18.00 IL MIO AMICO ARNOLD - Telefilm
- 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
- 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
- 20.30 IRONBISON - Telefilm con Bill Cosby
- 21.00 SING SING - Film con Adriano Celentano ed Enrico Montesano
- 22.20 SPORT: AUTOMOBILISMO
- 0.20 PREMIERE - Settimanale di cinema
- Retequattro**
 - 10.00 GIULIETTA E ROMEO - Film con Norma Shearer
 - 11.45 MAGAZINE - Attualità
 - 12.15 BRAVO DOC - Telefilm con Jennifer Holmes
 - 12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati - MARINA - Telenovela
 - 14.15 MARINA - Telenovela
 - 15.00 AGUA VIVA - Telenovela con Raúl Cortez
 - 15.50 UN SOLO GRANDE AMORE - Film con Kim Novak. Regia di G. Cukor
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
 - 18.50 IRYAN - Sceneggiato
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 IL MONDO NELLE MIE BRACCIA - Film con Gregory Peck e Ann Blyth
 - 22.30 CINEMA & COMPANY
 - 23.00 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
 - 23.30 MAI DIRE DI SÌ - Telefilm
 - 0.20 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
- Italia 1**
 - 10.10 WONDER WOMAN - Telefilm
 - 11.10 LA DONNA BIONICA - Telefilm
 - 11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
 - 12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
 - 13.20 HELIP - Gioco a quiz con Norman Fell
 - 14.15 DEEJAY TELEVISION
 - 15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
 - 16.00 BIM BUM BAM
 - 16.30 HELIP - Gioco a quiz con I. Gatti di Vicolo Maresca
 - 19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz

- 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
- 20.00 MEMOLE DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
- 20.30 MAGNUM P.I. - Telefilm «La vittima innocente»
- 21.25 SIMON & SIMON - Telefilm
- 22.20 CONTRO-CORRENTE - Settimanale sui fatti e dentro i fatti
- 23.05 MALOU - Film con Ingrid Cavani
- 0.50 CANNON - Telefilm
- 1.40 STRIKE FORCE - Telefilm
- Telemontecarlo**
 - 14.50 IL CARNEVALE DELLA VITA Film con B. Stanwch
 - 16.30 CARTONI ANIMATI
 - 17.30 LA PIETRA DI MARCO - Sceneggiato
 - 18.20 TELEMENU - Consigli di cucina
 - 18.45 HAPPY END - Telenovela
 - 19.30 TMC NEWS
 - 19.50 MESSICO '88 - Storia della Coppa del Mondo
 - 19.55 MELODRAMMA - Sceneggiato
 - 21.00 APACHE IN AGGUATO - Film con A. Murphy
 - 22.45 TMC - SPORT
- Euro TV**
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
 - 14.30 INNAMORARSI - Telenovela
 - 15.00 D CONE DONNA - Telenovela
 - 17.00 CARTONI ANIMATI
 - 19.00 MORK & MINDY - Telefilm con Robin Williams
 - 20.00 TRANSFORMERS - Cartoni animati
 - 20.30 SBIIRRI - LA TUA LEGGE È LENZA, LA MIA NO - Film con Maurizio Merli
 - 22.30 NERO WOLFE - Telefilm con William Conrad
 - 23.20 TUTTOCINEMA
 - 24.00 FILM Squadra speciale con licenza di sterminio. Film di Ted V. Mikels
- Rete A**
 - 14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 15.00 L'IDOLO - Telenovela
 - 15.05 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
 - 17.30 CARTONI ANIMATI
 - 19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
 - 20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 21.00 NATALIE - Telenovela
 - 22.00 L'IDOLO - Telenovela

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onde verde: 6, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio archivio '85; 11.37 Il dottor Arrowsmith; 12.03 Via Asago Tenda; 14.03 Master city; 15.03 Ticker; 16.30 Musica sera; 18.30 Radio3 3131 notte; 23.20 Notturno italiano.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 e 1 giorno; 8.45 Andrea; 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32 La ore della musica; 21.00 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.20 Notturno italiano.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Prudico; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un'ora di discorso; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Franz Liszt nel centenario della morte; 22.00 Biennale musica '85; 23.11 jazz.

Martedì 6

- Raiuno**
 - 10.25 ELEONORA - Sceneggiato con Gubetta Masina (5ª puntata)
 - 11.30 PRONTO AVVOCATO - Telefilm «Il pittore e la modella»
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 DI PAESI DI CITTÀ - (5ª puntata)
 - 15.30 DSE: TELEMATICA PER LO STATO DEL 2000
 - 16.00 CRONACHE ITALIANE
 - 16.30 STORIE DI IERI, DI OGGI E DI SEMPRE
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 MAGICI - Con Piero Chiambretti
 - 17.55 DSE: DIZIONARIO - «Humus»
 - 18.10 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
 - 18.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 SPOT - Uomini, storie, avventure, con E. Biagi
 - 21.50 TELEGIORNALE
 - 22.00 VOGLIA DI VOLARE - Film con Gianni Morandi e Daniela Poggi. Regia di P.G. Mugga
 - 23.05 DAL FIUME AL MARE - Documentario
 - 23.55 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 0.10 DSE: CINEMA
- Raidue**
 - 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco - Con Enza Sampò
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI
 - 13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
 - 14.30 TG2 FLASH
 - 14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi
 - 16.00 DSE - ANIMALI DA SALVARE
 - 16.30 PANE E MARPELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
 - 17.40 OGGI E DOMANI - Di W. Azzeita, con V. Riva
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
 - 19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
 - 20.30 BETSY - Film con Laurence Olivier, Robert Duvall, Regia di Daniel Petre
 - 22.35 TG2 - STASERA
 - 22.45 TG2 - DOSSIER



I Jefferson (Canale 5 ore 19)

- 23.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- TG2 STANOTTE
- 23.55 CINEMA DI NOTTE: «ARIKO» - Con A. Wakabayashi, Paolo Panelli e Memmo Carotenuto
- Raitre**
 - 11.00 DECIMO ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO DEL FRIULI
 - 13.00 PRIMATI OLIMPICI
 - 13.10 I FRATELLI DARAMAZOV - Sceneggiato con Carla Gravina (2ª puntata)
 - 14.05 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
 - 14.35 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
 - 15.05 VOGLIA DI MUSICA - Spettacolo musicale
 - 16.05 DSE: CINEMA ARCHEOLOGICA
 - 16.35 DSE: GIOCCANDO S'IMPARA (4ª puntata)
 - 17.05 DADAUMPA
 - 18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con F. Fazio e S. Zeuli
 - 19.00 TG3 - Nazionale e Regionale
 - 20.05 DSE: RACCONTIAMO LE CITTÀ
 - 20.30 RAITRE DIRETTA / SORRETE FUTURISTA
 - 21.30 GEO - L'avventura e la scoperta, con F. Quilip
 - 22.20 TG3 - NAZIONALE E REGIONALE
 - 22.55 METEOR - Film con Sean Connery e Natalie Wood. Regia di R. Neame
- Canale 5**
 - 9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
 - GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
 - 11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz

- 11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
- 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
- 12.30 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
- 13.30 SENTIERI - Teleromanzo
- 14.25 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
- 15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
- 15.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
- 15.45-20.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
- 17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
- 18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
- 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
- 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello
- 20.30 GRANDE PREMIO DELLA TV - Varietà
- 23.30 IL GRANDE GOLF - Telefilm con Dennis Weaver
- 0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver
- Retequattro**
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 IL CIGNO - Film con Grace Kelly
 - 11.45 MAGAZINE - Quotidiano del mezzogiorno
 - 12.15 AMANDA - Telefilm
 - 12.45 CIAO CIAO
 - 14.15 MARINA - Telenovela
 - 15.00 AGUA VIVA - Telenovela
 - 15.50 IL SILENZIO È D'ORO - Film con Maurice Chevalier
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
 - 18.50 IRYAN - Sceneggiato
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 I CAMONISTI - Film con Daniela Poggi e Grgi Sammarco
 - 22.30 I ROPERS - Telefilm con Norman Fell
 - 23.00 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
 - 23.20 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
 - 0.10 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
 - 1.00 MOD SQUAD - Telefilm con Michael Cole
- Italia 1**
 - 9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 10.10 WONDER WOMAN - Telefilm
 - 11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
 - 11.50 QUINCY - Telefilm

Mercoledì 7

- Raiuno**
 - 10.25 ELENORA - Con Guiletta Masina (6° ed ultima puntata)
 - 11.30 PRONTO AVVOCATO - Telefilm «Due tredici milioni»
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrico Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - Ultima telefonata
 - 14.15 DI PAESI DI CITTA' - (6° puntata)
 - 15.30 DSE: IL MANAGER
 - 16.00 L'AMICO GIPSY - Telefilm «L'orso e il lavoratore»
 - 16.30 MAGICI - Con Piero Chiambretti (11° parte)
 - 16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
 - 17.08 MAGICI - Con Piero Chiambretti (2° parte)
 - 18.00 TG1 - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
 - 18.30 ITALIA SERA - Conduca Piero Badaloni
 - 19.30 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
 - 20.00 CALCIO: FINALE COPPA DEI CAMPIONI: STEAUA-BARCELONA
 - 22.00 TELEGIORNALE
 - 22.10 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm «Ma dire sempre»
 - 23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 23.30 GURGLEO SPORT - Pallacanestro
 - 24.00 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 11.55 ORDINALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
 - 13.00 TG2 ORE TREDDICI - TG2 - I LIBRI
 - 13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
 - 14.30 TG2-FLASH
 - 14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
 - 16.00 DSE: SCHEDA ARCHEOLOGICA - I tesori dei faraoni
 - 16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
 - 17.40 PU' SANI PULI - Appuntamento con la salute
 - 18.15 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
 - 19.40 METEO 2 - TG2 LO SPORT
 - 20.20 TG2 - LO SPORT - Speciale Coppa
 - 20.30 APPUNTAMENTO CON UNA RAGAZZA CHE SI SENTE SOLA - Film con Charlotte Goren, Regia di Herbert Ross
 - 22.00 TG2 - STASERA
 - 22.10 TRIBUNA POLITICA - Incontro stampa con il Psdi



«Liszt» (Raidue ore 22,50)

- 22.50 LISTZ - Sceneggiato. Regia di M. Szanetar
- 23.65 TG2 STANOTTE
- 0.05 CINEMA DI NOTTE: LA MANO DELLO STRANIERO - Film con Alida Vali. Regia di Mario Soldati
- Raitre**
 - 12.40 PRIMATI OLIMPICI
 - 12.50 I FRATELLI KARAMAZOV - Sceneggiato con Carla Gravina
 - 14.10 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
 - 14.15 VOGLIA DI MUSICA - Spettacolo musicale
 - 14.55 DSE: CINETA ARCHEOLOGICA
 - 18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
 - 19.00 TG3 - Nazionali e regionali
 - 19.35 UN MESSAGGIO DAL GHIACCIAIO - Documentario
 - 19.45 DSE: RACCONTIAMO LE CITTÀ
 - 20.30 IL LUNGO ADDIO - Film con Eliot Gould. Regia di Robert Altman
 - 20.55 DSE: RACCONTIAMO LE CITTÀ
 - 22.20 DELTA: IL MEKONG
 - 23.05 TG3
- Canale 5**
 - 9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
 - 10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
 - 11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Geco a quiz
 - 11.30 TUTTINFAMIGLIA - Geco a quiz
 - 12.00 BIS - Geco a quiz con Mike Bongiorno
 - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Geco a quiz con Corrado
 - 13.30 SENTIERI - Telefilm
 - 14.25 LA VALLE DEI PINI - Telefilm
 - 15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato

- 16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
- 16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
- 17.30 DOPPIO SLALOM - Geco a quiz
- 18.00 WEBSTER - Telefilm con Emmanuelle Lewis
- 18.30 C'EST LA VIE - Geco a quiz
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
- 19.30 ZIG ZAG - Geco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
- 20.30 IL PROSSIMO UOMO - Film con Sean Connery e Adolfo Celi
- 23.15 BIG BANG - Settimanale scientifico
- 24.00 OSCERIFIO A NEW YORK - Telefilm
- Retequattro**
 - 8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm
 - 9.00 MARINA - Telefilm
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
 - 10.00 MALINCONICO AUTUNNO - Film con Amedeo Nazzari
 - 11.45 MAGAZINE - Attualità
 - 12.15 MR. ABBOTT E FAMILIA - Telefilm
 - 12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
 - 14.15 IRVYN - Telefilm
 - 15.00 AGUA VIVA - Telefilm
 - 15.50 AMANTE DEL RE - Film con Errol Flynn
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
 - 18.50 IRVYN - Sceneggiato con Rod Mullinar
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 19.50 CALIFORNIA - Telefilm «Un bel tipo»
 - 21.30 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
 - 22.20 L'OCCHIO PRIVATO - Film con Art Carney
 - 23.00 JENNIFER - Telefilm con Raymond Burr
 - 1.00 MOD SQUAD - Telefilm con Michael Cole
- Italia 1**
 - 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
 - 8.55 SANFORD & SON - Telefilm
 - 9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 10.10 WONDER WOMAN - Telefilm
 - 11.00 LA DONNA BONICA - Telefilm
 - 11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
 - 12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
 - 13.20 HELP - Geco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
 - 14.15 DEEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
 - 15.00 RALPH SUPERMAXIERO - Telefilm
 - 16.00 BIM BUM BAM
 - 18.00 STAR TREK - Telefilm
 - 19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Geco a quiz. Con Marco Predolin
 - 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm

- 20.00 MEMOLE. DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
- 20.30 OK, IL PREZZO È GIUSTO - Con Gigi Sabani
- 22.30 PREMIERE - Settimanale di cinema
- 23.08 TERRORE E TERRORE - Film con Vincent Price
- 0.25 CANNON - Telefilm
- 1.28 STRIKE FORCE - Telefilm
- Telemontecarlo**
 - 14.50 HO SOGNATO UN ANGELO - Film con C. Grant e I. Dunne
 - 16.30 CARTONI ANIMATI
 - 17.30 MAMMA VITTORIA - Telefilm
 - 18.20 TELEMUNDO - CONSIGLI DI CUCINA
 - 18.30 HAPPY END - Telefilm
 - 19.30 TMC NEWS - BOLLETTINO METEOROLOGICO
 - 19.50 MESSICO '86 - Calcio
 - 19.55 TMC SPORT
 - 20.00 VIVA MEXICO - Calcio
 - 23.00 TMC SPORT
- Euro TV**
 - 11.45 SAM E SALLY - Sceneggiato con Georges Descrières
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telefilm
 - 14.30 INNAMORARSI - Telefilm
 - 15.00 D COME DONNA - Telefilm
 - 15.45 LA BUONA TAVERNA
 - 17.00 CARTONI ANIMATI
 - 19.00 MORR E MINDY - Telefilm con Robin Williams
 - 20.00 TRANSFORMERS - Cartoni animati
 - 20.30 CHARLIE SOLLITRE - Film con M.F. Pisier
 - 22.20 FOX FIRE - Telefilm con Joanna Cassidy
 - 23.25 TUTTO CINEMA
 - 24/00 NOTTE AL CINEMA
- Rete A**
 - 14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
 - 14.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm
 - 15.00 L'IDOLO - Telefilm
 - 16.00 NATALIE - Telefilm
 - 17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
 - 17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
 - 18.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
 - 20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
 - 20.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm
 - 21.00 NATALIE - Telefilm
 - 22.00 L'IDOLO - Sceneggiato

Radio

- RADIO 1**

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 14.57, 16.57, 18.57, 19.54, 20.57, 22.05-22.57, 9.00 Radio anch'io; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Mastor City; 15.05 Habitat; 16.10 Via Paradiso; 19.25 Audio box; 20.02 Operazione radio; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano
- RADIO 2**

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radoune 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomariggio?; 18.32 Le ore della musica; 19.57 Il convegno del cinque; 20.45 Radoune sera jazz; 21.30 Radoune 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preludio; 6.55-8.30-10 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomariggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 First List nel contenitore della morte; 23 jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Giovedì 8

- Raiuno**
 - 10.30 CAMILLA - Sceneggiato (1° puntata) con Guiletta Masina
 - 11.30 PRONTO AVVOCATO - Telefilm «Altamente pericoloso»
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrico Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE: TG1 - TRE MINUTI DI...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 14.30 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
 - 15.30 DSE: RISTRUTTURAZIONE E AGGIORNAMENTI DEI MUSEI
 - 16.00 DINKY DOG - Cartone animato
 - 16.15 PRIMISSIMA - Attualità culturale del TG1
 - 16.55 OGGI AL PARLAMENTO: TG1 FLASH
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 MAGICI - Con Piero Chiambretti
 - 17.40 TUTTI LIBRI - Settimanale di informazioni letterarie
 - 18.10 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
 - 18.30 ITALIA SERA - Conduca Piero Badaloni
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
 - 20.00 IL BELLO DELLA DIRETTA - Spettacolo con Loretta Goggi
 - 22.35 GIORNALI
 - 22.45 Kato si ammalà - Telefilm con Brenta Vaccaro
 - 23.40 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO
- Raidue**
 - 11.65 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
 - 13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
 - 13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
 - 16.00 DSE: ANIMALI DI SALVARE
 - 16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
 - 17.40 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME SPETTACOLO E CULTURA
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
 - 19.40 METEO 2 - TG2 LO SPORT
 - 20.20 TG2 - LO SPORT - Speciale Coppa
 - 21.35 ABOCCAPERTA - Ideato e condotto da Gianfranco Funari
 - 22.30 TG2 - STASERA
 - 22.40 SPORTSETTE - Appuntamento con lo sport



«Colombo» (Retequattro ore 20,30)

- 23.50 TG2 - STANOTTE
- 24.00 QUINTET - Film con Paul Newman e Vittorio Gassman. Regia di Robert Altman
- Raitre**
 - 13.00 PRIMATI OLIMPICI
 - 13.10 I FRATELLI KARAMAZOV - Sceneggiato con Carla Gravina
 - 14.20 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
 - 14.50 VOGLIA DI MUSICA - Spettacolo musicale
 - 17.10 DADAUMPA
 - 18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio
 - 19.00 TG3 - TV 3 REGIONI
 - 20.05 DSE: RACCONTIAMO LE CITTÀ
 - 20.30 TRE SETTE - Settimanale di qualità del Tg3
 - 21.30 TG3 - NAZIONALE E REGIONALE
 - 22.05 LA CONTESSA SCALZA - Film con Ava Gardner ed Humphrey Bogart
 - CHARLESTON - Film con Katherine Hessing
- Canale 5**
 - 9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
 - 10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
 - 11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Geco a quiz con Iva Zanicchi
 - 11.30 TUTTINFAMIGLIA - Geco a quiz con Claudio Lippi
 - 12.00 BIS - Geco a quiz con Mike Bongiorno
 - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Geco a quiz con Corrado
 - 13.30 SENTIERI - Telefilm
 - 14.25 LA VALLE DEI PINI - Telefilm
 - 15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Telefilm
 - 16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin

- 16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
- 17.30 DOPPIO SLALOM - Geco a quiz per ragazzi
- 18.00 ALBICO DELLE MIELE - Telefilm
- 18.30 C'EST LA VIE - Geco a quiz con Marco Columbo
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
- 19.30 ZIG ZAG - Geco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
- 20.30 PENTATLON - Geco a quiz con Mike Bongiorno
- 23.00 PROTAGONISTI - La intervista di Giorgio Bocca
- 23.30 LA PROVA DEL FUOCO - Film con Audie Murphy. Regia di J. Huston
- Retequattro**
 - 8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm
 - 9.00 MARINA - Telefilm
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 L'ANIMA E IL VOLTO - Film con Bette Davis
 - 11.45 MAGAZINE - Attualità
 - 12.15 JENNIFER - Telefilm con Alan Julian
 - 12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
 - 14.15 MARINA - Telefilm
 - 15.00 AGUA VIVA - Telefilm
 - 15.50 SCHIAVA E SIGNORA - Film con Susan Hayward
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
 - 18.50 IRVYN - Sceneggiato con Helen Gallagher
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato con Robert Clary
 - 20.30 COLOMBO - Telefilm «Il canto del cicogna»
 - 22.15 MATT HOUSTON - Telefilm «Testimone oculare»
 - 23.10 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
 - 23.40 DEVLIN E DEVLIN - Telefilm con Jack Scalia
 - 0.30 IRONSIDE - Telefilm con Connie Sellecca
 - 1.20 MOD SQUAD - Telefilm con Michael Cole
- Italia 1**
 - 8.55 SANFORD & SON - Telefilm
 - 9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 10.10 WONDER WOMAN - Telefilm
 - 11.00 LA DONNA BONICA - Telefilm
 - 11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
 - 12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
 - 13.20 HELP - Geco a quiz
 - 14.15 DEEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
 - 15.00 RALPH SUPERMAXIERO - Telefilm
 - 16.00 BIM BUM BAM
 - 18.00 STAR TREK - Telefilm

- 19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Geco a quiz con Marco Predolin
- 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
- 20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
- 20.30 PARADISE - Film con Willie Haames
- 21.15 MUNDIAL - Sport con Roberto Bettiga
- 22.55 BASKET - Campionato N.B.A.
- 0.30 PREMIERE - Settimanale di cinema
- 1.55 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack
- Telemontecarlo**
 - 14.00 OROSCOPPO DI OGGI
 - 14.30 CARTONI ANIMATI
 - 17.00 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm
 - 17.30 ANNA VITTORIA - Telefilm
 - 18.20 TELEFONATE DI CUCINA
 - 19.45 HAPPY END - Telefilm
 - 20.00 TMC NEWS - BOLLETTINO METEOROLOGICO
 - 20.30 MESSICO '86 - Calcio
 - 21.00 IL DOTTOR FAUSTUS - Film di e con R. Burton ed E. Taylor
 - 23.00 TMC SPORT
- Euro TV**
 - 11.45 SAM E SALLY - Sceneggiato con Georges Descrières
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telefilm
 - 14.30 INNAMORARSI - Telefilm
 - 15.00 SPECIALE SPETTACOLO - Attualità
 - 17.00 CARTONI ANIMATI
 - 19.00 MORR E MINDY - Cartoni animati
 - 20.00 TRANSFORMERS - Cartoni animati
 - 20.30 MISFITS - Telefilm con Courtney Cox
 - 21.30 INSIDERS - Telefilm con Stoney Jackson
 - 22.20 CATCH - Campionati mondiali
 - 23.30 NOTTE AL CINEMA
- Rete A**
 - 14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
 - 14.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm
 - 15.00 L'IDOLO - Sceneggiato
 - 16.00 NATALIE - Telefilm
 - 17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
 - 17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
 - 18.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
 - 20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
 - 20.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm con Lucia Mendez
 - 21.00 NATALIE - Telefilm
 - 22.00 L'IDOLO - Sceneggiato

Radio

- RADIO 1**

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.07, 11.57, 12.57, 13.57, 16.57, 18.57, 19.57, 21.57, 22.57, 9 Rdo anch'io; 11.30 Il dottor Arrowsmith; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Megabit; 16.10 Il Pagnone; 17.30 Radoune jazz '86; 20 Usiamo insieme stasera; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radoune 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomariggio?; 18.32-20.10 Le ore della musica; 21.30 Radoune 3131 notte, 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preludio; 6.55-8.30-10 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomariggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 First List nella storia; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Venerdì 9

- Raiuno**
 - 10.30 CAMILLA - Sceneggiato con Guiletta Masina (2° puntata)
 - 11.30 PRONTO AVVOCATO - Telefilm «Testimone oculare»
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrico Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 PISTA - Conduca Maurizio Nichetti - Nel corso del programma: «La bara del tuono». Film con James Stewart
 - 16.55 TG1 FLASH - OGGI AL PARLAMENTO
 - 17.05 PISTA - Con i cartoni animati di W. Disney
 - 18.30 ITALIA SERA - Conduca Piero Badaloni
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
 - 20.00 QUESTA SPECIE DI AMORE - Film con Ugo Tognazzi. Regia di Roberto Rossellini
 - 22.15 TELEGIORNALE
 - 22.25 CINEMA, INDUSTRIA, SOGNO, MERCATO - Regia di F. Bertolini
 - 23.20 MOZZE D'ORO DEL CINEMA - Attualità
 - 24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 24.00 DSE: JOHANN SEBASTIAN BACH - (2° puntata)
- Raidue**
 - 11.00 DSE: TEMI DELLA QUESTIONE PSICHIATRICA OGGI
 - 11.65 CORDIALMENTE - Rotocalco, in studio Enza Sampò
 - 13.00 TG2 - ORE TREDDICI - TG2 C'È DA SALVARE...
 - 13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun
 - 14.30 TG2 FLASH
 - 14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
 - 16.00 DSE: I GRANDI DELLA STORIA - C. M. Tallyrand
 - 16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
 - 17.40 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e spettacolo
 - 18.40 METEO 2 - TG2 LO SPORT
 - 19.40 IL COMMISSARIO KÖSTER - Film con Michael Ande. Regia di J. Robert Siodmak
 - 22.05 TG2 STASERA
 - 22.15 SQUADRADRIGLI TOP SECRET - Telefilm «Chiamalo coraggio»
 - 23.05 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME, SPETTACOLO E CULTURA
 - 23.50 TG2 - STANOTTE



«Troilo e Cressida» (Raitre ore 20,30)

- 24.00 IL DIAVOLO SOTTO LE VESTI - Film con Jacques Charrier e Marie Laforêt. Regia di M. Deville
- Raitre**
 - 13.05 PRIMATI OLIMPICI
 - 14.15 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
 - 14.45 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
 - 15.15 VOGLIA DI MUSICA - Direttore Ugo Ughi
 - 16.15 DSE: CINETA ARCHEOLOGICA
 - 16.45 DSE: 1947: LA SCELTA ITALIANA
 - 18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
 - 19.00 TG3 - Nazionali e regionali
 - 19.35 LUNTANA 'A NAPOLI - Documenti
 - 20.05 DSE: RACCONTIAMO LE CITTÀ
 - 20.30 TROILO E CRESSIDA - Di William Shakespeare, con A. Lasser e C. Goy. Regia di J. Miller
 - 23.40 TG3
- Canale 5**
 - 8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
 - 8.55 FLO - Telefilm con Geoffrey Lewis
 - 9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
 - 10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
 - 11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Geco a quiz
 - 11.30 TUTTINFAMIGLIA - Geco a quiz
 - 12.00 BIS - Geco a quiz con Mike Bongiorno
 - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Geco a quiz con Corrado
 - 13.30 SENTIERI - Telefilm
 - 14.25 LA VALLE DEI PINI - Telefilm
 - 15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Telefilm
 - 16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
 - 16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach

- 17.30 DOPPIO SLALOM - Geco a quiz
- 18.00 ZERO IN CONDOTTI - Telefilm con Amy Linker
- 18.30 C'EST LA VIE - Geco a quiz
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
- 19.30 ZIG ZAG - Geco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
- 20.30 FIVASTY - Sceneggiato con Joan Collins
- 21.30 HOTEL - Telefilm con William Conrad
- 22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
- 0.30 SOTTO IL SEGNO DELLO SCORPIONE - Film con Gian Maria Volontè, Lucia Bosé. Regia di P. e V. Taviani
- Retequattro**
 - 8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm
 - 9.00 MARINA - Telefilm
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 LA SPESA BELLA - Film con Dirk Bogarde
 - 11.45 MAGAZINE - Attualità
 - 12.15 MAMMY FA PER TUTTI - Telefilm
 - 12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
 - 14.15 MARINA - Telefilm
 - 15.00 AGUA VIVA - Telefilm
 - 15.50 L'IDOLO DELLA CANZONE - Film con Tommy Sands
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
 - 18.50 IRVYN - Sceneggiato con Louise Shaffer
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 IL BUON PAESE - Varietà con Claudio Lippi
 - 22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
 - 23.20 CASSIE & COMPANY - Telefilm
 - 0.10 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
 - 1.00 MOD SQUAD - Telefilm con Michael Cole
- Italia 1**
 - 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
 - 8.55 SANFORD & SON - Telefilm
 - 9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 10.10 WONDER WOMAN - Telefilm con Lynda Carter
 - 11.00 LA DONNA BONICA - Telefilm
 - 11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
 - 12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
 - 13.20 HELP - Geco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
 - 14.15 DEEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
 - 15.00 RALPH SUPERMAXIERO - Telefilm
 - 16.00 BIM BUM BAM
 - 18.00 STAR TREK - Telefilm con William Shatner

- 19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Geco a quiz con Marco Predolin
- 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
- 20.00 MEMOLE. DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
- 20.30 LO CHIAMAVANO BULLDOZER - Film con Bud Spencer
- 22.45 A TUTTO CAMPO - Settimanale sportivo
- 23.05 CANNON - Telefilm con William Conrad
- 0.40 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack
- 1.35 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
- Telemontecarlo**
 - 14.55 LA VITA È MERAVIGLIOSA - Film con J. Stewart
 - 16.30 CARTONI ANIMATI
 - 17.30 MAMMA VITTORIA - Telefilm
 - 18.20 TELEMUNDO - CONSIGLI DI CUCINA
 - 18.30 HAPPY END - Telefilm
 - 19.30 TMC NEWS
 - 19.50 MESSICO '86 - Storia della Coppa del Mondo
 - 19.55 MELODRAMMA - Sceneggiato
 - 20.00 AGENTE NEWMAN - Film con G. Peppard
- Euro TV**
 - 11.45 SAM E SALLY - Sceneggiato con Georges Descrières
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telefilm
 - 14.30 INNAMORARSI - Telefilm
 - 15.00 D COME DONNA - Telefilm
 - 15.45 LA BUONA TAVERNA
 - 17.00 CARTONI ANIMATI
 - 19.00 MORR E MINDY - Cartoni animati
 - 20.00 TRANSFORMERS - Cartoni animati
 - 20.30 DUE CUORI E UNA CAPPELLA - Film con Renato Pozzetto, Agostina Belli
 - 22.20 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
 - 24.00 NOTTE AL CINEMA
- Rete A**
 - 14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
 - 14.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm
 - 15.00 L'IDOLO - Sceneggiato
 - 16.00 NATALIE - Telefilm
 - 17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
 - 17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
 - 18.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
 - 20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con V. Castro
 - 20.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm
 - 21.00 NATALIE - Telefilm
 - 22.00 L'IDOLO - Sceneggiato

Radio

- RADIO 1**

GIORNALI RADIO: 6,



Ritorno al futurismo

Si apre oggi ufficialmente la mega-mostra di Palazzo Grassi sulla avanguardia italiana degli anni Dieci. Un'esposizione bellissima e un debutto alla grande degli Agnelli sulla scena culturale

Dal nostro inviato

VENEZIA — Questa mattina, alle ore 11 — presente il capo dello Stato — in un campo all'Arsenale coperto per l'occasione con un telone bianco gigantesco a forma di ala di gabbiano verrà inaugurata ufficialmente da Giovanni Agnelli e da Pontus Hulten la mostra Futurismo e futurismi che il pubblico potrà vedere da domani al 12 ottobre nei tre piani del Palazzo Grassi comprato dalla Fiat e restaurato con tanti miliardi a tempo di record dagli architetti Gae Aulenti e Antonio Fossari. Ma sono mesi che un ossessivo battage pubblicitario parla del grande ingresso culturale della Fiat a Venezia, dei tanti miliardi spesi per acquistare e restaurare il palazzo e del far stare a letto una settimana con la febbre alta i nostri poveri governatori di pubblicità mesi.

Certo è che con l'arrivo della Fiat di Agnelli a Venezia e in Italia, volta bruscamente pagina all'insegna di mezzi finanziari senza il limite dell'attivismo tecnologico e produttivo. Se questa politica è funzionale al capitale e all'industria si dovesse sviluppare, come credo, bisognerà che le istituzioni artistiche pubbliche si sveglio dal grande sonno delle mummie e con esse la gran mummia del ministero dei Beni culturali. E che si sveglino anche tanti artisti e intellettuali che dalle prime reazioni all'operazione Fiat si direbbero disposti a far coro.

La mostra di Palazzo Grassi (ore 10/19) è stata curata da Pontus Hulten e dai suoi collaboratori Germano Celant, Serge Fauchereau e Stanislav Zador. È accompagnata da uno splendido catalogo che contiene, oltre alle riproduzioni a colori e bianco e nero delle opere esposte, due saggi (un po' troppo leggeri e srovantati) di Pontus Hulten e un utilissimo « dizionario futurista. Come contenitore il settecentesco Palazzo Grassi è assai più bello del Beaubourg.

di Parigi anche se il restauro appare un po' troppo coprente. Oltre le luci. Molte le sale di riposo ed è buona cosa la caffetteria: veri sollevi in un percorso che — ud stoncare chiunque.

Insomma, in vecchia Venezia, passata dal chiari del luna che i futuristi volevano uccidere e riempire di fabbriche e di elettricità ha accolto i futuristi con un atteggiamento moro, ma chi è morbido, ed anche i quadri più belli e più provocatori si vedono benissimo su queste pareti rosate e bianco avorio di quello che è diventato un super-museo attrezzatissimo.

Nel cortile del Palazzo, in una bacheca, come una pagina della Bibbia, sta la pagina del 1909 che il gruppo pubblicava il Manifesto del Futurismo di Filippo Tommaso Marinetti. Ci sono, poi, due automobili — la Bugatti è bella davvero ma non è più bella della scultura greca della Vittoria di Samotracia — e dall'alto pendono due aeroplani. Oggi viene rimesso in circolo un ottimismo industriale, tecnologico, elettrico, robotico. Ma chi lo volesse, seguendo certe indicazioni che corrono in giro, vedere le opere dei futuristi soltanto come una maschera per il volto, che ha al tempo tutto nel corso moderno industriale-tecnologico, commetterebbe un grosso errore. Pittori e scultori futuristi sono andati molto incontro alla vita fino al punto che si può dire che hanno anticipato i più recenti happening e environment dello spazio. Ma pur avendo una posizione di cura, una consistenza della tradizione in cui la vita moderna, della città, dell'azione, del movimento, della velocità, della macchina, della simultaneità tra spazio e tempo, di un'epoca, hanno dipinto e scolpito con una visione e un metodo nuovo ma che sono visione e metodo che portano alla costruzione di oggetti artistici coerenti, perché di nuova straordinaria bellezza di colori e di forme.

E tempo insomma dopo tanti studi e mostre in Italia e fuori — dalla Ricostruzione futurista dell'universo curata a Torino da Enrico Crispolti al volume su Boccioni di Maurizio Calvesi ed Esther Cohen — di cominciare a separare le tante parole così aggressive, violente e provocatorie in cui era supremo specialista e manager Marinetti, dalle opere concretamente dipinte e scolpite nel periodo « eroico » 1909-1918. Tra le parole futuriste il primato della scempiaggine è tenuto dalla frase marinettiana sulla « guerra sola igiene del mondo ». In guerra, Boccioni, Sant'Elia e altri ci morirono. E proprio sull'orrore della guerra il futurismo si diffuse in Europa e confusi nel Dada di sinistra è sulla questione della guerra (e della pace socialista) i cubofuturisti russi e sovietici vanno per un'altra



Il pittore e scultore futurista Umberto Boccioni, uno dei protagonisti della grande mostra veneziana. In alto: un particolare di « Linea unica della continuità dello spazio », entrambi opere di Boccioni

Dalla nostra redazione VENEZIA — Che sofferenza gli occhiali si annebbiano per la tensione, le mani si tendono verso l'uomo del palazzo, Lauro Bergamo, che intanto altre mani stanno strappando verso altre direzioni, facendolo scorrere come una pallina di un vecchio flipper lungo pareti di calce rasata rosa in questo di un risorgimento che si chiama di quell'impero che appartiene a quelle grandi famiglie di finanziere veneziani padri della Biennale come di Porto Marghera o della Ciga. « Foresti », come si usa dire in laguna per chiunque non sia nato tra Castello e Santa Croce. Ma gentili, perché una cosa così a Venezia, confidare in questo tra un Bellini e l'altro il bar di Palazzo Grassi ah l'imprimatur di Arrigo Cipriani, Arrisbar — adesso l'avrebbero potuta fare solo gli Agnelli, i piemontesi della Fiat che tra l'altro, in laguna, sono da qualche tempo in buona compagnia avendo incontrato senza intenzioni lungo il Canal Grande l'amico di Portocarraro, l'Aga Khan, che osserva Palazzo Grassi dall'alto dei tetti dei suoi alberghi Ciga.

L'eccitazione è davvero giustificata perché questa dialisi sembra aver riportato in laguna quello stile che nella belle époque si chiamava voglia di vivere e che si rifiniva in serate fiammeggenti trascorse tra fiumi di champagne, nobles ricchezze e bella gente. Gli indigeni, i veneziani, l'hanno capita così e hanno avuto la conferma ieri sera quando, poco dopo le 7, all'ora in cui i commessi lasciano le botteghe, lunghe serpentine di gente vestita da festa è sguscitata dai grandi alberghi della Ciga per imbarcarsi con qualche impatto sulle barche che conducevano alla nave di Giancarlo Ligabue, ultimo veneziano che ha conservato potere senza entrare direttamente in politica. C'era chi non s'era, 300 prestatori d'opera con signore, 200 personaggi politici o istituzionali e rispettive signore, una manciata di nobiltà veneziana (Donà delle Rose, Vendramina Marcello, anziana nobiltà « nera » che non ha piombo abbastanza sulla scomparsa di Gian Galeazzo Ciano) nonché finanziere, industriali, multinazionali e parecchi Agnelli. E tra i politici? I tre ministri veneziani Gianni De Micheli, Costante Degan, Bruno Visentini; assessori veneziani, ma non Craxi — che è a Tokyo ma pare non sia stato invitato —, non Martelli che pure ha un bel passo; Napoleone, invece, si è anche Pellicani, tutti a bordo.

Addio disinvoltura in virtù di una affrettata ma giustificata sintesi automatica di alcune condizioni preliminari: ti invitano gli Agnelli che sono tra i più eleganti del mondo, per di più a Venezia che ha fama di essere puzzolente ma finissimamente pulita su una nave che fa molto salone di prima classe del Titanic. Era solo la prima volta di Venezia e degli Agnelli. Ma in tanti si sono strappati i capelli anche per ottenere un biglietto di ingresso alla serata futurista della Fenice, slacata, per ricevere ad entrare sotto il tonone che questa mattina ospiterà Cossiga. Per la giornata futurista, domenica, e pranzo futurista (piatti confezionati in stile) organizzati dalla Ciga all'hotel Des Bains. Olori di « bel tempi andati », niente futurista.

Chi visiterà questa splendida mostra non faccia fregare dalla iconoclastia delle parole che volevano distruggere tutto per cambiare la vita ma guardi i quadri e pensi alle differenti ricerche ad essi contemporanee: all'espressionismo tedesco e al Dada, al suprematismo e al costruttivismo sovietico, al cubismo francese-spagnolo, al fauvismo, all'astrattismo di Kandinsky 1908-1911 e all'astrattismo di Mondrian 1910. E pensi, soprattutto, a quella suprema contestazione, pensandoli con i loro esseri, a quella che fece Giorgio De Chirico a partire dal 1910 con la sua eroica melanconia frenante delle sue piazze italiane metafisiche dove regna il vuoto e allungano ombre angosciose.

Si capisce meglio Balla e Boccioni, i due veri geni della situazione futurista, pensando al loro rapporto di quella struttura dell'immagine futurista e anche cubista è un continuo dare-avere e che nascono dietro la scena delle pitture e delle sculture. Ma la realtà dei quadri dice che la struttura dell'immagine futurista è anche cubista è un continuo dare-avere e che nascono dietro la scena delle pitture e delle sculture. Ma la realtà dei quadri dice che la struttura dell'immagine futurista è anche cubista è un continuo dare-avere e che nascono dietro la scena delle pitture e delle sculture.

La morte del regista di «Mary Poppins»

NEW YORK — Un altro tutto nel mondo di Hollywood a pochi giorni dalla morte di Otto Preminger. Il regista di origine britannica Robert Stevenson, divenuto famoso negli anni Cinquanta con una serie di film di Walt Disney tra i quali l'intramontabile «Mary Poppins», è morto a Santa Barbara, in California, all'età di 81 anni. Nato a Buxton, in Inghilterra, nel 1905, Stevenson si trasferì negli Stati Uniti nel 1935 su invito del produttore hollywoodiano David Sel-

znick e diresse una serie di celebri film tra i quali «Le miliere di re Salomone» e «Jane Eyre» prima di firmare nel 1956 un contratto con la casa di produzione di Walt Disney. Con «Mary Poppins» ottenne 13 diverse candidature e tre premi Oscar. La rivista specializzata americana «Variety» lo definì nel 1977 «il regista con il maggior successo commerciale di tutta la storia del cinema». Stevenson era in pensione dal 1977. Nel corso della sua carriera diresse complessivamente 40 film — tra i quali tutta una serie di pellicole di programma girate durante la guerra assieme a Frank Capra per conto del ministero della Difesa di Washington — e un centinaio di «serial» televisivi.

Infine alla pittura tradizionale casalinga; Severini al classicismo più tradizionale e mistico dopo aver fatto la ballerina tra futurismo e cubismo. Per altri — come Soffici, Rosai, e Sironi — il futurismo sembra un incidente di percorso e pieno di veleno. Quando si passa al piano dove sono i futurismi nel vari paesibisogna operare una distinzione di fondo: tra il Futurismo italiano che gira attorno al formidabile autore di parole in libertà Marinetti, e il Futurismo russo-sovietico che gira attorno al poeta e drammaturgo Vladimir Malakovski. Se non si fa questa distinzione, che apre una voragine nel futurismo, ben più importante è la distinzione tra futurismo e orfismo di Robert Delaunay, non si capirà nemmeno l'architettura sovietica futurista che, per quanto sia in gran parte architettura disegnata, corrisponde in pieno a quell'idea di base in cui l'elemento della vita. Gramsci scriveva a Trotski che gli operai italiani avevano simpatia per i futuristi. Ma era una simpatia per quella energia che manifestavano contro il vecchio mondo. David Burluk, Malakovski stesso, Archipenko, Chagall, la Ekster, la Goncharova, Malakovski, Malovic, la Popova, la Rozanova, Patlin hanno opere stupende — molte provengono dallo smembramento della collezione Coisak di Mosca — che altri protagonisti di musei dell'Urss siano ancora in dogana. Come cerchi d'acqua provocati da un sasso gettato nello stagno, il Futurismo corre in ogni parte fuori Italia. E viene calato a seconda delle situazioni locali avanzate oppure arretrate.

Piccola Italia aerea



Il prossimo numero della rivista «Alfabeta» sarà interamente dedicato al Futurismo. Dalla letteratura alla moda, dalla musica alla cucina, dalla pittura alla questione politica tutti gli aspetti di quella avanguardia saranno rivisitati da studiosi di grande prestigio. Tra gli altri Luciano Anceschi, Renzo De Felice, Edoardo Sanguineti, Enrico Crispolti, Mario Verdone, Claudia Solaris. Dell'intervento di Paul Virilio, tratto da una comunicazione svolta al Centro Georges Pompidou, pubblichiamo alcuni brani.

Non si può parlare di fascismo italiano senza parlare di futurismo latino. Ma questa fusione/confusione del futurismo col fascismo nascente è stata troppo a lungo tenuta nascosta dalla preponderante influenza del fascismo hitleriano e delle ideologie progressiste del futurismo russo. Analogamente non si può capire il senso del cinema italiano dell'epoca senza parlare di quell'autentico culto della guerra, dell'estrema importanza dell'aero-mitologia futurista [...]

Se si omette questa relatività del punto di vista dominante nella storia delle origini del fascismo, si perde, mi pare, il filo di questa ideologia nascente. Questa ideologia latina che tenta di distanziarsi da una terra impoverita e consunta [...]

Nel 1937, quando furono inaugurati gli studi di Cinecittà, Mussolini dichiarò: «Il cinema è l'arma più forte», ma questa frase (questo slogan) non faceva che echeggiare un'altra, altrettanto rivelatrice, ma meno conosciuta: «l'arma più amata dal popolo italiano è l'aviazione». Questa congiuntura del suo radicarsi nell'ideologia cinematografica quanto nell'aeronautica troverà una clamorosa conferma nel 1938 con Luciano Serra pilota, film realizzato da Goffredo Alessandrini con l'assistenza di un certo Rosellini, ma soprattutto, come racconta Jean Gili, grazie al finanziamento dell'Anima, associazione industriale, dietro a cui si ritrovano i costruttori Caproni, Macchi, Monfalconi e Savoia-Marchetti. D'altronde tutta la grande famiglia mussoliniana era impegnata tanto nella propaganda cinematografica quanto nell'aeronautica militare: Vittorio Mussolini fu coproduttore di parecchi film, tra i quali il già menzionato Luciano Serra pilota. Un pilota ritorna di Roberto Rossellini. I tre

surrealisti, è contemporanea all'arruolamento del suo autore nella guerra italo-turca, contemporanea quindi al «battesimo dell'aria» di Marinetti sul fronte libico. D'altronde, sempre nel manifesto del 1912, Marinetti non esita a scrivere: «Sto come la velocità aerea ha moltiplicato la nostra conoscenza del mondo, la percezione per analogia diventa sempre più naturale per l'uomo...» bisogna fondere direttamente l'oggetto col l'immagine che esso evoca.

Questa fusione/confusione dell'immagine con l'oggetto, che prefigura in qualche modo le performance videografiche e infografiche della simulazione analogica, troverà una sua illustrazione cinematografica nel 1916, con il film Vita futurista realizzato dal gruppo futurista, e soprattutto dopo l'avvento del fascismo e l'arruolamento volontario di Marinetti nella guerra di Etiopia nel 1935, in «L'aeropoema del golfo della Spezia», la nuova nozione di aeropoema, presto seguita da quella di aeroscultura nel 1938, poi da quella di aeropittura, porteranno l'autore futuro-fascista a celebrare la macchina da guerra musulmana in un manifesto stigmatizzato da Walter Benjamin: Estetica futurista della guerra.

La stella e l'anemone di mare, lo schizofrenico e la medusa hanno qualcosa in comune

e noi con loro

per vivere bene secondo natura

MENSILE DI ECOLOGIA DELLA MENTE E DEL CORPO è in edicola il n. 1

Spettacoli

Cultura

«Jazz Club» in tv c'è Mario Schiano

«Jazz Club» presenta domani sera (Rai, ore 23.15) la prima parte di un concerto di Mario Schiano. Il programma curato da Alfonso de Liguoro, segue la performance del sassofonista e del suo quintetto organizzato da Toni Cozzani durante la festa popolare a S. Giuseppe Vesuviano. Con Schiano, definito «coscienza critica del jazz italiano e rappresentante di un "modo sommerso" di fare musica», suonano tra gli altri Danilo Terenzi e Bruno Tommaso. La seconda parte verrà trasmessa il 18 maggio.



Alberto Moravia, Giorgio Albertazzi e Ombretta Colli durante la conferenza stampa

Teatro Attaccato dalla censura, il nostro celebre autore con due lavori va in scena a Milano e Roma

Due Moravia con scandalo

Strehler per il Piccolo. Oggi so che duecento commedie non le scriverò mai, però so anche che se ne mancherà il teatro, perché è l'unico luogo in cui si possa parlare del destino dell'uomo. In questo senso condivido l'opinione di Joyce secondo la quale il teatro è la forma più alta dell'arte mediterranea. Il teatro è qualcosa di oggettivo. Il romanzo è soggettivo. Il teatro può nascere su commissione, il romanzo ha sempre bisogno di un'ispirazione. Per scrivere un testo di teatro ci metto un anno; per scrivere un romanzo da tre a sette. L'unico rimpianto che ho è che da noi non esiste una società teatrale

in grado di recepire quello che si dice, come esisteva «metodo» ai tempi di Cecchi. Per questo in un mio saggio la chiacchiera a teatro parlavo della importanza fondamentale di Cecchi, delle sue frasi quotidiane che sembrano non dire nulla e che, invece, proiettano grandi ombre sullo sfondo, sull'ambiente sociale. Qual è l'argomento dell'Angelo dell'informazione? Albertazzi: «Ci sono un uomo, una donna e un altro. Lei crede nella verità, nel dire tutto. Lui invece non vuole sapere che cosa è la verità. Gli basti il corpo della donna. Passano ore tre-

mende durante le quali succedono molte cose alla fine anche lui, il marito, vuole sapere davvero perché solo così potrà amare davvero». Moravia: «L'angelo dell'informazione parte da un'idea semplice ma virulenta: l'informazione non ci permette di conoscere le cose. L'importante è l'esperienza. Facciamo un esempio: un bambino di tre anni che esplora a quattro zampe la casa dove vive. La sua è conoscenza. Questo stesso bambino quando sarà cresciuto verrà messo di fronte alla televisione e gli si faranno vedere Gheddafi e Reagan: avrà un sacco di informazioni eppure

non sa nulla del reale. La vera conoscenza non è dire di avere fatto l'amore con una ragazza ma spiegarci quello che si è sentito le nostre mutazioni. Chiederli: che cosa ha provato? Che cosa le ha detto? Come le ho tirato i capelli?»

Ma allora come possiamo capire il teatro di Cecchi? «Tutti gli scrittori hanno una chiave. Per Conrad è il mare. Per Balzac il denaro. Per Dostoevskij il delitto. La mia chiave è il sesso che mi fa capire anche la politica, perché ho sempre voluto coniugare Marx e Freud. Attenzione però: il sesso da solo non esiste quasi mai. È una metafora. I romanzi pornografici sono finiti dopo 80 pagine pure non riesco a leggere più di dieci pagine di un bel romanzo».

La protagonista dell'Angelo dell'informazione è una donna. Direte che si bizzarra? La protagonista è una donna perché le donne sono più disponibili dell'uomo. Da qui nasce la paura che l'uomo ha della donna. Io non ne ho. Qual è il rapporto che lega un autore e un regista a un autore vivente e viceversa? Albertazzi: «È il massimo per un autore, che così non ha solo un rapporto con il proprio ruolo. Ma la scrittura scenica è la sua esistenza e la sua vita. Una certa libertà nella fedeltà allo spirito. Così il come regista posso avere «tradito» Moravia ma non lo spirito di Moravia».

Moravia: «Non interviengo mai negativamente sul lavoro del regista e dell'attore: so che la loro indifferenza è importante, anche se mi sono capitato delle esperienze tremende. L'unica cosa che posso chiedere è che facciano uno spettacolo buono, non la fedeltà a tutti i costi».

Albertazzi: «La fedeltà alla pagina scritta così com'è, è un autore del presente e gli interessa il qui ed ora».

Maria Grazia Gregori



Chick Corea si esibisce con successo a Sanremo Jazz

Il festival Buona musica ma anche tanta routine a Sanremo

Chick Corea un jazz stile kolossal

Nostro servizio
SANREMO — Un apparato elettronico sonoro da fantascienza, effetti luminosi da concerto rock, una batteria di dimensioni galattiche, due strumentisti (basso e chitarra) anch'essi dipendenti dal citato apparato, e al centro un piccolo uomo seduto al sintetizzatore: ecco, in sintesi, ciò che Armando «Chick» Corea presentava orgoglioso qualche sera fa sul palco del Casinò di Sanremo.

Era la sua nuova «Electric Band» nata per questa tournée europea iniziata la sera prima a Torino fra non poche perplessità e preceduta dall'album *The Chick Corea Electric Band*, prodotto in Inghilterra per il lancio di una operazione curata minuziosamente da un'azienda (vendita di dischi, magliette, libri). Le perplessità del pubblico più maturo non erano da poco, ma il calore, la capacità di proporre una musica accettabile anche per i meno assimilabili non solo dal pubblico più giovane (presente comunque in massa nelle tre serate), l'evidente propensione allo show, alle gags, agli aspetti vivaci oltre che musicali, ai richiami jazzistici hanno ottenuto lo scopo voluto: quello di coinvolgere comunque gli ascoltatori al di là e al di sopra delle etichette.

E a proposito di etichette, forse è tempo di riconsiderare a fondo i parametri estetici di questo universo sonoro per capire dove — con esso — possiamo essere portati: a conferma di tale riflessione è arrivato con il trio francese del bassista Didier Levallet, con il violonista Jean-Louis Fiffarelli ed il chitarrista Gérard Marais, un notevole compositore (suoi sono stati quattro dei cinque titoli proposti, fra i quali l'ottimo *Sagittaire* che ha concluso il set) oltre che solista forse troppo sacrificato. Un gruppo tipicamente transalpino e agevolmente collocabile in quella sorta di «Third stream europeo» che da tempo compendiosa (o tenta di compendiare), mutandone alcuni aspetti caratteriali, momenti del jazz e della musica popolare, della musica colta e dello sperimentalismo più avan-

zato in un gioco d'assieme, comunque, che sa essere coinvolgente e sovente affascinante sia per il «sound» collettivo che per i singoli, evidenti, virtuosismi.

Il composito cartellone — che ha mostrato in chiusura il celebre *Tools of the Trade* del trio di Philippe Catherine, il grande trombettista Woody Shaw ed il quartetto di Tullio De Piscopo con Dodo Moroni — aveva proposto lunedì, prima di Corea, il quartetto di Lou Donaldson — un po' troppo adagiato sulla routine e propenso a cercare comunque il consenso — in cui è comparso il drumming del giapponese Fuku-shi Tainaka, il sobrio ed elegante pianismo di Michele Grallier e la «space station» del percussionista Ray Mantilla, ma l'insierimento di quest'ultimo necessitava di maggior affiatamento.

Ben affiatato, invece, si è mostrato il gruppo di Nunzio Rotondo. «Noi» erano, trent'anni fa, dirà Franco Cerri — squisito presentatore anche quest'anno — ricordato con Nunzio che ambedue, nel lontano '56, furono protagonisti di spicco del Festival organizzato da Arrigo Polillo; con lui l'ottimo Enzo Scoppa, Giampaolo Ascolero, Enzo Gentile e Stefano Fagnola, ma l'insierimento di quest'ultimo necessitava di maggior affiatamento.

Ben affiatato, invece, si è mostrato il gruppo di Nunzio Rotondo. «Noi» erano, trent'anni fa, dirà Franco Cerri — squisito presentatore anche quest'anno — ricordato con Nunzio che ambedue, nel lontano '56, furono protagonisti di spicco del Festival organizzato da Arrigo Polillo; con lui l'ottimo Enzo Scoppa, Giampaolo Ascolero, Enzo Gentile e Stefano Fagnola, ma l'insierimento di quest'ultimo necessitava di maggior affiatamento.

Ma così van le cose, a volte, nel jazz, che a Sanremo ha vissuto un momento di crisi: i giorni indimenticabili. Arriverà al prossimo anno, perciò.

Giancarlo Ronaglia

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Serata d'onore tutta sportiva



Dopo gli acrobati, gli animali e gli equilibristi del circo, ecco i funamboli di tutti gli sport. Pippo Baudo evidentemente sa ben mirare al bersaglio grosso del pubblico e lo dimostra anche in questa serie di *Serata d'onore*, ospitata alle 20,30 su Raiuno. In diretta dal Nuovo Teatro Giuseppe Verdi di Montecatini ecco così in passerella campioni per tutti i gusti, che Baudo ha invitato non solo per le rituali e noiose quattro chiacchiere, ma per esibirsi e dare saggi della propria «arte». Due maestri di scherma, Zub e D'Argento, ad esempio, incrociano le lame con due loro allievi di prima grandezza. Gianfranco Dalla Barba e Margherita Zalatini, mentre Francesco Moser pedalerà sui rulli in una gara con la campionessa Maria Canins. E ci saranno altre sorprese, come la corsa in go-kart tra Nelson Piquet, Elio De Angelis e Riccardo Patrese. In una puntata dedicata allo sport non poteva mancare il calcio, che sarà rappresentato al Teatro Verdi dai «bomber», romanista Roberto Pruzzo e da un giocatore della Juventus. Subito dopo un allegro e accorato gli azzurri di Bearzot, ormai in procinto di partire per l'avventura messicana e, per finire col calcio, qualche battuta con Gianni Morandi, capitano della nazionale cantanti, ed Enrico Montesano e Carlo Verdone, della nazionale attori. Naturalmente sarà servito un robusto contorno musical-sonoro, giocato da Heather Parisi e dall'André De La Roche. Tutto in diretta, ripetiamo, e non è poco.

Raidùe: una mattinata a teatro

Per il ciclo «Mattinata a teatro» - Incontri del sabato con la prosa, curato da Ubaldo Ferri, stamane alle 10,30 Raidùe ripropone *Quello che non sta al gioco*, un lavoro di Hugo von Hofmannsthal del 1912. La regia è di Giorgio Albertazzi. Nel cast Lea Padovani, Mauro Avogadro, Paolo Bonacelli, Fiorenza Marchegiani.

Canale 5: i partiti si confessano

È il palazzo si rinnova. È il titolo del servizio che apre alle 23 il rotocalco di politica e giustizia su Canale 5. Il Parlamento è curato da Emilio Carelli e Giorgio Medail. L'inchiesta cercherà di mettere a fuoco le varie novità introdotte dalla recente legge sul riordino delle competenze e dei poteri di Palazzo Chigi, ovvero della presidenza del Consiglio dei ministri e illustrerà uno studio sulla produttività del Parlamento. Interverrà Aldo Bozzi del Pli. *Parlamento in darà* quindi la parola a Clelio Darida e Vincenzo Scotti, chiamati al difficile compito di spiegare alleanze e «cordate» varie in vista del prossimo congresso nazionale della Dc. Quindi Achille Occhetto interverrà sul significato delle nuove nomine nel gruppo dirigente del partito comunista, mentre, in chiusura, *Parlamento* in proporrà un ritratto di Democrazia proletaria dopo il suo quinto congresso nazionale, con interviste a Capanna, Goria e Molinari.

Canale 5: basta che siano belle

Sembra non avere tregua la sfilata di «bonazzone» patinate imbandita al Grand Hotel di Canale 5 (ore 20,30). Come se non bastassero le sontuose Lisa Stothard, Carin McDonald, Sabrina Salerno e via ancheggiando, ecco ritornare dall'Olanda le Centofiori, tre ragazze tre che hanno spopolato in night e discoteche di tutta Europa, più in virtù di una presenza eclatante che di specifiche qualità canore. Tra uogle in bella vista lo show berlusconiano offre Fioridissimo, mentre Ornella Vanoni e Amanda Lear saranno «evocate» da Gianna Martorella, in due divertenti imitazioni. Gigi e Andrea, Sydney Rome, Massimo Boldi e Paolo Villaggio completano come al solito la serata di chi è affezionato al vecchio modo di fare spettacoli: palette più tradizionali. Come dire, senza infamia e senza lode. Ma con profluvio di miliardi. (a cura di r. s.)

Scegli il tuo film

IL MORALISTA (Canale 5, ore 14,10)
Un grande Sordi e quello che potrete vedere (probabilmente rivedere) in questo *Moralista* che Albertone girò nel 1959, diremmo al «tempo dei grandi» di Sordi. Nuovo, nuovo, nuovo: il segretario dell'Ufficio morale della moralità (come non pensare ad Andreotti di allora?), Sordi disegna con sapida cattiveria il ritratto di un implacabile censore impegnato in una crociata contro il cinema osé. La sua morigeratezza è esemplare, però basterà un viaggio in Svizzera per un convegno internazionale per cominciare a perdere la testa. Al suo ritorno a Roma, poi, si scoprirà che l'edemantiana onestà dell'uomo non era poi così inattuabile. **NON TOCCARE LA DONNA BIANCA** (Eurotv, ore 23,30)
È del 1974 questo gustoso «western pariginio» di Marco Ferreri. Non a caso il regista raccontò all'epoca dell'uscita del film che «il western è sempre stato l'enorme trappola in cui siamo caduti sin da bambini. Io mi sono limitato a riprendere i concetti di Dio, Patria e Famiglia e a farli scoppiare dal ridere». Tra i personaggi più gustosi c'è il generale Custer interpretato da Mastroianni e l'indiano folle di Serge Reggiani.
L'ULTIMA CACCIA (Retequattro, ore 20,30)
Da non mancare questo bel western di Richard Brooks interpretato da un Robert Taylor meno impomatato e bellicoso del solito. Secondo il critico Sadoul, Brooks affronta in questo film temi più vasti di quelli avventurosi: la nascita di una civiltà nello sterminio di oltre (gli indiani) e nel massacro della natura (i bisonti), il razzismo e la violenza con l'ago di una narrazione robusta e tradizionale. Ma tanto non è il solo punto di vista che si affaccia, finisce col morire congelato tra le nevi del Dakota...
QUATTORDICESIMA ORA (Retequattro, ore 16,10)
All'alba il poliziotto Dunning inizia la sua ronda e subito scopre un uomo in bilico su un cornicione. Si tratta di un tizio che ha deciso di uccidersi gettandosi dai quindicesimo piano dell'albergo dove alloggia. Il poliziotto si siede allora sul davanzale e comincia a conversare con lui pacatamente. Fino a quando... Bel film di suspense girato dal bravo Henry Hathaway. *Quattordicesima ora* è un dramma cui l'introspezione psicologica conferisce solidità e finezza.
TEXAS ADDIO (Eurotv, ore 20,30)
Franco Nero quando faceva il pistolero. Dopo aver interpretato numerose volte il personaggio di Django, il nostro attore continuò a girare per qualche anno ancora «spaghetti western» di discreto mistero. Questo è uno dei più riusciti: Nero è un pistolero ruvido e cinico che rimette le cose a posto in una cittadina del Nuovo Messico. Naturalmente, prima della vendetta finale, lo concerano per le feste, secondo il più classico copione western.

MILANO

— Sorvegliando un successi di frutta, le mani nereopse che tamburellano sul tavolo, disponibile e curioso, eccolo qui, Alberto Moravia, forse l'autore più vietato d'Italia, felice di una sua nuova giovinezza. A Milano e a Roma, infatti, andranno quasi contemporaneamente in scena (rispettivamente domani al Manzoni e il 7 maggio all'Argentario) i suoi lavori: *L'angelo dell'informazione* e *La cintura, tutti e due tartassati dalla censura*, ma certo l'autore che ha scritto l'uomo che garantisce che ha fatto da vent'anni l'unico fonte di conoscenza non se ne stupisce più di tanto. Dice: «No, non mi preoccupa. La proibizione ha accompagnato tutta la mia vita, a partire dal fascismo quando c'era una velina del Minculpop che diceva di non farmi scrivere. Io lo facevo ugualmente con il soprannome di Pseudo che tutti sapevano che ero io; poi non mi è più stato possibile. Anche oggi, però, la proibizione non riguarda solo il teatro, ma tutto ciò che ho scritto: si pensi al caso della *Vita interiore sequestrata*, dissequestrata, ripubblicata. Tutto ciò mi lascia indifferente. Piuttosto mi sono chiesto da dove provengono questi divieti di situazioni geografiche, da culture fra loro lontane. Che è il fascino maggiore, ma ne è una delle cose più negative della vita culturale italiana. Alla conferenza stampa per l'angelo dell'informazione andato in scena a Spoleto questa sera, il regista riproposte allungato e rivisto, protagonisti Ombretta Colli e Giorgio Albertazzi che ne ha curato anche la regia, ha parlato del teatro come di un amore lontano: «Quando ero più giovane volevo scrivere almeno duecento commedie e invece ne ho scritte tre e cinque. L'unico rimpianto che ho è che da noi non esiste una società teatrale

Il concerto Divertente e d'alta classe l'esibizione milanese del gruppo inglese Matt Bianco, spia che venne dal caldo

MILANO — Matt Bianco è una spia che viene dal caldo. Fitti di percussioni, di ritmi latini, di fiati spinti e tirati in una sorta di costante contaminazione della grande jazz sudamericana, è un gruppo che sa smettere le formule più accreditate e le etichette più comode, come quella che vuole tutti gli inglesi che oggi impugnano uno strumento naviganti sull'onda del jazz sbarbarato (e ormai un po' logora) cool-generation. È possibile che un paio di anni fa, quando Mark Reilly decise di dare al suo gruppo il nome di un'immaginaria spia, e di rincorrere le sue gesta con una divertente perenne colonna sonora, non avesse detto le idee chiare. Il concerto milanese di mercoledì sera (il gruppo suonerà questa sera a Roma), che viene dopo due album e alcuni significativi rimasti nella formazione, conferma quell'assunto: Matt Bianco dopo il grosso rimpianto di qualche mese fa, permette di giocare sempre meglio sulla scelta dei musicisti. Partiti con uno scatenato yeh-yeh,

anch'esso ripescato da chissà quale meandro della loro memoria musicale, Reilly e la band hanno proseguito sulla falsariga di una musica ritmatissima, capace persino di eludere quel miscuglio di pieni e di vuoti che lo swing esige, picchiando duro sugli strumenti — soprattutto sulla sezione delle percussioni, indubbiamente notevole — e travolgendo con l'energia l'immagine patinata e «brillantinosa» sfoggiata in disco. Illuminati a giorno sotto un telone nero con ballerino disegnato, calati più nell'atmosfera del concerto che in quella del night club per pochi intimi, Matt Bianco hanno ripescato i punti salienti dell'ultimo album, ripescando qualche vecchio successo del disco precedente, ma escludendo a sorpresa alcuni loro famosissimi brani. L'impressione è quella di un'idea musicale valida e di un certo spessore, ancora alla ricerca di uno stile preciso. Questa, in effetti, potrebbe essere persino una carta vincente, almeno a giudicare dalla perfezione dei passaggi: dalla

rumbo al fraseggio jazzistico tutto piano e percussioni, dallo yeh-yeh tirato alle melodie più soffuse e strascicate. E Mark Reilly, un po' più di voce, ma splendidamente attento alle due coriste Jenny Evans e Janet Moore, ha mostrato di saper dirigere alla perfezione i dieci musicisti, piandoli o incantandoli a seconda dei casi ma senza mai spingere il verso la patinata freddezza esibite, per esempio, da Sade. All'interno di un genere ristretto e ormai parzialmente alle corde, insomma, Matt Bianco, spia simpatica e giocherellona, amante della nostalgia e delle citazioni, si difende bene da una concorrenza agguerrita. Ma ancora, come spesso accade, non sa esattamente dove andare, se prendere la strada del Sudamerica o quella dei club jazz della Quarantaduesima. Nel dubbio, mischia le carte, e il risultato, più in concerto che in disco, risulta piacevole.

Alessandro Robecchi

Programmi Tv

- Raiuno**
 - 10.00 TRAPPER - Telefilm di ragazzo prodigo
 - 10.50 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL - Cartone animato
 - 11.00 FUTURISMO E FUTURISMI - Collegamento con Venezia (1ª parte)
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.05 FUTURISMO E FUTURISMI (2ª parte)
 - 12.30 CHECK-UP - Programma di medicina. Di Biagio Agnes
 - 12.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI LUCE
 - 14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del Tg1
 - 14.30 SABATO SPORT - A cura della redazione sportiva del Tg1
 - 16.55 SPECIALE PARLAMENTO - TG1 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 17.05 DALL'ANTONIO DI BOLOGNA - Il sabato dello Zecchino
 - 18.05 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI PALLACANESTRO
 - 19.10 54° CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
 - 19.50 SERATA D'ONORE - Con Pippo Baudo e Heather Parisi
 - 0.25 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 GIORNI D'EUROPA - Documentario
 - 10.30 PROSSIMAMENTE
 - 10.45 MATTINATA A TEATRO - «Coku che non sta al gioco»
 - 12.30 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - CHIP - TG2 BELLA ITALIA
 - 14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Di Alessandro Melicani
 - 14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 14.40 TANDEM - Suor G. attualità, giochi elettronici
 - 16.00 LA SIGNORA E IL FANTASMA - Telefilm
 - 16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 17.30 TG2 FLASH
 - 17.35 BODY BODY - Appuntamento settimanale per essere in forma
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 19.40 METEO DUO - TG2 LO SPORT
 - 20.30 SULL'ORLO DELLA PAURA - Film con Laurence Harvey. Regia di A. Mann
 - 22.20 TG2 - STASERA
 - 22.30 R. CAPPELLI SULLE VENTITRE
 - 23.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 23.25 TG2 STANOTTE
 - 23.35 NOTTE SPORT - Pugilato: 1º titolo mondiale pesi superleggeri
- Raitre**
 - 13.15 PROSSIMAMENTE
 - 14.00 LA MACCHINA DEL TEMPO - (11ª puntata)
 - 14.40 CICLISMO - Coppa delle Nazioni. Città di Castello

- 16.20 DSE: CINETECA ARCHEOLOGICA
- 16.50 ADDIO SAIGON - Film. Regia di Paul Krasny
- 18.25 L'ALTRO SUONO - (5ª puntata)
- 19.00 TG3 - Nazionale e regionale
- 19.35 LA CLESSIDRA - Documentario (3ª puntata)
- 20.05 DSE: SCUOLA APERTA SERA
- 20.30 BERNSTEIN DIRIGE JOHANNES BRAHMS - Orchestra filarmonica di Vienna
- 21.30 TG3
- 22.05 FUTURISMO E FUTURISMI - In diretta da Venezia
- 23.05 DANCEMANIA - Spettacolo musicale. Regia di A. A. Moretti
- Canale 5**
 - 8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
 - 8.55 FLO - Telefilm «Footsa», a pedana
 - 9.15 L'ASSASSINO - Film con Marcello Mastroianni
 - 11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
 - 11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Luppi
 - 12.00 B.L. - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
 - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
 - 13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette serate
 - 14.10 IL MORALISTA - Film con Alberto Sordi e Vittorio De Sica
 - 16.15 GAVILAN - Telefilm con Robert Urlek
 - 17.15 BIG BANG - Documentario
 - 18.00 RECORD - Settimanale sportivo
 - 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vanello e S. Mondani
 - 20.30 GRAND HOTEL - Varietà
 - 23.00 PARLAMENTO IN - Conduce Enzo Bottesini
 - 23.45 PREMIERE - Settimanale di cinema
 - 0.15 TRAMONTO DI UN IDOLO - Film con Stephen Boyd
- Retequattro**
 - 9.00 MARINA - Telenovela
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 LUCI NELLA PIAZZA - Film con Olivia De Havilland
 - 11.45 CON AFFETTO. TUO SIDNEY - Telefilm
 - 12.15 ROPERS - Telefilm
 - 12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
 - 14.15 MARINA - Telenovela
 - 15.00 ACQUA VIVA - Telenovela
 - 15.50 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
 - 16.10 14ª ORA - Film con Richard Gere
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucie Ball
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
 - 18.50 I RYAN - Sceneggiato con Ron Hale
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 L'ULTIMA CACCIA - Film con Robert Taylor
 - 22.30 RETEQUATTRO PER VOI - Programmi della settimana
 - 22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda

- 0.10 CINEMA E COMPANY - Settimanale di cinema
- 0.40 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
- Italia 1**
 - 9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 10.10 WONDER WOMAN - Telefilm
 - 11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
 - 11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
 - 12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
 - 13.20 HELP - Gioco a quiz
 - 14.15 AMERICANBALL - Sport
 - 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
 - 18.00 MUSICA E... - Ripetizione di Pino Callà
 - 19.00 GIOCO DELLE CORDE - Gioco a quiz con M. Predolin
 - 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Carolyn Jones
 - 20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
 - 20.30 SUPERCAR - Telefilm
 - 21.25 A-TEAM - Telefilm
 - 22.10 MUNDIAL - Con Roberto Bettega
 - 23.25 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
 - 0.30 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto
- Telemontercarlo**
 - 14.05 TMC SPORT - Analisi delle nazionali di calcio
 - 18.30 SILENZIO SI RIELE - Scene del cinema muto
 - 18.55 MARMIA VITTORIO - Telenovela
 - 19.55 MESSICO '88 - Calcio
 - 21.00 I RAGAZZI DI HAPPY DAYS - Film con Harry Moses
- Euro TV**
 - 12.00 LA BUONA TAVOLA - Settimanale di alimentazione
 - 12.30 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
 - 15.00 ROMBO TV - A tutto motore
 - 16.00 CATCH - Campionati del mondo
 - 17.00 CARTONI ANIMATI
 - 17.50 TEXAS ADDIO - Film di Aldo con Franco Nero
 - 22.20 CAT FEMMINILE - Sport
 - 23.30 TUTTOCINEMA: «NON TOCCARE LA DONNA BIANCA» - Film di Marco Ferreri con Marcello Mastroianni
- Rete A**
 - 8.00 ACCENDI L'AMERICA
 - 14.00 MARIANA: R. DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 15.00 VENIDITE
 - 20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
 - 20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Luca Mendez
 - 21.00 NATALIE - Telenovela
 - 22.00 L'IDOLE - Telenovela
 - 23.30 NICE PRICE - Vendita

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 22.57, 7.30 Week-end; 10.15 Black out; 11.45 Lanterna magica; 12.10 Casanova; 14.30 D.J. Story; 16.30 Doppio-gio: 17.30 Autoradio; 20.35 Gi. Siam; anche nott: 21.30 Giallo sera; 22.27 Teatrino; waggofuorid'isso; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35, 6. Fik - Fik; 9.32 Storia dei giornali; 11. Long Playing Hit; 14. Programmi regionali; 15. Racconti di Svevo; «Una burla rusca»; 15.50 Mt Parade; 17.32 Teatrino; 17.35 Teatrino; 21.50 Teatrino; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 11.45, 13.45, 15.15, 20.45, 23.55, 6. Preloquio; 6.55-9.30-10.30. Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10. Il mondo dell'economia; 12. Una stagione alla Scala; 15.30 Fokconcerto; 17-19.15 Spazio Tre; 21.10 Bionnale musica; 23.58 Andrea Gabbriotti; 23.55-23.11 jazz; 23.59 Notturno italiano.
- MONTECARLO**
 - Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10. Fatti nostri, a cura di Mirella Speroni; 11.10 Piccoli indizi, gioco telefonico; 12. Oggi a tavola, a cura di Roberto Bacci; 13.15 Da chi è per chi, la dedica (per posta); 14.30 Gels di films (per posta); Sesso e musica; il maschio della settimana; Le stelle delle stelle; 15.30 Introducing, interviste; 16. Show-bar news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionale; 17. Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.



Spettacoli cultura

Ente cinema a quando i Consigli?

ROMA — Nuova presa di posizione del Pci in merito al mancato rinnovo dei Consigli di amministrazione del Luce-Notte e di Cinecittà. In un comunicato della Sezione Industria culturale e spettacolo del Pci si sostiene che i comunisti hanno espresso la loro ferma posizione per questo stato di cose. Governi e partiti di maggioranza non hanno invece nemmeno tentato di giustificarsi. È veramente grave che ciò accada. Oggi più che mai, infatti, è necessario che attor-

no alle vicende del gruppo cinematografico pubblico ci sia il massimo di trasparenza. «Tuttavia — prosegue il comunicato — questo ritardo potrebbe perfino tornare opportuno se servisse a ripensare, come noi abbiamo più volte chiesto, l'intero assetto del gruppo. È assolutamente irragionevole, ad esempio, che l'Ente e società collegate abbiano ciascuno un proprio Consiglio d'amministrazione e che tutta la gestione sia farraginosa, lenta e fondamentalmente inefficiente. Noi riteniamo più logico che l'ente cinema sia diretto da un Consiglio d'amministrazione, con compiti di programmazione e di indirizzo, mentre alla testa della società sarebbe sufficiente nominare degli amministratori unici. E bene comunque che su questi argomenti ci si pronunci alla luce del sole».

Il caso Spettacoli e convegni ripropongono la figura del grande teatrante napoletano Ma quando verranno ristampate le sue opere?

A sinistra: Viviani nel 1932 in una scena di «Gruppo di cartone». A destra: il commediografo e attore in una sua classica macchietta



Teatro Ancora chiuse le sale centrali: la ricerca trasloca La periferia di Torino diventa un palcoscenico



Raffaella De Vita in «Diario 1835-1985»

ferico Massala Borghiere, dove già nei mesi scorsi aveva rappresentato un suo testo, *La veridica storia di Rosa Pezza*, per cantare teatralmente di Napoli in un spettacolo-concerto. Intitolato: *Diario 1835/1985*. Lei napoletana verace, però saldamente legata a Torino, si è scatenata. In questo spettacolo, in una lunga cavalcata storico-canonica che dai Donizetti di *Te voglio bene assaje*, è giunta sino a certe belle canzoni dell'oggi di Pino Daniele. Tra una canzone e l'altra, racconti storici, coloriti racconti, veri e propri siparietti scenici alla maniera di certo *Café-Chantant* di inizio secolo. Manco a dirlo, applauditissima da un pubblico sia di quartiere che di emigrati dal centro città.

Tutt'altro «clima» teatrale sul palcoscenico, anche questo molto periferico, del teatro di Napoli dove la compagnia del Cabaret Voltaire sta rappresentando *Requiem* di Edoardo Faldini e Olivier Munnari, con musiche di Federico Odling. Si tratta (necessariamente molto in breve) di una sofferta meditazione sulla morte e sulla colpevolezza dell'incombe del nucleare. Una meditazione teatralizzata all'insegna di una multimedialità, rigorosamente senza suoni, luci, evocazioni filmiche, movimenti a livello di performance, le cui indubie suggestioni si stemperano però in una alibice da spettacolo che mi è parsa stancamente intellettualistica.

Dalle molte intenzioni problematiche anche l'allestimento della compagnia «Nuovo repertorio» di P.G. Corrado, che al Nassau di Bari, presenta *Madame Blanche, polvere felice* di Roberto De Giorgio. Una sorta di dramma allegorico sulla droga con racconti originali e musiche di Nond Salamone. Nella saletta Off di Torino-Esposizioni, il gruppo «Fantocus» di Alberto Negro, si sta cimentando in un esperimento di «teatro-cip» intitolato *Terminal 15*. Anche qui multimedialità a piena mano per raccontare un *thrilling* in cui ironia e fantasia si spassano con i modi del teatro-danza; molti applausi per Raffaella Joanès, coreografa, interprete e danzatrice.

Ovviamente la panoramica della «periferia» teatrale torinese, spazio permettendoci, potrebbe includere altre insegne, altre indicazioni... per esempio il gruppo di ricerca teatrale dei Bagalotti, diretto da Gabriele Boccacini, che dopo lo *Stalker* rappresentato nelle Serre di Grugliasco si è spostato nel ambiente del Castello di Rivoli, percorrendo con un curioso allestimento intitolato *Atto mancato* una ricerca metodologica nei labirinti linguistici delle arti visive e del teatro.

Per concludere (in prospettiva) un altro gruppo periferico torinese, quello del «Fantoteatro» di Raimondo Cesa, sta lavorando alacremente nell'allestimento di *La pazzia* (con indubbi riferimenti a quella di Giraudoux). Si tratterà molto probabilmente di un esordio rilevante. Lo spettacolo infatti verrà realizzato in riva al Po, dove galleggerà sulla zattera dell'imbarco Perosino, a poche «tracciate» dal Castello di Madonna Reale. Come dire: mancano i teatri? teatralizziamo il Po.

Nino Ferrero

Dalla nostra redazione

TORINO — Teatro Off, teatro «mascotto», teatro altro... Come chiamarlo quel teatro, che in una città come appunto Torino, per poter sopravvivere, per continuare ad esistere per sé e per il suo pubblico è costretto ad emigrare, ad autodecentrarsi nei vari spazi scenici periferici tuttora disponibili? Ecco: teatro periferico, tutto sommato, mi sembra la definizione più giusta. Una definizione più che altro «geografica» o ambientale o ancora urbanistica, se si preferisce, che in quanto tale non concerne specifiche caratteristiche di genere o di stile, tipo «teatro sperimentale» o «di ricerca» o «d'avanguardia» e via dicendo. Ecco allora che mentre le principali sale teatrali cittadine, come il Carignano, l'Alfieri, il Nuovo ospitano gli spettacoli del decisamente «in» dello Stabile, del gruppo della Rocca e delle compagnie «di giro», ai numerosi gruppi Off (nel senso di «al di fuori delle strutture» più o meno ufficiali e comunque variamente istituzionalizzate), non resta che emigrare in periferia,

quando non addirittura in spazi della «cintura» cittadina, più o meno adeguatamente teatralizzati per l'occasione.

Occorre infatti ricordare che a Torino, le sale tuttora chiuse per motivi di sicurezza (i perduranti postumi del «effetto Statuto») sono ancora parecchie («Adua», che verrà ristrutturato e quindi riaperto tra qualche mese; il Gobetti; l'Erba; il Macario; gli Infernetti; l'Italia; il Valdocco eccetera). Questo fenomeno teatral-migratorio (una sorta di decentramento obbligato), si presenta di un certo interesse, anche perché, a poco a poco, vincendo la pigrizia, un pubblico sempre più numeroso, per lo più di giovani, forse anche stanco di cartelloni ufficiali, si sposta, emigra cioè in periferia o anche fuori città, alla ricerca e nella speranza, qualche volta delusa, di un teatro diverso.

Nessun comun denominatore stilistico, nessuna tendenza alla «scuola», in questi spettacoli «periferici». Così, l'inimitabile Raffaella De Vita, con la sua fedele équipe di musicisti, è tornata sul palcoscenico del molto peri-

Riparlamo tanto di Viviani

NAPOLI — La voce di Raffaele Viviani — stupenda, inimitabile — è risuonata ancora una volta in un teatro partenopeo, scaturendo dalle rare, preziose registrazioni che la sua famiglia conserva: voce di attore e di cantante, interprete completo di «versi, prosa e musica» da lui stesso composti, nell'arco d'un fecondissimo trentennio, dagli anni bui del primo conflitto mondiale all'alba del secondo dopoguerra; da quando, cioè, l'esperienza adolescenziale e giovanile dell'intrattenitore d'occasione, quindi dell'artista di varietà e di caffè concerto, sarebbe sfociata in una produzione drammaturgica di un'originalità forte e piena, tale da situarsi ad alto livello nella storia teatrale non solo napoletana e italiana, ma anche europea, del nostro secolo.

Man mano, a partire dai tardi anni Cinquanta, molti titoli importanti dell'opera di Viviani (morto, sessantaduenne, all'inizio di quel decennio) sono stati riproposti sulle scene, con largo successo. Nella stagione che ora si avvia al termine, era la volta dell'«Ultimo scugnizzo», con la regia di Ugo Gregoretti, interprete principale Nello Mascia. Spettacolo assai apprezzato a Napoli, al Diana. E a Napoli, come già in alcune delle tappe precedenti (Bar, Palermo, Roma) esso è stato accompagnato, oltre che da una mostra fotografica ordinata da Giulio Baffi, da un «incontro di studio»

piuttosto affollato e assai vivace, fortunatamente poco accademico, nel quale si sono intrecciati i contributi di critici, ricercatori, docenti, ma anche di teatranti attivi, di gente di palcoscenico.

E' in misura decisa sul palcoscenico, infatti, che si è avuta finora una riscoperta di Viviani. Così, un omaggio non formale, anzi molto sentito, l'attuale protagonista dell'«Ultimo scugnizzo», Nello Mascia, ha voluto rivolgerlo alla memoria di Nino Taranto, suo illustre predecessore nel ruolo. Nino Taranto che, proprio con una commedia di Viviani («O spusajzio») e proprio nel teatro Sannazaro, dove l'incontro di studio si è svolto, aveva un anno fa dato l'addio alla ribalta.

Dicevamo della voce di Raffaele Viviani, attore e cantante. Le «citazioni» che di essa, con visibile emozione, hanno ascoltato i partecipanti all'incontro (basti ricordare la partecipazione di Piscatore, o le bellissime quartine di Fravecure, «Muratori», cronaca poetica di un mortale incidente sul lavoro) non avevano un puro scopo celebrativo; servivano, invece, a suffragare un'analisi del linguaggio vivianesco, nei suoi vari aspetti, a cominciare da quello sonoro, prima ancora che musicale. Sulla parte che ha la musica in Viviani (compositore, così come scrittore, autodidatta) si sono soffermati soprattutto Pasquale Scialò, che ha curato l'elaborazione di temi creati (o adattati, come nel caso della fa-

mosa Rumba) dall'autore dell'«Ultimo scugnizzo», e una giovane studiosa, Anna Rita Capollaro. E se ne sono ricavate interessanti prospettive sui rapporti di Viviani col canto arcadico (rurale o marinaro) con la tradizione dei giullari e dei cantastorie, ma anche con la musica d'uso (e consumo) a lui contemporanea, mentre si è posta in spiccia risalto la sua capacità di reinventare in forme intensesse espressive la «pollifonia» della strada, della piazza, del vicolo.

Altro argomento di rilievo, emerso nel dibattito, quello dei controversi legami tra Viviani e il Futurismo (ne hanno parlato Maurizio Grande, Achille Mango, Ugo Pi-scopo, il regista Gennaro Magliulo). Ed è sembrata prevalere l'opinione che, se anche ci si riferisce al periodo dei variazioni, o meglio condensato di generi, che i Futuristi, come si sa, idoleggiarono tali relazioni siano da ritenere esterne e un tantino forzose: l'eccentricità di stampo tutto intellettuale di quel movimento d'avanguardia avrebbe insomma non troppo da spartire con la comicità vivianesa, aggressiva, trasgressiva, ma sostanzialmente sempre (dove un suo carico di «dolore», denuncia e di critica sociale. Semmai, un accostamento oggettivo è stato accennato tra Viviani e Pirandello: tema affascinante e tutto da esplorare, e verso il quale un primo approccio ha effettuato, ad esempio,

Gordon Poole, studioso americano (vive, insegna e lavora a Napoli) che con lieve gusto provocatorio intitolava la sua relazione «Eden Teatro di Viviani: e poi venne Pirandello».

E' tornata anche in ballo (e non poteva non tornare) la questione della perdurante irrequietezza dei testi di Viviani (per chi voglia leggerli e approfondirli, oltre che vederli rappresentati di quando in quando) giacché l'edizione stampata in due volumi, presso la Ilte torinese, ormai tre decenni addietro, è esaurita da tempo. Introducendo il convegno napoletano, Giulio Baffi consultava, come reperti d'antiquariato, le fotocopie delle prefazioni stilate, per ciascuna di quelle trentaquattro commedie — ma un «ultimo Viviani» ne comparirebbe cinquanta, anche a non considerare qualche testo scritto in collaborazione con altri — da parecchi dei nomi migliori della cultura, non solo teatrale, dell'epoca.

Adesso, l'impegno alla nuova pubblicazione del teatro di Viviani, dopo il ritardo, comunque di Einaudi, è stato assunto dalla casa editrice Guada, partenopea, ma tendente a proiettarsi sul terreno nazionale, e fornita dei mezzi finanziari adeguati allo scopo. Noi salutiamo (e con noi tanti, vecchi e giovani) fiduciosi, non senza una punta di residuo scetticismo.

Aggeo Savio

Di scena A Roma Bruno Mazzali ha allestito un testo in versi di Patrizia Valduga: un raffinato gioco poetico sulla nuova tragedia

Le tentazioni del teatro

LA TENTAZIONE di Patrizia Valduga, regia di Bruno Mazzali, costumi di Alessandra Querzola, musiche di Adriano Vitale. Interpreti: Antonella Attili e Alberto Di Stasio. Roma, Trianon Teatro.

Quasi un'ora di endecasillabi in rima, parlando di amore, di vita e di morte: una vera e propria scommessa per un regista eclettico e «figurativo» come Bruno Mazzali. Due attori al centro del palcoscenico, dietro di loro le gradinate di un teatro classico greco, in basso una sorta di Orchestra-letto, al prosenio un manichino femminile che ogni tanto appare per scomparire rapidamente sotto le quinte.

Mazzali ha impostato il suo lavoro considerando il corpo testo della poetessa Patrizia Valduga come una tragedia in senso classico. Almeno come il tentativo di ripercorrere musicalità e asprezze espressive,



Antonella Attili e Alberto Di Stasio in «Le tentazioni»

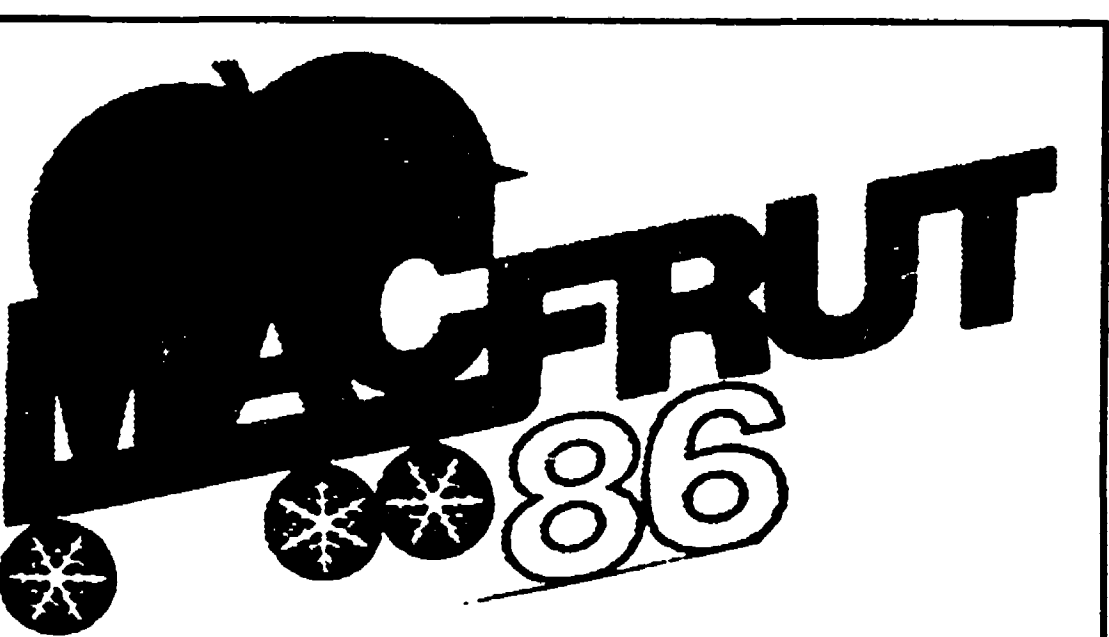
contri di personalità e conflitti di idee. Il resto poetico, infatti, si riferisce ad una notte fra un uomo e una donna. Quest'ultima, dopo essere stata posseduta con la violenza, subisce la tentazione di un innamoramento dell'uomo. Dopo qualche contatto, però, si scopre che i due mondi sono lontanissimi fra loro; non hanno, né potranno avere reali rapporti. La verità è che ognuno dei due personaggi vive il proprio sogno (meglio sarebbe dire il proprio incubo) per sfuggire una realtà esterna ostile e incomprensibile.

Diciamo, dunque, che ci troviamo di fronte ad una tragedia impossibile, in quanto ai personaggi è negata ogni comunicazione fra se stessi, sia con il pubblico. C'è solo la rappresentazione — pura e semplice — di un conflitto di incomunicabilità. Questa, almeno, la linea saggiamente seguita da Bruno Mazzali nell'orientarsi all'in-

terno della complessa (ma sovente affascinante) rete di versi tessuta da Patrizia Valduga. Ecco, allora, che l'ambientazione classica (l'antico teatro greco) è stata continuata e raggelata dall'uso sapiente delle luci. Lo spettatore, cioè, percepisce l'esatto contorno di questo esercizio intorno all'impossibilità di un certo tipo di relazione: quello di quella donna, dalla platea, i confini materiali di questo lungo sogno. E si rimane sempre all'esterno come ascoltatori forzati di un rito che tenta — a parecchi secoli di distanza — di ripetersi ma che non riesce a raggiungere la realtà della percezione; quella della platea, evidentemente.

Come spesso accade negli spettacoli di Bruno Mazzali, l'interesse per l'operazione scenotursica dal fatto che un intreccio propriamente verbale (costruito sulle parole) viene espresso attraverso un gioco di immagini. E il teatro, insomma, che ancora una volta allarga le proprie maglie ed esalta la complessità del linguaggio. Ci sono alcune trovate di Mazzali, per esempio, che mostrano come e quanto un testo (tanto più composto in versi) possa arricchirsi sulla scena: come quando la separazione interiore fra i due personaggi viene materializzata nell'inseguimento da parte dell'uomo, di quel manichino vestito esattamente come

Nicola Fano



CESENA — Trovata la formula per rappresentare opportunamente una realtà ortofrutticola che produce due milioni di quintali e ne esporta due milioni e trecentomila (10% circa del dato nazionale) il Macfrut è subito diventato a distanza di tre anni la principale rassegna europea di impianti, macchinari, frigoconservazione e trasporto per l'ortofrutta. Alla terza edizione, che si chiude domani, parteciperanno direttamente con propri stands o attraverso delegazioni ufficiali una trentina di Paesi: dagli Stati Uniti alla Cina, dal Nord Europa al Medio Oriente. Uno spazio particolare ce l'ha la Spagna con cui il Macfrut ha avviato da tempo proficui rapporti di collaborazione, intensificati attraverso manifestazioni consorelle che si svolgono nel Paese iberico. Trecento espositori su una superficie coperta di 43 mila mq., espongono i sistemi più sofisticati per trattare l'ortofrutta a magazzino. Parola d'ordine di quest'anno è più che mai l'ingresso delle nuove tecnologie, attraverso l'automazione e l'elettronica. Perciò poiché il tema è di rilevanza internazionale (si tratta di passare da metodi tradizionali, antiquati spesso, a sistemi decisamente più avanzati di lavorazione), è stato dato un respiro internazionale anche ai numerosi convegni di contorno alla rassegna espositiva. Dopo l'incontro sul tema delle centrali ortofrutticole alla produzione, ieri se n'è svolto un importantissimo dedicato all'evoluzione dei mercati e alle tendenze dei consumi ortofrutticoli, oggi si tiene il 17° convegno pesticolo che raccoglie un migliaio di operatori, tecnici e studiosi del settore, e domani un summit internazionale sui problemi derivanti dall'ingresso nella Cee di Spagna e Portogallo. Nel mezzo, molte altre occasioni di incontro e di scambio di esperienze, di cui Cesena, con il peso che ha nel settore ortofrutticolo, vuol farsi sempre più promotrice, annunciando nuove manifestazioni come il Macseme che si terrà nell'87 e sarà dedicato al tema delle sementi.

Di scena «Il cornetto acustico»

Il mondo? Può ricominciare a novant'anni

IL CORNETTO ACUSTICO dal racconto di Leonora Carrington, libero adattamento Umberto Simonetta, regia di Velia Mantegazza, scene e costumi di Luca Crippa, musiche di Jacques Ferrdin. Interpreti: Daniele Trambusti, Franco Spadavecchia, Sebastiano Filocamo, Silvio Oggioni, Antonio Paiola, Felice Invernici, Barbara Della Polla. Milano, Teatro Verdi

Forse l'atmosfera assurda e surreale che pervade *Il Cornetto acustico* di Leonora Carrington — che di surrealismo certo se ne intendeva avendo sposato il pittore Max Ernst — è in realtà un pretesto per scrivere in modo bizzoso e vagamente eccentrico, un testo sulla «quarta età» prendendo a protagonista una Miss Murtle di novantatré anni, Marion, all'apparenza scriteriata, ma in realtà saggiissima e le sue svampite amiche. Novantatré anni è un'età limite: se ci si arriva o si è completamente «fusi» o si ha tutto il diritto di tornare bambini, almeno per sognare.

Il mondo, dunque, può cominciare a novant'anni: è così per la nostra erazza vecchiaia alla quale il cornetto acustico regalato dall'amica Carmella apre improvvisamente uno spiraglio nella realtà quotidiana. Il che non è detto che sia del tutto positivo: perché Marion viene a sapere che ai suoi propositi, con i quali convive, vogliono interferirle in un ospizio: non tanto per cattiveria, forse, quanto perché un «monumento» di novantatré anni rischia di essere imbarazzante.

Nell'ospizio in cui la nostra Alice della quarta età giunge ci sono altre come lei: chiuse in una loro follia infantile, in fissazioni assurde, in un mondo immaginario dove tutto rischia di essere

esagerato, distorto. E' comprensibile, allora, che i dottori appaiano ai loro occhi dei giganteschi burattini viventi con una tazza di tè al posto della testa e le loro mogli delle stupide appassionate di cucina.

Altrettanto surreale delle protagoniste è la teatralizzazione che ne ha fatto Velia Mantegazza aiutata dal mondo immaginario che le ha creato intorno il pittore Luca Crippa: stanze risolve in separati di compensato con tutti gli oggetti d'uso dipinti sopra; alberi che

finti di così non potrebbero essere; costellazioni celesti, pupazzi animati di luce sotto il cielo. L'apponia nel quale ci si innova all'improvviso, dopo un terremoto. E' un mondo dove la prospettiva è tutta cambiata e dove si vive sospesi fra sogno e realtà, fra delitti veri e falsi, regolamenti di conti e ribellioni.

A giocare sui due piani della fantasia e della quotidianità contribuisce Umberto Simonetta che del racconto della Carrington ha fatto un libero adattamento, versandovi a piene mani il suo spirito acuto, il suo gusto per il grottesco e per il gioco teatrale, favorito, in questo, dall'acuto, squintato senso dell'umorismo della tremenda vecchiezza e delle sue amiche. Ma Marion e le altre sono in realtà degli uomini che rispondono ai nomi di Daniele Trambusti, Sebastiano Filocamo, Franco Spadavecchia, Antonio Paiola, Silvio Oggioni, Felice Invernici. Solo voce femminile la moglie del dottore dalla testa di rosa, Barbara Della Polla.

Quest'idea del travestimento è venuta a Velia Mantegazza, probabilmente, dal voler puntare tutto sul grottesco e in questa direzione va sicuramente la deliziosa colonna sonora inventata da Jacqueline Perrotin su motivi di Milhaud, Satie, con qualche accento a Weill e l'invenzione di veri e propri siparietti a metà fra avanspettacolo e rivista. Quello che invece ci sembra diffettare a questo lavoro, vivacemente stimolante, è la corrispondenza fra ambiente, linguaggio e una recitazione realmente protensa, dimentica di qualsiasi realismo: ne avrebbero guadagnato il ritmo e l'unitarietà del tutto.

m. g. g.

ALIMENTAZIONE E CONSUMI

Perché in Italia stenta a decollare il consumo di surgelati

I modelli alimentari nel nostro Paese, come in tutte le società industriali, stanno mutando radicalmente, rispondendo alle esigenze sempre più insistenti dei consumatori in tema di convenienza, praticità, sicurezza igienica e di rapidità di preparazione e di consumo dei prodotti. La risposta, ormai qualitativamente e tecnologicamente avanzatissima, ci è garantita dalle industrie alimentari attraverso i prodotti surgelati, che rispondono a quelle caratteristiche, sopra citate, più di ogni altro prodotto a disposizione sul mercato.

Ma quali caratteristiche fondamentali hanno i prodotti surgelati? Quali sono i parametri per i quali un alimento è considerato surgelato?

Tre sono i parametri che debbono essere rispettati affinché un prodotto possa essere definito surgelato: per primo il congelamento rapidissimo, che deve portare l'alimento ad una temperatura di -18° nel tempo di 4 ore. Seconda caratteristica è quella della temperatura di conservazione che non deve essere, per tutto il tempo necessario, superiore ai -18°; per ultimo, la questione dell'imballaggio che deve essere in confezioni singole e chiuse all'origine.

Molte sono le perplessità che vengono manifestate da alcuni a proposito delle proprietà nutritive di un prodot-

to che ha subito un trattamento di surgelazione: si pensa che portare un alimento ad una temperatura così bassa, in uno spazio di tempo così breve, danneggi la struttura cellulare del prodotto, cancellandone ogni qualità nutritiva. Ciò è profondamente sbagliato, in quanto l'abbassamento termico è tale da formare cristalli talmente piccoli da non danneggiare alcunché.

Anzi, l'abbassamento termico blocca le caratteristiche organolettiche e qualitative allo stesso punto in cui ha avuto inizio il processo di surgelazione.

È quindi ovvio che la qualità del prodotto non è nel trattamento, ma solamente nella freschezza e nella bontà all'origine. Inoltre si può dire che a volte, paradossalmente, il prodotto surgelato è più fresco di quello realmente fresco. Prendiamo ad esempio i vegetali: si può osservare che la surgelazione avviene immediatamente dopo la raccolta, mentre per i prodotti appena raccolti debbono passare talvolta diversi giorni prima che vengano distribuiti e consumati.

L'unico vero pericolo è rappresentato dai punti di vendita: può succedere che a causa di eventuali guasti agli impianti refrigeranti la temperatura salga fino a quasi il livello di scongelamento, con evidenti pericoli per la salute dei consumatori.

Il consumo di surgelati in Italia. Il consumo di surgelati in Italia è alquanto più basso rispetto a tutti gli altri Paesi europei, senza contare il livello di consumo degli Stati Uniti, che ha raggiunto circa 40 kg pro-capite in un solo anno.

I nostri livelli sono decisamente inferiori. Con i nostri 4 kg superiamo, in Europa, solamente la Grecia, mentre siamo estremamente lontani dalle percentuali ad esempio della Svezia e della Danimarca (rispettivamente kg 24,6 e kg 24,9 pro-capite nell'anno 1983).

Bisogna però ricordare che il mercato dei surgelati è nato nel nostro Paese solo da poco tempo e soprattutto che la differenza netta nel confronto degli altri Paesi è il risultato di diverse pratiche alimentari dettate soprattutto da ragioni climatiche e psicologiche.

Prendiamo ad esempio gli ortofruttili: l'Italia non ha necessità, grazie al suo clima per gran parte mediterraneo, di rifornirsi e di utilizzare un prodotto surgelato, in quanto ha a disposizione con estrema facilità il prodotto fresco. Discorso simile vale per i prodotti ittici.

Un altro fattore da considerare nell'analisi dei consumi di surgelati in Italia è il fatto che il consumatore nostrano ha delle modalità di approvvigionamento diverse da quelle che un individuo nord-europeo o americano



utilizza, in quanto dispone proprio sotto casa di un esercizio commerciale che mette a disposizione ogni prodotto quotidianamente; nel nostro Paese così non si ha ancora il concetto della scorta alimentare, esigenza questa che i surgelati risolvono brillantemente.

Il surgelato quindi viene utilizzato come se fosse un prodotto deperibile in breve tempo, proprio come se fosse un alimento fresco, perdendo così una delle caratteristiche principali e dei maggiori vantaggi, e cioè l'accumulazione di un prodotto fresco senza alcun rischio di deperibilità.

In Italia i surgelati più acquistati sono gli ortofruttili, colla che (si parla del 1983) possedevano quasi il 50% del mercato. In questa singolare classifica seguono il pesce con il 14%, snack e pasticceria con il 10% e i prodotti a base di patate con il 9,7%. Negli altri Paesi il consumo di verdure è molto inferiore e varia tra il 20% e il 25%.

Confrontando i diversi dati tra i vari Paesi ci si rende conto che le differenze sono

giustificabili.

I surgelati rappresentano un metodo alimentare talmente nuovo che per ora il consumatore italiano si avvicina a loro con circospezione e diffidenza, scegliendo quindi quei prodotti che più somigliano all'alimento fresco. Infatti gli ortofruttili sono in costante aumento di consumo (+9,1) e anche gli snack e soprattutto i piatti pronti (sempre più ambiti in una società sempre più frenetica) con percentuali rispettivamente del 16% e del 35% circa.

In calo invece il pollame e le carni in genere che sono ancora di difficile impatto con il mercato ed i gusti del nostro consumatore.

Il mercato quindi mostra segni discordanti e per nulla coerenti proprio perché si è ancora in una fase di sviluppo e di crescita: in alcuni settori non si è ancora scelto il prodotto adatto alle necessità personali.

La legislazione. Diamo un'occhiata ora alla legislazione che regola la produzione e la vendita dei surgelati nel nostro Paese.

La normativa italiana è decisamente molto più rigorosa e severa di quella internazionale. I tre parametri che abbiamo menzionato all'inizio sono salvaguardati senza indecisione; soprattutto è tutelata la freschezza dei prodotti destinati alla surgelazione, vietando così prodotti che sono finalizzati ad altri usi ed impieghi, e garantendo inoltre, in questa maniera, i necessari requisiti di tipo igienico e sanitario.

Anche l'etichettatura e le norme per le confezioni dell'alimento surgelato sono state prese in considerazione dalla legislazione: è obbligatorio oggi far comparire sulle confezioni ingredienti, peso e ubicazione dello stabilimento, oltre a indicazioni e informazioni sulla conservazione e sulle modalità di scongelamento.

Quindi occhio alle confezioni e a tutti i dati soprascritti: ricordarsi soprattutto di consumare l'alimento entro e non oltre la data indicata sulla confezione.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

Amnistia per i reati contro la salute dei lavoratori?

L'INNOVATIVA difficoltà che il sindacato ha dovuto affrontare negli ultimi anni, ed in particolare il ricatto occupazionale che ha pesantemente condizionato i rapporti di forza nei luoghi di lavoro, hanno fatto cadere in secondo piano alcuni temi importanti che erano stati invece al centro dell'iniziativa e della lotta nel decennio passato. Tra i problemi sui quali vi è stata un'oggettiva caduta di tensione e d'interesse, va segnalato quello dell'ambiente di lavoro, cioè l'inquinamento grave, anche se si possono comprendere le ragioni che hanno determinato l'attuale situazione di inerzia.

C'è dunque da sperare in una pronta ripresa della battaglia per la tutela della salute e delle condizioni di lavoro, e ciò non soltanto nell'industria, ma anche in altri settori del terziario e dei servizi.

Tornando naturalmente alla ripresa d'iniziativa non può che essere quello della contrattazione sindacale esercitata nei luoghi di lavoro e diretta ad ottenere le misure di bonifica ambientale idonee a rimuovere le situazioni di rischio. Ciononostante, sarebbe errato e fuorviante sottovalutare gli aspetti giuridici e morali inerenti al problema della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

Come è noto, il lavoratore vittima d'infortunio sul lavoro o affetto da malattia professionale, da cui sia derivata un'invalidità permanente superiore al 10%, ha diritto ad una rendita monetaria corrisposta da un Ente previdenziale (generalmente l'Inail). La corresponsione della rendita previdenziale è a carico del datore di lavoro: è sufficiente che l'infortunio sia stato subito in occasione di lavoro, o che la malattia sia tra quelle ricomprese in apposite tabelle. Se però il danno alla salute del lavoratore è derivato dal-

l'inservanza da parte del datore di lavoro — o dei preposti da questo delegati — di specifiche norme antinfortunistiche o sull'igiene sul lavoro, oppure anche soltanto della violazione del più generale obbligo di adottare tutte le misure consigliate dall'esperienza e dalla tecnica per tutelare l'integrità fisica del prestatore di lavoro, allora le conseguenze sono di natura penale, ed il lavoratore ammalato o infortunato ha il diritto di pretendere dall'imprenditore stesso — costituitosi parte civile nel processo penale — il risarcimento dei danni (patrimoniali e morali) subiti, i quali non sono integralmente coperti dalla rendita Inail.

È proprio in questo campo che sono state condotte negli ultimi anni — pur in un contesto assai complesso e denso di difficoltà — alcune inchieste coraggiose da parte della magistratura che, in alcune situazioni — ed è questo forse l'elemento più significativo — hanno costituito uno stimolo ed un sostegno all'iniziativa sindacale in materia, da tem-

po purtroppo carente. Queste richieste, condotte con taglio innovativo anche perché mirate soprattutto alla prevenzione, i processi che ne sono scaturiti, che hanno visto come protagonisti decine e decine di lavoratori ed alcuni Consigli di fabbrica costituiti parte civile, le interessantissime sentenze che ne hanno rappresentato l'epilogo costituiscono forse una delle pagine più belle della cronaca giudiziaria di questi anni.

Per questa ragione desta allarme e preoccupazione la voce, non ufficiale ma purtroppo sempre più insistente, dell'inclusione dei reati commessi in violazione della normativa sulla prevenzione degli infortuni nei provvedimenti di amnistia annunciata in occasione della celebrazione del 2° Giugno. Ciò costituirebbe una novità assoluta rispetto ai precedenti provvedimenti di clemenza, che avevano sempre escluso questi reati dal proprio ambito di applicazione. Ciò soprattutto rappresenterebbe un arretramento ed un segnale politico assai grave, anche per il futuro. Lasciare impuniti ancora una volta quegli imprenditori che, attenti solo al proprio profitto, hanno operato in modo da mettere a rischio la salute e l'integrità fisica dei lavoratori, non è cosa che possa essere consentita dalle forze politiche e sociali più sensibili ed attente a valori di così grande rilievo, e che trovano nella Costituzione un solenne riconoscimento.

Auspichiamo pertanto che, nel corso dell'iter parlamentare che attende il provvedimento di legge, si proceda ad escludere dalla scelta di reati contro la salute dei lavoratori.

avv. ENZO MARTINO
Ufficio Legale Cgil Torino

Le risposte

Caro direttore, ho notato che il lavoratore che si ammala, deve stare tassativamente a casa; se costui non si trova al controllo del medico, rischia la perdita del 50% i primi 10 giorni e la diminuzione della metà di quanto normalmente il lavoratore dovrebbe percepire.

Inoltre, visto che l'Inps paga l'indennità del 50% della retribuzione media giornaliera per i primi 20 giorni di malattia, e il 66% in poi dal ventunesimo, la rimanenza del 100% viene pagata dalla Cassa edile, escluso il sabato e domenica.

Perché allora il sabato e la domenica il medico di controllo può far visita al paziente? Propongo che questi due giorni siano liberi dal controllo del medico, in quanto l'Inps, non pagando le ferie, non avrebbe nessun diritto al controllo nei giorni festivi. Faccio questa proposta per l'offesa che trova un lavoratore con la continua presenza del medico di controllo ogni pochissimi giorni, come fosse un sorvegliato speciale!

Infine propongo che il lavoratore che si ammala durante le ferie, queste non gli vengano tolte in quanto la malattia è una casa naturale e non provvoluta.

PAOLO BONIZZI

Lavoratore in malattia: controlli, decadenza dall'indennità, ferie

suonato inutilmente il cimitero della abitazione, risultato difettoso.

Il Pretore di Torino (sent. 21/5/1985 in Foro Italiano 85, 13030) e quello di Firenze (sent. 27/1/1985) hanno ritenuto giustificata l'assenza del lavoratore recatosi in farmacia per acquistare medicine. Il Pretore di Firenze (sent. 2/11/1985) ha dichiarato il diritto a percepire l'indennità di malattia del lavoratore il quale, risultato assente alla visita di controllo di giorno festivo, ha presentato in casa e di non aver udito la chiamata perché è andato in stato di spossa a causa dello stato febbrile.

Ancora il Pretore di Firenze (sent. 30/10/1985), ha ritenuto che costituisse giustificato motivo di assenza dalla abitazione lo svolgimento di funzioni di centralista presso il servizio volontario di pubblica assistenza in quanto tale motivo presenta connotati di indubbio rilievo morale e sociale, tali da escludere senz'altro il carattere arbitrario del comportamento del lavoratore. Entrambe le sentenze sono pubblicate in Foro Italiano 86, 1, 575. Sempre il Pretore di Firenze, con ordinanza del 25/11/1985 ha espresso dubbi sulla costituzionalità dell'art. 5 d.l. 463/83, nella parte in cui prevede la decadenza del trattamento economico per il lavoratore in malattia, prospettando una violazione dell'art. 38, della Costituzione il quale dispone che il lavoratore ha diritto che senza preavviso ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di

vita in caso di infortunio, malattia... la questione è stata rimessa alla Corte Costituzionale. La proposta di libertà dei controlli per i giorni festivi non ci sembra condivisibile; il lavoratore ammalato ha diritto ad ogni tutela ma deve consentirne i limiti sopra delineati, i controlli dell'Ente pubblico al fine di accertare sia la veridicità della malattia, sia che il comportamento del malato non si ponga contrasto con il suo stato morboso in modo da ritardare o pregiudicare la guarigione: se nel periodo di malattia è compreso un giorno festivo non si vede alcuna ragione per escludere il controllo in tale giorno.

MALATTIA E FERIE

Questa rubrica è intervenuta numerose volte su tale questione, da ultima data il 27/1/1986. Basta qui ricordare che la Corte di Cassazione ha ritenuto non manifestamente infondata, in riferimento agli artt. 3 e 36 Cost. la questione di legittimità costituzionale dell'art. 2109 c.c. nella parte in cui non prevede, l'effetto interruptivo della malattia sulle ferie. Rileva la Cassazione che la mancata sospensione è idonea a pregiudicare l'irrinunciabile finalità perseguita dalla ferie per la protezione ed il recupero delle energie psico-fisiche del lavoratore, ed inoltre, senza ragionevoli giustificazioni, introduce una disparità di trattamento del dipendente privato rispetto a quello pubblico; per quest'ultimo infatti l'insorgere della malattia o il ricovero ospedaliero comporta la sospensione del periodo di ferie.

(p.p.)

Le notizie

Vincoli di parentela ed assunzioni

La Corte di Cassazione con la sentenza n. 5650 del 16/11/1985 ha assunto una chiara posizione sulle clausole di bandi di concorso per il reclutamento di nuovo personale da parte degli Enti pubblici, che subordinano l'assunzione dei vincitori alla inesistenza di vincoli conugnali, di parentela e affinità con dipendenti dello stesso Ente.

Tali clausole sono state dichiarate nulle ed inoperanti, anche se espressamente accettate dai partecipanti al concorso nella domanda di ammissione. In quanto esse si traducono in una illegittima interferenza nei fondamentali ed inderogabili diritti della persona in tema di infortunio e di rapporti familiari, oltreché in una violazione dell'art. 8 Statuto dei lavoratori: tale norma nega ogni incidenza, per l'assunzione, di fatti non rilevanti ai fini della valutazione dell'attitudine professionale del lavoratore. La nullità della clausola comporta il diritto dei vincitori del concorso di conseguire l'assunzione anche in presenza dei vincoli suddetti e della preventiva accettazione della clausola stessa.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Sisti, giurista, e Giulio Cappelletti, sociologo; Piergiorgio Allera, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nynanne Moschi e Leopoldo Malesani, avvocati Cdl di Milano; Severino Nigro, avvocato Cdl di Roma; Nino Raffone, avvocato Cdl di Torino. Alla rubrica edita ha collaborato l'avv. Flavio Panici, della Cdl di Roma.

Sette consigli inglesi per preparare una buona tazza di tè

In Italia il consumo di tè, se non è divenuto proprio popolare, ha raggiunto una buona diffusione e mostra un trend crescente. Anche da noi, come in Inghilterra — molti si pongono la domanda se un buon tè possa essere preparato con il contenuto dei «sacchetti».

Una prova eseguita in Inghilterra ha rivelato che gli assaggiatori scelti da «Which?», la rivista dei consumatori inglesi, non sono riusciti a distinguere l'apparenza e il gusto della bevanda preparata con te in sacchetti-filtro e con tè (della stessa marca e qualità) in scatola. Si è potuto solo accertare che il sacchetto ne diminuisce la «forza». Nella preparazione del tè, avverte l'organizzazione di consumatori inglesi, si dovrebbero osservare queste regole:

- riempire il bollitore con acqua fredda. L'acqua fredda contiene più ossigeno di quella precedentemente riscaldata. Usando quest'ultima il tè ottenuto avrà un aspetto opaco;
- preriscaldare la teiera con acqua calda. La teiera calda mantiene la temperatura necessariamente versata dal bollitore abbastanza vicina al punto di ebollizione, così da permettere al tè di entrare correttamente in fusione;
- usare la quantità di tè necessaria per preparare la tazza di bevanda corrispondente al proprio gusto. Ovvio che la corrispondenza al gusto personale si ricava con prove ripetute con la stessa qualità di tè. La famosa regola del cucciolino in più «per la teiera» non è una regola,

serve solo a chi apprezza il tè «forte»;

- versare sul tè — contenuto nella teiera preriscaldata — acqua bollente. È questo un punto importante. Se l'acqua non ha raggiunto il punto di ebollizione o se ha bollito per un certo tempo (ecco, appunto, l'utilità del «fischio» dei bollitori) si hanno degli inconvenienti: nel primo caso si ottiene un bollitore «debole», nel secondo caso un infuso amaro e brillante, come corollario, inoltre, non far mai bollire di nuovo l'acqua. Lasciare l'infuso per 4 o 5 minuti. Un tempo maggiore produce un tè aspro e astringente per l'eccessiva diluizione del tannino contenuto nelle foglie;
- un'ultima regola riguarda solo coloro che preferiscono il tè all'inglese, cioè con aggiunta di latte. L'aggiunta di latte già nella teiera potenzia l'aroma del tè — come ha rilevato il Tea Council — ma l'operazione sarebbe contraria alle buone maniere, che impongono di versare nelle tazze, per primo, solo il tè, lasciando ad ogni ospite la libertà di misurare la quantità di latte desiderata. Per i bevitori di tè alla russa la regola è di aggiungere la fetta di limone o goccia di succo appena spremuto immediatamente nella tazza. Nessun problema di gusto o di etichetta per coloro che bevono semplicemente tè senza aggiunte.

Anche l'olio d'oliva vuole garantirsi dalle sofisticazioni

Il dramma del vino al metanolo ha messo in crisi non solo i produttori viticoli, ma tutto il mondo agricolo, che si è reso conto di come sofisticazioni, anche meno pericolose di quella al metanolo, possano riverberarsi con effetti disastrosi su altri prodotti. Un esempio di questa diffusa preoccupazione lo si è avuto nei giorni scorsi con la proposta di costituire un consorzio nazionale per il marchio di garanzia della genuinità e della qualità dell'olio vergine d'oliva, lanciata dal presidente del Consorzio nazionale degli olivicoltori (CNO). L'iniziativa ha per obiettivo quello di creare una specie di «Comitato» (dal preside del Consorzio, fino ai commercianti) con il compito di vigilare sulla produzione e sulla commercializzazione.



Tutti «i conti intelligenti» del consumatore

stata neppure in passato la rappresentante tipica del consumismo (che oggi potremmo assimilare alle correnti contestatrici degli anni Settanta, femminismo compreso) il suo atteggiamento di oggi è ancora più possibilista, e, soprattutto, fiducioso nella capacità di giudizio del consumatore moderno. In «i conti intelligenti» l'autrice passa in rassegna un po' tutti i settori in cui si articola la vita quotidiana, la casa, le spese della famiglia, i consumi correnti, cioè

mezzi di trasporto, abbigliamento e beni durevoli, nonché i consumi legati alla salute così come al divertimento, fino alle forme di risparmio comunemente praticate dalle famiglie. E continuamente presente il riferimento alle garanzie che il consumatore/cliente è in grado di ottenere direttamente nel corso del suo rapporto con l'industria fornitrice, ai modi che il cittadino ha di tutelarsi contro le sorprese che necessariamente capitano nel mondo dell'economia quotidiana. È impossibile riassumere la enorme mole di indicazioni e di consigli, che insieme ai dati numerici, affollano il testo. Si può però aggiungere questa nota, che, a differenza delle precedenti pubblicazioni, Anna Bartolini tocca solo marginalmente il tema dei consumi alimentari, preferendo addentrarsi nei meandri dell'economia quotidiana. Molto documentata in fatto di statistiche, il libro dà un'immagine dei consumi delle famiglie che richiama ai bilanci domestici di un tempo. Se però una volta la sostanziale semplicità della vita quotidiana

In libreria

(p.r.) - Dire, dell'ultimo libro di Anna Bartolini, «i conti intelligenti» (edito da Rizzoli, L. 20.000) che si tratta di un manuale ad uso di riuolo del consumatore medio sarebbe riduttivo. In realtà, passati gli anni del consumismo sfrenato e contestatore, di marca americana — nel Grande Paese succede tutto e il contrario di tutto — anche in Italia si sta pervenendo a una visione della cultura del consumare più realistica ed equilibrata. E, se anche Anna Bartolini non è

Un appello di 237 docenti Pace, dall'ateneo romano un «ponte» verso l'Europa

Un appello per la pace dall'Università di Roma: l'hanno firmato 237 docenti e vuole essere il primo significativo atto di una serie di iniziative tendenti a coinvolgere il mondo della cultura. Ecco il testo dell'appello:

«La situazione internazionale, già gravida di tensioni, si è nei giorni passati improvvisamente aggravata per la crisi libico-americana. Nel mondo odierno qualsiasi situazione come quella generata nel Mediterraneo nelle ultime settimane rischia di innescare conflitti di natura più ampia e di sfuggire ad ogni controllo. L'uso della violenza e della forza, come è dimostrato da tutta la vicenda mediorientale progressivamente aggravata nel corso degli anni, non può risolvere i problemi che si determinano nelle relazioni internazionali ma anzi porta inevitabilmente all'espandersi del fenomeno terroristico. Sul piano economico l'aumento della tensione determina sui scala mondiale modelli di sviluppo basati sull'industria degli armamenti invece che sul superamento delle strozzature che impediscono la crescita economica e sociale del Sud del mondo.

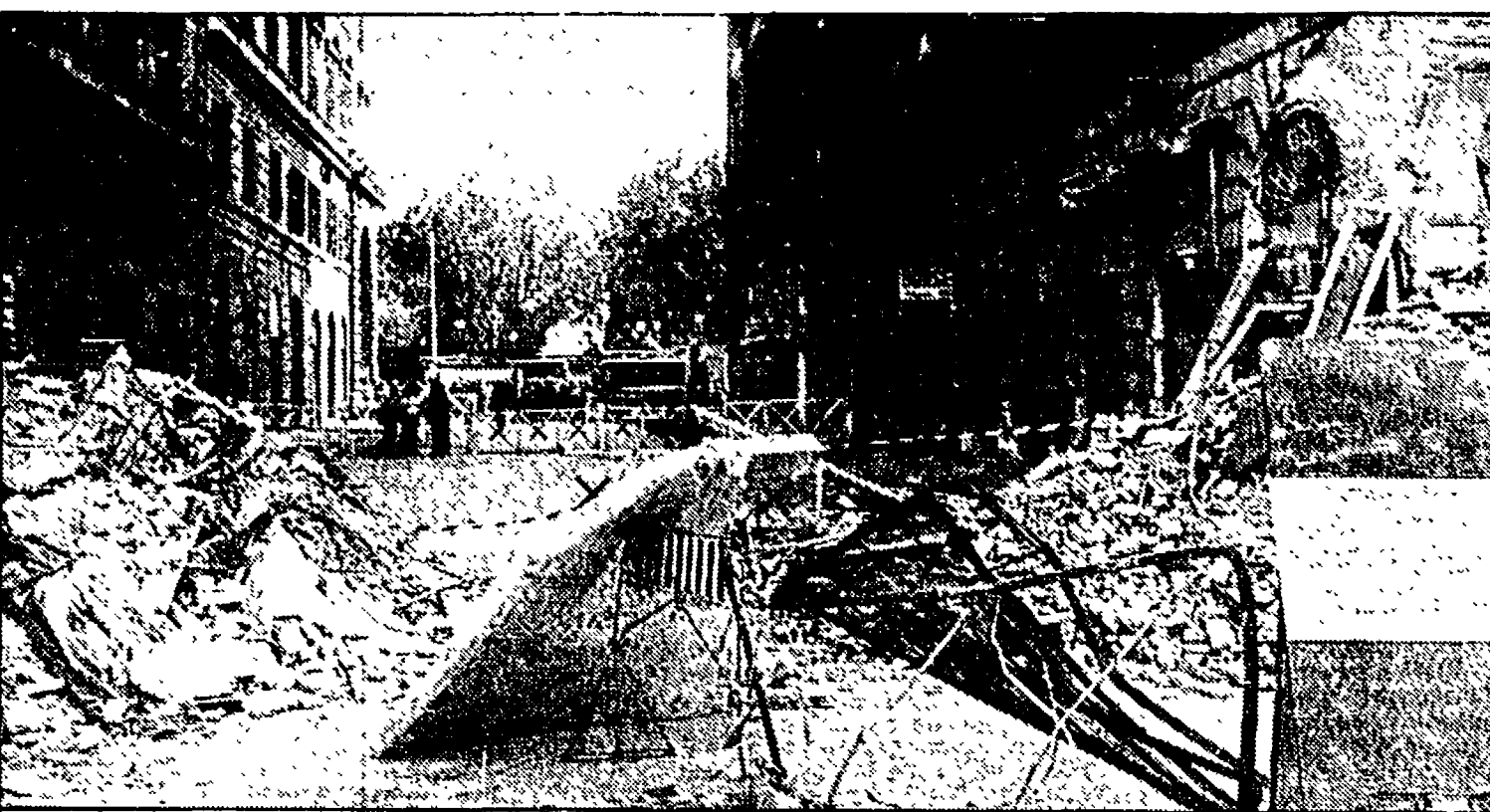
«Le Grandi Potenze hanno enormi, gravi responsabilità in questa situazione e noi riteniamo mediorientale sia soltanto la punta di un iceberg sul quale l'intera civiltà umana può naufragare: altre tensioni si

vanno pericolosamente accumulando. In un mondo diviso in blocchi militari contrapposti anche i piccoli Stati si dividono secondo zone di influenza e finiscono per dilapidare le loro risorse in armamenti anziché per elevare il tenore di vita delle popolazioni; ogni forza intermedia ed ogni ipotesi di ragionevolezza rischiano di essere eliminate a favore delle posizioni più estreme ed irresponsabili; i diritti delle minoranze sono inevitabilmente violati; la pace e la devastazione aumentano, le malattie date per scomparse tornano a mietere vittime innumerevoli; la cultura e la scienza rischiano di essere usate contro gli interessi dell'umanità come mezzi di imbonimento e di sterminio o, nella migliore delle ipotesi, per accrescere l'opulenza di una parte sempre più ristretta della popolazione. L'Europa, ed in essa l'Italia, risulta ormai direttamente coinvolta nella crisi; essa ha del resto particolare responsabilità sia per il ruolo storico avuto nell'area del Mediterraneo, sia per la funzione moderatrice che potrebbe svolgere per impedire che la crisi attuale si allarghi avvisaglia di un progressivo imbarbarimento su larga scala. Per questo riteniamo che l'Università di Roma possa essere promotrice presso le altre sedi universitarie europee e mediorientali di una iniziativa che raccolga tutte le forze intellettuali per una collaborazione internazionale alla creazione di una cultura della pace.

Roberto Antonelli, Alberto Asor Rosa, Giovanni Berlinguer, Sergio Bruno, Luigi Campanella, Luigi Capogrossi, Giorgio Di Maio, Aurelio Ronzeglia, Salvatore Stella, Luigi Macchiarelli, Franco Mirri, Maria Corda Costa, Fabrizio Bruno, Riccardo Merolla, Igino Pissinelli, Armando Petrucci, Mario Ottaviani, Mario Morganti, Giorgio Peurion, Letizia Equini Schneider, Marcello Capone, Carlo Travaglini, Vanda Ferrelita, Alessandra Briganti, Giustina Baroni, Paolo Massacci, Fernando Nicolò, Giorgio Cardano, M. Vittoria Tessoro, Carlo Severati, Pietro Ranucci, Dante Buttinelli, Carmela Coviato, Mario Vigi, P. Antonio Tardella, M. Mondelli Castrocane, Adriano Taddeucci, Mauro Serafini, Aurelio Marchionna, Giuseppe Neco, Franco Dupré, Mario Beccari, Fulvio Ricceri, Alfredo Rizzo, Ernesto Savona, B. Maria Tedeschini Lalli, Ugo Rubeo, Milena Bandiera, M. Grazia Marzani, Dante Cungolo, Armando Quondam, Novella Bellucci, Nicola Longo, Corrado Bologna, Laura Frontali, Mariella Di Maio, Pina Rosa Piras, Franco Graziosi, Roberto Argano, Gabriella Augusti Toscano, Franco Bruno, P. Tullio Cimmino, Pietro Gallo, Claudio Modini, Rodolfo Picchiotti, Vincenzo Cangemi, Mario Coluzzi, Giancarlo Ortaggi, Giuseppe Baidone, Carlo Mandolini, Armando Nisci, Carmelo Samonà, G. Paolo Carloni, Marina Camboni, Rosa Rossi, Oreste Massari, Lucio Villari, M. Anita Stefaneli, Adriana Signorelli, Marina D'Amato, Bruno Toscano, Andrea Mariani, Tatiana Pipan, Antonella De Vescovi, Marcello Cini, Elio Fratun, Enrico Zeuli, Manfredino Manfredini, Rinaldo Genovese, Francesco Guerra, Aldo Domenico, Marcello Guiso, Ivo Scrimani, Francesco Benades, Maurizio D'Auria, Ignazio Ambrogio, Marcello Yrurtia, Aldo Brancati, Bruno Bertolini, Benedetta Bili, Silvia Cirillo, Carla Locicero, Enzo Noctera, Sinecetta Bianchini, Marcello Morocci, Luciana Cassanelli, Stefano Giovanardi, Marcello Carlino, Gennaro Savarese, Serena Sanna, Emilio Biocca, Vincenzo Stipa, Aldo Aureggi, Massimo Scarpini, Umberto Della Casa, Antonino Cavallaro, Piero Porta, Barbara Floris, Pasquale De Santis, Adriana De Carona, Emma Scodes, Vincenzo Beneventano, Maria Carella, Vanna Gentili, Nicola Bottiglieri, Lucia Ciampi, Giorgio Vuoso, Mario Morellini, Marina Galitti, Lidia Frascino, Fiorella Tancredi, Giancarlo Tanucci, Franca Facciola, Gabriella Bortolotti, Giovanni Cicotti, Arrigo Scottrini, Massimo Cresta, Gianni Lombardi, Leandro D'Amico, Augusto Vigna Taglianti, Giorgio De Angelis, Lucio D'Iorio, Bruno Scroati, Francesco De Angelis, Franco D'Onofrio, N. Cristina Desideri, Gabriele Caracciolo, Bianca Saletti, Carlo Bonini, M. Rossario Olivieri, Daniela Quarta, M. Preite Martinez, Rita Caccamo, Cristiano Grotanelli, Piero Rapagnani, Francesca

Petrocchi, Giuseppe Gilglozzi, Giuliano Manacorda, Francesco Muzio, Giovanni Ragona, Giampaolo Piat, Manolo Di Paolo, Alberto Schillaci, Angelo Di Giorgio, Francesco Teneriello, Ettore Biocca, Giuseppe D'Ascenzo, Giovanni Piancattelli, Maria Gavino, Nunzio Iucci, Giuseppe Taverni, Filippo Accascina, R.T. Di Paolo, Mario Socrate, Giovanna Sapori, Emma Baumgartner, Flavia Santini, Alessandro Ferrara, Maria Michetti, Giorgio Falcedia, M. Vera Cresti, Donatella Ronci, Cristiano Violani, Rosario Moccia, Sandra Montoni, Lucio Pellegrini, Franca Angelini, Renato Funicello, Raffaele Trigila, Luciano Bullini, Aldo Marino, A. Dorian Bianco, Gilberto Greco, Augusto Gamberetti, Roberto Antonietti, M. Teresa Ferraris, Aurelio Misi, L. Ambrogio, A. Lisa Rosselli, E. Maria Frabotta, Rossella Donatelli, Luisa Conforto, Sandra Lucarelli, Alfredo Giannofrotta, Caterina Mazzone, Rossana Pettinelli, Aldo Mastroianni, Miroslav Betтини, Mirko Bevilacqua, Luisa Santarelli, Vittorio Fornasari, Tullio De Mauro, Lucio Loreto, Domenico Cozzupoli, Ruggiero Mattei, Maurizio Parotto, Enrico Guidoni, Marcello Pazzagnini, Indo Fusaro, Susanna Bonaldi, Daniela Dolci, Rosa Farinola, Giancarlo dell'Avversuto, Roberto Mortari, Gino Cicacci, Vieri Quilici, Alfredo Lambertucci, Stefano Rudià, Giuseppe Caracciolo, Carlo Asticchio, Antonio Gianfranceschi, Carlo Bonini, Giovanni Valentini, Miro Cicconcelli, Carlo Melograni, Mario Panizza, Carlo Consiglio.

Il Comune non fa ancora partire i lavori nel palazzo di via Ricasoli Non ci sono neppure i puntelli



Un'altra giornata appoggiati alle transenne che chiudono case e calcinacci di vic. Ricasoli. A guardare da vicino le macerie che nessuno rimuove, quelle mura squarciate che il Comune ancora non puntella. Per gli sfollati di piazza Vittorio è il quinto giorno di attesa e di proteste. Ieri mattina sui cavalletti che chiudono l'area del crollo hanno trovato un cartello che annuncia il sequestro dello stabile da parte della Procura della Repubblica. La decisione della magistratura ha fatto nascere nuove paure. «Cosa significa che non si possono fare lavori e che tutto rimane bloccato fino alla fine dell'inchiesta? Hanno chiesto disperate le decine di famiglie che aspettano di rientrare negli ap-

partamenti di via Ricasoli 16 e 19. L'ordinanza del magistrato in realtà dice solo: lo stabile è sequestrato, in caso di opere di contenimento il Comune deve avvertirli. Ma la giunta ha usato questo provvedimento per ritardare ancora la partenza dei lavori. Nel pomeriggio l'assessore Giubilo ha promesso che dopo l'incontro con il sostituto procuratore Sante Spinaci (fissato per le 18) avrebbe dato il via all'impresa. Smentita forse le ruspe cominceranno a portare via le macerie.

Per far muovere un'esposizione dell'amministrazione c'è voluta però una giornata di telefonate dei consiglieri comunali del Pci Montino, Del Fattore e Vetere. Sono stati i comunisti a spingere

perché i tecnici del Comune insieme all'assessore si facessero vivi in via Ricasoli per capire cosa c'era da fare e per dare qualche informazione alla gente. È ormai chiaro che le notizie di un rientro immediato nei palazzi di fronte e a fianco dell'ala crollata erano assolutamente fantasiose. Dalle parole dei tecnici si è capito che i tempi saranno lunghi; si deve prima puntellare la parte crollata, poi fare verifiche approfondite sugli appartamenti sgomberati. Ma non finisce qui: prima di tornare a casa gli inquilini dovranno a loro spese, come si è visto in un'angolo cottura per preparare latte o caffè. Non si può però cucinare. Noi siamo stati a casa: non possiamo andare tutti i giorni al ristorante.

Insieme alla casa Fabio Norma ha perso anche il negozio, una pelletteria sommersa da calcinacci: «Come faccio a vivere? Non ho casa, non ho il lavoro. Con tre bambini sono in mezzo alla strada». E poi ci sono i vecchi che non ce la fanno a spostarsi da piazza Vittorio all'Aurelia, i bambini da portare a scuola a venti chilometri di distanza dal residence, le mille difficoltà quotidiane di vita stravolta in tutti i suoi ritmi.

Il piano per l'emergenza che il Comune non ha mai preparato (hanno fatto tutto come se si trattasse di semplici problemi dei proprietari privati — dicono i consiglieri comunisti —, il sindaco è andato addirittura in ferie in questi giorni) è stato discusso ieri pomeriggio in un'assemblea nella sezione Pci dell'Esquilino. Le proposte le ha presentate l'ex sindaco Ugo Vetere: «Assicurare alla gente i pasti, con i buoni o una convenzione con i ristoranti; avviare subito il puntellamento per permettere ai tecnici di dire se la gente può tornare a casa; requisire un immobile nella zona per ospitare chi non potrà rientrare subito; concedere box o strutture comunali ai commercianti e agli artigiani. Un'assemblea breve, alle sei e un quarto c'è il pullman che riporta le famiglie al residence. «Stasera non ci fermeranno — dice battagliera una vecchietta — useremo pentole e forneli per farci gli spaghetti...».

Luciano Fontana

Agghiacciante tragedia familiare: la donna, 41 anni, era andata da Montesacro a Guidonia per morire

La ritrovano carbonizzata: suicidio Era uscita di casa sconvolta dopo una lite con il marito

Domenica Mori s'è cosparsa il corpo di benzina e poi s'è data fuoco in un podere di famiglia - L'uomo aveva denunciato la scomparsa della moglie ai carabinieri, poi l'hanno avvertito ed ha seguito l'atroce agonia accanto al suo letto al S. Eugenio

È morta dopo una atroce agonia. Domenica Mori 41 anni si è cosparsa il corpo di benzina e poi si è data fuoco. L'allucinante tragedia si è consumata l'altra notte in un podere nei pressi di Guidonia. A spingere la donna a togliersi la vita in modo così raccapricciante sembra che sia stata una violenta discussione avuta con il marito. Questo almeno sembra il motivo, anche se non si conoscono i particolari, emerso dopo le prime indagini. Domenica Mori abitava con il marito Bruno Colanera, 45 anni in via Monte Catinaccio a Montesacro. La lite in famiglia è scoppiata nella serata di giovedì. Ad un certo punto la donna è uscita di casa e sconvolta ha preso l'auto e si è diretta in località Marco Simone a Guidonia dove la famiglia ha un piccolo

podere. Lì ha deciso di porre fine ai suoi giorni. Nessuno l'ha notata mentre argombrava con benzina e cerini. Solo quando il suo corpo si era ormai trasformato in una torcia umana sono intervenute alcune persone per soccorrerla. Ma ormai c'era ben poco da fare. Le ustioni erano profonde ed estese per tutto il corpo e nulla hanno potuto fare i medici dell'ospedale S. Eugenio dove era stata trasportata per salvarla. La donna è morta dopo alcune ore di atroce agonia sotto gli occhi del marito. Bruno Colanera infatti dopo la litigata e la fuga della moglie non vedendola rientrare si era rivolto al quarto distretto di polizia per denunciare la scomparsa. Era appena rientrato a casa quando si sono presentati i carabinieri di Guidonia per comunicargli la tragedia.

In arrivo decine di cantieri stradali

Piazza dell'Esquilino, piazza Vittorio, Stazione Termini, e giù, attraversando il centro storico, fino ad arrivare al di là del Tevere, a piazza Cavour. Ad essere messa sottopiede sarà, da lunedì prossimo, buona parte della città. Quel giorno inizieranno i lavori di scavo per la nuova rete del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di transenne che bloccheranno l'accesso a piccole e grandi strade di scorrimento oppure ridurranno le corsie ad imbucatura per le nuove reti del metano, e gli automobilisti romani in un traffico già di per sé caotico, dovranno fare i conti anche con i chilometri di trans

Appuntamenti

LA NOTTE DI SAN LORENZO — Domani alle 20.30 nei locali di via S. Crisogono, 45 verrà proiettato il film dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani. La proiezione è organizzata dall'Arca cinema regionale. L'ingresso è gratuito.

STELLA EST — È il titolo di un ciclo di conferenze divulgative di astrofisica sovietica promosso dal Comune, dall'Associazione Italia-Urss, con la collaborazione dell'Accademia delle Scienze dell'Urss. Il ciclo inizia lunedì 5 (e si conclude il 9) presso la Sala Borromini.

MEDERRANO: UN MARE DI PACE? — Su questo tema lunedì 4 maggio (alle 10) sarà discusso l'istituto di studi di Ostia (via Angelo Olivieri, 135). Vi parteciperanno Benvenuto, docente di fisica, Barrera, del Cespi e D'Andrea, del movimento giovanile pacifista.

Mostre

EDVARD MUNCH — È aperta a palazzo Brusch la mostra dedicata al pittore norvegese Edvard Munch, che comprende 250 opere: tra dipinti, disegni, acquerelli, pastelli e grafici provenienti dal museo Munch di Oslo, dalla Galleria nazionale e da collezioni private norvegesi.

MUSEI VATICANI (Viale Vaticano) — L'ultima domenica di maggio, visite guidate da studiosi specializzati ai programmi di workshop per la primavera: 10 maggio - Fotografia naturalistica; 17-18 maggio - Uso del materiale Polaroid con il banco ottico; 5 giugno - Tec-

maggio. «Scripta Volant» — che illustra la progressiva distruzione dei libri, delle opere grafiche e dei documenti conservati nelle biblioteche, negli archivi storici e nei musei — nasce da una proposta del Centro per la patologia e la conservazione del libro e del documento (CePal) di Forlì.

Taccuino

Numero utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4356375 - 7575993 - Centro antitubercolosi 490663 (giornali), 4957932 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festi-

va) 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 - Farmacie di turno: zona centro 1921; Salaria-Nomentana 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Fortimio 1925 - Soccorso stradale Acì giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea gruppi 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171.

La città in cifre Mercoledì 30 aprile: nati 134 di cui 62 maschi e 72 femmine. Morti 52 di cui 29 maschi e 23 femmine. Matrimoni 10. Giovedì 1 maggio: morti 46 di cui 18 maschi e 28 femmine.

Il partito

ASSEMBLEA DEI SEGRETARI DI SEZIONE — Lunedì 5 maggio alle ore 17, presso la sezione Esquilino (via Principe Amedeo, 188), si svolgerà l'assemblea dei segretari di sezione con all'ordine del giorno: «Discussione sulla proposta del Cc e della Cfc sulle nuove strutture della federazione». La relazione sarà svolta dal compagno Goffredo Bettini, segretario della federazione romana.

ACQUEDOTTO ALESSANDRINO — La riunione della Commissione è convocata per martedì 6 maggio alle ore 16.30 in federazione. COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — È convocata per mercoledì 7 maggio alle ore 17.30, presso la Sala stampa della direzione la riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo con all'ordine del giorno: «Definizione degli assetti e dei

za Thour, dalle ore 9.30, di oggi: la sezione Torvevecchia, ha organizzato una raccolta al mercato di via Sciamanna, oggi dalle ore 9.

Associazione «AMICI DI CASTEL S. ANGELO» 00193 Roma - Lungotevere Castello, 1 Tel. 06 3285088/7310477

Comunicato stampa Dal 6 al 20 Maggio si svolgerà a Roma l'8ª Edizione del Festival «NUOVI SPAZI MUSICALI» dedicato alla musica contemporanea. La rassegna si articolerà in cinque concerti che si terranno a Castel S. Angelo, con ingresso libero, nei giorni 6, 8, 13, 15 e 20 maggio e che verranno trasmessi in diretta da RADIOTRE.

Così, accanto ad autori come Penderecki, Ligeti, Stockhausen, Xenakis, Pennisi, Togni, Renosto hanno trovato spazio Mirigiolini, Mencherini, Cardì, Sampolli, Ricci, Testoni, Albin, Ermario, Franceschini ed altri.

CASTELLI — CF-CFC: la riunione del Cc e della Cfc è convocata per martedì 6 maggio alle ore 17.30 presso la sezione di Genzano: MONTELANICO ore 17.30. CF-CFC: la riunione del Cc e della Cfc è convocata per martedì 6 maggio alle ore 17.30 presso la Sala stampa della direzione la riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo con all'ordine del giorno: «Definizione degli assetti e dei

CASTELLI — CF-CFC: la riunione del Cc e della Cfc è convocata per martedì 6 maggio alle ore 17.30 presso la sezione di Genzano: MONTELANICO ore 17.30. CF-CFC: la riunione del Cc e della Cfc è convocata per martedì 6 maggio alle ore 17.30 presso la Sala stampa della direzione la riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo con all'ordine del giorno: «Definizione degli assetti e dei

AZIENDA ASSUME ragazzo/a età 22-29 anni politicamente orientato/a a sinistra per prestigiosa iniziativa culturale, massima gratificazione economica. Richiedesi disponibilità immediata. Tel. 06/317141

Il «telefono in aiuto»: chiamano soprattutto le madri dei drogati

«Ho due figli, si bucano: vi scongiuro, aiutatemi»

Il nuovo servizio di soccorso aperto ieri già funziona a pieno ritmo - La prima chiamata alle 10: era la mamma di un ragazzo in crisi d'astinenza - Gli interventi



I locali del nuovo servizio di assistenza ai tossicodipendenti, presso la Croce rossa

«Non so più dove sbattere la testa — dice la voce di una donna — Ho due figli drogati. Ho fatto di tutto per aiutarli, dove credevo. Ma loro continuano a bucarsi. E mi trattano anche male, con violenza e aggressività. Non ce la faccio più, aiutatemi». È questo uno degli «SOS telefonici» che sono cominciati ad arrivare al neonato «telefono in aiuto» per i tossicodipendenti, un servizio che in casi di necessità interviene anche a casa.

«Il telefono ha squillato per la prima volta alle dieci — racconta Diana Giannunzio — una giovane dottoressa presso la comunità terapeutica di Villa Maraini —. Ancora una volta era una madre che mi ha chiamato. Lei aveva 17 anni, era in crisi di astinenza. La donna era sola in casa, indebolita dall'astinenza, non sapeva proprio cosa fare per suo figlio».

«Il «telefono in aiuto» ha lasciato da parte le parole e ha scelto i fatti. Diana è un altro operatore, ex tossicodipendente, sono saliti sull'auto parcheggiata proprio davanti al suo appartamento. Ramazzini 51, e sono partiti alla volta della Magliana. Arrivati nell'appartamento di via Aniene, il medico della casa di cura ha detto: «Il telefono in aiuto» è un servizio che ha suscitato diverse polemiche e che all'interno del Pci sembra che ci siano valutazioni differenti...»

«Il «telefono in aiuto» è un servizio che ha suscitato diverse polemiche e che all'interno del Pci sembra che ci siano valutazioni differenti...»

Per la gestione del Policlinico e per l'ateneo di Tor Vergata

Convenzioni Università-Regione «Buoni gli schemi» dice il Pci

Dopo anni di logorante attesa la convenzione tra Regione e università per la gestione del Policlinico Umberto I non nella stanza della firma, è arrivata nell'anticamera. «È stato fatto un fatoso passo in avanti — dice Franco Tripodi, responsabile regionale per la Sanità del Pci — sulla via per scegliere uno dei tanti progetti di interessi, di contropartite e di compromessi».

«I buoni schemi (c'è anche la convenzione per l'Università di Tor Vergata) hanno in sé gli elementi per risolvere la pessima situazione assistenziale in cui si trova il Policlinico Umberto I e precarietà dell'insegnamento nella Facoltà di medicina della II Università».

«I buoni schemi (c'è anche la convenzione per l'Università di Tor Vergata) hanno in sé gli elementi per risolvere la pessima situazione assistenziale in cui si trova il Policlinico Umberto I e precarietà dell'insegnamento nella Facoltà di medicina della II Università».

«I buoni schemi (c'è anche la convenzione per l'Università di Tor Vergata) hanno in sé gli elementi per risolvere la pessima situazione assistenziale in cui si trova il Policlinico Umberto I e precarietà dell'insegnamento nella Facoltà di medicina della II Università».

Arrestato piromane per gli incendi di auto all'Alessandrino

«Dopo mangiato ho bisogno di dare fuoco a qualcosa»

La singolare confessione di Arold Lechner, 44 anni, sorpreso a bruciare un camion - Sarebbe estraneo agli episodi di Centocelle

«È un bisogno irresistibile. Dopo che ho ben mangiato e ben bevuto devo assolutamente incendiare qualcosa. Un fienile, una macchina, un magazzino». Questa incredibile confessione è stata fatta in questura da Arold Lechner, 44 anni. Nato in Austria, viveva in due figli con la moglie separata, il piromane è cittadino italiano.

Passaggeri, parcheggiati in viale Acquedotto Alessandrino nel quartiere omonimo, dove poco lontano era il camion. La polizia è arrivata sul posto chiamata da alcuni passanti che avevano visto alzarsi le fiamme.

«Credo che il Comune, con la legge regionale proposta dal Pci, ha ora il potere per gestire sul serio l'assistenza sanitaria a Roma. Per quanto riguarda la convenzione se veramente l'assessore De Bartolo pensa che debba essere presente un rappresentante del Comune, perché allora continua a non nominare quello già previsto nel consiglio di amministrazione dell'Università? Dev'essere chiaro che il Pci non prende posizione pro o contro determinati settori pubblici, né pro o contro attuali equilibri di interessi. L'obiettivo che vogliamo raggiungere è quello di risolvere nell'immediato una situazione assistenziale estremamente deteriorata ad esclusiva garanzia del cittadino e rimuovere ogni ostacolo alla formazione di generazioni mediche capaci di dare risposte adeguate alla domanda sanitaria».



Arold Lechner

Mercati generali sotto controllo

Nucleare, il Pci: «No al raddoppio della centrale di Montalto»

No al raddoppio della centrale di Montalto di Castro, convocazione immediata del consiglio regionale per ascoltare le comunicazioni dell'Enel, dell'Enel, della Protezione civile sulla sicurezza delle centrali del Lazio, sui piani di emergenza in caso di incidenti e sulla efficienza dei presidi sanitari.

L'assessore alla vigilanza urbana del Comune, Carlo Alberto Ciocci, appena appresa la notizia dell'ordinanza del ministero della Sanità che sconsiglia di consumare latte e verdure fresche, ha impartito al comando dei vigili le disposizioni necessarie. È stato disposto il rafforzamento delle pattuglie in servizio di vigilanza ai Mercati generali. I camion diretti con i loro carichi di frutta, ortaggi e verdura verso i mercati di via Ostiense verranno fatti fermare nei parcheggi. Inoltre, speciali squadre di vigili controlleranno i mercati rionali e le rivendite private.

Soggiorni estivi per anziani: le domande scadono il 15 maggio

Saranno 15 mila gli anziani che quest'anno potranno partecipare ai soggiorni estivi organizzati dal Comune. Gli interessati dovranno presentare la domanda di partecipazione entro il 15 maggio. I moduli si possono ritirare presso le circoscrizioni di residenza. Occorre inoltre un certificato medico di autosufficienza e un'impegnativa rilasciata dalla Usl per coloro che scelgono una località termale.

Chiusa la mensa di Tor Vergata Protesta Pci alla Regione

La mensa dell'Università di Tor Vergata da ieri è chiusa. Il contratto con la ditta Defino e Catering, che gestivano il servizio, è infatti scaduto fin dal 31 dicembre 1985. Dopo numerose proroghe adottate dal Presidente dell'Idisu, si è giunti all'attuale blocco a causa dell'impossibilità di funzionare del Consiglio di amministrazione, che a tutt'oggi non ha provveduto a nominare il direttore amministrativo. Sulla grave situazione ha preso posizione il gruppo regionale del Pci. Il consigliere Ada Rovero Polizzano ha rivolto una interpellanza urgente al presidente della giunta e all'assessore per la Cultura, chiedendo che venga posta fine alla situazione di grave irregolarità e paralisi.

Domani manifestazione per salvare la valle dei Casali

Domani giornata di mobilitazione popolare per salvare dalla speculazione edilizia la valle dei Casali. La manifestazione è stata indetta dai gruppi ambientalisti e dalle forze politiche della XVI e XV circoscrizione, in seguito al progetto di insediare la valle nel Ppa. Finora si è riusciti a sottrarre al piano edilizio, ma l'obiettivo è quello di rilanciare con forza la proposta di acquisto del territorio. L'appuntamento per il raduno è alle ore 9, presso la cooperativa agricola «Il trattore» in via del Casaleto 400. Poi si partirà per la visita guidata attraverso la valle sino al castello di York. Alle 10 dibattiti con le forze politiche, produttive e ambientaliste sul tema «Quello che si deve salvare la valle». Seguirà la colazione al sacco e il ballo campestre.

Aumenta il biglietto: acque «salate» alla Terme di Fiuggi

Alla fine di maggio i prezzi dei biglietti di ingresso alle Terme di Fiuggi aumenteranno del 30 per cento. I nuovi prezzi sono stati concordati dalla direzione dell'Ente termale in un incontro con gli amministratori comunali di Fiuggi, si pagherà 9 mila lire alla Fonte Bonifacio VIII e seimila alla Fonte Antoniana.

Vandali scatenati: assaltate cinque scuole

Ben cinque edifici scolastici nella giornata del 1º Maggio, in varie zone di città, hanno subito atti vandalici. Il più grave è accaduto nella media «Pedroch», in via Tuscolana 209. Gli ignoti visitatori hanno azionato gli idranti antincendio, al piano terreno, e hanno fatto uscire l'acqua che in pochi minuti ha allagato la biblioteca, l'archivio, la segreteria, la sala dei computer e numerosi aule. Le altre incursioni sono avvenute nella scuola tecnica di via Aquilona 50, negli istituti di viale Parioli 202 e di via Appiano e nella elementare di via Blaserina 47.

Non era un prodotto dietetico: condannato il produttore

Per aver messo in vendita, pubblicizzato e fatto passare come prodotto dietetico un preparato che non ha, secondo quanto emerso da un'analisi chimica, le caratteristiche vantate, il pretore di Roma Elio Cappelli ha condannato a dieci giorni di arresto e a undici milioni di ammenda Mario Pediani, amministratore unico della «Cris» che produceva il prodotto, e un altro che aveva fornito e nelle erboristerie senza che avesse ottenuto le necessarie registrazioni del Ministero della Sanità, era denominato «Guara tonic - La forza vitale della natura» ed era confezionato in pillole (al prezzo di 9.500 lire) ed in flaconcini (14 mila lire).

Pomeriggio di rapine: colpo grosso in un deposito di preziosi

Ondata di rapine ieri pomeriggio. I due fatti più gravi sono accaduti intorno alle ore 15, sul Raccordo anulare e nel quartiere Ardeattino. Al chilometro 33 di Via del Gra, sorge il supermercato dell'abbigliamento Tuscolano, di proprietà di Franca Gardelli, di 45 anni. Verso le 15.30 un camion con il volto coperto dall'assessore repubblicano della polizia ha costretto la proprietaria ad aprire la cassaforte e a farsi consegnare il denaro che vi era custodito, cinque milioni. Non contenti, andando via hanno costretto anche l'impiegata e Gabriella Pulice, di 23 anni, a dare la borsetta che conteneva il suo intero stipendio. Sempre alle 15 è stata ripulita la cassaforte del deposito all'ingresso di preziosi Asea, in via Musco, nel quartiere Ardeattino. Ai rapinatori la segretaria della ditta, Rosanna Dezzi, 22 anni, ha tentato di opporre resistenza, e per questo è stata picchiata (si è Eugenio l'hanno giudicata guaribile in 10 giorni). I rapinatori sono quindi fuggiti con il bottino di 300 milioni.

Rieti, la Dc blocca la Provincia

Questo era invece quanto aveva esplicitamente chiesto Pata riformista (Dell'Unità) del Pci locale e dei dieci giorni fa. La Dc ha ribadito la fiducia al suo «uomo» a cui il Tribunale della libertà aveva revocato il mandato di cattura per violazione abusiva di sua proprietà. Così si è giunti alla rottura. «Il fatto non riguardava la sua figura di amministratore», è questa la giustificazione portata dal segretario democristiano Marinetti, riconfermando Pio Gatti nel suo incarico. Il partito comunista reati-

no ha già da tempo una propria posizione bene definita. «Ritengo che il presidente della giunta provinciale Domenico Giraldi, segretario della Federazione di Rieti — deve dimettersi. Inoltre consideriamo inaccettabile e grave il comportamento di ostinata protezione assunto dalla Dc». E ha continuato motivando: «La vicenda Gatti non è che uno dei numerosi aspetti negativi che hanno caratterizzato l'attività di Gatti stesso. La sua gestione ha dato ripetutamente prova di incoerenza, instabilità, inoperosità».

FROSINONE — La giunta del capoluogo ciociaro si sta sgretolando come un castello di sabbia. Il «crollo» dopo un lungo periodo di assestato precario è stato provocato da un fatto: il crollo del terreno causato da uno «strano» concorso. Il sindaco di Frosinone Dante Spaziante, democristiano, ha deciso di bandire un concorso nazionale per la realizzazione di un progetto di massima del nuovo palazzo comunale. «Neanche questa volta, però, le cose sono state fatte come si deve (hanno rievato i comunisti presentando un'interrogazione urgente a risposta scritta allo stesso sindaco Spaziante), il bando non è

Frosinone, la giunta si sgretola

ne comunista diversi assessori hanno dichiarato di non essere al corrente. La crisi è stata annunciata dal consigliere repubblicano Sanna che si è presentato alla riunione della giunta di martedì scorso con una lettera di dimissioni. Nella lettera, l'assessore affermava che la grottesca vicenda del concorso di idee per il palazzo comunale aveva screditato la giunta di fronte all'opinione pubblica. Lo hanno seguito in questa decisione anche l'assessore democristiano alle Finanze Luciano Valle ed il consigliere democristiano Carlo Galea, presidente della commissione consiliare affari generali e personale.

Teatro

a cura di ANTONELLA MARRONE

«La dodicesima notte»: storia d'amore, di contrasti e di beffe

● **LILY PASSION** scritta e musicata da Barbara. Regia di Pierre Strosser. Con Gerard Depardieu e Barbara. Unica eccezionale rappresentazione al TEATRO ARGENTINA lunedì 5 maggio.

Una chanteuse, un assassino. Lei canta da sempre, lui uccide da sempre. Improvvisamente egli uccide solo nelle città dove lei canta. Pericolosamente un'aria di tango inizia una storia d'amore che porterà questi due eroi ben al di là della follia.

● **LA DODICESIMA NOTTE** di William Shakespeare. Regia di Marco Sciaccaluga. Interpreti: Glauco Mauri, Donatello Falchi, Vittorio Franceschi, Leda Negroni, Roberto Sturmo. TEATRO QUIRINO da martedì 6 maggio.

Ricca di personaggi vivaci la vicenda si svolge in una «favola» illirica in cui l'amore e le apparenze, i contrasti e le beffe si susseguono come in una fiaba da sogno. Tra tutte spicca la figura del maggiordomo Malvolio, oggetto di una beffa che lo rende patetico accanto alla maliziosa Maria (cameriera).

● **NERONE** di Carlo Terron. Regia di Mario Scaccia. Interpreti: Mario Scaccia. TEATRO PARIOLI da martedì 6 maggio.

Questo testo, cavallo di battaglia del teatro di Scaccia è stato per l'occasione parzialmente riscritto dall'autore ed è comunque stato concepito su misura per l'attore che se ne è appropriato (la prima edizione risale al 1981 per festeggiare i suoi 40 anni di teatro).

● **EROE DI SCENA, FANTASMA D'AMORE** (Moisès) di Giorgio Pressburger. Interpreti: Lea Padovani, Carlo Simoni, Lidia Koslovich, Filippo Degrea, Gian Paolo Poddighe, Aldo Reggiani. TEATRO ELISEO da martedì 6 maggio.

Chi era Alessandro Moisés? E che cosa rimane della sua figura? Massimo attore della scena tedesca? Su questi interrogativi Pressburger ha costruito un testo con la struttura di un giallo nel quale compaiono molti personaggi che popolano il mondo culturale dei primi anni del secolo.

● **HAUSER HAUSER** Compagnia Santagata e Morganti. Con la partecipazione straordinaria di Enrico Ardizzone. TEATRO LA PIRAMIDE da martedì 6 maggio.

Kaspar Hauser, un enigma ancora irrisolto. In un manicomio tre degenati tentano il viaggio sulla misteriosa vita del giovane tedesco.

● **FU UNA COMETA FA** di Filippo Gaudenzi, Emanuele Giovannini, Paolo Calabresi. Compagnia del Venerdì. TEATRO LA SCALETTA da martedì 6 maggio.

È il 18 maggio 1910. Ritornerà la temuta cometa di Halley. In un'atmosfera di crescente tensione e paura per l'annuncio di questa giornata «particolare» Vittoria ne uscirà, come dopo un bagno psicanalitico,



Glauco Mauri in «La dodicesima notte»

imbroglione...

● **LA CINTURA** di Alberto Moravia. Regia di Roberto Guicciardini. Interpreti: Marina Malfatti, Geppi Gleijeses, Massimo Serato. TEATRO ARGENTINA da mercoledì 7 maggio.

Prima nazionale per questo testo del noto scrittore italiano che torna al teatro dopo tanti anni. Dall'incontro con Marina Malfatti nasce la storia: una giornata di un'attrice, Vittoria, gli incontri con il padre, la madre, il marito, ecc. Dagli incontri di questa giornata «particolare» Vittoria ne uscirà, come dopo un bagno psicanalitico,

con una sorta di stoica accettazione della realtà e della sua situazione.

● **LA PAROLA TAGLIATA IN BOCCA** di Enzo Siciliano. Regia di Enzo Siciliano. Interpreti: Massimo Francovich, Elisabetta Pozzi, Giorgio Crisafi. TEATRO PICCOLO ELISEO da mercoledì 7 maggio.

Con questo testo Enzo Siciliano affronta il modo d'essere della coppia, la sua crisi, la sua evoluzione. Una coppia alto-borghese, un triangolo (ma non vecchio stile), in scena abitudini verbali e gestuali di un mondo «intellettuale». Finché Irene

non rompe l'equilibrio...

● **DINO CAMPANA**, la febbre del vivere, elaborazione drammaturgica di Giorgio Devoto e Giorgio Gallione. Regia di Giorgio Gallione. Interpreti: Ugo Maria Morosi. TEATRO POLITECNICO da giovedì 8 maggio.

Dino Campana (1885-1932) è una delle figure più complesse della poesia italiana del nostro secolo. Una vita da vagabondo e ribelle, il carcere, la morte in manicomio dopo 14 anni di ininterrotta degenza. La sua «leggenda» è ancora oggi molto viva.

Musica

a cura di ERASMO VALENTE

Liszt soprattutto ma anche balletti e preziosi concerti

Non siamo convinti di stare in buone mani. C'è la nube radio-attiva e la Radio diventa attiva anche essa, confortando gli ascoltatori col dire che dopotutto la radio-attività non è dannosa: anzi, fa bene. Non ci sono, infatti, i fanghi radio-attivi? La gente si tranquillizza e non si spazientisce.

Così al Teatro dell'Opera, se ne fa.

Passa mezzora, e il «Lago dei giganti» non incomincia. Finalmente uno speaker, parlando di involontari ritardi, spiega che c'è una riunione e che tra poco si incomincia.

Passa mezzora, e il «Lago dei giganti» non incomincia. Finalmente uno speaker, parlando di involontari ritardi, spiega che c'è una riunione e che tra poco si incomincia.

Passa mezzora, e il «Lago dei giganti» non incomincia. Finalmente uno speaker, parlando di involontari ritardi, spiega che c'è una riunione e che tra poco si incomincia.

Passa mezzora, e il «Lago dei giganti» non incomincia. Finalmente uno speaker, parlando di involontari ritardi, spiega che c'è una riunione e che tra poco si incomincia.

Oracolo che lo spettacolo c'è stasera. Sarà vero? Anche l'altro era stato regolarmente annunciato. No, questo Teatro dell'Opera non è in buone mani. Continuando di questo passo, dovrà dare al pubblico, non il rimborso dei biglietti, ma un premio incentivante, per la presenza in teatro. Già l'altra sera gli spettatori si stavano organizzando per lasciare vuoto il teatro, qualsiasi cosa fosse poi successo. Anche il pubblico potrebbe — e forse dovrebbe — per una «involontaria» decisione, abbandonare il teatro alla sua «volontaria» ansia di perdita. Se i motivi che hanno fatto saltare l'«prima» sono stati superati, bene, potevano essere superati già l'altro giorno.

Il calo della danza viene, però, compensato da uno spettacolo di balletto, annunciato per lunedì e martedì al Teatro Olimpico, programmato dall'Accademia filarmonica. Diciamo di un «Adagio e Fuga» — coreografia di Raffaella Mattioli e regia di Mattia Sbragia — presentato dalla Compagnia «Pharmousse». Alle ore 21 (martedì anche alle 17).

Partecipano al balletto, con la stessa Raffaella Mattioli, Daniela Malusardi, Gloria Pomardi, Patrick King e Stefano Valentini.

Giulini tra Schubert e Mahler — Santa Cecilia procede a gonfie vele. Domani alle 18 — con replica lunedì e martedì, alle 21 e 19,30 — avremo sul podio Carlo Maria Giulini, interprete nell'Auditorium della Conciliazione della «Sinfonia in Sol maggiore» di Schubert (pagina sempre più preziosa e straordinaria) e del «Canto della terra» di Mahler. Si tratta di sei «Lieder» tolti da un'antologia poetica cinese, che costituiscono — era l'idea di Mahler — «una sinfonia per tenore, contralto e orchestra». Pubblicati nel 1911, questi «Lieder» furono eseguiti la prima volta, dopo la morte di Mahler.

● **CON ADRIANO MELCHIORE ALL'OROLOGIO** — Vengono ormai alla ribalta i giovanissimi con una loro «Musica per tutti». Così si chiama l'associazione che un gruppo di giovani, coordinato da Adriano Melchiorre, musicista che va consolidando e affinando il suo temperamento, presenta il gruppo domani, alle 21, presso il Teatro dell'Orologio. In programma, pagine di Beethoven, Evangelisti, Gabrieli, Stockhausen, Clementi ed Esposito.

● **OMAGGIO A LISZT** — L'Arts Academy, che ha inaugurato ieri sera al Teatro



Una scena di «Adagio e fuga», lunedì al Teatro Olimpico

Braccaccio l'Omaggio a Liszt con la partecipazione di Gloria Lanni, speciale interprete del secondo «Concerto per pianoforte e orchestra», prosegue nelle manifestazioni con un incontro di studio, fissato per lunedì nel Palazzo della cancelleria (intervengono Mario Bortolotto, Bruno Cagli, Giovanni Carli Ballola e Janos Lippai), alle ore 18. Seguirà alle 21 un concerto del pianista Sergio Di Giacomo. Martedì e mercoledì, sarà la volta dei pianisti ungheresi Csaba Kiraly e Attila Nemethy.

● **LISZT ALLA FILARMONICA** — Il pianista Michele Campanella è il protagonista, mercoledì, di un «tutto Liszt» (Teatro Olimpico, ore 21), programmato dall'Accademia filarmonica che ha recentemente nominato Bruno Cagli quale suo nuovo direttore artistico.

● **NUOVI SPAZI SONORI** — A Castel Sant'Angelo si inaugura martedì, alle 21, il ciclo di concerti contemporanei alla ribalta di Penderecki, Xenakis, Togni, e altri. I concerti saranno trasmessi in diretta da Radiofreccia, dell'orgoglio di essere ieri e delle sferzate di ritmo e sesso. Certo James Brown, considerando i suoi cinquant'anni, è ancora in piena forma, nei suoi concerti si scatenano regolarmente in spaccate e salti da atleta, mentre la sua voce roca e graffiante può dar vita a molti brividi, ma a tutto questo purtroppo si accompagna una buona dose di kitsch e di rituali spettacolari ormai piuttosto consueti.

● **RIAPRE QUESTA SERA** l'X Club in via Rasella 5, che propone ogni sera a partire dalle 23 concerti di formazioni romane e non, dell'area rock e wave. Oggi e domani sono di scena gli Illegal Coiffeur. Lunedì il locale resta chiuso. Martedì 6 concerto a sorpresa. Mercoledì e giovedì sarà la volta dei Rosa Luxembourg. Venerdì 9 e sabato 10 i Grönge.

● **AL BIG MAMA** (vicolo S. Francesco a Ripa, 18) questa sera ultimo appuntamento con la rassegna di gruppo psychobilly. Suoneranno i Jolly Rockers ed i Crowd.

● **LA SCELTA UNIVERSITARIA** conclude all'Aula magna la sua bella stagione, martedì, alle 20,30, con i «Carmina Burana», di Orff eseguiti da coro e strumentisti svedesi, diretti da Kerstin Ek.

● **BRAHMS AL FORO ITALICO** — Vi piace Brahms? Stasera Gabriela Ferro dirige il doppio «Concerto per violino, violoncello e orchestra» e la prima Sinfonia. Al Foro Italico per i concerti della Rai (ore 21).

● **CONVEGNO SUL PALESTRINA** — Continua nelle giornate di oggi e domani a Palestrina il convegno di studi sull'arte del grande musicista. La conclusione è prevista per lunedì. Stasera e domani si avranno, rispettivamente, il concerto del Coro Polifonico Turritano diretto da Antonio Sanna e quello della Capella Sistina, diretto da Domenico Bartolucci. Alle 21, in Cattedrale.

● **INCONTRI MUSICALI PER I BAMBINI** — La scuola popolare di musica del Testaccio ha in programma nella mattinata di domenica (Sala 8, in via Galvani, 20), un incontro musicale per i bambini. Saranno eseguiti brani dalle «Nozze di Figaro», di Mozart, per canto e pianoforte, e pagine corali dal Cinquecento al Romanticismo.

Arte

a cura di DARIO MICACCHI

I giardini sereni e «incantati» di Alessio Paternesi

● **ALESSIO PATERNESI** — Viterbo, Palazzo degli Alessandri, piazza S. Pellegrino; ore 11/12,30 e 16/17,30.

Nella vita di tutti ci sono momenti meravigliosi di armonia con la natura e che si vorrebbero far durare nel tempo. La pittura qualche volta ha il potere di mutare questi momenti in immagini di incantamento fino, quasi fosse la condizione quotidiana dell'essere e del vivere. Alessio Paternesi è un pittore che ha tale potere. Tutto un ciclo di dipinti a olio e di tecniche miste porta il titolo ai giardini incantati; e l'incantamento c'è davvero.

In uno spazio quieto e sereno molto verde, e dove il verde delle piante s'evapora in cenere con una tecnica puntillista, ma perché vibrino, si muovono dolcemente o stanno in riposo un uomo e una donna dalle carni color argilla etrusca. Le proporzioni delle figure, gli armoniosi movimenti, i ben ritmati rapporti con lo spazio verde, rimandano a quel dominio dello spazio terrestre che fu dei pittori del primo Rinascimento e di Piero in particolare. Di Piero, Paternesi ama penetrare il segreto delle proporzioni tra le cose del mondo; non le citazioni e il muséo.

● **AMLETO D'OTTAVI** — Galleria «La Margherita», via Giulio 108; da oggi ore 18 al 30 maggio; ore 11/13 e 17/20.

Si ripresenta Amleto D'ottavi dopo qualche anno di solitaria ricerca pittorica, ed è una vera sorpresa. I soggetti, i motivi sono gli stessi, umili, abitudinari, cose buttate via dal barattolo alla plastica. Ma la sorpresa viene da una raffinata, sognante, piena di stupore e che comunica stupore poetico.

● **SERGIO CECOTTI** — Galleria «La Vetrata», via Tagliamonte 4; dal 5 maggio (ore 18,30) al 24 maggio; ore 11/13 e 17/20.

Quadro dopo quadro, in una progressione poetica neomefistefica che è di un pittore vero che ha capito De Chirico, Sergio Cecotti sta ridipingendo la topografia di interi quartieri romani sul far della sera o a notte quando la gente è a casa e tutto appare un po' liberato e un po' stralucido; si rivide Roma, senza automobili, nella sua bellezza che è grande.

● **PAOLO PANELLI** — Galleria «Ca' d'Oro», via Condotti 6; fino al 15 maggio; ore 10/13 e 17/20.

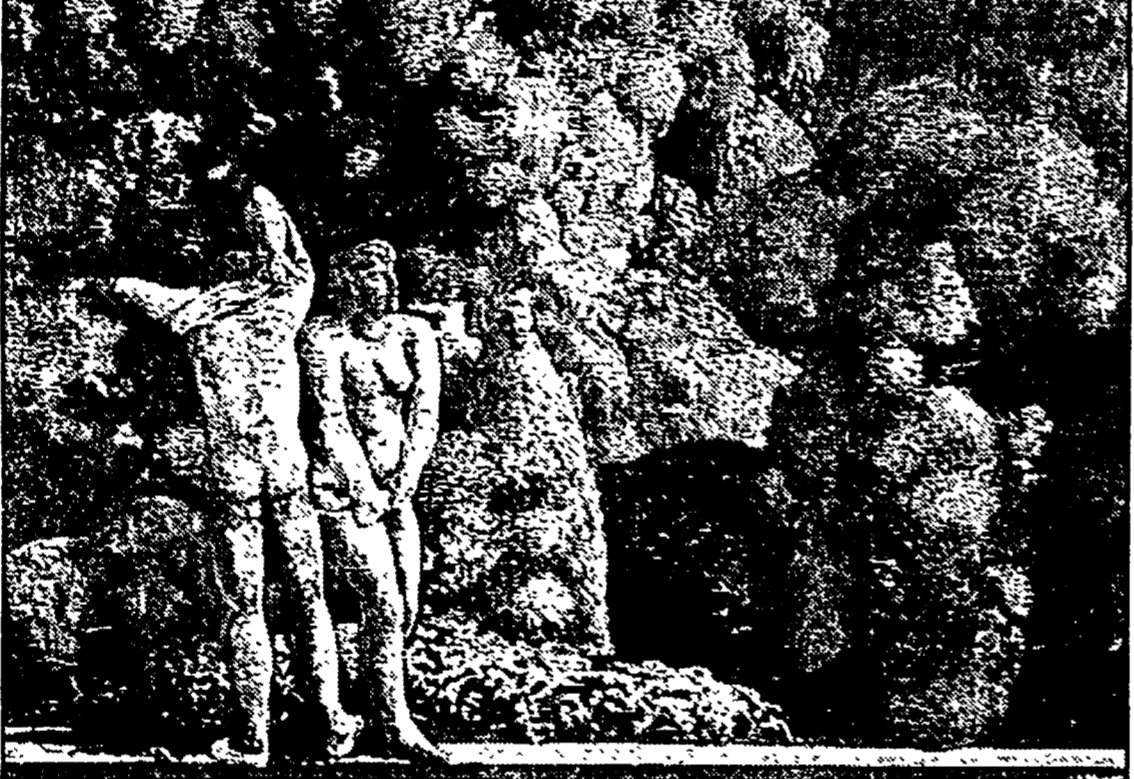
Nella voce di Paolo Panelli, e nella sua figura stessa, c'è una ironia romana feroce d'altri tempi bellissimi; ma nel suo sguardo e nella sua mano c'è un'ironia sottile e fustolativa sostenuta da un mestiere che sa trattare il legno in modo mirabile, da far dimenticare la fatica e la pazienza del lavoro.

● **MATERIAL DAL LABORATORIO DI SPERIMENTAZIONE: LASTRE E STAMPE 1984-1986** — Istituto Nazionale per la Grafica, via della Stamperia 6; fino al 20 maggio; ore 10/13.

Dal laboratorio di ricerca della Caligrafia molti esemplari di illustrazione a varia tecnica in relazione alla poesia. Un percorso calografico attraverso il testo per il grande Sandro Penna e illustrazioni di gran pregio di Dorazio, Turcato, Perilli, Vespijnani, Scaloja, Santomaso, Strazza e altri.

● **LE ARTI E LE ISTITUZIONI: ESPERIENZE NEL TERRITORIO PONTINO** — Latina, Sala «Le batimont deusa», via don Torello 112, Piccarello; fino al 13 maggio, ore 10/13 e 16/20.

In appendice a un convegno organizzato da sindacato artisti della Cgil (presidente Raffaele De Grada e relatore Paolo Balmis) è stata organizzata una mostra di oltre settanta artisti tra i quali sono Attardi, Brunori, Calabria, Dorazio, Mastroianni, Paternesi, Solendo, Trubbiani, Turcato, Vacchi, Verna, Sparagna, Corbone, D'Auria, Neri, Nucci.



Alessio Paternesi: «I rapimenti dell'anima» al palazzo degli Alessandri di Viterbo

Libri

a cura di LUCIANO CACCIO

Da 36 anni a Roma ma il suo cuore è rimasto a Napoli

● **INCONTRI** — Domani, domenica, al circolo 2 giugno (via Reno, 22), ore 17, sono di turno, per gli incontri di poesia, Giorgio Weiss e Giuseppe Elio Ligotti. Lunedì un pomeriggio denso di nomi nel sempre ricco «Autori in scena» che si sta svolgendo ormai da più di tre mesi, settimana dopo settimana: Filippo Bettini, infatti, introdurrà le letture di Raffaella Spera, Aldo De Jaco, Mario Lunetta e Renzo Chiapperini. Pure da lunedì, ma avremo modo di riparlare sul giornale con maggiori dettagli che non in questa sede, prende il via un convegno filippino di interventi sul tema: «L'intervista strumento di documentazione

Giornalismo, Antropologia, Storia orale». Il convegno si articolerà in tre giornate, si svolgerà nell'Auditorium della Discoteca di Stato (via Caetani, 32) e occuperà mattini e pomeriggi di lunedì, martedì e mercoledì. Patrocinatori del convegno sono il ministero per i Beni culturali e ambientali, l'Ufficio centrale per i Beni librari e gli Istituti culturali, la Discoteca di Stato.

● **IN LIBRERIA** — Il martedì è il giorno della settimana nel quale Mondadori manda le sue novità in libreria. Fra i libri di questo editore che usciranno il 6 maggio ne citiamo due: per primo un romanzo (il quarto dello scrittore) di Franco Cor-

delli «Pinkerton». Si presenta come un «epiziosco» ma in realtà è un esame di coscienza di una generazione (Cordelli ha poco più di quarant'anni), quella che divenne adulta negli anni 70. «Pinkerton» racconta la storia di un gruppo di attori provenienti tutti dallo stesso collegio romano. Un settarismo elitario li unisce, ma durante una tournée, a Berlino, un delitto coinvolge e scuote profondamente il gruppo (pp. 220, L. 19.000).

L'altro libro mondadoriano è «L'armonia perduta» di Raffaele La Capria (pp. 186, L. 18.000). L'autore, che lo presenta, afferma che vorrebbe che questo libro fosse letto come una fiction che gira intorno alla parola «napoletanità», dotata di suggestiva inconsistenza e quasi vanificata dall'uso che ne fu fatto». E quindi è bello e detto: un libro su Napoli. La Capria ha ripreso, per comporlo, articoli suoi già apparsi su giornali e riviste, dal 1980 a oggi. Di nuovi, su un complesso di 14 capitoli ve ne sono solo 4 e tutto l'insieme offre un curioso quadro della radicale trasformazione di Napoli e dei suoi abitanti nel giro di un tempo non certamente lungo: un secolo e mezzo.

«Quattrocento anni di solitudine». Mercoledì alle 20,30 per Ricerca cinema tedesca: gli Altri Registi, è in programma: «La prima polka» di Klaus Emmerich, con Maria Schell e Eraldo Josephson. Giovedì alle 20,30 per ricerca cinema ungherese: Peter Gothar: «Un giorno speciale», film girato da Gothar nell'80 e premiato al Festival di Venezia. Segue un cortometraggio d'animazione, «Parata», di Jozsef Gemes.

● **GRAUCO** (via Perugia, 34). Oggi e domani alle 20,30 per Cinema della Jugoslavia: «Anno Domini 1573» di Vatroslav Mimica. Martedì il Grauco ospita una serata dedicata alla musica albanese, dal titolo



James Brown giovedì in concerto al Tenda Pianeta

● **CRESCE** l'onda del jazz. Tenda, teatro a club si appresta ad ospitare in questi giorni nomi molto importanti (e molto diversi) della grande musica afro-americana. Cominciamo da Gil Evans: il signore dei suoni è in tournée in Italia e martedì dà un concerto a Roma dentro il Tenda Pianeta di viale De Coubertin (ore 21). Settantatré primavere ben portate e una freschezza e raffinatezza musicali straordinarie. Evans non finisce mai di stupire: i suoi arrangiamenti, le sue idee, le esplorazioni negli sconfinati campi del suono premevano assoluti e chiunque vorrebbe abbeverarsi alla sua fonte. E grande amico di Miles Davis: Julian Temple, regista del prossimo «Absolute Beginners» e David Bowie sono ricorsi a lui per costruire la colonna sonora del film. L'orchestra che porta al Pianeta è di 14 elementi e ne fanno parte, tra gli altri, Lew Soloff, Bill Evans, Tom Malone e Danne Gottlieb.

● **ROMA JAZZ** — Il 1° festival dell'Alexanderplatz inizia giovedì 8 al Teatro Olimpico. Il titolo della prima serata è «Post-Bop & Brazil» e in scena sono Riccardo Fassi & Danilo Terenzi Quartet (piano e trombone), con Bruno Tommaso al contrabbasso e Giampaolo Ascolese alla batteria, una formazione romana di recente costituzione, molto interessante; segue il celeberrimo chitarrista brasiliano Baden Powell e chiude l'atteso Archie Shepp Historical Quartet. Il gruppo è quello che, negli anni 60, segnò una delle punte più alte della «new thing»: Grachan Moncur III al trombone, Dave Burrell al piano, Cameron Brown al contrabbasso, Beaver Harris alla batte-



Archie Shepp in una immagine degli anni 60

RockPopJazz

a cura di ALBA SOLARO

Tutte le facce desiderate: Brown, Evans, Shepp, Powell

● **GIOVEDÌ 8** alle ore 21 al Teatro Tenda Pianeta (viale De Coubertin) James Brown in concerto.

James Brown è sempre James Brown, l'instancabile locomotiva del ritmo e del soul, una leggenda vivente della black music, che però da un po' di tempo ha deciso di vivere di rendita sulla propria leggenda sfornando dischi poco convincenti, come l'ultimo, «Living in America», tema conduttore del film «Rocky IV», che si inserisce alla perfezione nel clima di isterico nazionalismo che percorre gli Stati Uniti, ma che poco si concilia coi discorsi di pace universale ed uguaglianza che tanto piacciono a Mr. Brown. Sono ormai lontani i tempi di «It's a man's man's world» e di «Sex Machine», dell'orgoglio di essere nero e delle sferzate di ritmo e sesso. Certo James Brown, considerando i suoi cinquant'anni, è ancora in piena forma, nei suoi concerti si scatenano regolarmente in spaccate e salti da atleta, mentre la sua voce roca e graffiante può dar vita a molti brividi, ma a tutto questo purtroppo si accompagna una buona dose di kitsch e di rituali spettacolari ormai piuttosto consueti.

● **RIAPRE QUESTA SERA** l'X Club in via Rasella 5, che propone ogni sera a partire dalle 23 concerti di formazioni romane e non, dell'area rock e wave. Oggi e domani sono di scena gli Illegal Coiffeur. Lunedì il locale resta chiuso. Martedì 6 concerto a sorpresa. Mercoledì e giovedì sarà la volta dei Rosa Luxembourg. Venerdì 9 e sabato 10 i Grönge.

● **AL BIG MAMA** (vicolo S. Francesco a Ripa, 18) questa sera ultimo appuntamento con la rassegna di gruppo psychobilly. Suoneranno i Jolly Rockers ed i Crowd.

nima i segni di una dura giovinezza. Il suo show ad alta combattività, omotiva ruota essenzialmente attorno al vecchio blues di Chicago.

● **FOLKSTUDIO** (Via G. Sacchi, 3) — Si avvicina l'udienza di sfratto e la gloriosa cantina ricostruisce il campo di occupazione dedicando esserte all'addestramento: ieri e oggi Stefano Iannucci e i nuovi Uaff (United Artists For Folkstudio) in happening: Longo, Lo Nigro, Quaresima, Incenzo e numerosi ospiti. Martedì 6 e mercoledì 7 musica classica indiana con il miglior sitarista italiano, Gianni Ricchizzi. Per dieci anni in India, Ricchizzi si è diplomato, nell'aprile 1985, «maestro di sitar» nella famosa università di Benares. Nei due concerti romani sarà accompagnato alla tabla da un eccellente musicista indiano, Shree Torun Banerjee. Da giovedì torna in concerto un grande chitarrista fingerpicking americano, Duck Baker, in un programma di blues, ballads e jazz.

● **SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO** (Via Galvani, 20) — Per «Suoni ed immagini del jazz», filmati a cura di Martin Joseph e Claudio Fusacchia, oggi alle 21,30 si proietta «The sound of jazz» (con Holiday, Basie, Monk, Hawkins, Young) e domani (ore 17,30) «Miles Davis» (con Pepper, filmati del 1959, 1980, 1984). Domani, alle 21, concerto del «Nuovo quartetto sax» con Alfredo Santoluci (soprano), Francesco Marini (contrabbasso), Massimo Togni (tromba) e Roberto Ottini (baritono). In programma musiche di Phil Woods, Milan Kunderavek, Iditta Pargapiolo, Isaac Albeniz.

Cinema

a cura di ANTONELLA MARRONE

● **LABIRINTO** (via Pompeo Magno, 27). Lunedì 5 alle 19,30 avrà l'ultima delle serate culturali promosse dal Labirinto. Verrà proiettato in versione originale «Soldier's

home», un film tratto da un romanzo di Hemingway, realizzato dalla televisione nazionale americana nel '77. Il film narra le vicende e le difficoltà di reinserimento di un giovane reduce

della prima guerra mondiale, tema sempre di attualità in America dove non è ancora stato veramente risolto il problema dei reduci del Vietnam. L'ingresso è libero. Per la programmazione normale, oggi alla sala A c'è il grande freddo di Kasdan e mezzanotte «Gli amici di Georgia». Alla sala B: «Vortex» di Scott e Beth B.

● **GRAUCO** (via Perugia, 34). Oggi e domani alle 20,30 per Cinema della Jugoslavia: «Anno Domini 1573» di Vatroslav Mimica. Martedì il Grauco ospita una serata dedicata alla musica albanese, dal titolo

● **GRAUCO** (via Perugia, 34). Oggi e domani alle 20,30 per Cinema della Jugoslavia: «Anno Domini 1573» di Vatroslav Mimica. Martedì il Grauco ospita una serata dedicata alla musica albanese, dal titolo

● **GRAUCO** (via Perugia, 34). Oggi e domani alle 20,30 per Cinema della Jugoslavia: «Anno Domini 1573» di Vatroslav Mimica. Martedì il Grauco ospita una serata dedicata alla musica albanese, dal titolo

● **GRAUCO** (via Perugia, 34). Oggi e domani alle 20,30 per Cinema della Jugoslavia: «Anno Domini 1573» di Vatroslav Mimica. Martedì il Grauco ospita una serata dedicata alla musica albanese, dal titolo

● **GRAUCO** (via Perugia, 34). Oggi e domani alle 20,30 per Cinema della Jugoslavia: «Anno Domini 1573» di Vatroslav Mimica. Martedì il Grauco ospita una serata dedicata alla musica albanese, dal titolo

Scelti per voi

Spie come noi Più miliardario che mai, John Landis torna sugli schermi con un film, appunto questo «Spie come noi», che è una parodia fraccassata dei vecchi polpettoni...

Morte di un commesso viaggiatore

Era originariamente nato per la televisione questo film diretto da Volker Schlöndorff e interpretato da un grande Dustin Hoffman...

Diavolo in corpo

È l'ormai celeberrimo film di Bellocchio tratto liberamente dal romanzo di Radiguet. Ribattezzato maliziosamente «Pabst e Fagnoli», «Diavolo in corpo» è in realtà un film sofferto, complesso...

Papà è in viaggio d'affari

Dopo quasi un anno, il vincitore della Palma d'oro di Cannes '85 è finalmente sugli schermi italiani. Lo giustificava Emir Kusturica (già autore del delizioso «Ti ricordi Dolly Bell?»)...

Prime visioni

Table with columns: Title, Location, Date, Description. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ARNONE, ALICIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARISTON, ARISTON II, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIOPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPOI, CAPRANICA, CAPRANICETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTI, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, ESPERIA, ESPERO, ETOILE, EURCINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUNO, KING, MADISON, MAESTRO, MAESTRO, MAESTRO, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNITA, MODERNO, NEW YORK, NIR, PARIS, PRESIDENT (ex Diana), PUSSICAT, QUATTRO FONTANE, QUINRALLE, QUINRETTA, REALE, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, SALA A, SALA B, SALA C, SALA D, SALA E, SALA F, SALA G, SALA H, SALA I, SALA J, SALA K, SALA L, SALA M, SALA N, SALA O, SALA P, SALA Q, SALA R, SALA S, SALA T, SALA U, SALA V, SALA W, SALA X, SALA Y, SALA Z.

Prosa

Table with columns: Title, Author, Description. Includes entries like ABCO (Lungotevere Mellini), AGORA 80, ALBA RINGHIERA, ANFITRIONE, ANTEPRIMA, ARCAR CLUB, AURORA-ETI, BELLU, CATAcombe 2000, CENTRALE, CENSO-CULTURALE, CONVENTO OCCUPATO, DANK CAMERA, DEI SATIRI, DELLE ARTI, DELLE MUSE, DE SERVI, GHIONE, GIULIO CESARE, IL CENACOLO, IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI, OTTIMO BIONDO, INTERESSANTE.

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Table with columns: Title, Location, Date, Description. Includes entries like GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUNO, KING, MADISON, MAESTRO, MAESTRO, MAESTRO, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNITA, MODERNO, NEW YORK, NIR, PARIS, PRESIDENT (ex Diana), PUSSICAT, QUATTRO FONTANE, QUINRALLE, QUINRETTA, REALE, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, SALA A, SALA B, SALA C, SALA D, SALA E, SALA F, SALA G, SALA H, SALA I, SALA J, SALA K, SALA L, SALA M, SALA N, SALA O, SALA P, SALA Q, SALA R, SALA S, SALA T, SALA U, SALA V, SALA W, SALA X, SALA Y, SALA Z.

Visioni successive

Table with columns: Title, Location, Date, Description. Includes entries like ACILIA, ADAM, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDORADO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, PASQUINO, SPLENDDIO, ULISSE, VOLTURNO.

Cinema d'essai

Table with columns: Title, Location, Date, Description. Includes entries like ARCHIMEDE D'ESSAI, ASTRA, FARNESE, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI.

Table with columns: Title, Location, Date, Description. Includes entries like KURSAAL, SCREENING POLITECNICO, TIBUR.

Cineclub

Table with columns: Title, Location, Date, Description. Includes entries like GRAUCO, IL LABIRINTO, NOMEANTANO, ORIONE.

Sale diocesane

Table with columns: Title, Location, Date, Description. Includes entries like CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, NOMEANTANO, ORIONE.

Fuori Roma

Table with columns: Title, Location, Date, Description. Includes entries like OSTIA, KRYSSTALL (ex CUCCIULO), SISTO, SUPERGA, MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, FIUMICINO, TRIAINO, ALBANO, FLORIDA, FRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASSADOR, VENERI, MARINO, COLIZZA.

«Pan-teatro danza» di Kandinsky a Hesse. Regia di Paola Latrofa. TEATRO DELL'OROLOGIO (Via Cavour, 17). SALA GRANDE: Alle 21. Duetto di Amiri Baraka (Le Roi Jones) e con A. Campobasso e S. Spionni. Alle 22.30. Rappresentazione di «L'isola delle capre» di Ugo Betti, con la comp. Poesis. Regia di M. Favaroni. MANZONI (Via Montezibio, 14/c). META-TEATRO (Via Mameh, 5). MONGIOVINO (Via G. Genorchi, 15). QUINRETTA (Via Marco Minghetti, 4).

Per ragazzi

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/a). CATAcombe 2000 (Via Iside, 7). CRISODONO (Via S. Gallicano, 8). DELL'ARGOT (Via Natale del Grande, 21/27). GRAUCO (Via Perugia, 34). IL TORCHIO (Via Morosini, 16). LA CILIGLIA (Associazione per bambini e ragazzi). LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo, 1).

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72). ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118). ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA (Via Barbero 45). ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISIMI. ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLSI. ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI. ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA. ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH. ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLSI. ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI. ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA. ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH.

ACCADÉMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118). ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA (Via Barbero 45). ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISIMI. ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLSI. ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI. ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA. ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH.

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9). ANTONIO (Via S. Andrea, 10). BIG MAMA (Via S. Francesco a Ripa, 18). CORO AURELIANO (Via di Vigna Rigata, 13). GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117).

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A). ORATORIO DEL CARAVITA' (Via del Caravita, 5). ORIONE (Via Tortosa, 3). TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 69). TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A). TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15).

Cabaret

IL BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75). IL PUFF (Via Goffredo Zappalà, 4). MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3). TUSITALIA (Via dei Neofiti, 13/a).

Advertisement for 'Unità Minascita '86. Includes text: 'Unità Minascita '86, abbonamenti, tariffe, and a large graphic of the number 86.

GRANDE FIORINO PICCOLO PREZZO

Fiorino, l'infaticabile. Fiorino, la moneta corrente del trasporto leggero. Fiorino, la macchina che moltiplica i redditi, oggi vi fa guadagnare addirittura in partenza: L. 9.550.000 è infatti il piccolo prezzo di listino del Fiorino Furgone Diesel. Il piccolo prezzo di una grande portata: oltre mezza tonnellata. Il piccolo prezzo di un grande volume di carico: ben 2,5 m³ di spazio razionale e sfruttabile come un container. Un prezzo sempre più piccolo se pensate che un Fiorino non solo rende al massimo mentre lo sfruttate, ma vale molto anche quando lo cambiate. Per questo Fiorino è il più venduto, il più collaudato, il più amato dagli specialisti. Meditate, ma velocemente. In questi giorni, presso tutti i Concessionari e le Succursali Fiat, un grande Fiorino, un piccolo prezzo.



FIAT
veicoli commerciali

**FURGONE DIESEL
IVA ESCLUSA**

L. 9.550.000

avvisi economici

A BELLARIA - IGEEA MARINA, affittiamo appartamenti sul mare settimanalmente, da L. 130.000. Tel. (0541) 630.232. (652)

A LIDO ADRIANO solo da noi puoi scegliere la tua vacanza estiva fra 100 tipi di appartamenti e ville sul mare. Promozione speciale 9 posti gratuiti, 25 aprile, 1° maggio. 10 maggio informazioni Centri Vacanze Lido Adriano Ravenna. Tel. (0544) 494.059. (655)

A LIDO DI CLASSE, Savio, affittiamo bungalow, ville, appartamenti sul mare. Informazioni Ca' Marina, Lido di Classe (RA), tel. (0544) 939.101-22.365. (654)

AI LIDI FERRARESI affittansi case vacanze, partendo dagli economici 380.000 mensili. Possibilità affitti settimanali in prestigiose villette. Tel. (0533) 394.16. (657)

APPARTAMENTI vicinissimi mare da 100.000 settimanali, compreso consumi, garage Bellaria, tel. (0541) 46.513. (649)

CESENATICO casa privata affitta appartamenti estivi con giardino, parcheggio. Giugno-luglio anche quindicinalmente. Tel. (0547) 87173. (644)

CESENATICO privato affitta appartamenti estivi anche quindicinali, giardino, posto macchina. Da 350.000 compreso servizi spiaggia. Tel. (0547) 86.451 - 86.670. (650)

IGEEA MARINA (Rimini) - Affittasi appartamenti estivi vicino mare. Mensilmente / quindicinalmente. Camere in albergo. Prezzi modici. Tel. (0541) 630.174. (653)

IGEEA MARINA - Zona tranquilla, 200 m dal mare. Pensione Rosy, tel. (0541) 44.616. Pensione Clementi, tel. (0541) 49.151. Camere con bagno, parcheggio. Prezzi modici. (670)

MAREBELLO/RIMINI - Affittasi ampi appartamenti estivi, vicino mare, Giugno - Luglio - Settembre. Garage. Prezzi modici. (671)

OCCASIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare - Soggiorno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balconi, caminetto, giardino, box L. 14.000.000 + mutuo Agenzia Ritmo viale Petrarca 299 - Lido Adriano (Ravenna), tel. (0544) 494.530. (648)

OCCASIONISSIMA A LIDO ADRIANO vendiamo villette al mare, soggiorno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balconi, caminetto, giardino, box L. 14.000.000 più mutuo. Agenzia Ritmo, viale Petrarca, 299, Lido Adriano (RA) (0544) 494.530. (662)

HOTEL TIROL MONTESOVER (Trentino - Dolomiti) - Tel. (0461) 685.247 - 685.049 - Luglio 29.000 giornaliera pensione completa, bambini fino 6 anni gratis, agosto 37.000, sconto bambini. Fra TARANTO GALLIPIOLI luglio 1.250.000. Villini 200 metri mare - 02/4568038. (666)

IGEEA MARINA - Zona tranquilla, 200 m dal mare. Affittansi appartamenti estivi in villette, posto auto. Tel. (0541) 44.346. (669)

IGEEA MARINA - Zona tranquilla, 200 m dal mare. Pensione Rosy, tel. (0541) 44.616. Pensione Clementi, tel. (0541) 49.151. Camere con bagno, parcheggio. Prezzi modici. (670)

'86
l'Unità
Rinascita
ABBONATI
PREMI

COMUNE DI GUARDIA PERTICARA PROVINCIA DI POTENZA

Estretto bando di gara

Il Comune di Guardia Perticara (Pz) ha indetto una gara per l'affidamento in concessione dell'esecuzione di opere di ricostruzione e/o riparazione di immobili danneggiati dal sisma del 23 novembre 1980 ai sensi dell'art. 16 e dell'art. 8, lettera D) legge 14 maggio 1981, n. 219. L'importo dell'appalto è di lire 5.247.004.236. Le domande di partecipazione, stese su carta legale e corredate delle dichiarazioni stabilite nel «Bando» in pubblicazione sulla G.U. della CEE, sulla G.U. della Repubblica italiana ed affisse all'albo pretorio comunale, dovranno pervenire al Comune di Guardia Perticara (Pz) entro le ore 12 del 16 maggio 1986. Il presente bando è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea il giorno 21 aprile 1986. Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione comunale. Guardia Perticara, 21 aprile 1986. IL SEGRETARIO COMUNALE dott.ssa Maria Assunta Lorusso IL SINDACO Rocco Grezzi

L'ENTE AUTONOMO TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

bandisce un concorso nazionale per
**UNA PRIMA TROMBA CON OBBLIGO
DELLA SECONDA E SEGUENTI
E DELLA TROMBA PICCOLA**

Copia del bando contenente i requisiti necessari per l'ammissione al concorso potrà essere richiesta a:

**ENTE AUTONOMO TEATRO COMUNALE
Concorso «Prima tromba»
Largo Respighi 1 - 40126 BOLOGNA**

Le domande in carta da bollo da L. 3000 da trasmettersi tramite lettera raccomandata con ricevuta di ritorno dovranno essere spedite entro e non oltre il 31 maggio 1986.

Per ulteriori informazioni tel. 051/529.951 - 529.952

COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA PROVINCIA DI BOLOGNA

Si comunica

che questo Comune intende appaltare con la procedura di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, i lavori di ampliamento, ristrutturazione e potenziamento dell'edificio del palazzo comunale, per un importo a base d'asta di lire 1.504.655.500.

Saranno ammesse alla licitazione le imprese iscritte all'A.N.C. nella categoria 2, per l'importo di almeno lire 1.500.000.000. Per partecipare alla licitazione si dovrà far pervenire richiesta in bollo, a mezzo lettera raccomandata, a questo Comune entro le ore 13 del giorno 20 maggio 1986.

Avviso di gara è stato spedito in data 28-4-86 all'Ufficio delle Pubblicazioni ufficiali della Comunità Economica Europea.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio tecnico di questo Comune, Settore Progettazione e Lavori (tel. 051/465.347).

Dalla Residenza Municipale, 28 aprile 1986
IL SINDACO Luigi Dovesi

CONSORZIO A.U.R.A. VALLE DEL RUBICONE

In riferimento agli avvisi di gara pubblicati in data 10 aprile 1986,

si comunica

che i termini per la presentazione delle domande di invito sono prorogati al
9 MAGGIO 1986, ORE 13.

IL PRESIDENTE Pier Franco Gozi

Bilancio Isveimer 1985

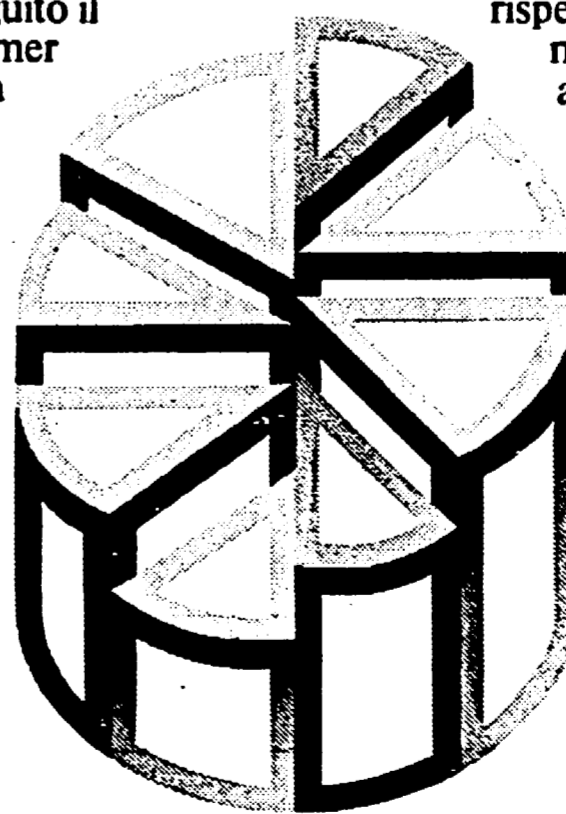
Nuovo credito erogato:
1.745 miliardi

Impieghi per mutui:
6.480 miliardi

Anche nel 1985 è proseguito il trend espansivo dell'Isveimer con una crescita operativa superiore a quella media del settore: gli impieghi hanno raggiunto i 6.480 miliardi, con un incremento del 12,7% rispetto al 1984.

Nel 1985 l'Isveimer ha accordato alla clientela finanziamenti pari a 1.792 miliardi, con un incremento del 34%

rispetto al 1984, ed ha erogato nuovo credito per 1.745 miliardi attraverso una raccolta effettuata per il 55% sui mercati finanziari internazionali. Le rinegoziazioni a condizioni di maggior vantaggio di precedenti prestiti in valuta sono state pari a circa 530 milioni di dollari. Utile netto dell'esercizio: 40 miliardi.



Isveimer

La banca a medio termine per il Mezzogiorno

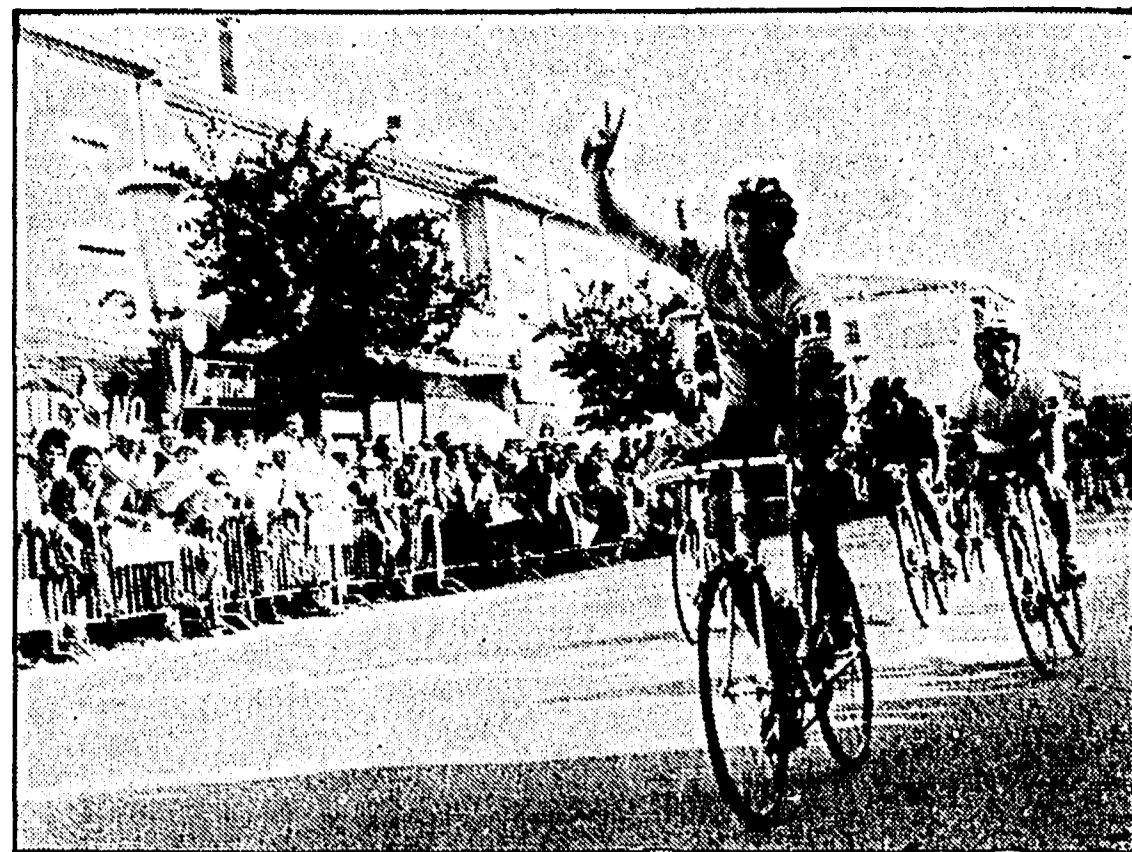
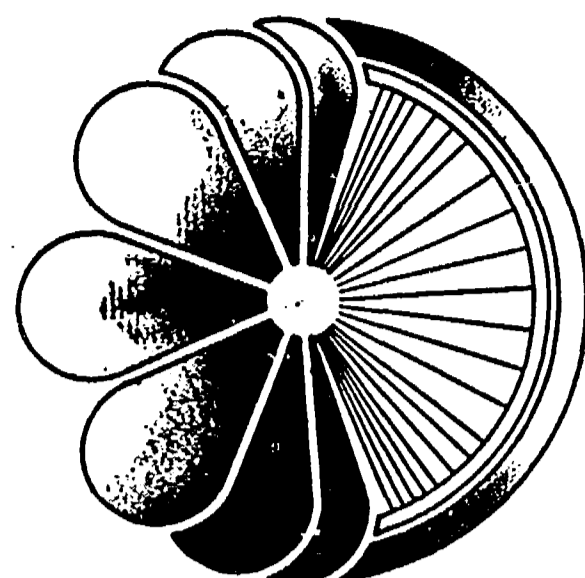
Sede e Direzione Generale: Napoli

Nuova grande impresa del cecoslovacco nell'11ª edizione del Giro delle Regioni

La seconda volta di Jiri Skoda

Gli ultimi acuti portano la firma di Moreau e Popp

Nella prima frazione, la Castalbolognese-Alfonsine, il francese per la quarta volta è arrivato primo il 1° Maggio - Nella seconda l'austriaco ha battuto in volata Pelliconi



Popp taglia per primo il traguardo della kermesse di Alfonsine precedendo l'azzurro Pelliconi



Skoda risponde felice al saluto del pubblico

Dal nostro inviato

ALFONSINE — È biondo, ha gli occhi azzurri, e, quando non spinge sulla pedaliera, dicono che vada a casa dei cittadini di Brno a riparare i loro rubinetti. In questi giorni, però, Jiri Skoda, 30 anni, deve averli lasciati con le gambe a mollo perché aveva un'altra faccenda da sbrigare: vincere (anzi rivincere: l'altra volta fu nell'84) l'XI Giro delle Regioni. Questa faccenda, che non è proprio una scampagnata, Jiri Skoda l'ha definitivamente risolta il 1 maggio ad Alfonsine in una splendida giornata di sole. Questa volta, in verità, non ha dovuto superare più di tanto. La tappa, difatti, era suddivisa in due frazioni che certo, in classifica, non potevano causare sconvolgimenti. La prima, in mattinata, si scelse come un billardo, da Castalbolognese ad Alfonsine; la seconda, nel pomeriggio, una kermesse conclusiva (senza abbuoni ai

vincitori) di 42 chilometri nel circuito della stessa Alfonsine.

In entrambe le frazioni, Skoda e i cecoslovacchi hanno avuto solo una preoccupazione: tallonare Maurizio Fondriest, l'unico avversario che costituisce realmente un pericolo agli effetti della classifica (38' erano, e sono rimasti, il distacco tra i due). L'obiettivo l'hanno raggiunto in pieno: Skoda, soprattutto nella prima frazione, è stato l'ombra di Fondriest, marcandolo con lo stesso spirito con cui Gentile aveva controllato Maradona ai mondiali di Spagna. Così Fondriest, già un po' demoralizzato per essere stato battuto il giorno prima dal sovietico Kirspuu nello

sprint finale di Riolo Terme, alla fine si è rassegnato alla situazione accontentandosi del secondo posto.

Da notare: Fondriest, a parte il riconoscimento dei traguardi volanti (vinti dall'austriaco Popp, si è aggiudicato tutte le classifiche speciali: Gran Premio della Montagna, Under 21, e quella dei punti. Quest'ultima, è stata poi assegnata al secondo, il sovietico Kirspuu. Insomma: anche Fondriest può tornarsene in Trentino contento. E il secondo posto dietro Skoda, difatti, è un ottimo passaporto per una brillante carriera nel mondo del pedale professionistico. Inutile qui scoprire Skoda: è un atleta di

grande valore ed esperienza che, se corresse in Italia, sarebbe diventato già da un pezzo professionista. Se si vuole proprio fare le pulci a Fondriest, bisognerebbe sottolineare qualche suo peccatuccio di ingenuità: tipo quello commesso nella quarta tappa di Cavriglia quando, poco prima della salita finale verso il palco, Fondriest si è lasciato sorprendere dalla fuga del sovietico Malashenko e di Skoda. Certo, un po' più di «malizia» l'avrebbe aiutato: ma sarebbe ben singolare pretendere, da un ragazzo di 21 anni, anche l'esperienza.

Due frazioni dell'ultima giornata del Giro delle Regioni: la prima partita da Castalbolognese seguita da nu-

merosissimi appassionati che già di buon mattino avevano occupato i punti strategici del percorso. È stata una tappa condotta a ritmo sostenuto conclusasi con lo sprint vincente del francese Maureau che, per pochi centimetri, ha preceduto l'olandese Draijer e l'azzurro Alberto Elli. Una bella vittoria che premia il coraggio e la combattività con cui il transalpino, per tutto il giro, ha cercato il successo. Tipo all'arrivo dalla stazza di granattiere, Maureau, poco prima della partenza aveva scommesso con mezza carovana che, ad Alfonsine, il primo sarebbe stato lui. Detto e fatto. E la coincidenza è curiosa perché questa è la quarta corsa consecutiva che Maureau vince il 1 maggio. Ritornan-

do alla cronaca, segnaliamo i bulgari che, con Filipov, vincitore di due traguardi volanti, una volta tantosi sono fatti vedere. Ricordiamo poi Romascanu autore di una bella fuga terminata poco prima del traguardo e l'austriaco Popp che, tanto per cambiare, si è aggiudicato il traguardo volante (quello di Russi). A proposito di Popp: l'austriaco, dopo tanti traguardi volanti, è riuscito anche a togliersi la voglia di una vittoria di tappa. Proprio l'ultima, quella del circuito di Alfonsine dove tutti aspettavano il successo e il talento locale, Roberto Pelliconi. L'italiano invece è arrivato secondo precedendo lo spagnolo Mauro.

Dario Ceccarelli

Il cecoslovacco felice per l'accoglienza ricevuta

«Porterò via con me la simpatia italiana» «Amicizia e ciclismo una cosa sola»

Nostro servizio
ALFONSINE — C'è un po' di «made in Italy» nello splendore bis di Jiri Skoda. La squadra cecoslovacca che nel pullman viaggiante del suo quartier generale corre completamente con materiale italiano (dal telaio alla maglieria) e si è preparata specificamente sulle strade di casa nostra: «Siamo qui dal 9 marzo — sostiene il direttore tecnico Camillo Hatařka — e a questo vostro paese dobbiamo davvero tanto per amicizia, simpatia e naturalmente per i materiali che le vostre industrie ci forniscono. Da interprete degli orientali funge una famiglia romana: mamma Carla Del Giudice ha aspettato nove anni per vedere trionfare i corridori della sua terra; quest'anno, dopo dieci parte-

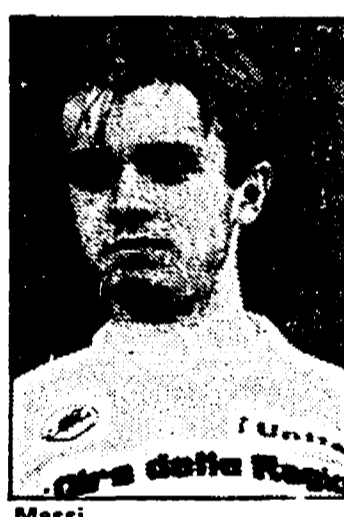
cipazioni, ha passato il testimone e ha abdicato alla figlia Claudia che al primo colpo ha visto il biondo Jiri vincere ancora. Skoda è entusiasta: «È questa la mia prima grande vittoria della stagione in una corsa a tappe che in pratica vale la coppa del mondo, quest'anno è stata più dura del 1984 solo perché sono invecchiato di due anni, comunque a Cavriglia ho capito che potevo ripetermi». Da uomo saggio, qualche «idraulico trentino» di Brno, Skoda parla volentieri con tutti: «Sono meravigliato di come nelle «Regioni» il ciclismo, la pace e l'amicizia siano una cosa sola, tra voi trovo tanti amici, dai ciclisti agli organizzatori, alla gente. Non mi dispiace nemmeno fare del ciclismo open, in Cecoslovacchia porterò in

serbo con me soprattutto il calore e la simpatia degli italiani, il vostro ciclismo ha un grande avvenire perché si basa su uomini giovani ma altrettanto forti». La corsa della Pace è imminente e tanto si è discusso anche nella nostra manifestazione dei problemi che i corridori troveranno con la partenza martedì a Kiev e con le tre tappe ucraine. Italiani e belgi hanno già disdetto l'impegno, francesi e tedeschi federali sono pronti a farlo per non correre pericoli. È giusto? Non è giusto? In casa azzurra i corridori non vogliono rischiare: «Mi sarebbe piaciuto partecipare — afferma il campione tricolore Pelliconi — però di fronte a questa situazione preferisco rimanere a Imola».

Cesarino Cerise



Fondriest



Massi

Domani a Città di Castello la seconda edizione

Ecco il «Nazioni» festa a cronometro Dodici nazioni per un successo

CITTÀ DI CASTELLO — La «primavera ciclistica» conclude oggi nel centro storico di Città di Castello il suo prestigioso «trattico» internazionale che è iniziato il 25 aprile a Roma con il Gran Premio della Liberazione ed è proseguito, dal 26 al 1° maggio da Piombino ad Alfonsine, con il Giro delle Regioni. Ieri c'è stato un «verissimo» nelle vie del centro cittadino.

Il messaggio di benvenuto del sindaco della città Giuseppe Pannacci e dell'assessore regionale allo Sport Venzani Nocchi hanno salutato le delegazioni della Nuova Zelanda, Repubblica Popolare Cinese, Canada, Polonia, Gran Bretagna, Cuba, Spagna, Stati Uniti, Jugoslavia, Unione Sovietica, Cecoslovacchia e Italia, presente con tre formazioni, una delle quali in rappresentanza dell'Esercito italiano composta da Mario Cipollini, David Gallerani, Adriano Lorenzi e Luca Rigamonti; tre quarti della formazione azzurra juniores che l'anno scorso conquistò la maglia iridata ai mondiali di Stoccarda. Per l'Italia A, insieme all'olimpionico Eros Poli, che ha in programma il tentativo del record dell'ora sulla pista di Bassano del Grappa, la medaglia di bronzo di Giviera del Montello, Massimo Podenzana, e gli altri due azzurri Mario Scirea e

Flavio Vanzella. L'Italia B è un mosaico «sperimentale» con l'esperto Simone Baroni ed i giovani Marco Donzelli, Gianluca Brugnami, e Simoni Pellegrini.

BROOKLYN

Ordine d'arrivo

PRIMA FRAZIONE: 1) Moreau Francois (Francia) 2 ore 38'04", km 121, media 45,930; 2) Draaijer (Olanda) s.t.; 3) Elli (Italia B) s.t.; 4) Wechsberger (Austria) s.t.; 5) Pelliconi (Italia B) 5'; 6) Popp (Austria) 7'; 8) Blumel (Austria) s.t.; 9) Rusesberger (Svizzera) s.t.; 10) Chafe (Canada) s.t.; 11) Heynderickx (Belgio) s.t.

SECONDA FRAZIONE: 1) Popp Paul (Austria) 53'; 42 km, media 47,547, seguono tutti allo stesso tempo; 2) Pelliconi (Italia B); 3) Bauli (Italia); 4) Osmani (Cuba); 5) Kirspuu (Urss); 6) Draaijer (Olanda); 7) Heynderickx (Belgio); 8) Fondriest (Italia A); 9) Mayer (Svizzera); 10) Roscioli (Italia A).

Classifica generale

1) Skoda Jiri (Cecoslovacchia) 23 ore 27'26" alla media di 41,352; 2) Fondriest (Italia A) 38'; 3) Malashenkov (Urss) 1'09"; 4) Alonso Gonzales (Cuba) 1'17"; 5) Rocchi (Italia A) 1'34"; 6) Van Passel (Olanda) 1'39"; 7) Givara (Jugoslavia) 1'40"; 8) Zen (Italia A) 1'52"; 9) Cristl (Germania) 1'54"; 10) Kirspuu (Urss) 1'56"; 11) Lanze (Francia) 2'12"; 12) Roes (Belgio) 2'49"; 13) Massi (Italia B) 3'03"; 14) Brandini (Italia B) 3'54"; 15) Stoytchev (Bulgaria) 4'08".

Classifica generale a squadre

1) Italia A; 2) Unione Sovietica 1'34"; 3) Cecoslovacchia 5'25".

Classifica traguardi volanti

1) Popp (Austria) p.u. ... 33; 2) Novosad (Cecoslovacchia) 26; 3) Wechsberger (Austria) 17.

Classifica concorsi pronostici giornalisti

1) Vittorini Alfredo (ciclismo agonistico) punti 52; 2) Tesi (Federadio Ravenna) 51; 3) Cavina (Ansa) 43; 4) Strocchi (Il Giorno) 41; 5) Frigo (La tribuna di Treviso) 38.

Premio combattività

1) Massi (Italia B) punti 172; 2) Moreau (Francia) 131; 3) Roscioli (Italia A) 91.

Classifica a punti

1) Fondriest Maurizio (Italia A) punti 86; 2) Kirspuu (Urss) punti 83; 3) Skoda (Cecoslovacchia) punti 72; 4) Alonso Gonzales (Cuba) punti 60; 5) Osmani (Cuba) punti 59.

Classifica gran premio montagna

1) Fondriest Maurizio (Italia A) punti 14; 2) Givara (Jugoslavia) 14; 3) Malashenkov (Urss) 8.

Classifica Under 21

1) Fondriest Maurizio (Italia A) punti 14; 2) Givara (Jugoslavia) 14; 3) Malashenkov (Urss) 8.

Classifica Gran Premio Montagna

1) Fondriest Maurizio (Italia A) punti 14; 2) Givara (Jugoslavia) 14; 3) Malashenkov (Urss) 8.

Classifica Under 21

1) Fondriest Maurizio (Italia A) punti 14; 2) Givara (Jugoslavia) 14; 3) Malashenkov (Urss) 8.

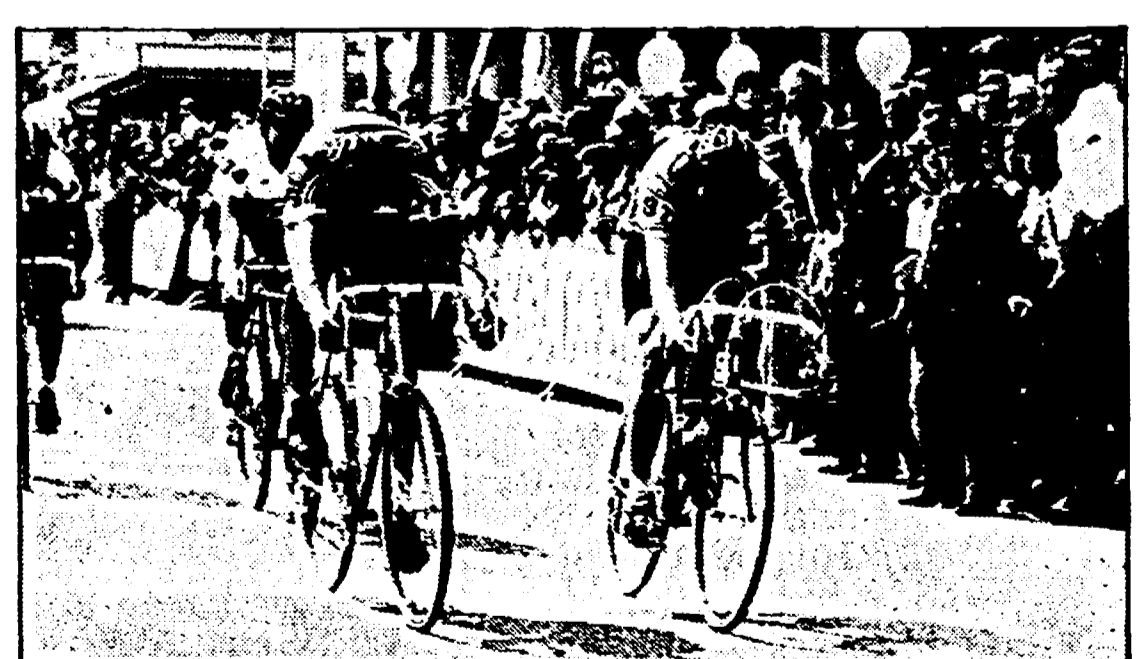
Classifica Gran Premio Montagna

1) Fondriest Maurizio (Italia A) punti 14; 2) Givara (Jugoslavia) 14; 3) Malashenkov (Urss) 8.

Il vincitore un campione vero Fondriest, bravo ma inesperto

Nostro servizio
ALFONSINE — Il ciclista più navigato, più forte, più completo, ha vinto per la seconda volta l'undicesimo Giro delle Regioni e mi viene subito da pensare che quello di Jiri Skoda poteva essere il terzo trionfo consecutivo senza il rovinoso capitombolo che aveva impedito al cecoslovacco d'intervenire nell'edizione '85. Questo atleta di 31 primavere, è veramente un tipo solido, capace di correre fra le pieghe del gruppo e di osare quando il caso lo richiede, un uomo che con la sua resistenza, il suo coraggio e la sua fantasia potrebbe ben figurare in campo professionistico, per intenderci. E qui riaffiorano le pecche del-

l'ordinamento ciclistico, l'urgente necessità della licenza unica e un limite d'età per militare nella categoria dilettanti. Sono provvedimenti che un po' tutti invocano e che nessuno prende, è un ritardare l'evoluzione del nostro sport, una pienezza mentale, una grave colpa per coloro che siedono nella stanza dei bottoni.



Il francese Moreau con il numero 73 sbrucia sulla striscione d'arrivo l'olandese Draaijer e l'italiano Elli nella prima frazione dell'ultima tappa Castalbolognese-Alfonsine

pio? Ecco: nel giorno in cui Skoda ha alzato il tiro (tappa di Cavriglia) per riconquistare la maglia di «leader», l'azzurro Di Gregori si è smarrito perdendo la visuale della corsa più per un errore di calcolo che per mancanza di potenza. E comunque Fondriest mi sembra un elemento molto interessante, fisicamente ben impostato. Troppi sponsor della massima categoria, purtroppo, gli ronzano attorno con offerte che vanno dal 100 al 150 milioni di ingaggio stagionale, e voglio augurarmi che Maurizio non venga tolto dalla sua semplicità, non venga distratto, non venga frastornato da mercanti di poco scrupolo.

Gli italiani, nel complesso, si sono ben comportati come dimostrano i tre successi parziali (Fondriest, Pelliconi e Massi) e una classifica finale in cui i nostri rappresentanti occupano il secondo, il quinto, l'ottavo, il tredicesimo e quattordicesimo posto. Merita elogi anche la giovane squadra sovietica che fra un anno, massimo due, dovrebbe esprimersi con autorevolezza, con vittorie squallanti, una nazionale con un Malashenkov, un Kirspuu e un Kovalev che hanno sovente agito in prima linea. Bravi il cubano Alonso Gonzales, l'olandese Van Passel, lo jugoslavo Givara, il francese Moreau e l'austriaco Popp, ma l'elenco dei meritevoli non finisce qui se esaminiamo le fasi di ogni gara, il numero delle azioni, le medie ottenute, le battaglie che ci hanno dato una settimana di grande agonismo. Sì, è stata proprio una bella avventura, è stato un Giro delle Regioni che ci ha portato ad Alfonsine col vento in poppa, con tanti applausi, con tanto affetto. Oggi la cronosquadre di Città di Castello e poi subito al lavoro per la Primavera Ciclistica '87. Grazie a tutti, grazie per i suggerimenti e le critiche sincere che ci permetteranno di migliorare.

Gino Sala

Campagnolo

QUANDO LA TECNOLOGIA DIVENTA EMOZIONE

il cambio ruote è effettuato con tubolari Solo
Clement

Radunata a Roma la nazionale di calcio partita poi per Roccaraso

Operazione Messico al via Le incognite di Bearzot sono l'altura e i due punti «Ma spero nel gruppo anzi ci conto...»

«Abbiamo alle spalle solo amichevoli... Quasi tutti gli esclusi, meno uno, mi hanno capito... Con Tardelli e Rossi ho sempre avuto problemi alla vigilia... Giocheranno 15-16 dei ventidue...»



Franco Tancredi ha ricevuto una pianta di fiori dalle sue tifose

Calcio

«Pablito» giura che, se non giocherà, non pianterà grane

ROMA — È tra i più ricercati tra gli interpreti della nazionale allestita da Bearzot. Fitto il capannello di cronisti nella hall dell'albergo che ospita il raduno degli azzurri, al centro lui, Paolo Rossi, capocannoniere iridato uscente, la cui convocazione ha generato più di una polemica e più di un malumore, seppure espressi sotto voce. Per lui, Bearzot ha rinunciato a Pruzzo e Giordano, i centravanti più in forma nell'ultimo scorcio di stagione.

«Ho sempre sperato di far parte della rosa dei ventidue... confida il rispolverato centravanti alla terza esperienza mondiale — ma non ho mai accettato i diritti. La mia era soltanto una speranza, ora sono felice di essere qui. Naturalmente accetterò tutte le decisioni di Bearzot, non andrò in Messico per piantare grane».

Marino Marquardt

ROMA — È cominciata con un enorme mazzo di fiori azzurri rimasto a lungo tra le braccia di una ragazza bionda che ieri mattina invece di andare a scuola ha preferito appostarsi all'ingresso dell'hotel Villa Pamphili dove Bearzot ha fatto il primo appello. I fiori non erano per il ct che, anzi, è stato omaggiato di insulti consegnati con lo spray nero sul tutto, ultimo scatto d'ira di qualche manipolo giallorosso che pretendeva la chiamata di Pruzzo. Ma se i fiori erano per Tancredi, che sul Sette collini si era guadagnato la qualificazione, magari anche soffrendo ed lo ne conoscevo le caratteristiche; i limiti e i pregi di ognuno. Stavolta invece abbiamo alle spalle solo delle amichevoli e anche se con noi nessuno ha mai giocato scherzando l'obbligo dei due punti è sempre un'altra cosa... e poi c'è l'incognita dell'altura. Già, l'altura. Spauracchio, sfida ma già anche albi che vedrà protagonista il dott. Vecchiet. Sa-

garante. Ai nastri al partenza la nazionale gode di consensi d'obbligo, nonostante le molte possibili perplessità. E così Enzo Bearzot alla sua prima conferenza stampa è partito avvertendo che mite ed incertezza lo aspetta. «È un'avventura, nessuno sa cosa può succedere. Le altre volte arrivavo ai mondiali con un gruppo che si era guadagnato la qualificazione, magari anche soffrendo ed lo ne conoscevo le caratteristiche; i limiti e i pregi di ognuno. Stavolta invece abbiamo alle spalle solo delle amichevoli e anche se con noi nessuno ha mai giocato scherzando l'obbligo dei due punti è sempre un'altra cosa... e poi c'è l'incognita dell'altura. Già, l'altura. Spauracchio, sfida ma già anche albi che vedrà protagonista il dott. Vecchiet. Sa-

spiegare quella premessa fatta al momento della convocazione quando disse che la loro partecipazione sarebbe stata importante comunque, indipendentemente dalla condizione di forma. «Vede, con Tardelli e Rossi ho sempre avuto dei problemi alla vigilia. Già prima dell'Argentina e poi verso la Spagna. Ma lo so che se riesco a recuperarli possono essere due giocatori importanti per la nazionale, altrimenti avrò sempre a disposizione due uomini importanti. E poi nessuna nazionale parte pensando di utilizzare tutti i ventidue. Quelli che giocheranno saranno 15 o 16, gli altri sono essenziali comunque, fanno gruppo... famiglia». Come premessa può bastare, intanto in cuor suo si augura che in fretta nasca anche una squadra.

Gianni Piva

Trapattoni ha detto addio alla Juve che ora aspetta Marchesi

TORINO — Un po' commosso, Giovanni Trapattoni ha espletato ieri l'ultimo atto della sua decennale permanenza nella Juve. Si è presentato al campo che erano quasi le 11, la squadra, dopo i trionfi dello scudetto, si era appena ritrovata. Trapattoni è entrato nello spogliatoio, ha salutato tutti, una vigorosa stretta di mano, un augurio per il futuro, anche se Trapattoni si propone fin d'ora come uno dei nuovi «nemici» della Juve. Con i giocatori si è attardato con qualche minuto,

poi è arrivato Romolo Bizzotto, l'uomo che lo ha costantemente aiutato in questi anni, il collaboratore cui Trapattoni ha affidato le più delicate missioni all'estero. Tra i due c'è un antico «feeling», pareva persino che Bizzotto dovesse seguire Trapattoni all'Inter. Invece Bizzotto resta, domani sarà lui in panchina a guidare la Juve nell'utile torneo estivo contro l'Atalanta. Un abbraccio anche al suo vice, quindi Trapattoni è andato a raccogliere i suoi effetti personali nell'armadietto dove stavano da dieci anni. Tutte maglie, anche le scarpette da calcio. Tutto caricato sulla macchina e poi via, verso la sede della Juve dove Trapattoni e Boniperti si sono incontrati brevemente. Trapattoni è quindi volato a Milano, ma non da Pellegrini, bensì da Berlusconi. Aveva in programma un'intervista televisiva. Intanto alla Juve è scattato il toto-Marchesi, vale a dire la serie di profizie sulla data che la società sceglierà per dare l'annuncio del nuovo tecnico. Qualcuno dice lunedì altri ritengono che Boniperti atterrerà di vedere cosa fa il Como in Coppa Italia.

Alla Dinamo di Kiev la Coppa Coppe

LIONE — La Dinamo di Kiev ha vinto ieri la Coppa delle Coppe. La squadra sovietica ha sconfitto nella finalissima l'Atletico di Madrid con un netto tre a zero. I gol sono stati realizzati da Zavarov nel primo tempo al 4', il raddoppio è stato di Blokin all'85, quindi terzo gol per merito di Yatuscenkov a due minuti dalla conclusione.

Pilota e «navigatore» della Lancia bruciano nel rogo della vettura

Tragico Rally di Corsica: muoiono Toivonen e Cresto



Toivonen e Cresto

Auto

AJACCIO — Ancora morti sulle strade del rally. Due protagonisti di questa specialità automobilistica, il finlandese Henri Toivonen e lo statunitense di origine italiana Sergio Cresto, sono morti ieri in Corsica nel rogo della loro vettura, la Lancia Delta S4, che era in testa alla competizione. Secondo alcune testimonianze la macchina è uscita fuori strada e si è incendiata: «Il pilota e il copilota — hanno detto i testimoni, tra cui il pilota francese Saby — non sono riusciti a saltar fuori e sono periti nell'esplosione dell'automobile avvenuta nel giro di pochi istanti».

Brevi

ROMARATONA — Osvaldo Faustini ha vinto giovedì 1° maggio la «Romaraton» maratona di Roma, conquistando il titolo italiano della specialità. Secondo s'è piazzato Bordin, terzo Arena. MARCIA — Raffaello Ducceschi della Famme Oro di Padova ha vinto la gara di marcia «Città di Sesto» davanti al francese Leblanc e a Poggi. INTER — L'Inter è stata battuta giovedì dalla squadra inglese del Tottenham per 2-1 in una gara amichevole disputata in onore dell'argentino Ardiles, che lascia dopo otto anni la squadra inglese. CALCIO FEMMINILE — Oggi a Potenza si disputerà la partita internazionale Italia-Ungheria, valevole per l'ammissione alle semifinali del campionato europeo 1985-86. Le due squadre sono in testa alla classifica a pari punti per cui il confronto odierno avrà molta importanza per la qualificazione. L'incontro avrà inizio alle 15.30 e sarà trasmesso per la prima volta nella storia del calcio femminile in diretta tv sulla rete 1 nel corso di «Sabato sport».

Totocalcio	Totip
Arezzo-Bologna 1 X	PRIMA CORSA 1 X
Catanzaro-Cagliari 1 X	X 1
Cesena-Parugia 1 X	SECONDA CORSA 2 X
Cremonese-Vicenza 1 X	1 2
Genoa-Lazio 1 X	TERZA CORSA 2 X
Monza-Brescia 1 X 2	X X 2
Palermo-Catania 1 X	QUARTA CORSA 1 2
Pescara-Ascoli 1 X	1 X
Samb-Campobasso 1 X	QUINTA CORSA 1 1
Triestina-Empoli 1 X	X 2
Parma-Reggiana 1 1	SESTA CORSA 2 X 1
Licata-Taranto 1 X	1 2 2
Novara-Pro Patria 1 X 2	

Super totip

VINCI E STRAVINCI

Se vinci col 12...
...stravinci col 16!
100 milioni in più!
in più! ogni settimana

18 super totip
100 milioni in più

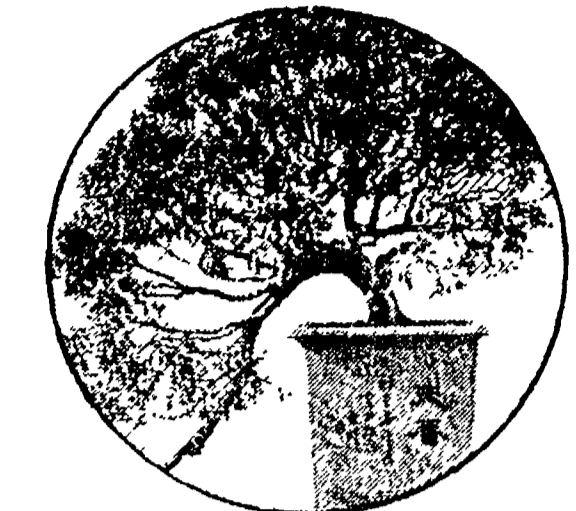
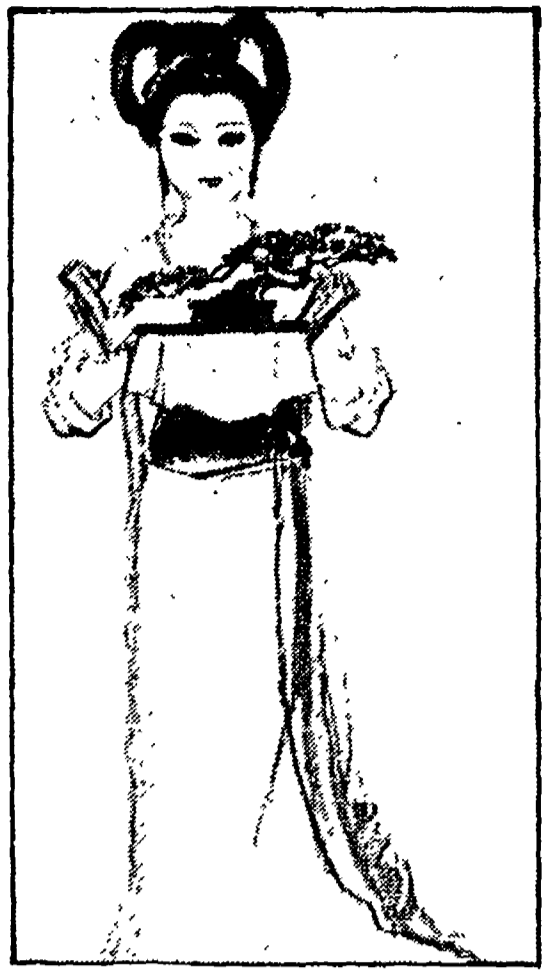
super totip VINCI E STRAVINCI

100 milioni in più

Se vinci col 12...
...stravinci col 16!
100 milioni in più!
in più! ogni settimana

totip
Strafelici e Stravincenti

A Genova bonsai cinesi e giapponesi



«Sculpture» della natura che l'uomo riesce a copiare



Messe a confronto all'Euroflora le due scuole che permettono la riproduzione in miniatura di piante enormi - Il tipo classico e quello «romantico» Cifre astronomiche per acquistare un esemplare

Dalla nostra redazione

GENOVA. Il primo sembra sia stato un nome dell'Asia centrale. Nel suo perenne giovare aveva deciso di portarsi dietro una pianta medicamentosa — come ad esempio la salvia — che per esprimere al massimo le proprie virtù dovesse essere colta in piena vegetazione. L'idea fu quella di mettere la pianta, con poca terra, in un contenitore, sforzandosi di miniaturizzarla al massimo perché, si sa, il bagaglio del nome deve essere per forza ridotto al minimo. Il nome cinese che ci è stato tramandato in queste piante da nomadi è «pun-sai» che significa vaso e albero, diventato oggi «bonsai» nella trascrizione, più nota in Europa, datane dai giapponesi.

Ad «Euroflora» — la mostra dei fiori genovesi — non solo ci sono molti «bonsai», ma per la prima volta c'è la straordinaria opportunità di vedere la grande scuola cinese. Il paese asiatico ha infatti scelto il fiorito palcoscenico genovese per proporre alla grande la propria produzione entrando in un mercato oggi dominato dai giapponesi.

Abbiamo attualmente cinque zone di produzione — ci dice Liu Ling Hsua, sinologa di Shanghai — quasi tutte concentrate nel sud del nostro paese a Shanghai, Canton, Suzhou, Hangzhou e Chendù. Tutte praticano le coltivazioni secondo lo stile tradizionale, che prevede tre anni di cure per ogni pianta prima di poterla dichiarare pronta per il mercato. I bonsai sono molto amati dai cinesi, da sempre, e questo sentirne non ha saputo resistere anche alle persecuzioni del periodo della «rivoluzione culturale» quando venne proibita la produzione di bonsai e andarono perdute nelle distruzioni piantine tramandate da secoli.

Nel padiglione cinese di «Euroflora» sono esposti un centinaio di bonsai davanti ai quali la gente si sofferma, guarda, stupisce, ammira ricavano impressioni che potremmo definire di tipo estetico. Ben diversa invece è la reazione del cinese che non considera il bonsai (come il giardino o un paesaggio particolare) «bello» oggettivamente, ma lo valuta per il grado di «armonia» in cui riesce a sintetizzarsi con esso.

Alla mostra genovese, oltre alla selezione cinese, è presente in forza — attraverso collezionisti o rivenditori — anche la produzione giapponese. La differenza fra le due scuole è rilevante: il bonsai cinese che raggiunge col buddismo, molte tecniche e filosofie, il Giappone è diventato una cosa diversa.

«Quella giapponese — osserva Luigi Crespi, milanese, considerato uno dei massimi esperti oltre che grande collezionista — è considerata perfetta quando riproduce in modo miniaturizzato la grande pianta rispettando il rapporto tronco, rami, foglie in una rigorosa prospettiva. I cinesi invece producono piante particolarmente mosse. Classici i primi e romantici i secondi? «Puo' rendere l'idea, anche se si tratta di concetti estranei completamente alla mentalità orientale.

Ma come è possibile trasformare una «secola» di 35 metri in una sua edizione tascabile di 35 centimetri? Le tecniche non sono particolarmente difficili: si tratta di prendere una piantina, ottendola per seme, tale o «margotta», poterla in continuazione sia

'Urss ha spento le centrali

la centrale e nel villaggio (in cui abita il personale, ndr) è diminuita di una volta e mezza-due volte.

È lo stesso comunicato che appariva ieri sulle pagine di tutti i giornali, con l'aggiunta finale che non vi sono stranieri tra i colpiti. Pochi minuti prima, il comunicato del consiglio dei ministri era stato preceduto da un dispaccio della Tass, proveniente dal ministero degli Esteri, in cui veniva detto che gli ambasciatori di Gran Bretagna, Olanda, Finlandia e gli incaricati d'affari di Francia e Austria, erano stati convocati al ministero per ascoltare una comunicazione, da parte del viceministro degli Esteri Anatoli Kovalyov (presenti il ministro dell'Istruzione media superiore, Ghennadi Jagodin e il presidente del comitato statale per l'energia atomica Andranik Petrosiantz), sullo stato di eliminazione delle conseguenze dell'incidente.

Si è saputo poi da fonti diplomatiche occidentali che gli ambasciatori erano stati svegliati nel pieno della notte ed erano giunti al ministero degli Esteri per primi di quanto si diceva. Tanta fretta, con ogni probabilità, per recuperare, in parte, almeno, il tempo perduto nelle prime due giornate dopo

l'incidente nell'informare gli altri paesi di ciò che è avvenuto. Un'azione analoga veniva effettuata in sede Onu dove parlavano, in rapida successione, sia il rappresentante sovietico Jurin Dubinin, sia il rappresentante dell'Urssina (che è membro distinto delle Nazioni Unite), Ghennadi Udovenko; per ripetere in sostanza il contenuto dei comunicati ufficiali del giorno precedente.

In serata, ancora la Tass riferiva che un rappresentante del segretario generale dell'Onu aveva preso atto che il governo sovietico aveva informato una serie di paesi europei, affinché i governi di quei paesi che si trovasse in condizioni di inquietudine, potessero prendere le necessarie misure per la tutela della salute e della popolazione e la difesa dell'ambiente.

Evidente, dunque, il significato politico della successione di atti diplomatici verso l'Occidente. In pratica, per restare scientificamente, dai giornali occidentali, mentre colpisce il fatto che nessuno dei paesi della comunità socialista, in particolare la Polonia, che era stata per prima avvertita dalla nube radioattiva, erano stati fatti oggetto di analoghe iniziative ufficiali, anche se non si può escludere che contatti

informativi riservati in quella direzione siano avvenuti in precedenza.

Dalla Polonia, per l'appunto, erano venuti nei giorni scorsi i segni della più viva inquietudine. Ieri le autorità polache, hanno dal canto loro, rilevato una certa diminuzione del tasso di radioattività atmosferica (scesa da 600 volte la norma a circa 500 volte) accompagnata, per converso, da un aumento dei radionuclidi che si sono depositati al suolo. Data la vicinanza del confine polacco al luogo dell'incidente (430 chilometri circa), ciò pare una conferma indiretta della veridicità del comunicato sovietico che denunciava una diminuzione dell'emissione radioattiva dalla centrale e immediati dintorni.

Un'altra notizia relativamente tranquillizzante viene da Helsinki dove le autorità incaricate dei controlli hanno concluso che la situazione radioattiva dell'aeroporto di Kiev è normale. La verifica è stata effettuata sugli aerei finlandesi «Finnair», che si erano recati l'altro ieri nella capitale dell'Urssina dove effettuavano le vacanze d'urgenza di una settantina di compatrioti (tra studenti e tecnici). Ma il franco discorso tenuto dal secondo segretario dell'ambasciata sovietica a Washington Vitali Shurkin, di fronte alla sottocommissione per l'energia della Camera dei rappresentanti, (che ha parlato di «pericolo non ancora liquidato», e dell'esistenza di «preoccupazione per l'Unione Sovietica e altri paesi») appare volutamente troppo frettolose conclusioni positive. Emergono frattanto, lentamente, anche notizie su come le autorità sovietiche si sono comportate nei confronti della propria popolazione. Risulta (da una telefonata a Parigi di residenti nella capitale bielorusse) che fin da lunedì le autorità locali di Minsk, 340 chilometri da Chernobyl, avevano impartito istruzioni dalle famiglie di non far giocare all'aperto i bambini, di non bere latte fresco e di evitare di bagnarsi nei corsi d'acqua. Istruzioni che probabilmente sono state dimenticate per via organizzativa interna, o per canali di partito e di organizzazioni sociali o della difesa civile, in quanto nessuna comunicazione del genere è stata captata via radio.

Colpisce, comunque, la netta differenza tra l'informazione che, nelle ultime ore, viene contenuta e quella che viene pubblicata. L'informazione che è stata comunicata al metro sovietico e quella che i mass media sovietici concedono ai propri lettori e spettatori. Basti pensare che, dall'incidente in avanti i giornali sovietici hanno finora pubblicato al riguardo, tutto compreso, assai meno di cento righe dattiloscritte (alle quali va aggiunto una fotografia della centrale, mostrata dalla televisione). Certo, manca il sensazionalismo, ma mancano anche le notizie. Impossibile, in queste condizioni, che la grande massa dei cittadini percepisca i contorni reali della situazione, anche se essi si fanno strada piano piano — attraverso vari canali — anche nelle radio occidentali — anche nell'opinione pubblica interna.

Di considerabile rilievo politico ed economico, comunque, la decisione di bloccare tutti i reattori a grafite del tipo Rdmk, analoghi a quello entrato in servizio a Chernobyl. Per l'Urss — che ha in tutto 39 reattori operativi, di vario genere — rappresenta una rinuncia, seppure temporanea, al 5% circa del consumo nazionale di produzione di energia elettrica. Per giunta interamente situata nella parte europea dell'Urss, quella che necessita del maggior impegno di energia: un danno enorme che si aggiunge alla pratica permuta per lungo tempo dell'intera centrale di Chernobyl, con i suoi tre generatori da 1000 megawatt ciascuno ancora teoricamente utilizzabili.

In serata, l'ambasciata italiana ha reso noto che il viceministro Kovalyov ha ricevuto l'ambasciatore Romano, il quale era l'autore di un messaggio di Grazia sul «Corriere» esprimente la solidarietà del governo e del popolo italiano per l'incidente occorso e l'offerta di aiuto pratico nella lotta contro le conseguenze del disastro. La partecchia ha ringraziato, declinando tuttavia l'offerta di aiuto, del quale non ha ravvisato la necessità. Ma la parte italiana ha anche fatto rilevare l'insufficienza e la non tempestività dell'informazione fornita dalla parte sovietica a proposito dell'incidente di Chernobyl. Kovalyov non ha aggiunto altri particolari sull'incidente, dichiarando la propria incompetenza tecnica, e si è rifatto ai comunicati già resi noti.

Il governo sovietico ha comunque assicurato che, stando ad attendimento a una situazione delle maestranze italiane che si trovano a varie distanze dalla zona rischio della centrale. Finora solo la Pirelli ha deciso di far rientrare, per il momento a Mosca, i tre tecnici che stavano a Biele Zerkov.

Giulietto Chiesa

Convince gli Usa

(almeno quelli che l'hanno seguita in diretta su un canale tv) è stata la prestazione di questo giovanotto di una trentina d'anni che, per il resto, è un inglese, faceva giochi di parole in slang, ribatteva con spirito e con fermezza alle domande dei giornalisti, senza dire grande che di più di quanto è stato comunicato ufficialmente dalle autorità sovietiche, ma con uno stile che contrastava clamorosamente con l'immagine che gli stereotipi americani hanno costruito del funzionario sovietico in missione all'estero. Con molta sportività, anche i giornali che hanno contribuito a fabbricare questi stereotipi irridenti contro i rappresentanti dell'Unione Sovietica, oggi rendono l'onore delle armi a Vitaliy Churkin e ne fanno, all'uso americano, una sorta di eroe. In effetti, a parte l'ansia di cui trasudano i mass media

americani, si deve dire che il diplomatico sovietico è stato davvero bravo nel difendere una posizione difficile.

Non voglio essere polemico, e delle risposte vale la pena di farlo.

D. — Può spiegare, in termini comprensibili, state commettendo un crimine?

R. — Potete spiegarvi, negli stessi termini, perché è successo il disastro del Challenger? Non voglio essere polemico, ma cercate di capire che è un complesso problema tecnico. E qualcosa che nessuno pensava dovesse succedere perché era stata adottata ogni precauzione. Ovviamente, la nostra preoccupazione principale è di porvi fine, ma ci vorrà del tempo per ottenere una risposta definitiva alla vostra domanda.

D. — Lo sa che i prezzi del grano americano sono cresciuti

per la convinzione che il raccolto sovietico possa essere stato contaminato?

R. — Mi rendo conto che questa domanda non è ispirata solo a preoccupazioni umanitarie.

D. — L'Urss ha violato ogni norma civile non informando per tempo i paesi vicini del pericolo.

R. — Trovo offensivo che qualcuno dica: state commettendo un crimine.

Churkin ha schivato molte domande tecniche assicurando che non era uno specialista e che non era stata ancora installata una centrale nucleare nella ambasciata sovietica a Washington. E per tutta la testimonianza ha parlato come il rappresentante di uno Stato che, come l'America, è impegnato in una posizione di avanzata nel campo della scienza nucleare e non abbandonerà la lotta per garantire il progresso della tecnica. Alla fine, dopo un'ora di interrogatorio ha avuto l'elogio dei parlamentari e una sorta di scuse dal deputato democratico Normand Lentz. «Lei ha avuto molto coraggio a venire qui. Non si senta punzecchiato. Noi trattiamo allo stesso modo i nostri funzionari. Il che non significa che noi abbiamo un atteggiamento di disprezzo per il pericolo nucleare. L'attenuarsi del pericolo nucleare ha lasciato spazio alle riflessioni sulle conseguenze a più lungo termine, quelle economiche e quelle che investono il destino dell'energia nucleare.

La previsione di tutti gli esperti non legati direttamente a questo settore produttivo è che la preoccupazione suscitata nel pubblico dalla sciagura di Chernobyl influirà negativamente sulle ordinazioni di nuovi reattori nucleari in molti paesi, in particolare, nell'Europa occidentale (con l'esclusione della Francia, la «più nucleare potenza dell'Occidente»). L'industria nucleare americana difenderà i propri programmi di sviluppo insistendo

Vertice di Tokio

re. Ma cosa possono decidere i due governi? Si sa che il negoziato che gli accordi attuali sono inadeguati per i casi come quelli di Chernobyl. Il primo problema, l'informazione comune, è di un tale insufficiente. Le autorità sovietiche hanno commesso un grave errore nel tacere per tanto tempo sull'accaduto, tuttavia — come ha spiegato Craxi nella conferenza stampa tenuta ai giornalisti giapponesi e italiani — le intese internazionali «prevedono l'obbligo dell'informazione entro quaranta giorni dalla verifica del fatto, e i governi sono interessati di dare le notizie che crede». Italia e Giappone, quindi, chiedono di convocare al più presto l'agenzia internazionale dell'energia atomica per discutere la procedura in quella sede. Si proceda all'adozione di nuove più severe misure, tali da garantire maggior sicurezza. Da parte americana verrebbe la richiesta di obbligare le autorità sovietiche (Urss) a un controllo su tutte le centrali in funzione. Ma sono ancora voci, che potranno prendere corpo solo oggi. Le notizie più recenti sono state raccolte contro la Libia — così all'agente di Craxi, il ministro degli Esteri Shultz e Baker parlarono con i ministri degli Esteri e delle Finanze giapponesi. L'oggetto essenziale del caso è una formazione terroristica che si è formata in Corea del Sud, che significa Gruppo dell'Interno, avrebbe minacciato attentati in occasione del vertice, ma finora tutto fila liscio.

A questo punto, dunque, non resta che aspettare le richieste esplicite americane: esse vanno dall'«operazione chirurgica» contro la Libia, a un blocco navale che assicuri un effettivo il blocco economico e lo stop a ogni acquisto di petrolio libico; fino all'ipotesi, considerata minima dagli Usa, di un comunicato di condanna del terrorismo internazionale che sarebbe fomentato dalla Libia in particolare. Su un documento del genere l'amministrazione Carter punta ad ottenere l'appoggio unanime degli altri partners. Le posizioni di partenza fra questi ultimi sono in via di precisazione e persino di cambiamento, come nel caso giapponese. In quanto all'Inghilterra, d'altra parte, ha voluto dare una dimostrazione evidente della sua sensibilità al problema, schierando in questi giorni un apparato di polizia davvero impressionante, tanto che lo stesso Craxi non ha potuto fare a meno di chiarirlo. Ci sono agenti dappertutto, persino sui tetti, gli edifici pubblici e i presidiati; il traffico viene interrotto, creando file più lunghe del solito sui grandi arterie metropolitane. Si era diffuso un'idea che una formazione terroristica si fosse formata in Corea del Sud, che significa Gruppo dell'Interno, avrebbe minac-

ciato attentati in occasione del vertice, ma finora tutto fila liscio.

A questo punto, dunque, non resta che aspettare le richieste esplicite americane: esse vanno dall'«operazione chirurgica» contro la Libia, a un blocco navale che assicuri un effettivo il blocco economico e lo stop a ogni acquisto di petrolio libico; fino all'ipotesi, considerata minima dagli Usa, di un comunicato di condanna del terrorismo internazionale che sarebbe fomentato dalla Libia in particolare. Su un documento del genere l'amministrazione Carter punta ad ottenere l'appoggio unanime degli altri partners. Le posizioni di partenza fra questi ultimi sono in via di precisazione e persino di cambiamento, come nel caso giapponese. In quanto all'Inghilterra, d'altra parte, ha voluto dare una dimostrazione evidente della sua sensibilità al problema, schierando in questi giorni un apparato di polizia davvero impressionante, tanto che lo stesso Craxi non ha potuto fare a meno di chiarirlo. Ci sono agenti dappertutto, persino sui tetti, gli edifici pubblici e i presidiati; il traffico viene interrotto, creando file più lunghe del solito sui grandi arterie metropolitane. Si era diffuso un'idea che una formazione terroristica si fosse formata in Corea del Sud, che significa Gruppo dell'Interno, avrebbe minac-

questo abbiamo dato disposizioni alle forze armate di restare contro ogni minaccia di attacco. E di ciò abbiamo informato le autorità libiche», ha replicato Craxi.

Sempre sul fronte internazionale, anche dall'incontro tra il governo italiano e quello giapponese è emerso un interesse comune molto forte perché si ravvivi lo spirito di Ginevra nelle relazioni Est-Ovest e si giunga al nuovo incontro tra Reagan e Gorbaciov. Il ministro degli Esteri del Giappone si recherà a Mosca subito dopo il vertice di Tokyo. E proprio alla distensione dovrebbe essere dedicato un capitolo del documento finale. La bozza preparata ha un titolo glorioso: «Per un futuro migliore» e contiene l'esplicito invito a una riduzione bilanciata degli armamenti.

Di fronte a questioni politiche così impellenti e perfino a fatti di cronaca tanto delicati, passano in seconda fila i temi dell'economia sui quali si è, invece, concentrato l'incontro bilaterale tra Italia e Giappone. Craxi ha annunciato che la prima di partire ha dato disposizioni al ministro dell'Industria perché aumenti del cinquanta per cento il valore di quarantasei prodotti di qualità auto, moto, generi elettronici) la cui importazione è contingente. Inoltre, saranno facilitate le procedure doganali che adesso durano perfino mesi. In cambio, i giapponesi, al di là della ribadita volontà di aprirsi e migliorare le relazioni con il nostro paese, avrebbero offerto possibilità più concrete

Napolitano

pericoli. Quel che una parte così grande delle forze politiche e dell'opinione pubblica ha mostrato di condividere è l'impegno a condurre con mezzi politici e diplomatici, e non con mezzi militari, la necessaria lotta contro il terrorismo e a creare le condizioni perché vengano rimosse le cause che lo alimentano a cominciare dalla mediazione della questione palestinese. Quest'è al vertice la posizione largamente prevalsa in tutti gli incontri che si sono di recente susseguiti in sede europea. Non è possibile prevedere — ha proseguito il dirigente comunista — quali sviluppi presenterà ancora un fenomeno dalle molteplici matrici e proiezioni come quello terroristico e non sono note le richieste che verranno rivolte in proposito dal presidente degli Stati Uniti agli altri partecipanti al vertice di Tokio. Ma il governo italiano è chiamato a dar prova comunque della più grande chiarezza e fermezza nel mantenere il suo dissenso rispetto a qualsiasi orientamento e misurazione che possa coinvolgere l'Italia in un'azione di guerra e far precipitare catastroficamente la situazione nel Mediterraneo colpendo gravemente anche le relazioni tra Est e Ovest. Tale fermezza — ha concluso Napolitano — corrisponde alla necessità di condurre in modo efficace la stessa lotta contro il terrorismo e di far valere una corretta visione del ruolo dell'Europa e dei rapporti tra gli Stati Uniti e tutti gli altri paesi membri dell'Alleanza atlantica.

«Dobbiamo impedire — dice Giorgio Benvenuto — che il problema dell'occupazione palestinese diventi un ostacolo al treno dello sviluppo». Perché il governo rifiuta ad esempio la proposta sindacale di un'autorità centrale per il lavoro? La gente ascolta, ripensa anche alle responsabilità locali, alle tante Giunte dissestate, commissariate. Il sindacato se non altro resiste. Ora il comizio si scioglie: lo speaker invita tutti ad andarsene. Il comizio si scioglie: lo speaker invita tutti a «bronzii di Rinasce», cortici, alberi e dolenti, nel museo del Comune. E tutti voltano le spalle, si incamminano, rifanno un corteo sotto la pioggia, passano davanti al piccolo monumento a Corrado Alvaro. Certo, non è un «viaggio sentimentale», per rievocare vecchie gloriose battaglie. Un impegno serio, sì, però. Accanto e insieme al centro contrari da rinnovare nei prossimi mesi, per gli occupati dell'industria, della pubblica amministrazione, dei trasporti, dell'agricoltura, c'è anche questo contratto straordinario: il contratto per i giovani del Mezzogiorno, per i giovani di Africo.

Bruno Ugolini

Lavoro al Sud

Marini. I giornali riportano i dati sugli oltre mille miliardi di utili alla Fiat. L'Italia va a Tokyo per il settimo vertice dei capi di Stato industrializzati. E anche qui, certo, lo Stato è cambiato. La forbice con il Nord però è tornata ad allargarsi. Lo dicono le cifre di Fizzinato: i consumi privati sono inferiori del 33% rispetto al centro-nord; il prodotto pro-capite del Mezzogiorno è il 61%, rispetto al prodotto pro-capite nazionale. Le gerarchie salariali — quelle che dividevano le buste paga a seconda delle Regioni — sono state eliminate 17 anni fa, ma ora ritornano. Nel 1985 i salari

Lavoro al Sud

in quel torno, come una invettiva: «Siete tornati qui ancora una volta a seminare illusioni. Anche voi, in fondo siete complici, vi date da fare solo per il Nord opulento». E la risposta ripetuta dei tre: «Non siamo né magi, né bardi Natale, siamo qui per cercare di capire insieme come fissare obiettivi di lotta, organizzare movimenti concreti e non proteste generiche». Così Marini si teneva soprattutto l'accento sulle tante leggi: la De Vito, la De Mi-

chelis, la Gaspari, quella per l'intervento straordinario, quella per la valorizzazione del patrimonio culturale, quella «speciale» per la Calabria. Alcune altre, non. E Pizzinato aggiungeva i 5.280 miliardi delle regioni meridionali, «residui passivi» da tradurre in iniziative, in lavoro. Come fare in modo che questo denaro pubblico si traduca davvero in occupazione, in sviluppo, in cooperatività, in attività imprenditoriali, come costruire una linea sindacale capace non solo di «gridare», ma anche di strappare risultati visibili? Ed ora tutti questi motivi tornano dentro il corteo, nei contenuti.

Inghilterra, Galles e Nord Irlanda con un totale di 14 reattori con più di un secolo di vita) abilitate a contenere un massimo di 41 mila detenuti. Ma la popolazione costata è attualmente attorno ai 48 mila. In molti casi l'abitabilità, le condizioni sanitarie, i periodi di associazione, i tentativi di fuga si rivelano molto difficili. Le statistiche inglesi sostengono che, nel Regno Unito, ci sarebbe la percentuale più alta di carcerati, rispetto al totale della popolazione, di tutta l'Europa occidentale con la sola eccezione della Turchia.

Gli agenti di custodia sono

Carceri inglesi

tina di prigionieri. Quattordici edifici sono stati saccheggiati e incendiati: l'ospedale, la biblioteca, la mensa, la sala di ricreazione, l'archivio, gli uffici delle guardie, il centro di controllo eccetera. C'è molta tensione intera, mentre il rogo divora gli impianti, prima che l'intervento della polizia riportasse la calma. Northeye esce dal servizio attivo, è un relitto inutilizzabile.

Stessa scena, su scala ridotta, in molte altre località. Il

centro di custodia giovanile di Wymott, a Preston, evacuato. La prigione di Horfield, a Bristol, lasciata per alcune ore in balia dei ribelli. Il carcere di Humber, a Lincoln, è stato evacuato. Il carcere di Wiltshire dove c'è stata una evasione di massa, un altro centro di correzione a Kingston nel Northumberland, gli stabilimenti di pena di Highpoint (Surrey) e di Wayland (Norfolk), sono tutti entrati nell'occhio del ciclone. Sorpresa, smarrimento. Profondo sconforto. Profonda disperazione. Ma i ribelli non avevano le radici del mal-

18 mila. Il salario lordo iniziale è di 12 milioni di lire all'anno. Davanti a un totale di 14 reattori sale a 15 milioni lordi. Viene integrato con gli emolumenti straordinari che, spesso, salgono fino al 40-50 per cento del salario normale. Il Pao dice: «Gli istituti di pena sono sovraffollati e a corto di personale. Il governo vuole tagliare gli stipendi, limitare le ferie, i carceri, più arresti e più condanne. Tutto questo in un regime di restrizioni di bilancio. Una delle conseguenze, non trascurabili, è che adesso le prigioni scoppiano».

Antonio Bronda

Paolo Saletti